AGGIUNTA
Al vago, & diletteuole
GIARDINO
DEL R. P. LUIGI CONTARINI CROCIFERO,
Dall'istesso nuouamente composta.

Nella quale si leggono

ALL'ILLUSTRISS. SIG. THOMASO CONTARINI dignissimo Podestà di Vicenza.

Cornelio Francescucci

IN VICENZA, PER GIO. PIETRO GIOANNINI. MDCVII.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

All'Illust.mo S.or nostro osseru.mo

Il Signor

TOMASO CONTARINI

Dell'Illustriss. Sig. Gasparo, Podestà meritissimo di Vicenza.

COME il proprio dell'opere buone è il farsi amare, & delle grandi il farsi stimare; così quasi buon seme, che si getti in fertile terreno, è douere, ch'elle cauino da i cuori de gli huomini, che le rimirano alcun frutto, che, germogliando prima à guisa di fiore se n'esca per l'altrui lingue in tanta lode, & poi maturo nell'opere, porga al buono, & al magnanimo operante frutti di degnità, & di grandezza. Noi veramente vediamo bene in V.S. Illustriß. queste opere degne di lode, & di merauiglia; ma non sappiamo già per la debolezza nostra, con qual frutto d'opere far tralucer di fuori la deuota riuerenza generata nell'animo nostro dal buon seme dell'opere sue virtuose, & nobili; lequali, come auanzano di gran lunga l'età sua, così leuano à noi ogni speranza di poter dalla parte nostra arriuar con alcuna dimostratione al merito del valor suo. Et questo sarebbe cagione, che per le nostre poche forze il nostro affetto se ne rimanesse nel cuore non conosciuto. se il mancamento delle medesime non facesse crescere in noi il viuo desiderio di scoprirle il nostro intenso ardore, à noi con tanti

altri commune, & perciò non solo giusto, ma quasi naturale, & debito da noi riputato. Perche veramente chi honora, & osserua l'attioni di V.S. Illustriss. concorre in un medesimo parere con la Sereniss. Repub. di Venetia sua patria, laquale in così fresca età l'hà conosciuta di tal prudenza dotata, che le hà prima conferito il degno grado di Sauio degli Ordini, nelquale hauendo V.S. Illustriss. dato assagio di esser atta ad ogni carico più importante, le hà poi dato il Reggimento di questa nobilissima Città di Vicenza, ilquale ella essercita con tanta giustitia, & pietà, che la patria sua può ben rallegrarsi d'hauerla eletta à questo carico, & questa Città uiuer contenta sotto un sì prudente, & benigno Rettore. Et veramente non altro da lei si richiede, nè altro se aspetta da lei nata della Illustriss. Famiglia Contarina, amplissima nella sua patria, famosa al mondo, ripiena di personaggi Illustriss. in tutte le professioni, & i quali, non è carico, nè grado honorato, che di tempo in tempo non habbiano goduto in così eccelsa Repub. & nel quale non s'habbiano guadagnato lode, & fama immortale, essercitandolo con tutta quella sincerità di fede, & vigilanza, che si richiedeua. Ma di più fresca memoria, chi non sà, che dell'Illustriss. Sig. Vicenzo Contarini suo auo ottimo, & integerrimo Senator, furono fratelli l'Illustriss. Cardinale Gasparo Contarini, & l'Illustriss. Sig. Thomaso il Procurator: il primo de' quali hà illustrato non meno tutti i belli studi coi suoi dotti scritti, che l'Illustriss. Casa vostra con la degnità amplissima di Cardinale, & l'altro fù di tanta pruden-

za,

za, & valore, che viuerà per tutti i secoli il nome di lui nella memoria de gli huomini, così ricercando le sue Illustri, & singolari attioni; ma principalmente i carichi di Proueditor Generale di Terra ferma, & di Capitano Generale di mare, che non si concedono se non a' personaggi di fede incorrotta, & di consumata prudenza; i quali furono essercitati da lui con somma gloria del nome suo, & ne potrei quì raccontare l'imprese particolari, se io non temessi di passare i confini di queste semplici lettere, & s'elle non si serbassero meglio viue nell'historie de i più chiari Scrittori, che in questo poco foglio. Et chi non sà ancora, che l'Illustriss. Sig. Aluise suo Zio adoperato ne' più graui, & importanti maneggi della Repub. di Sauio di Terra ferma, di Cap. à Verona, di Ambasciatore nella Francia, mostrò per tutto somma prudenza, incomparabil giustitia, & splendor veramente degno della grandezza della Republica Venetiana? Non fù già lecito all'Illustriss. Sign. Gasparo di lei padre l'auanzarsi tanto ne' gradi, & nelle dignità publiche, poiche da troppo acerba morte preuenuto, rendendo l'anima al suo Creatore, lasciò la patria priua di un'ottimo figliuolo, & V. S. Illustriss. del paterno aiuto, che doueua essere sicura guida della sua ottima educatione. Ma egli tolto così tosto al mondo fà che sia hora degna di maggior lode la bontà, & la sufficienza di lei, la quale senza tale scorta ancora hà saputo auanzarsi tanto, che non hà da inuidiare alcuno dell'età sua, & se ne sperano ogni giorno maggiori, & più nobili effetti: nelle quali cose tutte hauendo noi fermato il

pensiero,

Digitized by Google

pensiero, & particolarmente nell'vniuersal sodisfattione, ch'ella dà tuttauia in questo suo Reggimento, siamo noi ancora entrati nel numero di quelli, che riueriscono, & ammirano le sue ottime qualità, & habbiamo per hora deliberato di farle conoscere questo segno della nostra deuotione uerso di lei, co'l far uscir alle stampe sotto'l suo nome l'Aggiunta fatta dal R. P. Luigi Contarini Crocifero al suo vago, et dilettevole Giardino. Et maggior segno saremmo per mostrarle dell'animo nostro, se maggiore egli potesse uscire dalla nostra bassa conditione. Ma qualunque egli sia dalla parte nostra, sappiamo almeno, che dalla bontà di V. S. Illustrissima sarà accettato per gran dimostratione del desiderio, che uiue in noi di seruirla. Et anco speriamo, che, come amatore, & protettore dell'opere pie, & della Christiana virtù, con lieta fronte accettarà da noi questo dono, ilquale insieme con l'affettuosa seruitù nostra le dedichiamo per sempre; infinitamente pregandola à degnarsi con questo riceuerci nella sua gratia, & di tutti noi poueri pupilli, & massime di Gio. Pietro tenir particolar memoria, & protettione. Et per fine, facendole humile riuerenza, le preghiamo dal Sig. Dio il colmo d'ogni maggior felicità, e contentezza.

Di Vicenza il dì 23. Settembre 1589.

Di V. S. Illustrissima

Humilissimi, & deuotiss. seruitori.

Gli Heredi di Perin Libraro.

Digitized by Google

DI MARCO STECHINI
All'Auttore.

Giunger uuoi dunque al tuo nobil Giardino
Contarin d'alti ingegni e frutti, e fiori?
Vuoi dunque à lume candido, e diuino
Ch'inferma luce accresca alti splendori?
Bastin del lauor dotto, e pellegrino
Specchi del secol prisco, i tuoi candori
A far, che'l nome al Ciel uoli uicino,
Et quì de' propri rai cinto s'honori.
Ma com'Ape altri da tuoi fiori elice
Succo odorato, onde opre à te conteste
Sacra, e i cori à libarne il mele allice.
Et qual rosa arman spine i tuoi cantati
Horti, arman spine contra il tempo, & queste
Son miserabil fin d'Heroi pregiati.

GIOVANNI MONTE RODIGINO
ALL'ISTESSO.

Con tuo infinito honor, e gloria al paro
Vai Contarin de gli scrittor più illustri,
E la tua patria così adorni, e illustri,
Come Arno, e Sorga i maggior lumi ornarò.
Et à mal grado fai del tempo auaro
In queste dotte carte, ouunque lustri
Con suoi bei raggi il Sole, & anni, e lustri
Viuer il tuo gran nome eterno, e chiaro.
E leggendo, e scriuendo ancor dimostri,
Come in gloria acquistar agghiacci, & sudi,
E s'alzi l'huomo al ciel senza hauer l'ali;
Siche con chiari, e ben purgati inchiostri
Dispensi il tempo solo in quei bei studi,
Che fan per fama gli huomini immortali.

Digitized by Google

ANDREA SGARBAZZETTO.

NE' di Pafo, e di Gnido il bel terreno,
Nè di Delo, e di Cinto i fonti, e i prati,
Nè gli horti de l'Hesperide guardati,
Nè de' colli d'Arcadia il sito ameno;
Nè uaga Aurora, ò stelle in ciel sereno,
Nè con Ninfe Pastori innamorati
Guidar balli, e scherzar leggiadri, e grati,
Nè fior uermigli in bel candido seno;
Nè sentir d'amoroso alto soggetto
Belle donne formar soaue canto,
Che pasca i cor di cibo almo, e diuino;
Nè qual altro si uoglia altero obietto
Fia, Contarin, à cui non tolga il uanto
Di Primauera eterna il tuo GIARDINO.

BARTHOLOMEI TORTELLETTI.

PAlladaque, & Martem irrisit depasta potentes
Dente Duces orbis Mors decus omne secans:
Ambo Dei risere; uiros, tum belliger Heros,
Dum mors extinctos obijciebat, ait.
Vade age, perpetuò dat uiuere CONTARENVS,
Quos tu iamdudum deperijsse putas.

MARCI STICHINI.

HOrti omnes cedant picti florentibus illis
Contarene tuis, Alcinoique nemus:
Hesperidum cedant pomaria læta sororum
Concedant Phœbi, Pieridumque iuga.
Istar apum Cycni eliciunt è floribus almos
Fragrantes succos, cordaque semper alunt.
Heroum euentus duri dulcedine linguæ
Quam dulces fiunt, quæ memoranda refert.
Exitus optandus multis miserabilis iste
Principium vt vitæ consequerentur ouans.

Digitized by Google

INDICE.

A

I N D I C E.

DONNE.

B

DONNE.

C

Car-

INDICE.

DONNE.

D

DONNE.

Digitized by Google

E

DONNE.

F

DONNE.

G

Digitized by Google

INDICE.

a 3 Io-

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Time-

I N D I C E.

Digitized by Google

INDICE DELLE materie de gl'Huomini.

Deside-

INDICE.

Medico

Reiusci-

INDICE.

IN-

INDICE DELLE materie delle Donne.

Miracolo

INDICE.

IL FINE.

Digitized by Google

COMPVTO
ſecondo gli Hebrei.

Che dal naſcer di Adamo ſin'all' Anno di Chriſto nato 1607. alli 2. d'Aprile ſono corſi anni 5568. et queſto ſi proua per le ſei età.

LA prima da Adamo ſin'al Diluuio ſotto Noè corſero anni	1656
Dal Diluuio ſin'al naſcer di Abraamo, che è la ſeconda anni	292
Dal naſcer di Abraamo al regnar di Dauid, che è la terza anni	941
Da Dauid alla traſmigration di Babilonia, che è la quarta anni	484
Dalla traſmigration à Chriſto nato, che è la quinta anni	588
Da Chriſto nato 1607. che è la ſeſta ſono corſi anni	1607
Sommano	5568

Computo de gli anni medesimi per i secoli.

Il primo secolo d'Oro da Noè Ogige fin'a Nino Assirio Rè di Bab.	249
Il secondo d'Argento da Camese Signor d'Italia all'ultimo di Espero	430
Il terzo di Bronzo da Roma d'Ascanio fin'à Mezentio ultimo Signor dell'Etruria	448
Il quarto di Stagno da Enea, & finì in Amulio Signor del Latio	427
Il quinto di Ferro da Romolo, & finì in Tarquino Superbo	240
Il sesto di Piombo dal regnar de' Conf. al nascer di Christo.	511
Dal nascer di Christo al 1607. corsero anni	1607
Aggiungi da Adamo al Diluuio anni	1656
Sommano	5568

Computo de' medesimi anni per li cinque Diluuij.

Da Adamo al Diluuio uniuersale corsero anni	1656
Da questo al Niliaco in Egitto sotto Prom. d'un mese	509
Dal Niliaco all'Attico in Athene sotto Ogige, di mesi due	104
Dall'Attico al Tessalico sotto Deucalion, & Pirra di mesi tre	230
Dal Tessalico al Faronico sotto Proteo in Egitto di mesi tre	345
Dal Faronico al nascer di Christo	1117
Da Christo nato all'anno 1607. anni	1607
Sommano	5568

Computo delli medesimi anni per le Monarchie, & altri Regni.

Da Adamo al Diluuio corsero anni	1656
Dal Diluuio ad Abraamo	292
Da Abraamo al dar della Legge	505
Dal dar della Legge al principio del Tempio	481
Dal Tempio alla Dessolatione	440
Dalla Dessolatione à Christo nato	587
Da Christo al 1607.	1607
Sommano	5568

Altro

Altro Computo.

Da Adamo à Nino Rè d'Assiria corsero anni	1905
Da Nino all'ultimo di Sardanapalo	1235
Da questo fino ad Alessandro Magno	495
Da Alessandro al fin del Regno di Siria	235
Da Siria uenuta in poter de' Rom. à Christo	91
Da Christo al 1607.	1607
Sommano	5568

Altro Computo.

Da Adamo ad Alessandro Magno anni	3635
Da Alessandro à Giuda Macabeo	165
Da Giuda al nascer di Christo	161
Da Christo nato al 1607.	1607
Sommano	5568

Altro Computo.

Da Adamo ad Abraamo corsero anni	1949
Da Abraamo à Mosè	425
Da Mosè à Dauid	517
Da Dauid à Christo	1070
Da Christo all'anno 1607.	1607
Sommano	5568

Altro Computo.

Da Adamo à Roma edificata	3209
Da Roma à Christo nato	752
Da Christo all'anno 1607.	1607
Sommano	5568

Altro Computo.

Da Adamo à Troia edificata anni	2486
Da Troia alla sua rouina	298
Da Troia rouinata à Christo	1177
Da Christo all'anno 1607.	1607
Sommano	5568

Digitized by Google

Altro Computo.

Da Adamo ad Enoc secondo	622
Da Enoc all'arder di Sodoma	1418
Dall'arder di Sodoma à Giacob nato	74
Da Giacob alla seruitù de gli Hebrei	197
Da questa seruitù à Christo	1650
Da Christo all'anno 1607.anni	1607
Sommano	5568

Altro Computo.

Da Adamo alla desolation del Tempio	3373
Da questa alla liberation del Popolo	71
Dalla liberation,che fù il primo anno di Dario, & Ciro ad Alessandro Magno	192
Da Alessandro à Giuda Macabeo	164
Da Giuda Macabeo à Christo nato	161
Da Christo all'anno 1607.anui	1607
Sommano	5568

ALLI LETTORI,

Auuertite, che, per la diuersità delli Cronisti, è impossibile il saper il vero Computo de gli anni del Mondo fin'al nascer di Giesu Christo, onde non è alcuno, che veramente possi mostrar il tempo giusto, & che questo sia, vedete nella sottoscritta Tauola, però io non affermo per vero il mio Computo, nelquale hò vsato quella diligentia, ch'io meglio hò saputo.

Rabbino Naason dice da Adamo à Christo esser anni	3707
Rabbino di Cabala	3754
Croniche de gli Ebrei uolgari	3760
Girolamo, & Beda	3952

Giouan-

Giouanni Picco	3958
Giouanni Lucido imitando gli Ebrei	3960
L'Abbate Vspergense	3962
Teofilo ad Autolico	3972
Carlo Bouillo	3989
Giosef di Matatia	4103
Lorenzo Codomano molto diligente	4141
Odiatone Astronomo	4320
Cassiodoro	4697
Origene sopra Mateo	4830
Epifanio Vescouo di Sala	5029
Paolo Orosio	5049
Filone Ebreo	5195
Isidoro Ispalense	5196
Eusebio imitato nel Martirologio, & dal Toscanella	5199
Gio. Nauclero	5201
Albumasar Astrologo	5328
Agostino	5353
Iornando	5500
Suida	5600
Lattantio	5800
Filastrio Vesc. di Brescia	5801
Alfonso Rè di Spagna.	5988

Differentia de gli anni d'Adamo fin'al Diluuio vniuersale, & da questo al nascer d'Abraamo, trà gl'Interpreti, & gli Hebrei.

Da Adamo sino al Diluuio secondo gli Interpreti 2242. Secondo gli Hebrei 1656. sono di più 586.

Secondo Agostino	2262	*Sono di più*	606
Secondo Girolamo	2000	*Sono di più*	344
Secondo Alfonso	3892	*Sono di più*	2236

Dal Diluuio ad Abraam secondo gli Interpreti 942

Sono di più 650 292

Digitized by Google

Secondo Agostino	1072.	*Sono di più*	780.
Secondo Girolamo	1072.		1072.
Secondo Beda	522.	*Sono di più*	203.

Questa differenza nasce dal numero maggiore de gli Anni posti nella prima, & seconda età da gli Interpreti, &c.

Adamo generò Set d'anni	230.	*Secondo gli Ebrei d'anni*	130.
Set generò Enos d'anni	203.		105.
Enos generò Cainam d'anni	190.		90.
Cainam generò Malalael d'anni	170.		70.
Malalael generò Iaret d'anni	165.		65.
Iaret generò Enoch d'anni	162.		162.
Enoch generò Matusalem d'anni	165.		65.
Matusalem generò Lamech d'anni	167.		187.
Lamech generò Noè d'anni	188.		182.
Da Noè al diluuio	600.		600.
Sommano	2240.		1656.
Sono di più	586.		

Nella Seconda età.

Secondo gli Interpreti.		Secondo gli Hebrei.	
Sem dopò'l diluuio anni 2. *generò*		*Arfasat*	2.
Arfasat	*d'anni* 135. *generò*	*Cainam*	35.
Cainam generò	*d'anni* 130.	*Sale*	
Sale	*d'anni* 30. *generò*	*Heber*	30.
Heber	*d'anni* 134. *generò*	*Falag*	34.
Faleg generò	*d'anni* 130.	*Rehu*	30.
Rehu	*d'anni* 132. *generò*	*Saruch*	32
Saruch	*d'anni* 130. *generò*	*Nachor*	30.
Nachor	*d'anni* 79. *generò*	*Tare*	29.
Tare	*d'anni* 70. *generò*	*Abraamo*	70.
Sommano	972.		292.
Sono di più	680.		

Per-

Perche gli Hebrei dicono, che Arfasat generò Sale detto Cainam, come uuole Annio sopra Filone, & lo conferma Giouanni Lucido; ma gli interpreti uogliono che siano due cioè Cainam, & Sale; ilche da Mosè non è detto. Nelle altre etadi poi sono gli Interpreti concordi con gli Hebrei; ma non già nè questi, nè quelli con molti altri.

Sono in queste due etadi anni	3214.	1948.
Sono di più anni	1266	

Se bene è stata opinione di Marco Varrone, & di altri, che uno delli nostri anni facesse dieci anni delli loro, & che altri habbiano detto che l'Anno era d'un Mese, cioè da una Luna all'altra, onde erano detti Anni Lunari, & che i Caldei, & gli Arcadi, & lo afferma Plinio, che gli Anni erano di Mesi tre, di modo che un'Anno uero faceua quattro anni de' suoi, laqual opinione mostra hauere ancora il Linconio, non però bisogna in modo alcuno (ilche saria falso) creder, che gli Anni da Adamo sin'hora siano stati minori di Mesi dodeci; ma che Caldei, & gli Arcadi trà essi haueßero gli Anni di tre Mesi l'uno, & parimente quelli c'hebbero l'Anno di Mesi dieci, & anco quelli, che si gouernauano ad Anni Lunari; non però gli anni loro si poßono confrontare alla lunghezza de gli Anni, ne' quali uissero quelli della prima età, si come narrà la Scrittura Santa. L'afferma Giosef nel Primo dell'Anti. Lattantio Firmiano nel Secondo. Santo Agostino nel Decimoquinto della Città di Dio, & molti altri. Veggassi Pietro Messia nel Secondo Capo della sua diletteuol Selua. 292

Digitized by Google

Anni del Mondo secondo gli Hebrei.

Adamo d'anni 15. generò

15	*Caino Agricola con Calmana detta Temet sua sorella, fù ucciso da Lamech nel 745.*
30	*Abel, che d'anni 30. fù ucciso da Cain suo fratello.*
130	*Set nacque d'Adamo uisse anni 912. morì nel 1042. generò d'anni 105.*
235	*Enos morì d'anni 915. nel 1150. & d'anni 90. generò*
325	*Cainam, morì d'anni 910. nel 1235. & d'anni 70. generò*
395	*Malachael, morì d'anni 895. nel 1290. & d'anni 65. generò*
460	*Iared, morì d'anni 962. nel 1422. & d'anni 162. generò*
622	*Enoch, fù d'anni 316. traslatato in Paradiso, & d'anni 65. generò*
685	*Matusalem morì nel diluuio d'anni 969. & d'anni 107. generò*
874	*Lamech 2. morì d'anni 777. nel 1651. & d'anni 182. generò*
1056	*Noè, morì d'anni 950. nel 2006. & d'anni 500. generò*
1555	*Iapet, morì d'anni 241. nel 1796.*
1556	*Cam, detto Camese nacque di Noè, morì circa gli anni 2020.*
1556	*Sem nacque di Noè, morì d'anni 602. nel 2158. & d'anni 100. generò*
1658	*Arfasat, morì d'anni 498. nel 2156. & d'anni 35. generò*
1693	*Sale detto ancor Cainam morì d'anni 504. nel 2197. & di anni 30. generò*
1723	*Heber, morì d'anni 474. nel 2197. & d'anni 34. generò*
1757	*Faleg detto Istro morì nel 2231. d'anni 474. & d'anni 30. generò*
1788	*Reu detto Ragau, morì d'anni 239. nel 2027. & d'anni 32. generò*
1819	*Saruc, morì d'anni 330. nel 2149. & d'anni 30. generò*
1849	*Nacor, morì d'anni 148. nel 1997. & d'anni 29. generò*
1878	*Tare morì d'anni 205. nel 2083. & d'anni 70. generò*
1949	*Abraamo, morì d'anni 175. nel 2124. & d'anni 86. generò di Agar sua ancilla*
2035	*Ismael, ilqual morì d'anni 137. & d'anni 100. generò di Sara sua moglie*
2048	*Isaac, morì d'anni 185. nel 2133. & d'anni 60. generò di Rebecca*

Esau

Digitized by Google

2108 *Esau* } *morì d'anni 147. nel 2255. generò di Lia*
Giacob

2194 *Ruben*
2195 *Simeon*
2196 *Leui, da cui descende Aaron, & Mose*
2197 *Giuda, da cui descende Dauid.*
2198 *Dan di Bala*
2199 *Neftalin di Bala*
2200 *Gad di Selfa*
Issacar poi di Lia
Zabulon di Lia.
Dina di Lia
2024 *Giosef di Rachel morì d'an. 110.*
Beniamin di Rachel.

2102 { *Leui di Lia morì d'anni 137.*
——Caato morì d'anni 133.
2235 *Amram morì d'anni 137. nel 2372.*

Aaron nato nel 2370. morì d'anni 123. nel 2493.

2372 *Mose nacque, morì d'anni 121. nel 2493.*

Giuda di Lia.
Fares.
Esron.
Aram.
Aminadab.
Naason.
Salmon.
Booz.
Obed.
Isai, ouer Iesse.

2859 *Dauid nacque; morì d'anni 70. nel 2929.*
2914 *Salomon nacque*

Abraamo

2024	*Abraamo d'anni 75. hebbe la promission*		
2025	*Abraamo in Egitto.*		

Secondo Lorenzo Codomano.

2431	*Aaron nacque, & secondo Gio. Lucido*	2371.	
2434	*Mosè nacque*	2372.	*manca* 60.
2470	*Giosuè nacque*	2412.	58.
2474	*Mosè fugge in Madian*	2413.	61.
2514	*Al dar della legge*	2453.	61.
	Il Popolo d'Israel uscì d'Egitto		
	Alli flagelli dati à Faraone, & al Popolo d'Egitto		
2554	*Mosè morì d'anni 120.*	2493.	54.
2554	*Maria sorella di Mosè morì*		
2878	*Isai padre di Dauid nacque*		
3029	*Samuel nacque*		
3067	*Morì*		
3059	*Dauid nacque*	2859.	240.
3129	*Morì d'anni 70.*		
3069	*Saul morì, & Dauid regnò*	2889.	180.
3108	*Salomon designato Rè*	2930.	178.
3148	*Morì d'anni 40.*		
3148	*Il Tempio s'incominciò*	2934.	
1689	*Nembrot Saturno Rè d'Assiria*	1788.	
1843	*Gioue Belo successe à Nembrot suo padre*	1844	
1895.	*Nino cominciò à regnare*	1905.	
2356	*Deucalion Rè di Tessaglia nacque*		
2458	*Diluuio di Tessaglia*		
3072	*Absalon nacque*	2872.	
3622	*Aggeo Profeta*		
4169	*Agrippa di Erode Agrippa nacque*		
3807	*Alessandro Magno successe al padre*		
3944	*Antioco Magno morì*		

Antioco

Digitized by Google

3956	*Antioco Epifanio cominciò à regnare.*		
2968	*Morì, & gli successe il figliuolo Antioco Eupat: ucciso nel 3969.*		
3993	*Antioco Soter regna.*		
3515	*Daniel condotto in cattiuità*		
3606	*Morì.*		
3518	*Liberò Susanna dall'ingiusto supplicio.*		
2553	*Datan, & Abiron sorbiti dalla terra*		
3534	*Gierusalem desolata*		
2932	*Eli Sacerdote nacque*		
3030	*Morì.*		
3227	*Elia leuato in Cielo*		
2853	*Gedeone morì.*		
3669	*Aman impiccato, & Mardocheo essaltato.*		
4074	*Herode Magno nacque*		
4103	*Fatto Rè*		
4143	*Vccise i bambini* Secondo il Lucido	3961. manco	181.
4144	*Morì, & successe Herode Antippa*	3963.	
4141	*Christo nacque*	3961. ouero	3962.
4132	*Herode Agrippa nacque.*		
4185	*Morì mangiato da' uermi.*	4005.	170.
4080	*Pompeo prese Gierusalem.*		
3495	*Oloferne ucciso da Giudit.*		
3232	*Naaman mondato dalla lepra.*		
3961	*Perseo uinto da L. Emilio.*		
3964	*L'Historia de' Macabei.*		
2516	*Nadab, & Abiud brusciati.*		
3516	*Nabucdonosor Rè di Babilonia*		
3559	*Morì.*		
3668	*L'Olimpiade hebbero principio auanti il nascer di Christo*		3118
	secondo il Codomano	141.	293.
4303	*Pacoro Rè de' Parti.*		
3050	*La rouina de' Palestini*		
3486	*Fraorte Rè di Media.*		
3321	*Fulassar Rè d'Assiria.*		
3369	*Morì.*		
3390	*I fondamenti di Roma.*		
3322	*Sacerdoti di Baal uccisi*		
3202	*Samaria edificata.*		

Digitized by Google

3956	*Seleuco d'Antioco Magno morì.*
2554	*Serpente di bronzo nel Deserto.*
3995	*Simon Macabeo ucciso con due figli da suo genero.*
3607	*Tomiri Regina de' Messageti*
3610	*Vasti Regina repudiata.*
3456	*Manasse Idolatra uccise i figliuoli, & i Profeti, & fù condotto catenato in Babilonia d'anni 102.*
3354	*Nacque.*
3420	*Merodac Rè d'Assiria, & Babilonia.*

Da Adamo.

Secondo gli Hebrei Gio. Lucido, & l'Vspergensi al principio de' Regni.

1766	*Al regnar di Giano in Italia*
1798	*A Comero Gallo Signor d'Italia*
1799	*A Tubal primo Signor de' Celtiberi, ò Spagna*
1799	*A Samote Signor de' Celti Francia.*
1802	*Egitto sotto Oceano Mesrain.*
2205	*Al regnar de' Gerioni in Spagna.*
2241	*Amasi primo*
2251	*Ad Hercole domator de' Tiranni, morì nel 2314.*
3640	*Tolomeo Lago primo Rè d'Egitto*
1812	*Tuiscone Rè de' Tuisconi d'Alemagna*
1873	*Agialeo Rè de' Sicioni, la Morea, altri dicono 1898.*
1958	*Semiramis Regina di Babilonia.*
2110	*Inaco Rè d'Argiui*
2175	*Macedone Rè di Macedonia*
2293	*Ad Atlante Astrologo Rè di Mauritania.*
3152	*Cranco Rè di Macedonia*
2331	*Vandalo Rè de' Vandali*
2270	*Cinara Rè di Cipro padre di Mirra*
2527	*A Pandion Rè d'Athene padre di Progno, & Filo*
2335	*Roma d'Italo Regi di Roma*
3213	*Romolo Rè di Roma nacque nel 3194.*
2408	*Cecrope Rè di Athene*
2453	*Hebrei sotto Mosè*

Saturno

Digitized by Google

2462	Saturno Rè di Candia	
2486	Dardano primo Rè di Troia	
2586	Cadmo Rè di Tebe	
2658	Perseo Rè de' Miceni primo	
2784	Alla rouina di Troia	
2786	Enea Signore de' Latini	
2863	Atlete Rè de' Corinti	
2863	Euristeo Rè de' Lacedemonij	
2926	Didone Regina di Carthagine	
2970	Roboan Rè de' Giudei	
2970	Gieroboan Rè d'Israel	
3146	Arbase Rè di Media, & Persia	
3186	Archisio Rè di Lidia	
3419	A Creso ultimo Rè di Lidia	
3424	Ciro, & Dario Rè di Persia	
3443	Al regnar di Ciro solo	
3426	Zorobobel Rè di Giudea	
3426	Giesù di Giosadac Pontefice d'Ebrei	
3456	Consoli primi di Roma	
3634	Ad Alessandro Magno	
3647	Antigono Rè dell'Asia	
3654	Seleuco Rè di Siria	
3677	Arsacide Rè de' Parthi	
3861	Aristobolo Rè di Giudea	
3916	Cesare Imperator di Roma	
3961	Christo nacque	
4005	Pietro primo Pontefice di Roma uenuto d'Antiochia	
4339	Agelm. Rè de' Longobardi: erano gli anni di Christo	477
4379	Attila Rè d'Ongaria	418
4658	Paulutio Prencipe di Venetia	697
5261	Ottomano Imperator de' Turchi	1300
5414	Costantinopoli sotto Turchi	1453
5434	Negroponte sotto Turchi	1473
5461	Rodi sotto Turchi	1500
5531	Cipro sotto Turchi	1570
5547	Al primo di Papa Sisto V.	1586
5550	All'Anno di Christo	1589
1656	Al Diluuio uniuersale sotto Noè	

Digitized by Google

2165 Al Diluuio Niliaco sotto Prometteo in Egitto d'un mese
2209 Al Diluuio Attico sotto Ogige in Athene di mesi due
2438 Al Diluuio in Tessaglia sotto Deucalion, & Pirra di mesi 3.
2783 Al Diluuio Faronico sotto Proteo Indouino in Egitto
2175 Alla morte de' Giganti fulminati da Gioue
2859 A Pilade, & Oreste
3051 Ad Elia traslato in Cielo
3130 Al nascer d'Esaia Profeta
3145 Al morir di Sardanapalo
3185 Al fin del Regno de' Lacedemoni, & Corinto
3223 Al mancar del Regno d'Israel
3274 Ad Homero Scrittor della guerra Troiana
3373 Alla rouina del Tempio
3456 Al scacciar di Tarquino Superbo
3803 A Giuda Asmonao Macabeo
3920 Alla morte di Ga. Giu. Cesare d'anni 56.
3920 Ad Augusto Imperatore
3946 Al nascer di Maria Vergine
3961 Al nascer di Christo
4038 Alla destruttiou di Gierusalem
4380 Alla edification di Venetia dopò Attila
3370 Ad Arione sopra il Delfino
3600 Alessandro Fereo
3714 Adherbale Capitano di Carthagine
3744 Archimede Siracusano
3783 Annibal Carthaginese morì
3833 Carneade Filosofo morì
3820 Clitomaco Carthaginese Filosofo
3700 Cleante detto Ercole Filosofo
3720 Crisippo Solense Filosofo mirabile
3670 Diodoro Filosofo Dialetico
3430 Diogene Apolloniate Filosofo
3316 Falari Tiranno di Sicilia
3470 Gelone Tiranno di Sicilia
3863 Pompeo Magno nacque
3350 Stesicoro Poeta, & Safo
3780 Scipion Africano morì
3630 Temone Filosofo Appolloniate
3630 Apelle Pittor raro

Pra-

Digitized by Google

3640	*Praſitelle Scultor*
3520	*Polignoto Pittor eccellente*
3540	*Fidia Scultore*
3630	*Protogene Pittore*
3560	*Parraſio Pittore*
3560	*Timagora Pittore*
3560	*Zeuſi Pittor famoſo*
3630	*Liſippo Statuario celeberrimo*
3890	*Policletto Statuario eccellente.*

Vedi nel primo Libro, oue ſono deſcritti gli huomini nelle Lettere Illuſtri, che trouerai à che tempo furono molti altri Filoſofi, & Huomini letterati, de' quali quiui non ſi fà mentione alcuna; però rimetto il Lettore in quel luoco, auertendolo, che nel detto mio Computo hò ſeguito Giouanni Lucido, & l'Abbate Vſpergenſe.

Da gli anni del Mondo al naſcer di Chriſto, ſecondo

Il uero computo de gli Ebrei anni	3960	*ſecondo*	
Giouan Lucido	3960	*ſecondo*	
L'Abbate Vſpergenſe	3962	*che poco importa, & al numero di queſti niun'altro ſi confronta, perche ouero ſono di più, ouero di meno.*	
		ſecondo	
Rabbino Naaſon ſono	3707	*Queſti ſono di manco an.*	255
Rabbino in Cabala	3754		208
Hebrei uolgari	3960		202
Girolamo, & Beda	3952		10
Giouanni Pico	3958		4
Teofilo ad Autolico	3972		10
Carlo Bouillo	3989	*Queſti ſono di più anni*	27
Gioſef di Matatia	4103		141
Lorenzo Codomano	4141		179
Odiatone Aſtronomo	4320		358
Caſſiodoro	4697		735
Origene ſopra Mat.	4830		868
Epifanio Veſcouo	5029		1067
Paulo Oroſio	5049		1087
Filone Giudeo	5195		1133

Iſi-

Digitized by Google

Isidoro Ispalense	5196	1234
Eusebio	5299	1137
Gion. Nauclero	5101	1239
Albumasar Astrologo	5328	1366
Agostino	5353	1391
Iornando	5500	1538
Suida	5600	1638
Lattantio	5800	1838
Filastrio Vesc.	5802	1839
Alfonso Rè di Spagna.	6988	3026

Digitized by Google

GLI ESSEMPI de gli Huomini.

CLeomene hauendo per suo fideliſſimo amico, & conſapeuole delle opere ſue Arconide, li giurò, che s'egli otteneua, ſi come deſideraua, il Regno, ch'ei non farebbe, ò trattarebbe coſa alcuna ſenza il capo di eſſo Arconide. Hauuto il Regno, lo fece uccidere, & tolto il capo di quello, & fattolo netto, lo poſe in un uaſo di mele, & qualunque uolta egli ordinaua, ò trattaua qualche negotio uoltaua gli occhi al uaſo, oue era il capo dell'amico, dicendo, ch'egli non mancaua à quanto haueua promeſſo, & che per ciò non era pergiuro conſigliandoſi co'l capo di Arconide. Eliano. — Ingrato.

Timeſia Clazomenio huomo giuſto, & ornato di ogni bontade gouernaua honoratamente i Clazomenij: era nondimeno molto da gli huomini inuidiato, ſi come molte uolte à ſimili huomini occorrer ſuole: egli però ſtimaua poco l'inuidia loro: occorſe ch'egli paßando per una ſcola, oue li ſcolari, non ui eſſendo il Maeſtro, giocauano, trà quali due contendeuano di una linea, & giurando uno di quelli, così poſſitu romper il ceruello à Timeſia: udendo queſta parola Timeſia, & giudicando eſſer in odio ſin' a' putti, non ch'à gli huomini, uolontariamente tolſe bando dalla ſua patria. L'iſteſſo. — Inuidiato.

Theſpio huomo trà gli Atheniesi nobile figliuolo d'Eritteo, regnando in Theſpia hebbe di molte femine 50. figliuole; queſte furono tutte in una notte fatte grauide da Hercole; di queſte nacquero 50. figliuoli tutti maſchi, liquali furono communemente Theſpiadi chiamati. Hercole hauendo deſiderio di queſte figliuole, fece chiamare il padre loro à far ſacrificio, & hauendogli fatto un conuito di precioſe uiuande, fece ancora uenire le figliuo- — Luſſurioſo.

gliuole, con lequali, essendo gagliardissimo di corpo, si giacque come di sopra. Diodoro Siculo.

Hora à me pare, che faccia di mestiero, hauendo fatto mentione di Hercole, à far sapere, che furono in diuersi tempi sei Hercoli; le fatiche, e gesti de' quali sono da alcuni ad un solo attribuite; ilche priua gli altri della gloria, & fama loro.

Il primo fù figliuolo di Gioue antichissimo, & di Lisito, & questo combattè del Tripode con Apollo.

Il secondo nacque di Osiri Gioue detto da Teodontio figliuolo del Nilo, fù cognominato Libio, Gio. Flamigero Egittio Tebano, Her. Arno, Musarno, & Ar, fù Prefetto dell'essercito paterno, trouò le lettere Frigie, domò i mostri, uinse Anteo, & hauendo cercato quasi tutto'l mondo, pose una Colonna in Libia, & uenne finalmente à soggiogar la Spagna.

Il terzo fù figliuolo del Sole, & di Minerua, ouero uno delli Corbanti, & à questo si faceuano i sacrificij.

Il quarto nacque in India, & fù detto Bele.

Il quinto fù figliuolo di Asteria sorella di Latona. Fù tenuto da Tirij in gran ueneratione, & hebbe una figliuola detta Carthagine.

Il sesto fù Greco detto Alceo, & Heraclio, nacque di Alcmena, & di Amfitrione, ouero, come uogliono altri, di Gioue Terzo; ilquale si congiunse con Alcmena in forma del marito. Questo nauigò con gli Argonauti: fù Corsaro: rubbò in Colcho, con l'aiuto di Medea, il Velo d'oro, & fuggì: uccise di notte, & con inganno Laomedonte Rè di Troia: legò Dragon Pastore nel Lito Africano, & à quello tolse le pecore. Varrone annouera 44. Hercoli, dicendo che tutti quelli, che ualorosamente si portarono furono adimandati Hercoli, si come fur da gli Hebrei nominati Sansoni.

Il secondo Hercole detto Libio fù sepolto à Calice, & gli fù fatto un ricchissimo Tempio; ilquale fù il terzo Tempio del Mondo dopò quello di Babilonia: in questo Tempio ui si trouaua trà l'altre ricchezze un'Oliuo di oro, che fù del Rè Pigmaleone fratello della Regina Dido: Haueua due Colonne quadre d'oro, & d'argento tutto insieme, nelle quali erano scritte tutte le sue fatiche: & in questo Tempio fece uoto Annibale di eßer sempre nemico de' Romani, & al detto Tempio diede Lucullo Capitano Romano la decima di tutte le spoglie, che haueua hauuto nelle guerre d'Asia. Eranoui poi in questo Tempio l'Altare dedicato alla Pouertà, un'altro alla Fortuna, uno alla Vecchiezza, & uno alla Morte. Di questi Hercoli legganfi Diodoro, Annio, Teopompo, Anton Beuter, il Boccaccio, & altri.

Ridicolo

Lucio Galba facendo un conuito à Mecenate, & auedendosi, ch'ei uoleua scherzar con la sua moglie si finse di dormire, accioche potesse Mecena-

te

Digitized by Google

te far à suo modo senza rispetto; ma uolendo uno leuare non sò che di tauola, Galba disse, ò disgratiato io dormo per costui, & non per te. Eras. ne' Prouerbi.

Morto p sospetto.

Tinario Cauallier Romano intromessosi trà i soldati di Augusto Cesare che erano alla sua guardia, andaua notando, & molto curiosamente ponendo mente à quello, che non se gli apparteneua; perilche Cesare sospettando, ch'ei non fosse entrato là per ispiare, lo fece, senza uoler intender altro, subito ammazzare. Suet.

Morto p dolore.

Tedio Afro disegnato Console essendogli fatto da Augusto, con alquante maligne parole, un soprauento, & rabuffo biasimandolo, & riprendendolo di alcune sue attioni, prese tanto dolore, che come disperato si gettò à terra d'un luogo alto, & si ammazzò. L'istesso.

Belle risposte.

Alcamene figliuolo di Telecro adimandandogli uno in che modo si potrebbe ottimamente conseruare un Regno, rispose, se non si farà conto di robba: adimandato poi da un'altro, perche non hauesse uoluto accettar i doni offertigli dalli Messenij, rispose, perche s'io gli hauessi tolti, non hauerei potuto hauer pace con le leggi: & essendo una uolta rinfacciato da uno, onde aueniua che egli possedendo assai ricchezze uiueua così positiuamente, rispose, colui che molto tiene deue uiuer secondo l'uso della ragione, & non secondo il disordinato appetito. Plut. in Laconicis.

Morti da se stessi.

Saguntini popoli di Spagna, uedendo dopò le lungue guerre, che erano per uenir nelle mani di Annibale Capitano de' Carthaginesi, uolsero più presto morir nella patria, che uenendo nelle mani del nemico uiuere, & morire fuori di quella; perilche tutti animosamente intrepidi, fatta una catasta di legni accesa, si gettarono nel fuoco, & iui finirono la sua uita. Tito Liuio, Orosio, & altri. Così fecero Numantini, per non uenir in potere di Scipione.

Risanato volendo morire.

Giasone Fereo, hauendo hauuto lungamente una apostema, nè potendo trouar rimedio alcuno per risanarsi, andò, come disperato, alla guerra per esser ucciso, & uscir d'affanno; ma altrimenti gli auenne, perche uolendo uno torgli la uita à tradimento, lo percosse con la spada, & gli ruppe la postema, che nißun Medico haueua mai potuto sanare; talche egli rimase libero, e sano. Fulg. & Val.

Il coito tiranno.

Sofocle Atheniese Filosofo, & clarissimo Poeta, uenuto uecchio, e dimandandogli uno s'egli usaua il coito: Dio me ne guardi, rispose, & un pezzo fà mi son guardato da cotesto inconueniente, come da una impetuosa, & uiolente tirannide. Val. Maß. Plut.

Punito p la sua legge.

Licurgo fece una legge, che niuna donna potesse usar carretta nella festa delli Misterij, & impose à quella graue pena. La prima, che caddè in

Digitized by Google

questo errore fù la sua moglie, & fù anco prima ad eßer castigata. Eliano.

Segno nato.

Seleuco Mentore Rè di Siria, & poi dell'Asia nacque con un segno di Ancora sopra una coscia, co'l quale segno nacquero poi tutti i suoi posteri, & discendenti. Fulgoso.

Esposto venuto Rè.

Gerone figliuolo di Heraclito nobile disceso da Agesilao antico Signor di Sicilia, & d'una Schiaua fù esposto come uituperio di sua schiatta; ma egli fù miracolosamente molti giorni nutrito di mele, che gli porgeuano in bocca l'Api, senza altro aiuto humano; perilche il padre hauendo hauuto in risposta dall'Oracolo che quel figliuolo doueua esser Rè, lo raccolse, & lo fece nutrire, & ammaestrare, & all'istesso stando in scuola con gli altri fanciulli un Lupo gli tolse la tauola dell'Alfabeto, & essendo giouane, & andando alla guerra, un'Aquila gli montò sopra lo scudo, & una Ciuetta sopra la lancia, ilche significaua ch'egli sarebbe canto, ardito di mano, & Rè. Fù bellissimo, eloquente, piaceuol nel parlare, giusto nel gouerno, & nel signorreggiar temperato. Fù Capitano de' Carthaginesi, & poi Rè di Sicilia. Giustino nel 13.

Fiducia di amico

Anito amico d'Alcibiade lo inuitò seco à cena, egli rifiutando l'inuito cenò à casa sua, & poi c'hebbe mangiato à sua uoglia, andò, & entrò nel cenacolo d'Anito, come uolesse mangiar con eßo lui; ma entrato ordinò à suoi famigliari, che douessero rapir i uasi: essi li rapirono quasi mezi. Biasimando i conuitati l'insolentia, & superbia d'Alcibiade, disse Anito, egli ueramente si hà portato benignamente, perche potendo pigliarli tutti gli ne hà lasciato la metà. Nelli Apostemmi.

Sepolto viuo con l'amico.

Asmondo, & Asuito furono tanto amici, & congiunti in amore che sempre erano insieme, nè uno si uedeua senza l'altro; occorse che Asuito, consumato da lunga infermità, uenne à morte, onde fù tanto il dolore, che se ne prese Asmondo, che egli uolse esser uiuo con lui sepolto. Sansone Grammatico.

Morir cō l'amico.

Volunnio uno dell'ordine de' Caualieri fù tanto stretto amico di Marco Lucullo, ilqual era stato ammazzato da Marc'Antonio per hauer seguitato le parti di Bruto, & Cassio, che potendo fuggire facilmente dalle mani de' nemici si pose à pianger sopra il corpo dell'amico, & iui tanto stete, che fù preso, & condotto dauanti à Marc'Antonio, & giunto alla presentia di quello disse: ti prego fammi ricondurre, quanto più presto si può, sopra il corpo del mio Lucullo, & quiui ammazzarmi; perche non è ragione, ch'io uiui sendo morto lui persuaso da me à prender l'armi contra di te. All'hora Marc'Antonio li concesse la gratia, & condotto oue era il suo amato Lucullo presegli la destra mano, & la baciò, & poi presa la testa, ch'era indisparte se la strinse al petto, e intrepido porse il collo al carnefice. Val. Mas.

Vn

Digitized by Google

Vn Soldato di Gneo Pompeo combattendo in Spagna ammazzò uno di quelli di Sertorio, che molto lo infestaua, & nel spogliarlo conobbe, ch'egli era suo fratello, onde dolendosi molto della sua mala sorte, & bestemmiando la Fortuna, che gli haueua concesso così empia uittoria, fece portare il corpo di quello appresso à gli alloggiamenti, & copertolo d'una ricca, & nobil ueste lo pose sopra il rogo, & appiccatoui il fuoco, subito sopra quello ammazzò se stesso con quel ferro, co'l quale haueua ucciso lo sconosciuto fratello, & seco si bruciò. Val. Mass.

Morte volontaria.

Lucio Regino, essendo Tribuno della plebe, fece di sua propria auttorità, per la stretta amicitia, che era trà essi, cauar di prigione Cepione, che era stato incarcerato come colpeuole di esser stato cagione, che l'essercito Romano fosse stato messo in rotta da i Cimbri, & Teutonici, & fuggì con esso lui di Roma, correndo la medesima fortuna. L'istesso.

Amicitia vera.

Polinnestore Tiranno di Tracia ammazzò per cupidigia di denari Polidoro figliuolo di Priamo, datogli con gran tesoro sotto buona fede à tenere, temendo il fine della guerra Troiana, il che hauendo inteso Ecuba, fattolo da lei uenire, come c'hauesse ad insegnarli secretamente altro tanto, & più grosso tesoro, & darglielo in mano à conseruare per il figliuolo, aiutata da altre donne Troiane, gli cauò gli occhi con l'ungie. Euripide nella Ecuba Tragedia.

Auaro punito.

Panfilo figliuolo di Neoclide, & auditor di Platone essendo giaciuto dieci giorni frà quei ch'erano morti in battaglia, fù leuato di là, & dopò tre dì posto al rogo per esser arso, risuscitò, & narrò cose marauigliose da lui uedute, mentre staua in transito di morte. Cic. nel 2. della natura de gli Dei, & Platone nel principio di Fedone.

Miracoloso.

Lucio Manlio Pittor eccellente, hauendogli detto una uolta Seruilio mentre cenaua seco nel ueder i suoi figliuoli esser brutti, onde nasce, che tu dipingi sì bene, & hai li figliuoli così diformi; rispose, la causa è che'l giorno lauoro di pittura, & la notte di rilieuo. Macrobio.

Bella risposta.

Lucio Ostio al tempo delle guerre ciuili essendo molto auido di tesoro, palesò suo padre proscritto da' Triumuiri ricercato per esser ucciso, che staua nascosto, non per altro, che per hereditar più presto i suoi beni. Plutarco nella uita di Rom.

Traditor del padre

Carlo V. Imperatore soleua dire, che chi s'obliga à gouernare molti s'obliga à molti, perche s'è giusto, è chiamato crudele; s'è pietoso, è poco stimato; s'è liberale, è tenuto prodigo; s'è conseruator del suo, è chiamato pusillanimo; s'è animoso, è reputato per inquieto; s'è graue, dicono, ch'è superbo; s'è affabile, lo hanno per uano; s'è quieto, stimano che sia hippocrito, & s'è allegro, dicono ch'è dissoluto. Onde il Prencipe hà questo disauantaggio, che gli

Vita de i Prencipi.

Digitized by Google

huomini portano compassione à tutte l'altre persone del mondo, & a' Prencipi nò, perche gli misurano i passi, gli contano i bocconi, & gli notano le parole. Et quasi, come se non fossero huomini di carne, come gli altri, vogliono, che ne gli affetti siano di bronzo, & ne i detti più che Salomoni. Sansouino nel Simulacro di Carlo V.

Cortese. Adouardo Gambiglione Rè d'Inghilterra essendoli presentato Giouà Rè di Francia preso nella giornata di Pottieri dal Prencipe di Gales suo figliuolo, non pur lo riceuè benignamente; ma etiandio lo lasciò in libera custodia in tutto'l tempo, che stette prigione nell'Isola, & sempre familiarmente conuersò con esso lui, ammettendolo alle sue caccie, & alli suoi conuiti; nè però per questo perdè il prigione, ò conseguì accordo meno fauoreuole per lui; dalche nacque trà loro tanta domestichezza, & confidenza, che Giouà, poiche fù liberato, & stato più anni in Francia, ritornò uolontariamente in Inghilterra, per desiderio di riuedere l'hospite suo. Guicciardino.

Morto p furore. Brenno Capitano de' Francesi à Delfo, entrato per forza nel Tempio di Apollo, & saccheggiatolo, uenne in tanta furia, ch'egli ammazzò se medesimo. Valerio Massimo.

Sacrilego. Turulio Prefetto di Marc'Antonio hauendo con poca riuerenza tagliato un bosco dedicato al Tempio d'Apollo per far naui, che da Marc'Antonio gli erano state commesse per opera di Apollo, mentre che tali naui si fabricauano, & uinto Marc'Antonio da Cesare, condennato alla morte, fù condotto à punto in quel luoco, ch'egli haueua uiolato, & iui da' soldati Cesariani fù ucciso, e così pagò le pene de gli arbori, ch'egli haueua tagliati. L'istesso, nel quale uedrai al secondo Capitolo del primo libro simili essempi contra quelli, che disprezzano Dio.

Astrologi banditi. Gaio Cornelio Hispalo Pretore de' Forestieri, essendo Consoli Marco Popilio Lenate, & Lucio Calpurnio, mandò un'editto, che li Caldei, iquali faceuano professione dell'Astrologia diuinatoria douessero frà termine di dieci giorni uscire di Roma, & d'Italia, perche con le loro menzogne, & false interpretationi delle stelle andauano ingannando le persone debili, & sciocche, cauando lor di mano più denari, che poteuano. L'istesso. Ilche è stato santamente prohibito da Papa Sisto V. nel 1587.

Bel caso. Vn Marinaro uicino à Tiro, sgottando la sentina della Naue, una onda del mare lo gettò fuori di essa, & dapoi dall'onda contraria ripercosso fù rigettato in naue, & così quasi nel medesimo instante se ne fece il pianto, & l'allegrezza. Il medesimo.

Vita, & morte di due in vn Polistrato, & Hippoclide Filosofo nacquero in un medesimo giorno, & impararono da un medesimo Precettore la Filosofia della setta Epicurea, tenendo ancora la medesima scuola, & insieme possedendo uguale

pa-

patrimonio: moriroxo ancora all'ultima uecchiezza nell'istesso giorno. Valerio Massimo.

istesso giorno.

Vn giouane Romano nella rotta di Canne hauuta da Annibale non potendo più aiutarsi con l'arme, perche per le molte ferite haueua tronche, & tagliate le mani, si gettò al collo di uno de' nemici, che ueniua per ispogliarlo, & con le braccia afferratolo, & tenendolo stretto, con gli denti gli spiccò il naso, & gli orechi, & in questo modo mordendolo, & ad un tratto uendicandosi, cascò morto. L'istesso.

Animoso.

Zenone Filosofo (non Zenone Eleate) essendo tormentato da Nearco Tiranno, perche haueua congiurato d'ammazzarlo, non uinto dalli tormenti, nè manifestando alcuno de' congiurati, pensando al modo di uendicarsi, disse al Tiranno, che haueua da dirli un secreto molto importante alla sua salute, & perciò posto giù dalli tormenti accostatosegli all'orecchio, com'egli uide il bello, glie lo prese co' denti, nè prima lo lasciò, ch'egli ui messe la uita, & Nearco l'orecchio. L'istesso.

Costante.

Antioco Griffo Rè dell'Asia hauendogli sua madre preparata una beuanda uelenata per farlo morire, ilche egli sapeua, mentre, ch'ella era per dargliela, egli giustamente la costrinse à beuerla, laqual beuuta, ella subito morì. Fulgoso. Il simile fece Santio Conte di Castiglia uerso la madre, la quale, per poter commodamente pigliarsi diletto carnale con un Trencipe Arabo, gli haueua preparato in una beuanda il ueleno.

Velenata volendo velenare altri.

Macrino Imperatore fù così osseruator dell'honor delle donne, che hauendo duoi soldati uiolata la seruitrice di quello, oue erano albergati, fece aprire duoi grandissimi boui, & li fece poner in quelli, facendo tagliar il capo alli boui, acciò si potessero parlare insieme facilmente. Fulg.

Giustitia seuera.

Il Taberlano fù tanto crudele, & nemico de' ladri, che hauendo un suo soldato rubbato ad una pouera donna alquanto latte, lo fece aprire, & cauarli dalle uiscere il latte beuuto. Rausio, Fulgoso.

Giustitia seuera.

Marco Volusio edile huomo plebeo trouandosi nel numero de' proscritti, & condennati uestitosi in habito di Sacerdote d'Iside andaua cercando, al solito di quelli, per la strada l'elemosina, tal che da quelli, che lo riscontrarono, non fù mai riconosciuto: così con tal astutia uenne à condursi saluo nell'essercito di Bruto. Val. Mass.

Stratagema.

Tolomeo Rè d'Egitto chiamato Fiscone, cioè superbo, & gonfio, fù tanto lussurioso, che costrinse per forza la sorella, che era maritata al suo maggior fratello, à diuenirli moglie; dopoi hauendo per forza tolto la uerginità alla figliuola di quella, nella rimandò per poter pigliar moglie ancora la figliuola. L'istesso.

Incestuoso.

Stasippo Cittadino di Tegea essendo persuaso da gli amici à leuarsi di-

Digitized by Google

Bontà di gētilhuomo.

nanzi in qualunque modo ei poteße un suo grandissimo emulo, & concorrente, ilquale per altro era huomo da bene, & uirtuoso, rispose loro non lo uoler fare, acciochè quel grado, che teneua un buono Cittadino nella Republica, non l'occupasse uno scelerato. L'istesso.

Magnanimo.

Pittaco hauendo ottenuto in Mitilene, per consenso uniuersale de' suoi Cittadini, il Prencipato, & essendo uenuto in suo poter Alceo Poeta, dal quale come capital suo nemico era stato molto infamato, & con parole ingiuriato, lo lasciò andare, bastandogli solo hauerli mostro ch'egli poteua rouinarlo, & nuocerli aßai. L'istesso.

Testamēto ridicoloso.

Antonio Leonino Mercante di Genoa ritrouandosi infermo lasciò per testamento, che s'egli si risanaua, i serui, & le serue foßero liberi, ma s'egli moriua, restassero nella lor seruitù, & questo faceua egli, acciò fossero più soleciti alla cura della sua sanità. Fulgoso.

Adulator fatto morire.

Publio Afranio fù talmente adulatore, che ritrouandosi Caio Caligula Imperatore infermo, gli disse ch'egli morirebbe uolontieri, se Caio si risanasse, & dicendogli Caligula che non lo credeua, lo confermò di nuouo con giuramento. Risanato che fù l'Imperatore, comandò che Afranio fosse ammazzato, acciò non mancaße di quanto haueua giurato. Xifilino nella uita di Caligula.

Spesa per humor.

Vespasiano Imperatore, per compiacere ad una certa donna che diceua esser innamorata di lui, la fece uenir à dormir seco, & donogli mille scudi, & dimandandogli il Dispensatore, in che modo quella partita si haueua ad acconciar ne' suoi conti, diße, metti Vscita pro adamato Vespasiano. Suetonio.

Odiator de gl'huomini.

Misone Filosofo, à cui fù padre Strimano, fù grandissimo odiator de gli huomini, & uiueua solo senza la conuersation di quelli. Egli fù una uolta ritrouato à caso in Lacedemonia da uno nel suo solitario luogo à ridere, & dimandandoli colui, perche così ridea solo senza alcuno, disse, & per questo rido. Morì d'anni 97. Laertio.

Hauere le orecchie ne i piedi

Aristippo Filosofo pregando una uolta Dionisio per un suo amico, & non hauendogli fatta la gratia, gli caddè auanti, & abbracciandogli i piedi lo pregaua; perilche fù da uno ripreso, dicendogli, che non era conueniente ad un Filosofo mostrarsi così uile, & abietto, egli à colui rispose. Non hò io la colpa, ma Dionisio, c'hà l'orecchie ne' piedi. L'isteßo.

Pazzia.

Diogene Cinico chiamaua gran miracoli de' stolti li giuochi Dionisaici, che in Athene si faceuano con gran pompa & spesa in honor di Bacco, perche ui si faceuano solamente cose da ridere. Laertio.

Morti di fame.

Ordogno Rè di Spagna figliuolo di Raimiro Primo per la morte di Don Palagio fatto morir da' Mori per non hauer uoluto rinegar la Fede, entrò

Digitized by Google

entrò nel paese de' Mori, & distrusse Santigliana detta albora Cintilia: fece prigione Nugno Fernandes, & Mondar Albo, insieme con Diego, & Fernan Ansurese suoi figliuoli Conti della Castiglia, & gli fece morir di fame in prigione. Anton Beuter.

Lussurioso.

Heriberto Rè di Francia figliuolo di Lotario, à cui fù padre Clodoueo, fù più ch'ogni donna lasciuo, & dedito alla lussuria; egli hebbe per moglie Ingoberga, laquale haueua due bellissime Cameriere di uil conditione; la maggior era adimandata Macouena, & l'altra Meroflide, di queste s'innamorò ardentemente il Rè; per laqual cosa le giouani erano dalla Regina odiate, mal uolute, & molto afflitte; perilche Heriberto lasciando la moglie, tolse per sua donna Mecoflide, & indi Macouera, là onde egli ne fù da Santo Germano Vescouo di Parigi iscommunicato; ma non uolendola per ciò lasciare, ella, percossa dal giudicio di Dio, finì il corso di sua uita; & poco dopò morì ancor egli. Vicenzo Gallo. Cron. Fran.

Fiducia di amico.

Eudamida di Corinthio huomo pouerissimo, & grande amico di Areteo Corinthio, & di Carisseno Sicionio, uenendo à morte, confidatosi molto in questi suoi amici, li lasciò nel suo testamento heredi in questo modo. Io lascio, che Areteo nutrisca per sempre seco mia Madre, & che Carisseno mariti, con maggior dote ch'egli potrà, mia figliuola, & mancando l'uno, l'altro succedi al testamento. Questi si contentarono, & laudarono il tutto. Morto, & sepolto Eudamida, Carisseno soprauisse cinque giorni, perilche Aretio, restato herede, allegramente nutrì la madre di Eudamida, & honoratamente maritò la figlia. Luciano in Toscari.

Desiderio di figliuoli.

Hortensio adimandò à Catone Viçense, che gli uolesse dare per moglie Portia sua figlia maritata à Bibulo, promettendogli come ne haueua hauuti figliuoli restituirla al marito, & à ciò lo persuadeua con molte ragioni. Catone rispose, che per quanto spettasse à lui uolontieri lo gratificarebbe; ma non haueria ardimento chieder questa cosa à Bibulo. Albora Hortensio apertamente gli disse, hor dammi Martia tua moglie. Già Catone gli haueua tolto il pretesto di marito; consentì Catone, pur che ui concorresse il uoler del padre di Martia, & presente Catone furono celebrate le nozze. Plut.

Clemente, magnanimo, prudente.

Filippo Magno essortato da gli amici che mandasse in essilio uno ch'andaua sparlando, & dicendo mal di esso, negò uolerlo fare, & marauigliandosi questi di ciò, non lo faccio, disse, acciò ch'egli uagando trà più genti non uadi in più luoghi dicendo male di me; fù clemente à perdonargli; magnanimo à non sprezzarlo; & prudente à non scacciarlo, perche lo haurebbe più nociuto. Diod.

Vcciso dal figlio.

Fuluio da Calui uccise suo padre per non hauer uoluto acconsentir mai ch'egli

ch'egli pigliaße per moglie una donna da lui molto amata. Hortensio.

Meritata morte.

Valerio Bestio fù da Lu. Imbrico posto in croce per hauergli ucciso il figliuolo, ilqual era stato dal padre commeßo alla sua sede, nondimeno egli infedele, & com'auaro li diede la morte per torgli i danari. Aristide preßo Plutarco.

Morto in prigione

Bordino Spagnolo Antipapa di Arrigo IV. Imperatore contro Calisto II. uero Papa di Borgogna, sentendo la uenuta di Calisto si fuggì da Roma à Surnoue; fù da Romani assediato, & preso, & poi condotto à Roma; fù per deleggio posto in sù uno Camello co'l uiso uerso la groppa, & con la coda del Camello in mano, & poi fù posto in prigione nella Rocca di Fiumone in Campagna, oue miseramente morì. Off. Gio. Vil. nel 4.

Tiranno uccisо.

Antenor della Zaffalonia giouane ualoroso non potendo sopportare la inclementia del figliuolo del Rè, ilquale non conceßе al suo popolo saluo, che dui giorni di piacer, & nè più di dieci giorni al mese far conuiti nella Città, & à tutte le uergini prima che si maritassero toglieua il fior della uirginità, uestitosi di habiti da donna con un pugnal nascosto lo ammazzò in letto; perilche fù grandemente dal popolo honorato, & con gran gloria essaltato. Heraclide.

Rabiosi trouati morti.

Appiano, & Prisco stando una notte insieme diuentarono in un subito tanto furiosi, & pieni di rabbia, che si stracciarono co'i morsi l'un l'altro le carni, & furono trouati la mattina morti. Guido Bitur.

Cortese, & magnanimo.

Arbace, che successe dopò Sardanapalo, hauendo creato Belese, ilquale gli predisse la Monarchia, Prefeto di Babilonia, gli conceßе il portar con eßo lui le ceneri di Sardanapalo: egli persuaso da un'Eunuco portò ancora con esse ceneri molto oro, & argento già di Sardanapalo, non sapendolo però Arbace: ma scoperto da inuidiosi il furto, fù Belese dalli Giudici condennato alla morte; nondimeno Arbace magnanimo, & clemente, non solamente liberò Belese dalla pena; ma donandogli il furto li confermò la Prefettura, dicendo, & affermando, che erano molto più maggiori i beneficij da lui riceuuti, che l'ingiurie. Diodoro Siculo.

Censor seuero morto p astinétia.

Aristarco Grammatico Aleßandrino huomo dottissimo, ilquale fiorì sotto Tolomeo Filometore, al figliuolo di cui egli fù Maestro, scrisse più di mille Commentarij: fù discepolo d'Aristofano Grammatico: fù seuerissimo Censore de gli altrui scritti: hebbe duoi figliuoli molto dissimili à lui, Aristarco, & Aristagora, egli infirmatosi d'hidropisia si lasciò morire per troppo astinentia, & era d'anni 72. Rauisio.

Oratore sofistico.

Tisto Siracusano hauendo imparato da Corace egregio Oratore Retorica gli diceua s'io ti persuaderò di non pagarti non ti pagherò, & se non ti persuaderò, non ti pagherò, come à colui, che mi hà segnato l'arte di persuadere:

re:

re, à cui rispose Corace, s'io ti persuaderò non mi pagherai, e non ti persuadendo mi pagherai ancora, come discepolo più dotto di me; indi nacque il prouerbio, di tristo Coruo cattiuo ouo. Cla. Aretio.

Attilio hebbe la madre tanto crudele, che egli lasciata la pretesta per andar à prender la toga, accompagnato da molti amici, intendendo, ch'egli era nel numero de' condennati, & lasciato solo da ogni huomo, & abbandonato rifuggì alla madre, laquale non lo uolse, temendo darli ricetto, là onde egli inuilito fuggì a' luoghi montuosi, & cacciato dalla fame s'accompagnò con un malandrino, ch'andaua alla strada; ma dopò alquanti giorni, non potendo sopportar la fatica, fuggì dal Ladrone, & sceso al piano, fù da i birri trouato, & morto. Appia.

Madre crudele.

Bardilo Vicentino essendo astretto dalli tormenti à dir quello, che non era il uero, scusandosi prima non poter sopportare il dolor dell'esser tormentato, onde saria sforzato à dir il falso, si tagliò con i denti costantemente la lingua, & poi morì. Fulg.

Costante nelli tormenti.

Androclida Lacedemone debole da l'un de' lati, sendosi posto in fila d'una battaglia di soldati, alcuni lo uolsero d'indi rimouer, per esser zoppo, e sciancato, onde ueniua ad esser come inutile. Disse egli, anzi fia bisogno star fermo, & non fuggir quando si combatte co'l nemico.

Faceta risposta.

Roberto Imperatore di Costantinopoli fratello di Baldouino innamoratosi imprudentemente di una bellissima giouane Greca nobile, & ricca, che dalla madre era stata promessa ad un Borgognone de' primi Capitani del suo essercito, senza rispetto, & insolentemente tolta, la menò à casa; il Borgognone, non potendo questa ingiuria sostenere, pieno d'ira, & di furore (non essendo l'Imperatore in Costantinopoli) entrò di notte con molti suoi seguaci in Palazzo, & rotte le porte, prese la giouane, & la madre; à quella tagliò il naso, & l'orecchie, & la madre per esser stata cagione della rapina della figliuola, & per hauerle mancato di fede, fece affogar in mare nel 1250. Giouan Battista Ramusio, sopra Marco Polo.

Crudel vendetta

Giuonizza Rè de' Valachi, & Bulgari ritrouandosi in Ternouizza, li fù portato la testa di Baldouino primo Imperatore de' Latini, ilqual fù preso nel primo anno del suo Imperio, in un conflitto, & stato molti mesi in prigione: & hauutala nelle mani la fece nettare, & adornata in forma di uaso con molto oro intorno la faceua adoperare per bere in uece d'una tazza. L'istesso.

Tazza d'una testa.

Pietro dalla Broccia Secretario, & Consigliero di Filippo Bello Rè di Francia, perche molto poteua appresso del Rè, fù per inuidia messo da' Baroni in tanta disgratia della Regina, laqual era della casa di Barbante, che falsamente l'accusò al Rè, che cercaua di uiolare la sua castità. Onde il Rè

Accusato morto à torto.

troppo

troppo facile al creder lo fece morire. Paolo Emilio, Christoforo Land.

Humoristi.

Trasillo Esonense uenne in così pazzo humore, che credeua che tutte le naui, ch'arriuassero nel porto fossero sue, & prima che giungeßero le andaua à ricontrare tutto pieno di gioia, & di contento, & così quando elle si partiuano buona pezza di uia le accompagnaua, pregandole felice uento, & prospero uiaggio; sanato ch'egli fù di questa pazzia da' ualenti Medici per ordine del fratello diceua, che mai non uisse più allegramente, che in quello stato si uiuesse. Eliano.

Beuitore.

Ethiope Corinthò era tanto dedito al uino, che uendè la parte sua de' campi, che gli douea toccare à poßedere in Siragosa, ad Archio, acciochè potesse più dishonestamente dar opera al bere. Pietro Messia.

Secreto palesato punito.

Vno, ch'era posto al gouerno delle Vestali della Dea Iside, hebbe commertio con una di quelle, & fidandosi ambidue di un'altro suo compagno, & amico, gli dissero quanto trà loro era successo: costui non curandosi tenerli secreti, subito ne mandò il grido intorno; perilche quelli furono (secondo le leggi) uccisi, & egli bandito; querelandosi costui di questa sentenza, quasi come ingiusta, dicendo ch'egli haueua fatto per honor della religione, gli rispose il Giudice, bene haurešti fatto se essi non te l'hauessero secretamente detto, & che in altro modo ne hauessi hauuto notitia senza la lor saputa. Diodoro Siculo.

Quanto importi il tacere i secreti.

Brias Cameriero fauorito di Dionisio Siracusano mandato à Platone, che l'aspettaua alla porta ad intendere quello, ch'egli uolesse, adimandato da Platone quello che facesse Dionisio, li rispose, che se ne staua ignudo sopra una tauola à giacere: ilche saputo Dionisio, si accese di tanto sdegno, che commesse li fosse tagliato il capo, dicendoli, io uoglio, Brias, come traditore, farti morire, poscia che hai hauuto ardimento di palesare li secreti della mia camera; io ti mandai à Platone à ueder quello, ch'egli uoleua, & non à dirli quello ch'io faceua. Pietro Messia.

Detrattor veciso.

Giacomo dal Cassaro Cittadino da Fano, sendo Podestà di Bologna, mentre ch'erano le guerre trà Azzone III. Marchese di Ferrara, & Bolognesi, & Parmegiani, con crudeli, & obrobriose parole deprimeua molto la fama del Marchese, dicendo anco, che egli si era giaciuto con la matregna, & era discesò da un lauandaio di panni, perilche il Marchese lo fece sempre poi perseguitare da' malandrini, liquali finalmente, mentre andaua Podestà à Milano, lo ammazzarono sù'l Padoano appresso Oriago. L'Imolese. Christoforo Landin.

Eretico tanagliato.

Dolcino detto Frate senza ordine, & senza regola nudrito in Vercelli da un Prete Agusto, dalquale se ne fuggì per latrocinio in Trento, oue essendo eloquente, & di grande ingegno nelle montagne à questa Città propinque per-

Digitized by Google

persuase con nuoua setta à quelle genti rozze esso eßer uero Apostolo mandato da Dio, & uoleua che in carità ogni cosa foße commune, & le donne ancor fuor che la madre, & la figliuola, perilche fù dal Vescouo di Trento discacciato: costui uedendo ogni dì la moltitudine che lo seguitaua si ridußе nelle montagne di Brescia, di Bergamo, & di Como, & indi cacciato si ridusse in un monte asprissimo trà Nouarra, & Vercelli, doue haueua seco da 3000. huomini da portar arme, sì per i piaceri, c'haueuano, sì anco per la sua eloquentia. Finalmente fù da un'eßercito de' Lombardi, Sauoini, Prouenzali, & Francesi assediato, & per la fame preso, & condotto à Nauarra, non uolendo mai ridursi alla uera legge, fù insieme con Margarita sua moglie Trentina, & bella, senza che essi mostrassero alcun dolore, tanagliato per la Città, & crudelmente morto nel 1307. Gio. Vill. Christ. Lan.

Tradimento.

Malatestino Signor d'Arimino crudelissimo Tiranno sotto specie di pace, & amicitia, ordinò che Messer Guido dal Casero, & Messer Angiolello da Cagnano primi Cittadini di Fano uenissero alla Catolica un dì destinato à desinar con lui, fingendo hauer à contrattar con essi loro alcune cose d'importantia; & impose à quelli che li doueuano condurre, che giunti presso alla Catolica, oue fingeua di aspettarli, li sommergessero: ilche fù mandato ad effetto. L'istesso.

Risposta faceta.

Neracozzo essendo condotto nel 1270. per esser decapitato in Fiorenza insieme con Azolino, & Conticino de gli Vberti, & Bindo de' Grifoni da Fighine ribelli dell'Imperatore Carlo, adimandò à Messer Azzolino doue andiamo noi? rispose il Caualiere andiamo à pagar un debito che ci lasciarono i nostri padri. Gio. Vill.

Patiente con la moglie superba.

Pitaco Filosofo Mitilense hauendo seco menato à desinare alcuni suoi amici à casa sua, sopragiunse la moglie, & piena d'ira riuersò la mensa, & ogni altra cosa per terra: là onde uedendo egli, che i suoi amici se ne erano alquanto commossi, e turbati, disse à loro; ogn'un di uoi hà forse per questo qualche dispiacere: hauete à sapere, che in questo, & in ogni tempo sono senza alcuno affanno, & giocondo. Plut. ne gli opusculi. Il simile fece Socrate hauendo inuitato Eutidenio, in presentia di cui Santippe moglie di Socrate gettò la tauola per terra.

Inuidioso della virtù.

Dionisio il uecchio, e primo Tiranno de' suoi tempi riputandosi à uergogna lui esser uinto in poesia da Filoseno Poeta, & nell'arte Oratoria da Platone, uinto dall'ira, fè poner colui nelle Latomie prigione oscurissima in Siragosa, & mandò quest'altro in Egina ad esser uenduto. L'isteßo.

Voce accommodata con vna cornetta.

Caio Gracco Oratore fù di costumi austeri, & nel dire molto uehemente, & concitato. Egli haueua una Cornetta di quelle che tengono i cantori per bassare, & alzare la uoce, & ogni uolta che egli era per orare si teneua

rietro

Digitized by Google

rietro un seruo con questa Cornetta in mano; ilquale, quando esso s'essaspe-raua, & ueniua al grido lo accommodaua, & reduceua ad una uoce (co'l suono di questo corno) placida, & mansueta. L'istesso.

Risposta braua.

Agatocle essendo prouocato, & uillaneggiato da quelli, che egli teneua assediati li sopportaua humanamente, & hauendogli detto uno, ò Figulo donde pagherai tu gli hospiti tuoi? sorridendo rispose: quando io hauerò posta à terra questa Città, non mi mancherà donde pagarli. L'istesso.

Risposta degna.

Tolomeo di Lago, burlandosi di un Grammatico, l'adimandò chi fosse il padre di Peleo, & colui, te'l dirò disse, se tu prima mi saprai dire chi fosse il padre di Lago, & in questo modo toccò la ignobiltà di Tolomeo. Alcuni per ciò sdegnati dissero à Tolomeo, che non era cosa da Rè il sopportarlo, per esser parola graue, & insopportabile; a' quali rispose Tolomeo. Se non è cosa da Rè sopportare quando egli è punto, non è anco da Rè mordere, & punger altri. L'istesso.

Bella risposta in scusarsi.

Teocrito ritrouandosi nel bagno, hauendogli due adimandata la strigliet-ta d'auorio da nettarsi, l'uno era forestiero, & l'altro era publico ladro, al forestiero disse, io non ti conosco; al ladro poi disse, io ti conosco molto bene, & così co'l motto ributtò & l'uno, & l'altro. L'istesso.

Doni refutati.

Gneo Martio Coriolano giouane Patricio, essendo stato nel cospetto de i soldati lodato da Postumio Console, & Capitano, per le sue marauigliose proue, & essendoli da quello donato tutti quei doni, che si possono donare ad un ualoroso soldato, & di più cento Iugeri di terra, & liberar dieci prigioni à modo suo, & insieme donatoli dieci caualli co i fornimenti, cento buoi, & tanto argento quanto egli poteua alzare, non uolse accettar altro se non un prigione suo amico, & un cauallo per seruirsene alla guerra. Tito Liuio, Plutarco, Plinio, Eutropio.

Miracolo cõtra vn Sacrilego.

Hurcato Rè di Ethiopia amando fuori di modo Efigenia Vergine, & Monaca dedicata à Christo, cercò con ogni uia, & modo, promettendo, pregando, & minacciando di hauerla per moglie; alche ella non mai uolse acconsentire; perilche sdegnato Hurcato, ordinò che quel Monasterio fosse abbrucciato; ma miracolosamente quelle fiamme si uoltarono al palazzo del Rè, & tutto lo brusciarono: egli poi percosso dalla lepra, nè potendo risanarsi, ammazzò se stesso co'l pugnale. Guido Bitur.

Pazzo vcciso da se stesso.

Cleomene Rè di Sparta essendo stato in bando alquanto tempo per la perfidia usata uerso Demarato suo collega nel farlo priuar del Regno, ritornato in Stato diuentò pazzo, & scemo di ceruello; di modo che à qualunque egli per strada incontraua, percoteua la faccia con la bacchetta Regale, perilche da' suoi parenti fù posto in prigione con li piedi legati. Egli ritrouandosi solo in prigione co'l Guardiano, con preghiere, & con mi-

naccie

Digitized by Google

naccie fecesi dare un coltello, co'l quale egli incominciando à tagliarsi le piante delli piedi, si tagliò le gambe, le coscie, l'anguinaglie, & i galoni; & finalmente, cacciandosi il ferro nelle uiscere, tagliando l'assongia morì. Herodoto libro sesto.

Lussurioso punito

Tito Veturio essendo costretto, nel tempo ch'egli era giouane, per debiti ch'egli haueua, & per eßer del tutto fallito à darsi prigione, & in potere di Cebo Plotio, & essendo da quello, per non hauer uoluto acconsentire al suo dishonesto uolere, battuto come uno schiauo, se ne ricchiamò à' Consoli, & uenuta la cosa in Senato, Plotio, per ordine di quello, fù incarcerato, & punito. Valerio Massimo.

Lussurioso vcciso da se stesso.

Lettorio Mergio Tribuno della militia accusato da Caninio Tribuno della plebe dauanti al popolo per hauer uoluto impudicamente usare con uno de' suoi principali Soldati, non uolle comparere, nè aspettò di esser condennato; ma fuggì prima, che fosse data la sententia, & poi s'ammazzò. Valerio Massimo.

Miracolo di auaritia.

Richberger Signor molto possente nelle parti di Sueuia più che ogni altro auaro, antiuedendo la carestia, ch'eßer doueua, s'haueua pieno i granai di grano, & di biade, & l'haueua con graue impositioni cominciate à uendere per gran prezzo, talche il popolo sforzato da lui à comprar il uiuere, moriua di fame, non potendo comprare da sostentarsi, rispetto alla gran ualuta del grano. A costui uenne un pouer'huomo con sei tolari, & lo pregò, che uolesse dargli certa misura di grano per quelli danari, & del restante li facesse aspetto, che uolontieri l'hauerebbe sodisfatto; ma egli con altiera, & uillana risposta lo scacciò senza darli grano. Il pouero, imprecandogli molte maledittioni, si partì senza uettouaglia. Auenne, che mandando questo auaro un suo seruitore nel granaio à uender il grano, intese da lui, che dentro ui erano tre negri buoi, che lo mangiauano. Indi postosi il seruo in letto per paura, non molto dopò finì li giorni suoi; ilche auenne ancora ad un suo gentilhuomo da lui mandato, & uide caualli, & buoi, ond'egli uolendo certificarsi di questo fatto, andò alla porta del granaio, & per un feßo lo uide tutto pieno d'infiniti animali, che diuorauano il grano; di che prese tanto spauento, che à guisa di spiritato uscì di ceruello, & uenuto pazzo bisognò legarlo di catena. Pietro Bizari.

Caso fortuito, & miserabile.

Neuhau gran Cancelliero di Boemia Signor honorato, dopò l'esser stato alquanti giorni in corte Cesarea, si combiatò da sua Maestà, & la mattina per tempo (ch'era alli 12. Decembrio 1565.) si meße in Cocchio, guidato da sei caualli, per ritornarsene in Boemia; ma à pena uscito del suo alloggiamento, passando per il ponte di Viena, occorse che l'arco del ponte cominciò à piegarsi, & dar uolta, onde il Cocchio cascò nel Danubio con li caualli, &

con

Digitized by Google

con quelli, ch'erano dentro, & erano sei, & si sommersero eccetto un seruitore, & un cocchiero. L'istesso.

Mostri. In Albestadio nacque nel 1513. un'Agnello con tre occhi, con tre bocche, & con due nasi, & con l'orecchie pendenti come cane, & quel che in lui appariua più prodigioso si era, che haueua sopra la bocca di mezo un'occhio maggior de gli altri, & questo animale con gran gridore uisse un solo giorno; & in una uilla d'Augusta chiamata Leder nacque un uitello con due teste, quattro occhi due dauanti, & due da' lati, & subito nato spirò. Ascanio Centorio.

Crudeltà grande nel fare Eunuchi. Maometto II. Rè de' Turchi figliuolo di Amurat II. essendo il solito per il passato à gli Eunuchi, quando li castrauano, cauarli solamente i testimonij, uedendo un cauallo castrato congiungersi con una giumenta, si pensò che potessero far il simile gli Eunuchi, ch'erano alla guardia delle sue donne, e con tal pensiero comandò che nell'auenire li fosse tagliata ancora la uerga, perilche delli cento ne muoiono nonanta, & tutti questi sono Christiani. Teodoro Spandognino.

Crudeltà Il detto andando un giorno per il giardino, & uedendo un Cucumero nato di nuouo, comandò, che niuno lo toccasse: ma erano alcuni fanciulli suoi seruitori, che lo seguiuano, uno delliquali mosso dalla gola prese secretamente in Cucumero, & mangiollo: tornando indietro l'Imperatore, & non trouando il frutto, nè chi l'hauesse mangiato, si deliberò ad ogni modo trouarlo, & in sua presentia fece sparare di quelli fanciulli 14. & trouò il Cucumero mangiato, & gli altri, ch'erano in numero di 300. hebbero uentura: così dice Theodoro Spandog. Ma il Fulgoso dice, che erano tre soli, & al primo fù trouato il Cucumero.

Giusto. Il detto hauendo Mustafà Celepi suo figliuolo uiolata in una stufa la moglie di Aomat gran Bascià, & dolendosene il marito con quello di questa ingiuria, gli rispose: non sei tu mio schiauo, se'l mio figliuolo hà hauuto la tua moglie hà usato con una sua schiaua: nondimeno riprese grandemente il figliuolo, & rimandatolo ad un luoco à lui deputato per il suo uiuere, indi à tre mesi, per non mancar di giustitia, lo fece da un suo ministro soffocare. Theod. Spand. Vedi anco nella prima parte à c. 144.

Necessità de' Fati. Zenone Cittico hauendo trouato un suo seruo in furto, ordinò, ch'egli fosse battuto, scusandosi il seruo diceua, che così uoleuano i fati, & egli gli rispose, & i fati uogliono, che tu sij battuto, replicò il seruo, che così era la necessità de' fati, soggiunse Zenone, & anco la necessità de' fati uogliono, che tu sij punito, & castigato, & così applicò il fato, & la necessità al supplicio, si come era all'errore. Laertio.

Anfinomo, & Anapio fratelli Siciliani, mentre che la Città di Catania,

&

& i luoghi conuicini à Sicilia ardeuano per il fuoco uscito dal monte Etna portarono fuori delle fiamme à saluamento il padre, & la madre sopra le spalle. Sillio. Il simil fece Enea nel portar Anchise suo padre fuori del fuoco di Troia. Claudiano.

Amor verso il padre.

Enrico detto il Chierico Rè dell'Anglia prese in guerra Roberto suo fratello, & hauendolo primieramente priuo de gli occhi, lo fece morir in prigione di fame, & di puzzo. Volat.

Fratricida.

Aldano figliuolo di Frontone Rè di Dania, morto il padre, desideroso di regnar solo, diede la morte à Roeno, & Scatone suoi fratelli minori. Sassone Grammatico. Ilche similmente fece Feugone, ilquale uccise Horuendilio suo fratello Rè di Dania. Idem.

Fratricida.

Asmondo, & Asuito furono congiunti di così mirabil amicitia, che per infermità uenuto à morte Asuito, Asmondo uolle esser con esso lui sepolto uiuo. L'istesso.

Amici.

Alcibiade Greco Capitano Illustre non disse mai a' suoi soldati, trouandosi alle guerre, andate, combattete, farete; ma sempre diceua, andiamo, combattiamo, & facciamo; perilche fù grandemente amato, temuto, & honorato. Onofrio.

Amato.

Godoino Conte di Cantia, ilquale haueua ucciso il fratello del Rè; ma in modo, che non ui era inditio alcuno; ma qualche sospetto. Là onde ritrouandosi il detto Conte à mangiar una uolta co'l Rè, il Rè si condoleua con lui, accusandolo di hauer ammazzato suo fratello: Godino scusandosi, & per mostrar esser innocente di questo fatto, prese un boccone di pane, & disse al Rè, io prego Dio, se io hò dato la morte à uostro fratello, nè mai machinato cosa alcuna contra la uostra persona, che questo pane mi possi strangolare, & postoselo in bocca, per miracolo di Dio, subito si strangolò, & morì: il perche così morto, per giustitia fù appiccato. Polid. Virg.

Strangolato mangiando.

Esopo seruo di Demostene, consapeuole dell'adulterio, c'haueua commesso il patrone con Giulia, fù di tanta costantia, & fortezza, che posto da i Giudici à molti, & diuersi tormenti, uolle più presto esser fuori di modo cruciato, & duramente tormentato, che manifestare il peccato di Demostene, per non metter quello in pericolo di perder l'honore, & la uita. Macrobio.

Costante.

Marco Bibulo huomo celebre, & di molta auttorità fù tanto clemente, & d'animo generoso, che sendogli stati nella prouincia d'Asia, oue egli si ritrouaua, uccisi da' soldati Gabiani duoi bellissimi figliuoli, hauuto, che egli hebbe in poter suo da Cleopatra Regina, gli interfettori di quelli, acciochè egli per il dolor, che l'affligeua si uendicasse della morte de' figliuoli, non fece altra uendetta; ma solo allegratosi alquanto di tanto beneficio li

Clemente.

Digitized by Google

rimandò sani à Cleopatra, dicendo, che à lui basteuol era hauer hauuto gli nemici nelle mani, & in poter suo, & la ringratiò molto. Cesare de bel. Ciu. Valerio Massimo.

Faceto. *Vn'Orefice mercante di gioie uendè alla moglie di Galieno Imperatore alcune gemme false per uere; là onde ella conosciuta poi la falsità lo fece chiamare auanti il marito, acciò fosse castigato di questo inganno. L'Imperatore udita la richiesta della moglie, subito ordinò, che l'Orefice fosse preso per esser dato poi ad esser deuorato ad un leone. Ma, mentre l'ingannator mesto, & pieno di timore per la futura, & crudel morte, & il popolo con desiderio aspettaua, che'l feroce Leone uscisse del serraglio in piazza à deuorar il misero huomo, l'Imperatore mandò un Trombetta à publicar in nome suo à tutti, che colui, c'hà fatto all'Imperatrice l'inganno, similmente è restato ingannato, & fù liberato. Treb. Polli.*

Maldico *Demetrio Cesalonio huomo assai maledico, & mordace hauendo più uolte detto parole ingiuriose contra Totila Capitano de' Gothi, fù preso, & per pena del suo mal dir ordinò Totila, che gli fosse tagliata la lingua, & ambedue le mani, & lasciato andare libero, oue più li piacesse. Procopio.*

Tempio bruſciato *Erostrato huomo sceleratissimo, desiderando acquistar honorato grido, & immortal fama per qualche sua segnalata impresa, nè hauendo occasione alcuna d'immortalarsi, deliberò, & effettuò brusciare il famoso Tempio di Diana Efesia, acciochè per tutto il mondo si celebrasse il suo nome, & in quel giorno nacque Alessandro Magno. Naucler.*

ALCV-

Digitized by Google

ALCVNI PRENCIPI, liquali amarono molto i Virtuosi.

CIro uolle sempre appresso di se Senofonte, huomo sauio, & dotto per consigliarsi seco, & per imparar da lui.

Creso Rè di Lidia s'innamorò grandemente di Anacarse Filosofo di Scithia figliuolo di Gnuro, & fratello di Caduide Rè di Scithi, e con gran quantità d'oro mandò per lui, desiderando sempre hauerlo appresso di se.

Dionisio Siracusano, quantunque crudel, & ingordo tiranno, amò oltre modo Aristippo Filosofo Cirenaico, & raccolse honoratamente nella sua caretta il diuino Platone.

Tholomeo XVIII. Rè dell'Egitto amò sommamente Stilpone da Megara, per esser grande uirtuoso, & gran Filosofo.

Antigono Amio amò caramente Menedemo figliuolo di Clistene, & Bione Filosofi.

Attalo, & Eumene amarono sopramodo Licone Troadese figliuolo di Astianate eloquente, & grandissimo Filosofo, & molto idoneo ad instruir figliuoli.

Antioco honorò, & hebbe molto grato, & familiare il gran Filosofo Demetrio Falereo figliuolo di Fanosirato, & discepolo di Theofrasto, & gli Atheniesi gli drizzarono 360. statue.

Mitridate Rè di Ponto hebbe tanto intrinseco Menodoro, che ciascuno pensaua, che fosse suo figliuolo, & amò, & prezzò tanto il diuin

Platone, che gli fece drizzare una statua con questo titolo. Mitridate figliuolo di Rodobate dedicò la imagine di Platone alle Muse.

Alessandro Magno hebbe in tanta ueneratione il Filosofo Aristotele suo Maestro, che in segno di tanta sua amoreuolezza, & gratitudine gli fece rifare Stagirita sua patria, amò egli, & estimò parimente Omero, Omosicrate, Anassarco, Diogene, & altri, liquali furono premiati, & andaua sempre à uisitar i uirtuosi.

Cesare Augusto fù molto beneuolo, & amoreuole uerso il famosissimo Poeta Virgilio Marone, Scipione Africano amò grandemente Ennio Poeta.

Atheniesi amarono molto Tucidide, che se ben prima lo mandarono in essilio, lo riuocarono poi con tanta sua lode, & gloria.

Costantino Imperatore amò con molto affetto Ablabio Filosofo d'Egitto huomo integerrimo, & lo fece Rettore dell'Imperio insieme co'l figliuolo Constantino.

Marc'Antonio amò con molto affetto, & uolle sempre seco Frontone Filosofo, & li fece drizzare una statua, & ad Anassenore donò per la sua immensa uirtù il tributo di quattro Città.

Honorio, & Arcadio Imperatore amarono sommamente Claudiano Poeta, & gli drizzarono una statua.

Traiano amò Prusia Filosofo, & Plutarco: Antonio Imperatore hebbe molta affettione ad Oppiano, Archelao amò grandemente Euripide Poeta.

Domitiano Imperatore hebbe molta stima Statio Poeta: Teodosio amò sopra modo Aurelio, & Prudentio: Dario Democede: Mathia Rè d'Ongaria honorò molto Giouanni da Monte negro: Lorenzo de Medici fù molto amatore di Ermolao Barbaro nobile Venetiano uirtuosissimo, & honoratissimo: Roberto d'Aragonia portò grand'amore à Francesco Petrarca, & gli donò molti presenti.

Artasserse Rè scrisse ad Hircanio suo Prefetto nell'Helesponto, che non stesse per oro, nè per qual si uoleße altra cosa possibile di non mandarli Hippocrate Filosofo eccellentissimo.

Demetrio comprò Diagora Milesio Filosofo per mile dramme d'oro per farsi insegnare.

Marc'Aurelio Imperatore (come scriue Lampridio) non uolle mai, che alla sua tauola per uiaggio, per la Città, nel uestirsi, nel dormire, in publico, & in priuato ui si trouaßero buffoni, nè huomini loquaci, & ciarloni, ma sempre persone sauie, & uirtuose.

Sigismondo Imperatore era suisceratissimo di tutti i uirtuosi, senza

hauer

hauer punto di risguardo, che fossero nati bassamente, dicendo à quelli, che di ciò lo riprendeuano, che non se gli conueniua. Io nudrisco, & amo tutti quelli, ch'io ueggo auanzare gli altri nelle scienze, & uirtù, atteso, che da quelle ne cauo la uera nobiltà.

Falari d'Agrigento crudele più d'ogni tiranno, hebbe questo di buono, ch'ei fù molto amator de' uirtuosi; onde si legge di lui, che in 36. anni, ch'ei regnò, nessuno mai gli radè la barba, nè mangiò alla sua tauola, nè gli parlò da solo, à solo, nè dormì nella sua camera, non fù mai ueduto allegro, se non da qualche Filosofo, & letterato, nelle cui mani confidaua tutta la sua facoltà, & quanto egli haueua di buono. Egli soleua dire, che il Prencipe, che si accompagna con persone ignoranti, & lascia da parte gli huomini uirtuosi, & letterati è un tiranno di se stesso; imperoche è maggior fatica, & affanno uiuer frà persone semplici, & ignoranti, che non è morire frà huomini sauij, & liberali. Vedi il costui fine nella prima parte ne gli Infelici fini.

Il fine de gli essempi de gli Huomini.

Digitized by Google

ALCVNI RE,
& Imperatori Romani vccisi.

Omolo primo Rè de' Romani ammazzò Numitore suo auolo, & fece morir Remo suo fratello, & egli fù da Senatori ucciso nel Senato, & gettato nelle paludi.

Tulio Hostilio terzo Rè, fù da Anco Martio, & congiurati ucciso in casa dopò l'hauer regnato anni 32.

Lucio Tarquino Prisco V. Rè di Roma hauendo regnato anni 38. fù ammazzato à tradimento dalli figli di Anco Martio, & era d'anni 80.

Seruio Tullio figliuolo di Tullio Hostillio VI. Rè di Roma, fù in sua uecchiezza ucciso per insidie di Tarquino marito di Tullia sua figliuola mentre andaua à casa.

Giulio Cesare I. Imperatore fù d'anni 56. ucciso in Senato con 23. ferite da' congiurati alli 15. d'Aprile.

Cl. Tiberio Nerone figliastro di Ottauiano Augusto fù d'anni 78. uelenato, ouer soffocato con un piumaccio da Gaio Caligula suo nepote, & successor ne gli anni di Christo 39.

Gaio Caligula scelerato, & infame, fù con 30. ferite ucciso da' congiurati a' 23. di Gennaio andando uerso il palazzo, & con esso lui Cesonia sua moglie, & una figliuola ne gli anni di Christo 43.

Claudio di Druso, & zio di Gio. Caligula fù d'anni 64. auelenato in un fungo da Agrippina sua moglie, per far Nerone suo figliuolo Imperatore: morì alli 13. Ottobrio nell'anno 56. di Christo.

Nerone

Nerone detto il crudele sendo d'anni 32. hauendo sententiato il Senato, ch'egli douesse esser appiccato spauentato di ciò ammazzò se stesso con l'aiuto d'un suo seruo nell'anno di Christo 70.

Sergio Galba successor di Nerone sendo d'anni 73. fù decapitato nella publica piazza per seditione di Ottone, & costui perditor nella battaglia contra Vitellio ammazzò se stesso. Vitellio poi d'anni 57. fù fatto scannare alle scale Gemonie nel 72.

Domitiano fratello di Vespasiano, & di Tito Imperatore fù con consentimento di sua moglie morto nella sua camera da Stefano capo de' congiurati nell'anno del Saluator 98.

Comodo Antonio successor di Marco Aurelio Filosofo suo padre, fù auuelenato da Martia sua donna, & fatto da' congiurati morir con buone pugnalate nel 194. anni di Christo.

Publio Heluio Pertinace, fù da' soldati con molte ferite morto, & era d'anni 67. hauendo regnato tre mesi, nel 194.

Didio Giuliano successor di Pertinace, hauendo imperato 7. mesi, & priuato dell'Imperio dal Senato fù fatto morir in palazzo da Settimio Seuero eletto Imperatore, ilquale morì di lunga infermità, & da dolor de' piedi nel 195.

Bassiano Caracalla figliuolo di Settimio Seuero, successor con Geta suo fratello, da lui ucciso in grembo della madre, & sua matregna, fù ammazzato per opera di Macrino, & ella da dolor uccise se stessa, prendendo il ueleno nel 219.

Macrino dopò la morte di Bassiano fù da' soldati ucciso insieme con Diedumeno suo figliuolo, ilqual s'haueua preso per compagno nell'Imperio nel 220.

Eliogabalo, che successe a Macrino, fù da' soldati Pretoriani ammazzato, strascinato per la Città, & gettato nel Teuere, & era d'anni 20. & con lui fù uccisa la madre Semimira nel 224.

Alessandro Seuero cugino d'Eliogabalo fù da' soldati Alemani ucciso, insieme con Mammea sua madre, per instigatione di Massimino, & fù ottimo Imperatore nel 237.

Massimino stando in Aquilegia fù insieme co'l figliuolo ucciso da i soldati Romani, & le lor teste furno portate à Roma nel 240.

Massimino Puppieno, & Clodio Balbino successori à Massimino furono uccisi nel uiaggio da' soldati Pretoriani, & lasciati sopra la strada nel 242.

Gordiano fatto Imperatore dopò la morte di Puppieno, & Balbino fù fatto ammazzare per ordine di Filippo, che li successe nel 246. &

Digitized by Google

Filippo fù da' soldati ucciso in Verona nel 252. & Filippo suo figliuolo fù morto in Roma.

Traboniano Gallo, che successe à Decio fù combattendo con Emiliano insieme con Bulessegno suo figliuolo ammazzato nel 256. & era d'anni 47. & Emiliano fù ancor egli dopò tre mesi ucciso da' suoi soldati, liquali elesero Valeriano: di costui uedi il miserabil fine al suo loco nella prima parte.

Galieno figliuolo di Valeriano hauendo tenuto l'Imperio co'l padre anni 7. & solo otto, fù nella battaglia contra Aureolo Prencipe della Schiauonia ammazzato nel 27. & Aureolo fù poi da' soldati ucciso.

Aureliano successor di Quintilio, che successe à Claudio II. fù ammazzato per opera di Menesteo suo Segretario nel 278. Vedi ne gli Infelici fini nella prima parte.

Tacito Imperatore dopò Aureliano fù da' soldati morto mentre andaua in Persia.

Floriano fratel di Tacito fù da' soldati ucciso in Tarso.

Probo successor à Floriano mentre passaua per la Schiauonia fù da' congiurati morto à tradimento nel 285.

Caro, & Carino con Numeriano suoi figliuoli furono diuersamente morti. Caro hauendo imperato due anni, & hauuto uittoria de' Persiani fù alle riue del fiume Tigre ucciso nella tenda con molti altri dalla saetta. Numeriano fù da Arrio suo suocero morto in lettica per farsi Imperatore: ma egli fù morto da Diocletiano, che già era stato eletto Imperatore di sua mano per castigo di così fatto tradimento. Carino, ch'era in Francia fù ammazzato in guerra nel 288. Flauio Vopisco.

Costanzo Cloro, che successe à Diocletiano fauorì molto i Christiani, nè consentì che si facesse loro grauezza, nè forza: fù marito di Helena di cui hebbe il magno Costantino. Pomponio Leto, Eutropio.

Costantino figliuolo di Costantino Magno uenuto alle mani con Costante suo fratello per l'Imperio non stimando l'essercito di quello uenuto al fatto d'arme fattogli con aguato da' Capitani di Costante sendogli sotto ucciso il cauallo, & caduto in terra, fù isconosciuto ammazzato nel 344. Sesto Aur. Amiano Marcellino.

Costante fratello del soprascritto Costantino essendo da' soldati eletto Imperatore Magnentio fù ammazzato presso i monti Pirenei, che diuidono la Francia dalla Spagna, idem nel 353. Magnentio poi fù essendo stato uinto da Costanzo fratello di Costante, sforzato à fuggir in Leone di Francia, & iui intendendo, che li soldati cercauano darlo in poter di Costanzo s'ammazzò con un pugnale, & Decentio suo figliuolo, che era stato dal padre creato Cesare hauendo ciò saputo, & per-

Digitized by Google

duta la speranza di potersi difendere s'impiccò. Aurelio Vittore.

Giuliano Apostata che successe à Costanzo: uedi ne gli Infelici fini al suo nome nella prima parte.

Giouiano successor di Giuliano, fù Catolico, & fedele, & buon Prencipe trouandosi à Dudustana nè i confini di Bitinia, & di Galatia nell'Asia minore, fù nella Camera, ou'egli era à dormire, perche era un grandissimo freddo, messo un focolare con carboni accesi, iquali erano humidi, & di legne uerde. Vsciti i Seruidori, & chiusa la Camera, il uapor del fuoco s'ingrossò, & empiendo ogni cosa di fumo, non potendo essalare, Giouiano s'affogò dormendo, nel trecento, & 97. Amiano Marcellino.

Gratiano successor di Valente suo zio, & figliuolo di Valentiniano partendosi di Francia abbandonato da' suoi soldati per mostrarsi troppo affettionato à gli Alani, & altre nationi ritornando in Italia, fù da Massimo Tiranno di Bertagna, & eletto Imperatore fatto uccidere da Andragatio nel 387. Sesto Aureliano, Cassiodoro, & altri.

Valentiniano II. successor di Teodosio II. fù ammazzato da Tansillo soldato nel 456. Vedi in Giouanni soldato di Honorio, & Martiano suo cugnato fù uelenato nel 459.

Mauritio successor di Tiberio Secondo suo suocero hauendo posto i Longobardi l'assedio à Roma per l'odio, ch'egli portaua à San Gregorio Papa successor di Pelagio, non le uolse mai dar soccorso (anzi desideraua, che si perdesse l'Italia) di che Dio lo punì seueramente, perche i suoi soldati, per esser uitioso, & auaro fecero Imperatore un Foca Colonello priuato, ilqual uenendo uerso Costantinopoli con l'essercito fece fuggire Mauritio, che non si haueua potuto metter in ordine per difendersi, ma preso da' soldati di Foca, fù condotto in Costantinopoli doue hauendo prima ueduti morire per man del boia i figliuoli, & la moglie, gli fù tagliata la testa nel 603. Paolo Diacono, Zonara, & altri: il fine di Foca nella prima parte.

Costante II. figliuolo di Costantino III. non cessando mai di chiedere imprestiti, & d'imponer nuoue gabelle, riscodendo, & struggendo i popoli, fù mentre era in un bagno in Sicilia, da i Siciliani morto, per ordine d'un suo Capitano, chiamato Micentio, ouer Mazentio ualoroso, & ben uoluto, bello, & grande di statura nel 688. Zonara, & Mezentio fù ancora lui in breue tempo preso, & morto.

Giustiniano secondo, uedi ne gli infelici fini al loco suo nella prima parte.

Corrado Terzo Imperatore, nepote di Henrico Quinto, andò all'impresa di

sa di terra Santa tre uolte, nè mai hebbe successi buoni: tornato in Alemagna, mentre s'apparecchiaua di passar in Italia morì di ueleno datogli da un Medico Italiano sodutto da Ruggiero Rè di Sicilia ne gli anni di Christo 1152. Biondo, Nauclero, Volaterrano, & altri.

Furono parimente uccisi tutti questi Imperatori d'Oriente, Maioriano, Antemio, Oreste, Odoacre, Erulo, Teodato, Indoualdo, Ararico Rè de' Gothi, Totila, Teia, Eleuterio, Patritio, Paolo, Zenone, Isauico, Mauritio, Foca, Costantino III. Costante II. Leontio, Tiberio III. Giustiniano II. Costantino VI. Leone Armenio, Michiel di Teofilo, Romano di Costantino, Niceforo Foca, Romano Argiropolo, Alessio d'Emanuel, Andronico Comneno, Alessio d'Isacio, & Pietro Altisiodorense.

Filippo II. Imperator Romano amato, & ben uoluto da tutti trouandosi in Bamberga nella sua camera riposandosi dopò desinare sopra'l letto, & si haueua fatto trar sangue, uenne à lui Vintilsac detto Othone Conte Palatino suo gran nemico di segreto, di cui Filippo niun pensiero haueua. Costui entrato in Camera co'l Vescouo di Spira suo Cancelliere, & Henrico di Valspurg suo Coppiere, non hauendo egli arme tolta la spada ad un Paggio con molta prestezza ferì l'Imperatore nella gola, & tagliate le uene organiche morì subito, prima, che dal Vescouo, nè dal Cameriero potesse esser soccorso. Henrico gridando uolse serrar la porta, ma il Conte gli diede una gran coltellata nella faccia, & aprendo l'uscio fuggì con un Vescouo, & un Marchese consapeuoli del tradimento montando sopra bonissimi Caualli per questo apparecchiati nel 1208. Volaterrano, Biondo, & altri.

Alberto, ch'era figliuolo di Rodolfo Imperatore, Duca d'Austria, & Signor di molti Stati hauendo ucciso Adulfo Imperatore suo competitore Conte di Nasao rimase Signor, & Imperatore. Egli in 12. guerre, ch'ei fece sempre rimase uittorioso, onde fù addimandato Alberto trionfatore. Vedi il suo fine in Adulfo Conte di Nasao.

Marc'Antonio hauendo più uolte guerreggiato con Ottauiano, & finalmente uinto, hauendoli fintamente Cleopatra fatto sapere, ch'ella di propria mano s'haueua ammazzata, credendolo, & non uolendo uiuere senza di lei, nè aspettar di perder la uita combattendo si passò il petto con un pugnale, & si lasciò cadere mezo morto sopra'l letto, & mentre ch'egli pensaua così ferito à Cleopatra, gli fù detto ch'ella era uiua, là onde si fece portare al luoco oue ella era, laquale con infinite lagrime, rammarico, & passione lo riceuè, perilche egli ch'era uicino alla morte, si mise con dolci parole à consolarla, dicendole che non douesse dolersi per conto suo, nè lo tenesse per infelice, che tale egli non si reputaua essendo stato grande, & molto potente Capitano, & alla fine moriua uinto da' Romani, & mentre Cleopatra

Digitized by Google

tra lo confortaua à raccomandarsi alla clemenza di Ottauiano, egli perdè il uigore, & trà poco morì. Plutarco uedi in Cleopatra.

Crudele p regnar.

Selim Sultan successore nel 1512. di Baiasit guerreggiò co'l padre, co'l quale fece à Chiurlu fatto d'arme, oue fù rotto, & ferito, & saluossi per uirtù d'un gagliardissimo cauallo: si pacificò poi; ma fintamente, co'l padre, ilqual egli fece ammazzare, & per regnar sicuramente solo, fece morir cinque giouanetti suoi nepoti, & figliuoli di Acomat suo fratello, pur da lui poi fatto morire. Vccise l'altro fratello Corcut intrepido alla morte, & poi lo pianse, leggendo alcuni uersi fatti in uituperio di esso Solimo da Corcut un'hora prima ch'ei fosse morto: ruppe i Persi: combattè, & uinse Aladolo potentissimo Rè d'Armenia, li fece tagliar la testa, & la mandò à mostrar per tutta l'Asia, & al Senato Venetiano: fece guerra à Campione Gauro Soldano d'Egitto, lo ruppe, uinse, & ammazzò: prese Aleppo: hebbe Damasco d'accordo: uinse, & fece impiccar per la gola Temumbeio gran Soldano d'Egitto, dopò Campione, & fece tagliar à pezzi tutti i Mamaluchi: soggiogò i paesi circonuicini all'Egitto, & lo spogliò di tutte le cose rare: fece morir per ira Iunio suo Bascià, senza uoler udir alcuna sua ragione. Et dopò molte sue empie, & crudeli uittorie, facendo grandi disegni, & preparamenti d'armare, morì in Costantinopoli nel 1520. Giouio.

Ingiustitia.

Andrea Quirini Gentilhuomo Venetiano famoso mercante in Aleppo di Soria fù fatto morir da' Turchi, perche egli haueua souuenuto di caualcature, di guide, & di danari à Roberto Inglese Ambasciator di Carlo V. Imperatore, ilqual Roberto andaua à Tammas in Persia. Giouio.

Morte volontaria.

Filippo Strozzi d'ingegno erudito, liberale, gratioso, & galantissimo appresso i Cittadini; ma di non buona opinione del Cielo, & dell'Inferno, & troppo alla scoperta beffatore delli precetti della Religion Christiana, essendo lungo tempo stato tenuto prigione in Castello dal Signor Alessandro Vitelli, & poi da Don Giouanni di Luna, mentre, ch'egli cercaua, largamente donando, & offerendo danari, di riscattarsi, il Duca Cosmo ottenne dall'Imperatore hauerlo nelle mani, per essaminarlo sopra la morte del Duca Alessandro, & del Cardinal Ippolito, ilche intendendo Filippo, per non esser costretto à sopportar tormenti crudeli, & confessare i secreti con la rouina de gli amici, & far una morte indegna della sua nobiltà, s'appoggiò alla gola una spada iui lasciata à sorte da un Spagnolo guardian della prigione uscito di quella, & con tutto'l peso del corpo ui si mise sopra, & s'uccise, & lasciò una scritta sù la tauola, che diceua, che non hauendo saputo ben uiuere, haueua posto fine alle sue miserie. Giouio.

Porci impiccati p burla.

Frate Georgio Vescouo di Varadino, & tuttor d'Isabella relitta di Giouanni Rè d'Ongaria essendo stati da quelli di Buda presi due Tedeschi, liquali nel

li nel giardino reale abbruciauano gli edificij, li fece impiccare, & perche egli era huomo molto faceto, & mordace, & disprezzaua i Tedeschi in uituperio loro fece nella medesima forca impiccare due porci. Giouio.

Valoroso. Giouanni Berro Alfiero di quei di Basilea nella giornata di Marignano uedendosi per le molte ferite esser giunto alla morte, spiccò la seta dell'insegna giù dell'hasta, accioche ella non uenisse nelle mani de' nemici, minutamente la stracciò, & finì il corso di sua uita. Giouio.

Curioso. Antagora Poeta ritrouato dal Rè Antigono nel proprio Padiglione à cuocer certi pesci da lui per troppo curiosità scoperti, adimandato per giuoco, se pensaua, che Homero mentre scriueua i fatti d'Agammenone, cuocesse de' pesci; rispose garbatamente. Pensi tu che Agammenone, mentre faceua le sue imprese fosse curioso di sapere, come sei tu se nell'essercito suo si cuocessero de' pesci? oue chiaramente dinotò troppo curiosità di quello. Il Theatro de' ceruelli.

Lussurioso vcciso. Hipparco fratello d'Hippia, & di Thessalo figliuoli di Pisistrato Tiranno d'Athene fù da Harmonio, & Aristogitone per la incredibile sua lussuria, mentre era occupato nel Tempio di Minerua detto Leocorio ucciso. Thucidide.

Ammaestramenti per regnare. Theopompo Rè de' Lacedemonij adimandato in che modo il Regno si potesse ben gouernare, & lungamente mantenere, rispose, che ciò si poteua con due soli ammaestramenti, l'un de' quali era, che egli communicasse i suoi desiderij con gli amici: l'altro che non permettesse, che fosse fatta ingiuria ad alcuno de' suoi Cittadini. Francesco Lottini.

Liberale. Archelao, sendogli adimandato da uno di non molta conditione un uaso d'oro, co'l quale beueua nel conuito, lo donò subito ad Euripide Poeta, ilquale si trouaua presente, & dicendogli colui, perche lo doni tu ad uno, che non lo chiede, & à me che l'hò chiesto, lo nieghi? rispose, perche tu sei degno di domandarlo, & non hauerlo, costui è degno d'hauerlo, & non domandarlo.

Benigno. Claudio Tiberio Imperatore risuegliandosi di notte al buio per alcun breue spatio di tempo uedeua chiaramente il luogo doue egli si trouaua, & tutto quello che iui era, come se hauesse hauuto innanzi il lume: egli fù così nemico de' nomi, & Illustri titoli, che chiamandolo uno, mentre fauellaua seco, Signore, gli impose, che mai più non gli facesse così fatta ingiuria, & essendo richiesto dal Senato, che si prendessero informationi contra alcuni, c'haueuano composti libelli infamatorij, à guisa di Pasquinate, contra di lui, non uolle consentire, dicendo che in una Città libera debbono le lingue esser libere, & dimandandogli i Gouernatori delle prouincie, che si accrescessero le grauezze, & le gabelle, rispose che doueua il buon Pastore tosar le pecore; ma non scorticarle. Sueto. Egesippo, Cor. Tacito.

Elio

Digitized by Google

Elio Seiano fù tanto fauorito da Tiberio sopraſcritto, & di molte dignità aggrandito, che egli ardì di concorrer con Druſo figliuolo dell'Imperatore, con la moglie di cui uenne à congiungimenti carnali, con diſegno di succeder nell'Imperio; perilche trattò di far morir Druſo: à ciò fare induſſe un'Eunuco ſuo ſeruo, cioè à dargli il ueleno, perilquale ſubito laſciò la uita, nè ſi ſeppe alhora chi foſſe ſtato cagione della ſua morte. Finalmente hauendo Seiano fatto molti delitti, liquali uennero all'orecchie di Tiberio, fù dal ſuo Imp. fatto uccidere, quantunque gli foſſe fauorito, & caro. Dione.

Vcciſo.

Tito Imperatore figliuolo di Veſpaſiano, prima ch'egli foſſe Imp. hauendo hauuta ſegnalata uittoria contra Giudei nella eſpugnatione di Gieruſalem menò ſeco di Giudea à Roma, per ſua concubina, la Regina Veronica, per geloſia dellaquale fece uccider Aulo Cina: perilche ſi hebbe à preſupporre, che ſuccedendo al padre egli doueſſe eſſer un cattiuo Imp. Ma ſubito, ch'egli entrò nell'Imp. moſtrò la bontà, la uirtù; & il ualor dell'animo ſuo, perche uincendo ſe ſteſſo, e l'ardentiſſ. affetto ſi leuò dalla pratica di Veronica, per leuar inſieme il cattiuo eſſempio, che da ciò ne ſeguiua. Piet. Meſſ.

Buono.

Traiano Imperatore amò tanto Sura Licinio ſuo fauorito, & hebbe tanta fiducia in lui, che eſſendoſi detto una uolta per coſa molto certa, ch'egli lo uolena ammazzare, andò la ſera à cenar nella ſua caſa, & licentiando la ſua guardia, rimaſe ſolo trà i famigliari, & ſerui di Sura, & di più ſi fece rader la barba co'l raſoio al ſuo barbiere: hauendo fatto una proua di tanta confidanza ſopra la fede del ſuo Sura, ritornò al palazzo, & chiamati coloro, che l'haueuano incolpato, diſſe loro, com'egli haueua eſprimentata la fedeltà di Licinio, onde laſciaſſero di più ſoſpettar male di quell'huomo da bene. Morì Sura, la cui morte molto dolſe à Traiano, & molto honorò egli la ſua memoria, facendogli rizzar publicamente una ſtatua, & altri honori.

Sperãza et fede di amico.

Alli 22. d'Ottobre dopò, che Meſopotania fù ſoggiogata da Traiano Imperatore ſi leuò in Antiochia ſù'l far del giorno un uento, con tanto impeto, che ſuelſe gl'arbori, fece cader gl'uccelli, fracaſſò i tetti, e fece tremar le Caſe: ſopranennero poi folgori, & tuoni, in guiſa, ch'eſſendo ancora notte, pareua di mezo giorno. Caderono poi ſpauentenoli ſaette, lequali con furioſo impeto rompeuano gl'edificij, uccidendo molti huomini, & pareua che'l mondo abbruccìaſſe, & che ſi apriſſe la terra. Turboſſi anco fieramente il mare, & indi ſopranenne un caldo tanto grande, che gl'huomini nudi ſi ricouerauano ne' luochi ſotterranei delle caſe, e l'aere era ſì ſpeſſo, & ſì grande la poluere, che l'un con l'altro non ſi uedeua, perilche urtandoſi inſieme cadeuano morti. Ruinarono molte caſe, & Cittadi, morſero infinite genti, & aſſai monti ſi ſpianarono: s'aſciugarono molti fiumi, e fonti, & nacquero doue non eran mai ſtati ueduti: & nella medeſima Città d'Antiochia,

Terremoto.

quaſi

Digitized by Google

quasi tutte le case caderono; passato il terremoto, indi à qualche giorno si trouò sotto quelle rouine miracolosamente una Donna uiua con un bambino, che poppaua, & un'altra morta con un fanciullo uiuo alle poppe. Dione.

Crudeltà di suocero.

Caro 41. Imperatore hauendosi fatti Cesari con nome d'Augusto suoi figliuoli Numeriano, & Carino, hauendo honoratamente con molte uittorie imperato anni due, e finalmente preso Seleutia, & Tesifonte, trouandosi alle riue del fiume Tigre prese per la stanchezza, & per il caldo una gran malatia, & mentre staua infermo nella tenda, leuatosi un temporale, fù dalla saetta ucciso, con molti altri, & subito fù eletto Imperatore Numeriano suo figliuolo iui presente. Costui in bontà non dissimile al padre, hauendo una malatia di occhi, di modo, che non poteua uedere, si faceua portare in una lettica rinchiusa, oue non poteua esser ueduto; ma il desiderio di regnare, che è la più forte, & uiolente passione di ciascun'altra, occupò talmente l'animo di Arrio Apro suo suocero potente, & ricco huomo, ch'egli non curandosi dell'obligo, che al suo Signore, & alla figliuola doueua portare, deliberò di ammazzarlo, & farsi Imp. & così di sua mano, ò per suo ordine fù Numeriano ucciso nella lettica, & publicando, che l'Imp. non uoleua eßer ueduto da alcuno fù portato in quella così morto due ò tre giorni, trattando egli in questo mezo il suo disegno. Ma cominciando il corpo à puzzare, fù discoperto il tradimento: & subito fù preso Arrio, & menato innanzi al tribunale dell'Imp. eletto subito dall'essercito; ilqual fù Diocletiano uno de' più Illustri huomini dell'essercito, & de' più Eccellenti Capitani, che si trouassero à quel tempo, huomo raro d'animo, d'ingegno, & amator della Republica: egli inteso co'l far diligente inquisitione il tradimento d'Arrio se lo fece condurre innanzi, & egli steßo l'ammazzò con la propria spada, e fece morir tutti quelli, ch'erano nella congiura con Arrio. Carino, l'altro suo fratello, ch'era in Francia, huomo dishonesto, & di scelerata uita, udita la morte del fratello, uolendo farsi Imperatore, uenne contra Diocletiano, & fù nella guerra uinto, & morto. Flauio Vospico, Sesto Aurelio.

Vcciso giustamẽte.

Bel caso di fortuna.

Aleramo figliuolo del Duca di Sassonia, & Cortegiano di Ottone III. Imperatore, innamoratosi di Adelasia figliuola di Adelasia di Ottone II. padre di esso Ottone III. & ella amando ardentemente Aleramo, segretamente si sposò con esso, & insieme fuggirono uerso Italia. Costoro peregrinando sconosciuti à piedi soli come Amor gli conduceua per li bandi in tutta Europa publicati dell'Imperatore, nel Contado di Tirolo da' ladri furono à caso spogliati di tutte le lor cose di gran ualuta, & di gran precio, talche per la Lombardia sforzati furono à mendicare il pane. Tuttauia risoluendosi di non stare nè à Milano, nè in altra Città Imperiale, si ridussero nelle lunghe dell'Astigiano del Saonese frà i monti,

à ta-

à tagliar legna, & à far Carboni doue stando della pouera uita, & del ricco amor contenti, hebbero sette figliuoli bellissimi tutti maschi, & nobilissimi ancora. Imperoche cresciuto il primo genito, che si chiamò Guglielmo, & andando hor in Asti, hor à Saona, & hor in Alba à uender del carbone, hoggi compraua una spada, domani uno sparauieri, l'altro dì un cane, inditiando la nobiltà sua; di cui dolendosi i parenti, & minacciandolo come quelli, c'haueuano bisogno di pane; egli se ne fuggì, & andò nel campo Imperiale, doue in breue si fece famoso, & nella Corte con gratia dell'Imperatore: ilqual capitando sopra li nauili à Saona, scorrendo quei mari, & quiui essendosi Guglielmo palesato con l'Imperatore esser figliuolo di padre, & madre Alemani, che quiui uicino habitauano: dalla grande affettione, che naturalmente portaua al giouanetto, & da tal auiso commosso gli uenne in mente il ratto di sua figliuola: & perciò co'l giouanetto Guglielmo mandò un suo Cortegiano cugino di Aleramo, che con Adelasia, s'haueuano cãbiati i nomi: ilqual giunto al monte, & à quella grotta, ò spelonca raffigurò (benche tinto, & magro) il cugino: ilqual sentendosi chiamar per proprio nome di Aleramo, dubitò non poco: pure assicuratosi ueggendogli il figliuolo appresso ben uestito, si diede à conoscere con la moglie: là oue fatti sicuri, & certi della perdonanza, & della ricuperata gratia di Cesare, furono condotti à Saona honoratamente, & non senza lagrime tenere da tutti, che intesero il caso, non che da Ottone riceuuti, & con grand'allegrezza accarezzati con tutti i sette figliuoli, iquali furono creati tutti Marchesi; il primo di Monferrato, il secondo di Saona, il terzo di Saluzzo, il quarto di Ceneda, il quinto d'Incisa, il sesto di Ponzone, & il settimo del Bosco, c'hoggi durano ancora sotto uarie parentelle. Gasparo Bugati.

Origine della Mirandola.

Manfredi huomo sauio, & bello di corpo dimorando nella Corte di Costantino Imperatore, era molto amato da Euride figliuola di Costanzo, & tanto era amato da lei, che ella si riputaua (potendolo hauer per suo consorte) esser felice. Parimente ella era amata da Manfredi: onde dopò molte parole, & consegli fatti frà essi, dando ordine, se ne fuggirono con molte cose preciose, & passarono nella Italia, & prima scesero in terra à Napoli, & quindi uennero à Rauenna, & poi nel Territorio di Modena, oue hora è la Mirandola, che erano tutti luoghi seluaggi, & pieni di boschi, acciò non fossero trouati, & quiui dimorarono molto tempo, conuersando con pastori, de' quali assai u'erano per pascere i loro armenti, & greggi d'animali. Habitando in questi seluaggi luoghi, con duoi secreti, & fedeli seruitori, & di mano in mano, uendendo dette robbe pretiose, che seco haueuano portate, comperarono assai possessioni: onde diuenne Manfredi in gran riputatione presso a' uicini habitatori, per cotal maniera,

che

che l'honorauano, si come fosse loro Signore. Così passando i suoi giorni contenti, partorì Euride in un parto tre belli figliuolini, il primo nominò Pico, l'altro Pio, & il terzo Papazzone. Poi partorendone de gli altri maschi con due femine, talmente li nominò, Pandello, Manfredi, Pedocca, Fantulo, & Siculo: le femine, Euride, & Costanza. Poscia essendo uenuto in Italia Costanzo, & giunto in Aquileia con grande essercito furono mandati à lui da' popoli Italiani molti honorati huomini per farli riuerenza. Onde da' uicini popoli (hauendosi ueduta la gentilezza, & ciuiltà di Manfredi) ui fù mandato honoratamente à quello, ilquale si dimostrò in tutte le sue cose tanto sauio, prodo, & gentile, che l'Imperatore lo fece Caualiero. Co'l tempo poi dopò molte lodeuoli opere fatte da lui, & uedendosi in tanta gratia dello Imperatore, se gli diede à conoscere chi egli fosse, & narrogli tutto l'ordine della cosa, chiedendogli humilmente però perdonanza di quanto haueua ardito di fare. Onde humanamente fù udito, & poi benignamente gli fù perdonato. Et fece uenire à se Euride co i suoi figliuoli, liquali molto dolcemente baciò, & creò Manfredi Conte, & Marchese di tutto il paese, che si ritrouaua frà Pò, Panaro, & Secchia fiumi, donandogli in oltre 20000. biolche di terra del detto paese, & dandogli libertà di poter far Rocche, Ville, & Castelli, che solamente à lui fossero soggette, & à gli Imperatori, ornandola ancora di molti altri priuilegi. Detteli altresì l'Aquila negra, che portasse nella sua insegna. Et uolse, che'l luogo, oue haueua partorito tanti figliuoli fosse nominato Miranda, dalla Miranda, ò sia marauigliosa figliuolanza, che haueua fatto quella. Vero è, che poi dal uolgo fù accresciuto il detto nome, & detto Mirandola. Essendo mancato Costanzo, Manfredi, con la dolce, & amata Euride, & i figliuoli ritornarono à questo luoco, & cominciò edificare fortezze, & alcune Ville, & prima il luoco, oue egli uoleua habitare, adimandandolo Miranda, secondo la uolontà di Costanzo. Leandro Alberto.

Nato di donna morta.

Gorgia di Epiro, mentre che la madre era portata à sepelire uscì del uentre di quella, & co'l suo piangere inaspettato fece fermar coloro, che portauano il cataletto, & questo fù alla patria un nuouo spettacolo, & egli riuscì poi persona rara, & eccellente. Valerio Massimo.

Febre naturale.

Antipatro Poeta, ogn'anno in quel dì, ch'egli era nato, era oppresso dalla febre, & essendo già uecchio, in tal dì ch'egli nacque, fù dalla medesima febre consumato, & morto. L'istesso.

Nati, & morti insieme.

Polistrato, & Hippoclide Filosofi nacquero in un medesimo giorno, & sotto un medesimo precettore seguitarono la setta di Epicuro, tenendo la istessa scola, & possedendo insieme uguale patrimonio: finalmente morirono

ancora

Digitized by Google

ancora nell'ultima uecchiezza nel medesimo giorno. Valerio Massimo.

Gaio Menio Centurione del Diuo Augusto, quantunque fosse di sangue ignobile, fù nondimeno d'animo nobile, & costante; perche hauendo più uolte nella guerra contro à Marc'Antonio fatto di bellissime proue, diede alla fine nelle mani de gli nemici, & fù condotto à Marc'Antonio in Alessandria, & dicendogli Marc'Antonio, che habbiamo noi à far de' fatti tuoi? rispose Gaio, fammi scannare; perche nè promettendo donarmi la uita, nè minacciando di tormela, faresti mai, ch'io lasciassi Cesare per te. Marc'Antonio udita così generosa risposta, & hauendo rispetto alla sua uirtù, gli donò la uita. Il medesimo.

Fedele al suo Sign.

Fù poco tempo fà in Italia un'honorato, & nobile gentilhuomo ricco per molte sue antiche possessioni; ma più ricco di uirtù, che di denari, come colui che haueua imparato ad esser padrone, & dispensatore della robba, non guardiano. Costui haueua un figliuolo fatto nella sua giouentù molto industrioso nelle mercantie; ilquale con molta uigilanza, & sollecitudine haueua ragunato molte ricchezze, & era cosa marauigliosa à uedere in un uecchio la larghezza di giouane, & in un giouane la tenacità, & auaritia di un uecchio. Il padre spesso lo ammoniua, & essortaua, che aiutasse la sua uecchiezza, & non si scordasse la pietà paterna, & della buona fama, & che non stimasse più l'oro, che l'honore, & la gentilezza de gli antichi suoi; & finalmente facesse, che le sue ricchezze fossero gioueuoli alla uecchia madre, à i piccioli fratelli, à i parenti, & à gli amici, & che le ricchezze si acquistauano per simili usi, & non per supplicio di guardarle; ma in darno si fauella ad un sordo, ò ad uno auaro. Auenne, che il giouane, per bisogno della Republica andò al Papa, onde essendosi partito, il padre con chiaui contrafatte entrando in casa, cauò fuori delle arche lo inutile tesoro, & uestì la moglie, la famiglia, & se medesimo molto ornatamente; dipoi comprò uasi d'argento, bellissimi caualli, & una preciosa masseritia: finalmente la grande sua casa; ma non ornata, accrebbe di belli edificij, di mirabili pitture, & l'ornò di tutte quelle cose, che si richiedono ad una liberale, delicata, & abondante uita; oltra di questo diede molte cose a' poueri, & i sacchi, ne' i quali era riposta la grandissima ricchezza del figliuolo, empì di arena, & di picciole pietruzze, & riserrandogli ogni cosa in quella guisa di prima, si partì; lequali cose si fecero tosto, per esser la uoglia del uecchio pronta à ueder frutto di dette ricchezze. Tornando il figliuolo da Roma i fratelli gli andarono intorno, & riguardandogli sì bene adorni, & sopra caualli bellissimi, si marauigliò, dimandando di chi fossero così superbi caualli, i quali, mossi dalla loro simplicità, risposero, ch'erano del Signore

Vecchio liberale.

Giouane auaro.

loro padre, & dissero, che nelle stalle n'erano molti altri, & che il padre, & la madre uiueuano, & uestiuano come Rè. Egli cominciò grandemente à marauigliarsi d'ogni cosa, & entrando in casa del padre à pena lo riconobbe, & la casa medesimamente; onde pieno di stupore entrò nella sua camera, & trouando le cose in quel modo, ch'egli le hauea lasciate, si quietò con l'animo; & perche egli non poteua far dimora, per la sollecitudine, & fretta de' compagni, aperse tosto il cassone, & uedendo i sacchetti gonfiati se ne partì sicuro; hauendo poi finita la legatione, tornando à casa si rinchiuse nella camera, aperse il forziere, riguardò i sacchetti, & trouandogli pieni di sassi, & di arena, cominciò à gridare, onde à questo rumore correndo il padre disse, che cosa hai tu figliuolo mio, perche piangi? Io hò perduto (disse egli) quella ricchezza, ch'io con tante uigilie, & con tanti sudori m'haueuo guadagnata; laquale, partendosi, hauea lasciata in questi sacchetti, & son stato rubbato in casa; à cui rispose il padre; come sei stato rubbato, non ueggo io i sacchetti pieni? Ond'egli piangendo, disse; ò padre mio, ella è arena, non oro, & dicendo questo mostraua i sacchetti aperti al padre. Allhora il uecchio, senza mutarsi in uolto, che t'importa (disse) ò figliuolo, che questi sacchetti stieno appresso di te pieni d'arena, ò di danari? parola ueramente degna di memoria, & da esser posta trà le grauissime sentenze. Petrarca nel 2. della Fortuna.

Religioso. Girolamo Pallauicino Vescouo di Lodi huomo d'integerrima uita, & molto religioso fece un Collegio de' Canonici, con un Preposito nella Chiesa di Monticello, lasciandoui grossissime entrate, acciò diuotamente ufficiassero detta Chiesa, adornandola altresi di preciose uesti, & panni. Leandro Alb.

Memoria perduta, & poi ristaurata. Vn Chierico Tedesco in tempo di Federico Imperatore, sendoli cauato sangue dalla uena della testa per infermità, si scordò in tutto le lettere, di modo che non sapeua più nè leggere, nè scriuere; nondimeno si raccordaua tutte le altre cose, & stette in questa guisa un'anno intiero, nel fine del quale, infermatosi di nuouo, gli fù cauato dall'istesso luogo sangue, & risanato, con merauiglia di ciascuno, ricuperò la memoria prima nel leggere, & scriuere. Fulgoso nel primo.

Amor di marito. Tiberio Gracco essendosi presi in casa sua due serpenti, l'uno maschio, & l'altro femina, & hauendo inteso da gli Aruspici, che esso Tiberio uiuerebbe se si ammazzasse la femina, & lasciando il maschio, che frà poco tempo morirebbe la moglie, rispose, che si douesse ammazzare il maschio, perche Cornelia sua moglie era giouine, & poteua ancor partorire, & così egli fù ucciso, & ella soprauisse. Plinio, Valerio Mass.

Vcciso. Germanico Cesare figliuolo di Nerone Claudio Druso cognominato Germanico, & d'Antonia minore figliuola di Marc'Antonio, & d'Ottauia sorella

sorella d'Augusto, hauendo nella Germania acquetata una grandissima seditione dell'essercito Romano, che guardaua l'Alemagna bassa, & felicemente combattè, il perche meritò il trionfo sotto l'Imperio di Tiberio, per la cui inuidia, & per ordine di Liuia Augusta sua auola fù fatto amazzare in Soria per opera di Gneo Pisone Gouernator di quella Prouincia, di ueleno; & Pisone poi uenuto in miseria fù trouato morto nella sua camera, come si crede morto di sua propria mano. Cornelio Tacito, Paolo Orosio, Eutropio.

Quartorupo, detto anco Suatopluco, & altrimenti Zuentebaldo ultimo Signor della Morauia, hauendo inteso come il suo Palazzo era abbrucciato dimandò al messo, che gli haueua portata la noua, se la Cantina del uino era salua, & rispondendogli colui, che essendo il tutto consumato dal fuoco, quella sola era rimasa sana, & salua, & noi ancora (rispose egli) siamo salui, & lieti. Siluio Gist. Ant. Panor. Vbriaco.

Federico Imperatore essendogli uenuto nelle mani alcune lettere da Norimberga di Gasparo Schlichio direttiue à certi Ongari fù essortato da alcuni, che le douesse aprire, & leggere, pensando, che in quelle ui fosse qualche tradimento, ilqual era bisogno, che si sapesse; a' quali rispose l'Imperatore. Io hò Gasparo per amico, & huomo da bene, s'io non m'inganno, però uoglio più presto, che questo errore si uenga à manifestare da se stesso, che trouarlo per mia diligentia. Ant. Panor. Schietto non curioso.

Carlo IV. Imp. Rom. hauendo inteso, che uno haueua congiurato darli la morte, lo fece chiamare, & fingendo non saper cosa alcuna di ciò, li donò mille scudi d'oro, dicendogli, piglia questi, acciò possi maritar la tua figliuola maggiore, che io hò compassione, ch'ella se ne stia in casa, & al tuo bisogno. Costui hauendo reso molte gratie all'Imp. andò à ritrouar i congiurati, & disse loro. Io non sapeuo di che qualità fosse Carlo, onde non potrei giamai ferire un Prencipe tanto liberale, & clemente. L'istesso. Liberale.

Hercole, essendo ancor giouane uinse Pirechme Rè di Euboea, che haueua mosse l'armi sopra la Beotia, & legatolo à due code di caualli, lo fece squarciare in due parti, nè uolse gli fosse data sepoltura. Al tempo di Plutarco ui era ancora il luoco chiamato i Caualli di Pirechme presso al fiume Eraclio, oue andando i caualli à bere anitriscono; ilche si legge nel terzo libro de' fiumi. Plutarco. Forte.

Filippo Rè di Macedonia desiderando metter à sacco Modone, & Olinto si sforzò passar il fiume Sandano; ma egli ui fù ferito in un'occhio da un dardo, che gli lanciò Astero da Clinto, oue erano queste parole scritte. Astero lancia un mortifero dardo à Filippo. Hor Filippo, hauendo perso l'occhio, si saluò nuotando a' suoi. Calistene nel 3. di Mac. Ciecato.

Digitized by Google

Pietoso. Telamone andò di notte in Eubea, & ingannò una fanciulla, & di notte ritornò à casa: il padre di colei, non sapendo chi l'hauesse ingrauidata, la mandò per un suo seruitore ad affogar nel mare. Costui, hauendone compassione, la uendè, & essendo il legno, nel quale era la fanciulla, giunto per sorte à Salamina, Telamone la riscosse, & di lei nacque Aiace. Aretade Gnidio nel 2. dell'Isole. Plutarco.

Pietoso. Calfurnio Romano ingrauidò Fiorenza figliuola di L. Troscio, ilquale ciò sapendo comandò ad un suo seruo, che l'andasse ad annegare; il seruo uinto dalla pietà, la uendè à Calfurnio, ch'era à punto all'hora, per sua buona sorte, giunto in quel lito, & non molto dopoi ne nacque contrasto. Plutarco.

Stratagema di serue. Sardiani guerreggiando co' Smirnei, & hauendo il campo intorno alla Città mandarono à fargli intendere, che essi non erano mai per partirsi, se prima non li mandauano le lor mogli, acciò potessero hauer copia di quelle. Gli Smirnei, disperati per tal uergogna, che aspettauano di riceuere, erano in grandissimo trauaglio, & mentre considerauano alla prouisione, una serua di Filarco gli persuase, che douessero mandar nel campo nemico tutte le serue loro ben uestite, & ornate in uece delle patrone; ilche fecero; & mentre che Sardiani stanchi per lo trastularsi con le serue si stauano tutti lenti, & pigri, furno fatti da gli Smirnei prigioni; onde i Smirnei soleuano fare una gran festa à Venere, nellaquale le serue portauano in dosso le uesti, & ornamenti delle patrone. Dositea nel 3. libro delle cose di Lidio. Un simil caso occorse ad Atepomaro Capitano de' Francesi con Romani; perilche Romani ordinarono un giorno solenne adimandato delle serue Aristide Milesio. Vedi un'altro simil atto in Tutula trà Romani, & Latini.

Animoso Un giouane Romano nella rotta di Canne, nellaquale, se bene Annibale superò le forze de' Romani, non potè già uincere la fortezza de gli animi loro, non potendo più aiutarsi con l'arme, perche per le molte ferite haueua tronche le mani, si gettò al collo d'uno de' nemici, che ueniua per ispogliarlo, & con le braccia tenendolo stretto, co i denti gli spiccò il naso, & gli orecchi, & così morendo, e uendicatosi ad un tratto, lasciò memorabil essempio della sua generosità. Val. Mass.

Diluuio. L'anno 1572. alli 30. Maggio uenne così gran diluuio d'acque nel Pedemonte Territorio Vicentino, per le pioggie, di hore due, che sradicò molti arbori dalli monti, conducendoli nelle campagne di Schio, per il torrente detto la Vogra, là onde l'acque fecero un'alueo d'un miglio di larghezza alta quattro pertiche à guisa d'un mare, il cui empito gettaua à terra arbori, & animali, & questo prima che se li auicinasse con spauento di quei popoli,

Digitized by Google

popoli, dalle quali acque rimasero destrutte tutte le biade, & gettate à terra trenta case, & coperte le campagne d'arbori condotti dalli monti, di carri, torchi, & massaritie, con morte di cento, & quaranta persone, & con danno incredibile. Gio. Giacomo dal Ferro Dottor Vicentino.

Fuoco.

Tre anni prima, che uenisse il detto diluuio alli 9. d'Ottobrio 1569. in tempo di notte s'accese così gran fuoco nella contrata del Domo di Vicenza, che con tutto che ui concorressero genti infinite per estinguer il detto fuoco, che durò quasi tutto'l giorno, non fù possibile il poterlo ammorzare, se prima non ui si gettò un'Agnusdei benedetto di S. S. ilche fatto subito si estinse il fuoco. Che diranno quiui i peruersi increduli, & maladetti heretici? Rimasero cinque case abbrucciate, con la morte di 13. persone, & altri stroppiati. L'istesso.

Voto osseruato.

Narsete ualorosissimo Capitano dell'Imperator in Italia, hauuta, ch'egli hebbe la uittoria contra Gothi, edificò delle spoglie loro ne gli anni di Christo 564 per uoto fatto in Vinegia, la Chiesa di S. Geminiano, e di S. Theodoro in gratia de' Venetiani; liquali l'aiutarono co i legni, e nauili loro. Sans.

Vcciso.

Sebastiano Rè di Portogallo nato dopò la morte del padre, uenuto all'età de' uinti anni, di forze gagliardo, d'animo feroce, dotato di eccellenti qualità, non contento de gli stati suoi, si risolse quasi à uiua forza, & instigato da Maomet Moro, non stimando i più migliori consigli datigli da huomini prudenti, & saggi, far guerra in Africa, & così mosso dalla sua magnanimità, dalla liberalità, dal zelo della religione, dal desiderio di gloria militare, dalla gagliardezza del corpo, & dalla fortezza del cuore si condusse con l'essercito in Africa contra Mori, da' quali dopò l'hauer combattuto uirilmente, sendo prima stato ferito in un braccio d'archibusata; ma leggiermente, fù ammazzato, & il suo corpo fù portato nudo attrauersato sopra un'arcione nella tenda reale del Muluco, doue lasciatolo cader d'alto à basso, & riconosciuto da quei nobili, che ui erano, fù poi custodito in Alcazar quibir. Girolamo de' Franchi.

Seruo fedele.

Norindono huomo di ualore, & Signor gentile andando alla guerra di Fiunga fù malamente ferito, & finita la guerra restò trà due millia huomini morti: un suo seruitore molto fedele scampando con la uita andò di notte per cercarlo, & uolse Dio, che trà tanti morti lo trouasse ancor uiuo, & pigliandolo sù le spalle lo portò uia; ma non sapendo bene le strade fù da' nemici preso, & fatto schiauo, disse, che'l ferito era suo fratello, & l'istesso disse il suo Signore, ilquale guarito fù poi uenduto in altri paesi; ma il buon seruo seppe tanto fare, scriuendo ad un mercante, che fingendo, & simulando procurasse riscattarlo, & così non conosciuto, fù con poco prezzo ricomprato. Egli ritornato libero, ringratiando Dio di tanto beneficio, si fe-

Digitized by Google

ce Christiano, insieme co'l padre, & co'l fratello. Nelle lett. del Glapone.

Congiurati puniti.

Antonio Canossa, Tadeo Manfredi, il Caualier Pellizzone, & Prospero de' Pittori, persuasi, & instigati da Benedetto Aceolti, congiurarono d'ammazzar Papa Pio IV. con pugnali uelenati, mentre ch'egli daua audienza, sotto colore di presentargli una supplica, & l'Accolti promesse di essere il primo à percuoterlo, dando ad intendere a' complici, che doueua esser poi un nuouo Papa, & Angelico, & con questo humore, hauendo promesso al Canossa la Città di Pauia, à Manfredi Cremona, al Pelizzone Aquilea, & à Prospero sei millia scudi d'entrata, sendosi tutti confessati, & communicati, uenuto il Papa fuori alla segnatura, Benedetto s'accostò per dargli la supplica; ma perdutosi d'animo, & scolorito in uiso, non ardì esseguire così fiero proponimento; di che furono poi à graui contese insieme; là onde il Pellizzone, che era bandito già di Venetia per monetario, andò à riuelar la congiura; perilche tutti furono presi, & fatti morire. Pietro Biz.

Continente.

Belisario Capitano di Giustiniano Imperatore fù tanto continente, che hauendo preso infinito numero di Vandali, & Gothi, con moltitudine di bellissime donne, non uolle mai, che donna alcuna li fosse condotta al suo cospetto, nè manco li parlasse in uerun modo, nè mai conobbe niuna altra donna, che la sua diletta moglie Antonina. Procopio.

Vbriachi

Alcuni giouani d'Agrigento Città della Sicilia, ragunatisi una sera ad un conuito in una certa casa, s'ubriacarono di sì fatta sorte, che cominciò loro à parere di essere sopra una galera aggitata stranamente dalle onde del mare, & loro temendo, che la galea s'affondasse, gettarono fuori dalle finestre letti, tauole, banche, casse, & tutte le massarie di casa, parendo loro che li nocchieri lo commandassero, per alleggerir la naue. I Sergenti della Giustitia, che indi passauano, non sapendo il caso, entrarono in casa, & li trouarono tutti chi quà, chi là per terra, che niente sentiuano: ma tanto li scossero, che si destarono un poco, & li dimandarono quello che uoleuano fare: risposero, che il trauaglio del mare gli hauea sì fortemente stancati, che non poteuano più, & anco per la fatica fatta in scaricar la galea. Li Sergenti accortisi del fatto, non potendo fargli raueder della loro follia, li dissero, che si guardassero per l'auenire dal troppo bere. I giouani li ringratiarono, promettendo loro, che se usciuano di tanta fortuna, & arriuassero salui in porto, riconosceranno la salute loro da quelli: & indi à quella casa fù sempremai chiamata la Galea. Atheneo nelle sue cene.

Seuero.

Ferrante, ouer Fernando Gonzaga Capitano generale di Carlo Quinto, al tempo di Lutrech Luocotenente di Milano, Generale in Italia, & Vice Rè di Sicilia, essendosi ammutinati alla Goletta, per le paghe ritenute, da sei millia soldati, & condotti in Sicilia da Don Bernardino di Mendozza Generale

Digitized by Google

dell'armata, promettendo loro, che quiui sarebbono pagati, facendo quelli molti mali per l'Isola, & per il Contado, non potendo hauer ancora i denari, hauendogli quietati con promesse di pagar le paghe in termine di quattro mesi, fece appiccar per la gola 24. Capi della seditione, & tutti quelli, che erano stati più seditiosi, liquali furono circa 300. Fù per ciò chiamato il Gonzaga in giudicio dalli Magistrati della Spagna; ma l'Imperatore non lo lasciò andare. Bugati.

Precipitato.

Reretschenio, già Capitano, & Gouernatore di Giula, lamentandosi molti appresso Selim Imperatore de' Turchi di hauer riceuuto da lui grandissime ingiurie, con l'hauer fatto troncar il naso ad alcuni, ad altri l'orecchie, & ad altri segar la bocca, donato à questi dall'Imperatore, per uendicarsi, fù posto in un uaso forato d'ogni intorno d'accutissimi chiodi, & portatolo in cima d'un monte lo precipitaro d'alto à basso, & così con tal horrendo, & crudel supplicio finì la sua uita. L'istesso.

Mostro.

In Brisiglia di S. Vicenzo nella Città di Santes presso la casa d'un Giorgio Fernando apparue un mostro Indiano sù'l lito del mare di lunghezza di piedi 17. con la pelle di color uerde pastosa, & molle come il ueluto, con le gambe, & piedi gialli come le branche d'un Leone, co'l membro di carne humana, & con gli occhi, & lingua come di fuoco, haueua le braccia, & le mani d'huomo, le mammelle più grosse, che di donna, & tutto'l uentre fin quasi à i piedi largo, & di forma ouata. Venne questo mostro gridando, & riuolgendosi per le uerdure; onde il figliuolo del sopradetto Georgio gli andò incontro con la spada, & fù ferito di tal maniera, che amendue caderono in terra, & il giouane poi uenne à morte. Quei di Brisiglia corsero per aiutarlo, tirando al mostro gran quantità di freccie, & finalmente lo presero, & mandarono la pelle al Rè di Portogallo, & questo fù l'anno 1566. L'istesso.

Mostro.

In Litz, nel 1566. mentre ui si fece la dieta dall'Arciduca Carlo, nacque ad un Contadino un putto con le membra intiere, ilqual uisse 14. giorni, & sudò tre dì auanti che morisse, & così sudando uenne à morte, & subito nel suo corpo cominciarono ad apparir segni nelle mani, ne i piedi, & ne i fianchi, à guisa che si pingono le ferite del nostro Signore, & nella testa ui nacque una certa corona, come corona di spine. L'Imperatore ciò intendendo ui mandò due uolte de' suoi huomini per meglio esserne ragguagliato, liquali trouorno, che così era ueramente. Pietro Bizari.

Morto risuscitato.

Nelle istesse parti occorse parimente, che un certo giouanetto essendo morto di peste, risuscitò il secondo giorno. Essortaua gli huomini à far penitenza de i lor peccati, & minacciaua à gli ostinati estreme miserie, & supplicij, & uisse un tempo. L'istesso.

Vcciso.

David gentilhuomo Piemontese huomo di belle lettere, di grato aspetto, & di cortesi costumi Cameriero di Maria Regina di Scotia moglie di Arrigo, & da lei amato, & honorato, hauendo intrinsica pratica amorosa con una donzella di corte della famiglia di Doglies parente del Rè, scopertasi questa domestichezza dal padre della Dama fù affrontato in presenza del Rè, & della Regina, & da quella ricusando di uolerla per moglie, in emendo del suo errore, & anco perche li haueua promesso, uietandolo in uano la Regina, & permettendolo il Rè, à colpi di pugnalate fù ucciso. L'istesso.

Vcciso à tradiméto.

Arrigo sopradetto della detta Maria marito per il caso di David era molto odiato dalla Regina, & tanto più ch'egli haueua un figliuolo naturale di una damigella di essa Regina, onde essa per l'una, & per l'altra cagione ricusò del tutto ogni comertio del Rè, che seco haueua, & così uiueuano separati: ma egli, che conosceua facilmente poter con le buone parole addolcir l'animo della moglie, si finse amalato, per darli cagione di andarlo à uisitare, si come auuenne; perciòche dopò alquanti giorni raffreddatosi forse in lei l'ardor di quello sdegno, ò pur fingendo l'andò à uisitare, & con molti ragionamenti si pacificarono, & in segno di ciò il Rè le diede un'anello, con patto, che frà due giorni egli dormisse seco. Alcuni di corte hebbero à male questa riconciliatione d'amore, & si risolsero prima ch'egli uenisse à questo atto farlo morire. Onde essi tentarono con fuoco artificiato, & con poluere, mentre era in letto, farlo uolare in aria, ma scoperto l'inganno da un suo paggio, in quel punto, che si doueua effettuare il trattato, egli saltò del letto in camiscia, & sentendo il rumore, & lo strepito di gente armata, si andò per occulta uia à saluarsi co'l paggio in cantina, & iui stato alquanto, & non udendo altro rumore, mandò il paggio à uedere s'era sicura la uscita; ma i congiurati stando alla guardia scopersero il paggio, & lo presero: il Rè sentendo il strepito s'affacciò alquanto fuora per uedere che fosse, ma ueduto, & anch'egli preso, fù strangolato con le maniche della propria camiscia, & iui restò, insieme co'l paggio, morto. Pietro Bizari. Nelquale potrai leggere il successo della Regina.

Huomo segnalato.

Giacomo Soranzo nobile Venetiano, huomo d'intelletto, raro anco nel giudicio, singolare nelli gouerni, & nelli discorsi uniuersale, fù dall'Illustriss. Senato Veneto più uolte ne gli honori essaltato, & adoprato à beneficio della Republica, nelliquali honori, con grandissima sua lode, riuscì con fama dell'honorata sua famiglia. Fù nel 1551. Ambasciator ad Odoardo Rè d'Inghilterra, da cui fù, per i suoi buoni portamenti, creato Caualiero. Nel 1554. fù Ambasciator ad Enrico II. Rè di Francia, d'onde si partì con fama, & honorato grido. Fù poi nel 1558. à Ferdinando Imperatore, da cui hebbe noua dignità di Caualiero. Andò poi nel 1562. à Roma

à Papa

Digitized by Google

à Papa Pio IV. oue fù molto amato, & honorato, & hebbe in dono per gli Ambasciatori Venetiani il palazzo di San Marco in Roma. Nel 1570. fù Ambasciator à Spira in Germania, & indi ne riportò gloria, & honore. Fù poi nel 1571. con gran fausto della Città creato Proueditor Generale di mare, & nel 1579. Ambasciator straordinario à Papa Gregorio XIII. & indi General Proueditor à Brescia, & Capitano General di mare, & di nouo Ambasciator à Gregorio XIII. & poi nel 1575. à Sultam Selim da cui fù molto accarezzato, & alla grande honorato, nel qual tempo fù con somma sua lode eletto Procuratore di S. Marco, & poi nel 1578. Proueditor Generale di terra ferma, nella cui dignità mostrò al mondo quanto egli fosse di ualore, ilche dimostrò parimente nel trattener, & accompagnare l'Imperatrice Maria per lo Stato de' Venetiani, & ultimamente fù à Sultan Amurat, & al fine oltre l'esser stato nel 1561. Capitanio in Brescia, & nel 1569. Podestà à Padoa in tempo della carestia, oue egli accommodò la Città de' proprij denari, mantenendo le biaue à comportabil precio, percosso, & trauagliato dalla ingorda fortuna, co'l uiuere assai tormentato dalle gotte, passò l'honorata sua uita con animo tutto, generoso, & liberarale, & con Socratica patienza il restante de gli anni suoi.

Caligula Imperatore fù tanto uanaglorioso, altiero, & superbo, che tenendosi sopra la grandezza di tutti gli altri Trencipi, & Rè si usurpò i diuini honori, & si come scriue Suetonio, comandò che à tutte le statue de i Dei, come quella di Gioue Olimpico, & altri fossero leuate le teste, & ui si mettesse la sua: il medesimo fece Commodo Imperatore, ilquale, come afferma Lampridio, leuò il capo del Colosso di Nerone, & ui pose il suo, & per la sua crudeltà, & insolentia uoleua esser Hercole detto, & figliuolo di Gioue, & per ciò portaua la mazza in mano, & la pelle del Leone, & andaua uccidendo gli huomini. Suetonio.

Vanagloriosi.

Alcuni putti de' Sanniti, mentre Vittige Rè de' Gothi assediaua Roma guardata da Belisario Capitano di Giustiniano Imperatore, stando à pascer il loro bestiame, crearono per burla trà essi duo de' più belli, de' quali l'uno ne chiamarono Vittige, l'altro Belisario, i quali l'un l'altro fecero giocar alle braccia. Vittige uinto caddè in terra, egli fù subito da gli altri putti senza altra consideratione beffandolo ad un uicino albero appiccato, in questo mezo uiddero un Lupo, essi impauriti fuggirono, lasciando appiccato il putto, ilquale così appeso morì da douero. I Sanniti inteso il caso non fecero altro, congetturando, che Belisario hauesse à uincer Vittige. Proc.

Augurio di putti.

Traiano uno de' Capitani di Belisario combattendo contra Barbari all'assedio di Roma fù sopra l'occhio dritto ferito di saetta, il cui ferro gli entrò dentro tutto, di modo che non si uedeua parte alcuna, & l'hasta senza

Marauiglioso.

fatica

fatica alcuna cadè subito in terra. Traiano non essendosi sentito di quel colpo seguitaua ad ammazzare il nemico. Quel ferro poi passati cinque anni uscì fuori dalla fronte da se stesso. Procopio.

Vittorioso.

Ordelasso Faliero Duce di Vinegia nel 1102. fù huomo d'acuto ingegno, magnanimo, ualoroso, & nelle guerre molto eccellente. Egli sendo Capitano generale nel 1104. di 100. galere diede aiuto à Baldoino primo Rè di Gierusalem contra gli infedeli, & con uittoria prese Acri detta anticamente Tolomaide, & poi Acone. Diede soccorso ad Alessio Imp. Greco contra Liamonte figliuolo di Ruberto Guiscardo, & uinse. Sendosi poi ribellata Zara à Salomone Rè d'Ongaria andò personalmente, combattè, fù uittorioso, & ritornò à Venetia con 300. prigioni Ongari. Ritornato di nouo à Zara, che si era tolta dall'obedienza co'l fauore di Stefano II. Rè d'Ongaria fù ualorosamente combattendo morto con un dardo, & fù portato alla patria. Fù figliuolo di Vital Faliero Duce nel 1094. à cui successe Vital Michiele nel 1096. Questo Faliero ottenne da Alessio Imp. in perpetuo la Signoria della Dalmatia, & della Croatia tolta dalle mani poco innanzi de i corsari; perilche egli fù il primo, c'hauesse titolo di Duce della Dalmatia, & della Croatia. Sabelico.

Seuero.

Amilcare nemicissimo de' Romani, Capitano de' Carthaginesi, & padre di Annibale, ilquale fù tanto infesto al popolo Romano, fù così seuero, empio, & crudele, che fece morir tutti gli nemici Africani, che egli haueua prigioni dalle bestie. Polibio.

Morti per non venir nelle mani de' nemici.

Gli Abideni furono tanto amatori della libertà, che hauendo loro posto l'assedio Filippo Rè di Macedonia, & temendo di esser uinti, posero le mogli, i figli, & le balie in un luoco, & elessero cinquanta huomini de i più uecchi, fedeli, & del corpo gagliardi, iquali hauessero ad uccidere i figliuoli, & le mogli, & abbrucciassero le naui oue erano i uestimenti, & le cose d'importanza quando uedessero che gli nemici pigliassero le mura; il perche hauendo Filippo preso la Città, gli Abideni non solamente uccisero le mogli; ma se stessi ancora per non uenir nelle mani delli nemici. L'istesso Vn simil caso pone Titoliuio di quelli di Astapa.

Bella risposta.

Vrbano IV. Papa nato di bassa conditione in Francia; ma eloquente, & dotto, essendogli una uolta dal Rè di Spagna rimprouerata la ignobiltà paterna, rispose così. Non è uirtù il nascer nobile; ma il farsi nobile, si come hò fatto io; perche la uirtù è quella, che fà l'huomo nobile.

Pronostico d'vn chiodo.

Pietro de gli Abizi Fiorentino fù di tanta grandezza, & auttorità, che egli auanzaua di gran lunga tutti gli altri Cittadini di prosperità. Occorse, che facendo egli un conuito à molti suoi amici, li fù mandato un uaso d'argento pieno di confetti, trà i quali ui era un chiodo nascosto, ilquale

fù da

Digitized by Google

fù da tutti li conuitati ueduto; perilche li fù pronosticato con buoni ricordi, ch'egli conficcasse bene la ruota della Fortuna, acciò non andasse al fondo; il che gli auenne, perche fù posto in rouina, & uiolentemente morto. Historia Fiorentina.

Metelio detto per le sue uittorie Macedonico, hauendo inteso la morte di Scipione Africano, quantunque suo nemico, s'attristò molto, & tutto alterato, & mal contento uscì di casa, & andato in piazza gridò più uolte, dicendo, correte, che le mura della nostra Città sono cadute. Tito Liuio.

Tristitia p la morte del nemico.

Batto Dalmatino, che più uolte si era ribellato, & haueua offeso Romani, adimandato da Tiberio, per qual cagione si fosse tante uolte ribellato, & dato tanta rouina a' Romani, rispose, uoi Imperatore ne sete cagione, perche uoi non date a' uostri greggi per custodia pastori; ma lupi rapaci. Pietro Messia.

Sauia risposta.

Luigi XI. Rè di Francia hebbe con li Signori, & Baroni assai guerra, trà li quali il Contestabile ancora gli era (ma nascostamente) contrario. Hauendo il Rè hauuta la uittoria, il Contestabile mandò à scusarsi co'l Rè, mostrando essergli stato fedele, & hauer operato per sua Maestà, perilche desideraua sapere, se con sua buona gratia poteua ritornar alla corte: à cui rispose il Rè, ilqual sapeua il tutto, che seco non bisognauano scuse, che ben egli conosceua quanta era stata sempre la fedeltà, & li seruigi del Contestabile, però uenisse à piacer suo, che gli sarebbe grato, & ueramente hauea bisogno d'un tal capo. Voltatosi poi ad un Secretario, pian piano gli disse, uero è, ch'io hò bisogno di quel capo; ma separato dal busto: & soggiunse, Qui nescit simulare, nescit regnare.

Simulator punito.

Antippo Filosofo per poter meglio filosofare, hauendo ridotto tutto il suo patrimonio in tanti denari, accostatosi al mare ue li gettò dentro, dicendo, andate in mal'hora pessime cupidità nel profondo, ch'io ui sommergo, acciochè uoi non possiate sommerger me. Laertio.

Denari sprezzati

Zenone Citico hauendo trouato un suo schiauo in latrocinio, ordinò che fosse impiccato: lo schiauo si scusaua, dicendo con molta affettione, che meritaua perdono, atteso che non era sua colpa; ma era destino de i Cieli, ch'egli fosse ladro. Zenone rispose, & è destino de i Cieli, che tu sii impiccato; & lo mandò alla forca, acciò più non rubbasse. Laertio.

Impiccato.

Crisippo Filosofo essendo interrogato per qual causa egli non si desse à gouernar la Republica: rispose, perche s'io facessi male io dispiacerei à Dio, & facendo bene io dispiacerei à gli huomini. Ma Sidonio suo Discepolo con bellissima argutia ritorse questa sentenza, & disse, anzi ui douereste dar à tal gouerno, perche facendo bene uoi piacereste à Dio, & se uoi faceste male piacereste à gli huomini. Diogene.

Bel detto per il gouerno.

Giu-

Digitized by Google

Adulator ripreso.

Giustiniano Imperatore essendo un giorno pazzamente da un sciocco Greco adulato, assimigliandolo à Dio, se gli scagliò adosso, & le graffiò tutto il uiso, là onde trouandosi l'adulator à mal partito, disse, ò Cesare perche mi graffiate uoi? rispose l'Imperatore, e tu Gnaton Terentiano, perche mi mordi?

Piaceuol sentenza

Filippo padre del Magno Alessandro, ritrouandosi Giudice in causa di due scelerati, & uitiosi huomini, sententiò, che l'uno si douesse fuggire quanto prima di Macedonia, & l'altro corrergli dietro.

Soffistico

Alfonso Rè di Aragona hauendo inteso, che un Medico Francese Soffista molto acuto; ma d'ingegno auarissimo, lasciata la medicina s'era dato à far l'Auocato, & con le sue soffisticarie intricaua tutta la corte, ordinò per publico editto, che tutte le cause, che l'Auocato Francese pigliasse à difendere, fossero tutte tenute per cattiue, & inguiste. Panor.

Compassioneuole.

Adriano Imperatore trouandosi à i bagni uidde un pouero soldato uecchio, che da se stesso alle lastre si strofinaua; perilche, mosso à compassione, gli donò alcuni schiaui, & il modo da far le spese à se, & à loro; saputasi questa pietosa cortesia dell'Imperatore, andarono un'altro giorno à i bagni molti soldati, & alla presenza di quello, sperandone beneficio, alle lastre parimente si strofinauano. Adriano accortosi dell'astutia, uoltatosi à loro disse; oh là, se non hauete schiaui strofinateui l'un l'altro, & essi restarono confusi, & ingannati del loro malitioso pensiero. Pietro Mess.

Bella risposta.

Creso ultimo Rè di Lidia, di cui uedi à carte 29. essendo prigione, & uedendo che li soldati di Ciro saccheggiauano la terra, adimandò quello, che faceuano: rispose Ciro, saccheggiano questa tua Città, & queste tue ricchezze. Soggiunse Creso. Auertisci Rè, che'l mio non saccheggiano, ma il tuo; imperoche tutto è tuo. Ciro commosso da queste parole, & considerandole uere, prohibì subito il sacco.

Adulatione scoperta.

Marc'Antonio Triumuiro entrando in Athene fù da quei Cittadini con grandissimi honori incontrato, & con molta adulatione li dissero, che essendo egli un Dio libero, uoleuano darlo per marito alla Dea Mineruà, che era nella Città loro. Marc'Antonio accortosi di tanta adulatione, che molto lo fastidiua, per render loro quel premio, che meritauano, disse io son contento hauerla per consorte, & uolontieri l'accetto; ma uoglio di dote mille talenti, come ben si conuiene à tanto maritaggio.

Soffistico

Crate Tebano, sendo ricercato qual rimedio fosse più buono, & più certo contra l'Amore, argutamente rispose, la fame; & se questa non basta, il tempo, & non bastando questo, il laccio; uolendo inferire, che se per la fame, & per il tempo non si consuma l'Amore, non si consumerà più se non per morte. Laertio.

Flo-

Digitized by Google

Floriano, sendoli morto Tacito Imperatore suo fratello, assaltò l'Imperio, & l'oppresse per uiolenza: ma statoui à pena duoi mesi fù in Tarso da' suoi soldati ucciso, altri dicono; che uedendosi perditore da per se s'aperse le uene, & morì, di modo, ch'egli hebbe l'Imperio per giuoco, & scorno della Fortuna. Pomp. Leto.

Soffitic

Massentio fatto Imperatore in Roma da' Pretoriani, mentre che Massimiano era in Schiauonia, & Costantino in Gallia, imperò come Tiranno. Fù simile à Massimiano Herculio, Domitiano, & Commodo. Vccise molti huomini Illustri: prese i beni loro: trouò noui modi di gabelle, & fù oltre modo libidinoso. Finalmente uenuto Costantino à Roma, chiamato secretamente da nobili uinse il Tiranno, ilquale insieme co'l cauallo saltò nel Teuere, & sommerso non fù mai da alcuno ritrouato. L'istesso.

Sommerso.

Decentio fratello di Magnentio, udito l'horrendo caso del fratello, à canto à Senona, temendo non gli auuenisse qualche male, appiccò se stesso. L'istesso, & Aurelio Vit.

Morte volontaria.

Mahomet della stirpe d'Ismael nato nell'Arabia in luoco uile, orfano, & mendico fatto schiauo d'un ricco mercante fù posto sopra le sue facende; morto il patrone, sendo egli giouane, & robusto prese per moglie la patrona, ch'era d'anni 50. detta Cadiga, ouer Tadiga, & molto ricca: costui astutissimo, & ripieno di falsa dottrina da un Sergio Monaco Eretico finse hauer in se una certa diuinità; ilche facilmente diede à credere à quegli huomini leggerissimi di ceruello, perche cadendo spesso per il mal caduco daua ad intendere loro, ch'era rapito in estasi, & che ragionaua con l'Angelo Gabriele, & per dar lor maggior credito haueua usata una colomba, che spesso gli uolaua in sù la spalla, & le beccaua nell'orecchia; oue egli poneua qualche grano, & diceua esser lo Spirito Santo, che gli parlaua. Prohibì per legge il uino; permesse l'hauer più mogli: & affermò, che u'era un Paradiso di mondani piaceri: roinò la Siria: espugnò Damasco, & mosse guerra a' Persi, da' quali fù uinto: s'aggiunse poi gli Arabi Sceniti partiti da Heraclio per hauergli negate le paghe. Finalmente hauendo regnato anni 40. fù da' parenti della moglie uelenato, a' quali perueniuano l'heredità, ne gl'anni di Christo 664. Egn. Pomponio Leto, Biondo, Antonio. Vedi ancora nella prima parte à c. 312.

Velenato.

Ismenia Tebano Ambasciator al Rè di Persia sendoli detto da Titrauste Tribuno, che per legge alcuna non poteua parlar co'l Rè, se prima non si gettaua a' piedi di quello; introdotto al Rè, gettò in terra l'anello, ch'egli portaua in dito, & inchinatosi come per riuerenza ritolse il suo anello, & fatta l'Ambasciata, ottenne il tutto. Eliano.

Stratagemma.

Tolomeo Rè d'Egitto amaua modestamente un bellissimo figliuolo detto Galete,

Digitized by Google

Pietà puerile.

Galete, la cui bellezza dell'animo superaua grandemente quella del corpo. Vn giorno caualcando amendue, sendo condotti alcuni alla morte, uoltatosi Galete al Rè disse. O Rè, io non sò qual sorte buona sia à questi occorsa mentre che noi caualchiamo, horsù, se ti pare andiamo uelocemente, come ottimi preseruatori à conseruar à questi miseri la loro infelice uita. Il Rè rallegratosi di questa pietà puerile abbracciò il figliuolo, & liberò i condennati à morte, & indi amò grandemente il putto. Eliano.

Figlio insolente.

Racoce Mardo haueua sette figliuoli, il più giouane, adimandato Cartome, era molto insolente, & ingiuriaua continoa, & grandemente gl'altri, perilche fù dal padre più uolte ripreso, minacciato, & pregato; ma niente giouaua all'insolentia del giouane, il perche il padre lo condusse con le mani legate rietro alli Giudici uicini alla sua casa, acciò per tanti suoi misfatti egli fosse punito con la morte. I Giudici commossi grandemente, non uolendo far di ciò giudicio, mandarono l'uno, & l'altro ad Artaserse Rè di Persia, ilquale hauendo inteso dal padre il tutto, disse. Potrai tu, ò Racoce ueder auanti gl'occhi tuoi esserti ammazzato il figliuolo? Sì, rispose il padre, perche si come la Lattuca non si attrista, & non si duole, che le sia leuato d'intorno gl'amari cauli, & altre herbe, anzi più cresce, & uien più bella, e dolce, così gl'altri miei figliuoli, & parenti diuentariano migliori, leuando da loro questo pessimo, & cattiuo germe, & io starei più libero, & quieto. Il Rè udite queste parole, & uedendo il buon animo di Racoce, laudandolo molto lo fece trà gl'altri suoi Giudici, Giudice, dicendo, che colui, che si hà mostrato seuero contra il figliuolo, sarà parimente Giudice ne gli altri integro, & incorrotto. Lasciò poi andar Racoce impunito, minacciandogli, se non si emendaua, grauissimo supplicio. L'istesso.

Vino prohibito.

Zaleuco Locrense trà l'altre sue utilissime leggi, ordinò che niuno infermo douesse beuer uino senza ordine, & licenza delli Medici, & beuendone, & risanandosi fosse punito con la morte. L'istesso.

Casti, & continenti.

Amebeo Citharedo fù tanto casto, che mai toccò la moglie, quantunque fosse sopramodo bellissima: il simil fece Diogene auttor delle Tragedie. Clitomaco Pancratiade fù di tanta continentia, che se per sorte egli uedeua due cani congiunti insieme, subito egli riuoltaua il uolto in rietro, & se alle uolte nelli conuiti udiua qualche ragionamento impudico, subito si partiua. L'istesso.

Vittorioso.

Dominico Michiele Duce di Venetia, di cui uedi in un'altro luoco, hauendo inteso che'l Rè Balac haueua preso Baldoino Rè di Gierusalem, & condottolo prigione à Cara, & pregato da Papa Calisto II. andò con 200. naui alla riscossa della terra di Ioppe, assediata da 700. uele Turchesche: Giunto il Duce in Cipro, & hauendo inteso, che 100. Galere del Soldano

erano

Digitized by Google

erano al Zaffo, andò à ritrouarlo, & combattendo noue hore continue restò uincitore, & prese il grande Armiraglio, & scorrendo con l'armata prese dieci naui de' Mori, tagliando à pezzi quella gente barbara. Giunto à Ioppe hebbe uittoria, prese Acri, Barutti, Tripoli, & altri luochi, & fù riscosso Baldoino, & fù nel 1140.

Dominico Moresini Duce, andò con Marco Gradenico Proueditore con sessanta Galere contra quelli di Pola, che s'erano ribellati, & andauano molestando i passaggieri per mare. Là onde Polani considerando non poter resister à tanta armata, chiesero, & ottennero la pace, con conditione di pagar ogn'anno alla Chiesa di S. Marco due milla libre d'oglio, & al Duce uinticinque montoni. Partitosi da Pola si sottomesse Rouigno, & Parenzo, che si erano ribellati. Prese Nona, Vmago, Piran, & Isola; iquali luoghi tutti si fecero tributarij d'oglio alla detta Chiesa. Vittorioso.

Vital Michiele Duce, Capitano di cento galere, & uinti naui armate, in cento giorni andò contra Emanuel Imperatore; ilqual haueua tolto à Venetiani Ragusi, Traù, & Spalato, & con inganno spogliato i Mercanti Venetiani. Andato il Duce, ualorosamente ricuperò le terre perdute, & diedesi ad espugnar Negroponte. Ma ingannato dal Gouernatore con parole, promettendo d'accordo, furno uelenate dall'Imperatore l'acque, onde nacque la pestilentia nell'armata Venetiana, per la quale morì la maggior parte della sua gente, & tutti quelli dell'honorata famiglia Giustiniana, là onde il Duce ritornò nel 1172. à Venetia con 17. sole galere. Sotto fortuna.

Giouan Moresini General de' Venetiani nel 1204. contro Pisani, & Anconitani; liquali haueuano occupato Pola con dieci galere, & sei grandissime naui; ribebbe la terra, disfece le mura, brusciò le naui de' nemici, passò à Modone, si fece tributarij i Triestini di orne cento all'anno di Ribuola. Ribebbe Zara, che si era ribellata, & le disfece le mura. Là onde molti Zaratini, ch'erano fuggiti, rifecero con l'aiuto de gli Ongari un'armata, & scorsero la Dalmatia: ma finalmente ottennero pace, con dar per ostaggio à Venetiani i figliuoli de' principali, & di tributo ogni anno al Duce mille pelli di Conigli. Vittorioso.

Andrea Sanuto mandato à Ferrara nel 1307. per dar aiuto, & soccorso à Fresco figliuol maggiore; ma naturale di Azzo da Este, & Signor di Ferrara, & d'una Venetiana, ilqual Fresco haueua occupato quel Dominio, assalì, & prese una porta della Città, & andato ualorosamente in piazza fù dal popolo con tutta la sua gente ucciso. Ma l'anno dopò ui andò Nicolò Quirini dalla Cà grande, & prese Ferrara, oue Venetiani mandarono per Rettore Giouanni Soranzo, & indi Vital Michele, sotto di cui si perdè la Città. Vcciso.

Abraimo

Digitized by Google

Lapidato segato, & brucciato.

Abraimo Sacerdote Turco conuinto per l'Alcorano à renontiare Maumette, predicaua Christo N. S. perilche Solimano lo fece lapidare, segare, & abbrucciare, & condennar al remo cinquanta suoi discepoli. Bugati.

Quello, che significa il basilico.

Francesco Marchesi Dottor di Leggi Ambasciator de' Genoesi à Galeazzo Maria Duca di Milano, non potendo per molti giorni hauer udienza alcuna, mandò à donar al detto Duca un bel uaso di basilico uerde. Ma non intendendo il Duca quello, che significasse il dono, mandò à chiamare l'Ambasciatore; ilquale giunto, & baciata la mano al Prencipe, disse, Signor l'Ambasciaria mia, & il basilico, ch'io ui mandai, alquale il popolo Genoese si assomiglia, perche quello da se, ò poco oppresso rende buon'odore; ma il tutto pesto puzza, & genera scorpioni. Piacque l'argutia al Duca, & concesse all'Ambasciatore quanto seppe domandare. L'istesso.

Vnione.

Sciluro Rè de' Scithi uenendo à morte fece domandare i suoi figliuoli, che furono 80. & fece por loro auanti un fascio di uerghe legate strettamente insieme, acciò che'l più gagliardo di essi si sforzasse così unite romperle per mezo: ilche in uano tentato da molti, il padre ordinò fossero slegate, & disse, uedete se ad una ad una romper le potete, ilche con facilità riuscendo, disse, ecco figliuoli miei l'essempio di uiuer unitamente insieme, & questo è il testamento ch'io ui lascio: il simil fece Changio Cane Rè de i Tartari à dodici suoi figliuoli, dando loro à romper dodici saette legate insieme, & poi disciolte.

Caso di corpo morto.

Gualtieri figliuolo di Bustaccio de gli Vbertini giouane ualoroso, di bello aspetto, & di gran fama, sendo tutti gli Vbertini generalmente banditi per ribellione, fù preso in un'agguato da' soldati à Ciuitella, fù condotto à Fiorenza, & la uigilia di Natale nel 1352. fù decapitato, & posto il corpo nella cassa in due pezzi. Et portandosi alla Chiesa di Santa Croce, uenuto à piè del Campanile di quella Chiesa, il corpo si dibattè, & aperse le congiunture della cassa con tanto rumore, che à pena fù ritenuto, che non caddè di collo à quelli, che lo portauano. Matteo Villani nel libro terzo à carte 47.

Crocifisso.

Farno Rè di Media fù da Nino Rè d'Assiria uinto, & preso in battaglia con la moglie, & figliuoli, & poi fù posto in croce. Diodoro Sic.

Morto volontariamente.

Filisto Capitano di Dionisio Siracusano huomo ualoroso, sinciero, & di saldissima fede, uscito con sessanta galere contra Siracusani, & uenuto à guerra nauale, uedendosi come perduto, & da' suoi abandonato, & i Siracusani intorno à lui per hauerlo uiuo nelle mani, si priuò da se medesimo della uita. Fù da gli Siracusani il suo corpo tagliato à pezzi, & per Siracusa, senza dargli al suo corpo sepoltura, strascinato. Il medesimo.

Digitized by Google

Fitone Capitano de' Reggini contro Dionigi Tiranno, sendosi dato Regio, uinto dalla insopportabil fame, in potere del Tiranno, fù preso, & crudelmente tormentato, sendoli stato prima nel mare sommerso il figliuolo, fù con tutti i suoi parenti fatto sommergere; la cui morte, & crudeltà di Dionigi spiacque à molti. Diodoro Siculo.

Sommerso.

Menone mandato da Nino Rè di Babilonia per Gouernator in Soria innamoratosi di Semiramis, la prese per moglie, & seco la condusse alla Città di Nino, & hebbene due figliuoli, Iapete, & Idaspe. Nino uedendo costei esser stata nella guerra de' Batriani ualorosa con l'armi in mano, & preso dalla sua gran bellezza, la richiese à Menone, offerendogli di dargli Sosane sua figliuola. Ricusò il marito, & Nino gli minacciò, non uolendo far ciò, fargli cauar gli occhi. Mennone entrato in sospetto di ciò, priuò se stesso con un laccio della uita, & Nino prese per moglie Semiramis. L'istesso.

Impiccato da se stesso.

Nino detto da gli Assirij Gioue, & da' Babilonij Hercole, morto che li fù il padre Belo li rizzò, & alla madre Giunone, & à Rhea sua auola le statue nel mezo di Babilonia, allequali tanta riuerentia era portata, che à qualunque reo, che à quelle fuggiuano, era perdonata ogni pena, & quiui nacque l'Idolatria; là onde li Demonij in ciò trouata occasione, si nascosero in quelli, & dauano responsi a' sciocchi mortali, & così erano da quelli tenuti per Dei. Egli fù ucciso dalla saetta, & sepolto in Persia. Isidoro minore, Beroso.

Statua riuerita.

Armatrite IX. Rè de gli Assirij continuamente si diede alli piaceri, & alle delitie, fù oltremodo libidinoso, & alla carnalità trouò nuoui, & infiniti modi, & grandemente gli accrebbe, & immerso in quelli uiße fin'alla morte. Beroso.

Libidinoso.

Mamito XIII. Rè de gli Assirij, fù molto nemico dell'otio, & grande amator, & inuestigator dell'honore. Auezzò i soldati alle fatiche: guerreggiaua, & alle uolte intrametteua, per recreatione, alquanto le delitie, unguenti, odori, & oppobalsami. L'istesso.

Recreatione.

Senacherib IV. Rè di Babilonia, prese le Città di Giudea, & dopò molte sue imprese, mentre ch'egli adoraua nel Tempio, fù da Adramelech, & Sasar suoi figliuoli ucciso, & essi fuggir ono in Armenia. L'istesso.

Vcciso.

Cassio Bruto, giouane nobile; ma pouero, guerreggiando Romani con i popoli Latini, sotto la cura di P. Decio lor Capitano, hauendo promesso per premio a' nemici di aprirgli le porte, fù scoperto, & fuggì per saluarsi nel Tempio di Pallade, doue il padre suo, che era Alfiero, lo fece morir di fame, inchiodandogli le porte, nè anco uolle fosse sepelito. Vedi un simil essempio di Pausania in un'altro luoco. Plutarco citando Clitenimo.

Morto da fame.

Regolo Attilio, sendo Capitano de gli esserciti Romani in Africa, & ba-

Honori sprezzati

& hauendo quasi che uinti i Carthaginesi, domandò licenza al Senato di ritornarsi à casa à gouernare i suoi poderi, che gli erano da' suoi lauoratori guasti. Tito Liuio.

Secreto nella guerra. Metello essendo con gli esserciti in Hispagna fù interrogato da uno de i soldati quello, che uoleua fare l'altro giorno, subito rispose, che se la camiscia sua lo sapesse, l'arderebbe.

Bella risposta. Marco Crasso disse ad uno che lo domandaua quando mouerebbe l'essercito, credi tu esser solo à non sentire le trombe? Plut.

Animosità. Agesilao Spartano mostrò a' suoi soldati alcuni Persiani ignudi, accioche, uedute le loro membra delicate, non hauessero cagione di temerli, quantunque fossero in maggior numero. L'istesso.

Stratagema. Nabide Spartano, sendo assediato in Sparta da' Romani, messe fuoco in parte della sua terra, per impedire il passo alli nemici, i quali già erano entrati dentro, & mediante quelle fiamme non solamente impedì loro il passo; ma gli rigettò fuora. L'istesso.

Vergogna di soldati. Lucio Scilla, sendo già parte delle sue legioni cacciate in uolta dalle genti di Mitridate, si fece innanzi con una spada in mano gridando, se alcuno ui dimanda doue hauete lasciato il Capitano uostro, dite, noi l'habbiamo lasciato in Boetia, che combatteua, & così gli fermò, facendoli uergognare della fuga.

Dõna violata. Valerio Torquato Capitano de' Romani contra Toscani innamoratosi di Clusia figliuola del Rè inimico, la chiedè per moglie al padre, & essendoli negata, egli pose à sacco la Città. Clusia dubitando uenir nelle nemiche mani, & perder l'honore, si gettò giù d'una torre. Ma gonfiandole il uento la ueste, uenne giù à terra senza alcuna lesione, & fù dal Capitano sforzata, il qual fù poi, per uoce di tutto'l popolo, bandito di Roma, & confinato nell'Isola di Corsica. Plutarco citando Teofilo.

Notator. Vn Scionico gran cacciator di pesci staua à pescar sotto acqua à guisa di pesce, & in un fatto d'arme à Pelo con l'andar sotto acqua conseruò molta pecunia a' Persiani, & molta per se ne guadagnò. Herodoto.

Lapidato. Coe Capitano d'Alessandro fù preso da' Mitileni, & crudelmente ucciso con i sassi, & Licida Atheniese fù da' suoi fatto morir in simil guisa, credendosi, ch'egli hauesse preso danari da Mardonio loro nemico Persiano. L'istesso.

Velenato. Lotario Rè di Francia, à cui fù padre Lodouico IV. fù uelenato nel 986. dalla adultera sua moglie.

Morto di fame. Cherilo Poeta sciocco, hauendo hauuto ardimento scriuer le Illustri, & honorate imprese d'Alessandro Magno, fù da quello fatto morir di fame. Mambrino.

Egna-

Egnatio Metuetino uccise con un bastone sua moglie per hauer tratto fuor della botte uino, & beuutolo, & fù di ciò assoluto da Romolo. Plinio nel 13.

Vccide la moglie.

Giouanni Corso huomo prodigo, perche suo padre non gli uolle dar danari per ispender ne' suoi piaceri, quantunque fosse uecchio d'anni ottanta, l'uccise. Hortensio.

Patricida.

Arrigo di Zelandia hauendo trouata la madre scherzar men che honestamente nelle braccia d'un suo nemico, la uccisò con buone pugnalate. Il medesimo.

Matricida.

Aristofane Messenio, non quello che fù scrittor di comedie, fù tanto seuero, & amator dell'equietà, che ammazzò alcuni suoi cari amici, perche uolsero uiolare alcune fanciulle.

Giusto.

Boemondo fratello di Roberto Rè di Sicilia ritornando dalla espiditione di Gierusalemme, & essendo astretto passare per i luoghi di Alessio Imperat. suo nemico si fece portare à guisa di morto in un Cataletto, e con questo stratagema fuggì la mala uentura, & forza del nemico. Tomaso Fam.

Stratagema.

Galieno Imperatore fù nelle cose auuerse tanto patiente, che con quelle pareua, ch'egli scherzasse; sendogli riferito essersi l'Egitto perduto, rispose, potremo ben uiuer noi senza il lino dell'Egitto. Intendendo poi essersi perduta la Francia disse, la Republica sarà ben sicura senza le uesti Trabeate; rouinando poi gli Alemani, & i Scithi l'Asia, rispose, non potremo noi uiuer senza l'Afronico. Trebelliano Pollione.

Patiente.

Xerse Rè di Persia fù di così pazza empietà, che minacciò di metter Nettuno Dio del mare in ceppi, & di oscurar il Sole. Arse i Tempij della Grecia, & usò molte pazzie uerso la Religione del suo tempo. Marco Tullio nel 2. delle leggi.

Pazza impietà.

Carlo I. Imperatore fù tanto conseruator delle leggi, con lequali si puniscono i malfattori, che egli fece impiccare un Giudice, che haueua condennato un micidiale à perder non la uita; ma una mano. Tiraquello.

Giusto.

Fabriciano hauendo uccisò la propria madre, insieme con Petronio Valentino adultero, liquali gli haueuano uccisò il padre, fù per determinatione del Senato libero, & assoluto. L'istesso.

Patricida.

Pisistrato, di cui habbiamo ragionato altroue, fù così humano, & patiente, quantunque Tiranno, che essendo in un conuito ingiuriato aspramente da Trasippo suo amico non mostrò un minimo segno di sdegno, & leuandosi Trasippo da tauola auanti à gl'altri, dubitando Pisistrato, che si uolesse partir per paura, cercò humanamente di ritenerlo: ma Trasippo furiato dal uino gli sputò nel uiso, nè per questo si sdegnò Pisistrato, anzi si oppose à i suoi figliuoli, che uoleuano uendicar tanta offesa. Trasippo il dì seguente

Patiente.

uenuto poi in se, deliberò ammazzarsi; là onde Pisistrato andò à ritrouarlo, & lo rimosse da tal pensiero, dandogli la fede, che egli li sarebbe quel uero amico, che sempre le fù. Valerio Massimo.

Seuerità. Un putto d'Athene hauendo tolto nel Tempio una foglia d'oro caduta dalla corona di Diana, fù riceuuto dalli Giudici, liquali uolendo conoscere la simplicità, ò malitia del putto, li fecero metter auanti cose puerili, & la foglia: egli subito diede di mano alla foglia, perilche fù come sacrilego, condennato alla morte, non perdonando alla pueril età. Eliano.

Morte volontaria. Marco Plautio ritrouandosi à Taranto con l'armata, oue Orestilla sua moglie ammalandosi morì, uinto dal dolore sendo il corpo nel luogo, oue s'haueua ad ardere, preso il pugnale si ammazzò appresso lei, & furono amendue arsi, & posti in un'istesso sepolcro. L'istesso.

Assiduo. Nicia Atheniese, eccellentissimo Pittore, come narra Plinio nel 35. libro c. 11. fù discepolo di Eufranore. Egli fù tanto studioso di dipingere, & tanto in quella arte assiduo, & intento, che spesse uolte si scordaua di mangiare. Eliano.

Pittura marauigliosa. Cleside Pittore, per far ingiuria alla Regina Stratonica, la qual non si era degnata di fargli alcuno honore, la dipinse abbracciata con un pescatore, di cui si diceua, ch'ella era innamorata, & pose questa pittura nel porto di Efeso, & si partì. La Regina non uolle, che fosse indi leuata, atteso ch'in essa con gran merauiglia si uedeua l'una, & l'altra figura. Plinio.

Orefice eccellente. Giorgio Capobianco Orefice Vicentino fù così eccellente nell'arte sua, ch'egli fece tre cose così sottilmente lauorate, ch'era cosa marauigliosa il uederle, e considerarle; fece un'annello d'oro, portato in dito da Carlo V. Imperatore nelqual era un'horiuolo, che batteua l'hore, & le mostraua: fece una nauicella per il moto di essa, & di quanto ui era dentro merauigliosa: fece un scacchiero con tutti li scacchi posti al lor luogo, che si chiudeua in un noccinol di ciriegia. Gio. Bat. Velo.

Spensierato. Demonate Filosofo al tempo di Adriano Imperatore, seruando il detto dell'Euangelio, non si prendeua pensiero di prepararsi il mangiare, nè pensaua alli giorni futuri, & hauendo fame entraua in qualunque casa gli piaceua, & perche era di uita buono, ciascuno cortesemente li daua da mangiare: uisse 100. anni, & fù del publico sepolto.

Morto p beuere. Battista Curiolo del Commun d'Isola Vicentino lauoratore di seda, hauendo un giorno d'estate grandissima sete, beuè tanto, ch'indi à mez'hora morì. Gio. Batt. Velo.

Huomo sotto vna ruina. Nell'anno 1552. essendo in Lione di Francia ricoperto un'huomo da una ruina in una fossa sotto ad un tauolato stette sette giorni, & sette notti solo beuendo la sua ruina, & uscito poi fuora andò subito alle-

gra-

g[illegible]amente à bere in compagnia de' suoi amici. Le postille del Domenichi sopra Plinio.

Senofilo Musico uiße 105. anni senza alcuna infermitade, & incommodo della uita. Plinio.

Lunga, & sana vita.

Ferecide Sirio hebbe una infermità talmente crudele, che morì per la moltitudine delli serpi, liquali in forma di uermi, rotte le carni, gli usciuano da dosso. L'istesso.

Morto da vermi.

Antipatro Sidonio Poeta haueua ogn'anno nel dì ch'egli era nato la febre, & essendo uecchio, morì nell'istesso giorno. L'isteßo.

Cosa miranda.

Tomaso Festaro Vicentino stette morto hore 20. & mentre erano per portarlo alla sepoltura, ritornò uiuo, & risanato uisse poi molto tempo. Gio. Bat. Velo.

Morto ritornato viuo.

Corfidio Romano marito della zia sorella di sua madre, eßendo già preparate le eßequie per sepelirlo, risuscitò, & sepelì poi colui, c'haueua ordinato le sue essequie. Plinio.

L'istesso.

Diodoro Maestro di Loica, non sapendo rispondere à certe domande fattegli per giuoco da Stilbone, morì di uergogna. Il medesimo nel 7. lib. oue si leggono molti morti di subita morte.

Morto da vergogna.

Candaule Rè di Lidia comperò una pittura de Burlaco, ou'era dipinta la rouina de' Magneti di mediocre spatio per tanto oro, quanto ella pesaua. L'istesso.

Pittura cõprata.

Vn Contadino in una sua uigna di Trento stando sopra una collina, riguardando l'uue, uidde nel basso, al piè del colle, un grosso, & ispauenteuol serpe, & gli ficcò, stando in cima, un lungo spontone nel mezo della testa, & hauendolo inficcato, mentre che gagliardamente si dibatteua l'animale, ecco che subito un gran tremor gli occupò tutto'l corpo, dal che impaurito cominciò gridare, là onde alcuni uillani, correndo lo trouarono mezo morto, e intesa la cagione, li camparono la uita con la triaca; nondimeno egli stette più di due anni stroppiato nel letto, sì della persona, come anco del braccio, co'l quale egli ferì il serpe. Mathiolo.

Stroppiato p paura d'vn serpe.

Vn'altro contadino segando fieno in un prato, tagliò con la falze per mezo un'Aspido Sordo, & prendendo poi in mano il tronco della testa, credendolo morto, per mostrarlo à i compagni, il serpe si ritorse, & crudelmente lo morsicò nell'istessa mano, & ponendo egli subito la bocca alla morsicatura per succhiar fuori il sangue, subito cadè morto. L'istesso.

Morto di veleno.

Vno dormendo nel letto fù morso da un serpente, & essendo preso la mattina per un braccio da un suo famiglare, credendosi suegliarlo dal sonno, cadè nel tirarlo tutta la carne putrefatta in terra, rimanendo l'ossa del tutto ignude. L'istesso.

L'istesso.

Animoso. *Fernando Goncales, Conte di Castiglia, non mai si attristaua di cosa che gli auuenisse. anzi ne mostraua segno di allegrezza: egli, hauendo la terra inghiottito un suo Caualiero, ch'era uscito alla scaramuccia, quando egli era molestato da' Mori, disse a' suoi soldati, che si mostrauano per ciò paurosi. A che (superstitiosi) temete uoi di quello, che più tosto ne douete prender speranza, che se la terra non può sostener noi, come ne potranno sostenere gli nemici? & così inanimiti i soldati alla battaglia, hebbero uittoria. Girolamo Faleti.*

Honore dato per forza. *Paolo Emilio, essendogli dato per la dapocaggine, & inesperientia de' soldati, il Consolato, c'haueua tante uolte richiesto, disse non hauer loro alcuna obligatione; perche non era stato designato Imperatore, perche egli lo desideraße; ma perche non poteuano far di meno: uolendo per ciò dimostrare, che l'honor dato per forza non è altrimenti honore. L'istesso.*

Digitized by Google

Delli trenta TIRANNI, che furono al tempo di Gallieno, & Valeriano Imperatori.

Ciriade primo de' Tiranni grauando molto con disordinata spesa Santo suo padre, & con atti dishonesti, & lasciui rubbato per forza oro, & argento, andò à Sapore Rè di Persia, & lo persuase alla guerra contro i Romani. Prese Antiochia, & Cesarea, & fù chiamato Augusto. Finalmente hauendo ucciso suo padre fù per insidie de' suoi ammazzato in Persia.

Patricida.

Postumo ualorosissimo soldato graue, & di molta auttorità, sendo in Francia fù da' soldati, liquali uccisero Salonino di Gallieno, fatto Imperatore: Ma mostrandosi loro grauissimo nel gouerno fù per il mezo di Lolliano ucciso, ilquale fatto Imperatore dopò alquante sue imprese, sendo troppo assiduo alle fatiche, che mai lasciaua i soldati in riposo, fù da quelli ammazzato. Restò dopò costui nell'Imperio Vittorino, huomo di militar industria, ilqual, perche era troppo dato à corromper i matrimonij de' soldati, & di quelli, che seguiuano il campo, fù ucciso da un Notaio, la moglie di cui egli haueua uituperata. Era però in altro uirtuoso, clemente, graue conseruator dell'erario, nemico de mali costumi, & seuero nella guerra. Ma tutte

Vcciso.

Adultero.

Digitized by Google

queste uirtù erano oscurate dalla molta sua lussuria, & adulterij. Li successe Mario, che stette nell'Imperio solo tre dì. Costui fù Fabro gradualmente, sendo gagliardo, & ualente uenne all'Imperio. Era tanto forte, che con un sol dito affliggeua qualunque per forte che fosse, come percosso, ò da legno, ò da ferro. Fù ucciso da un soldato, ilqual, mentre era operario, & artefice nella sua bottega, era stato da esso sprezzato, & ammazzandolo gli disse, questa è la spada, che tu facesti. Seguitò Ingenuo Rettor in Ongaria, ilqual fù da Gallieno ucciso. Successe Regilliano Capitano d'essercito nella Schiauonia. Fù chiamato Imperatore da' soldati per scherzo, & burla, ma poi da uero confermato per augurio del suo nome interpretato da un Grammatico. Rex regis, regi, Regillianus. *Fù ualoroso nell'arte militare, & hauendo gagliardamente fatto molte cose contro i Sarmati fù da' soldati, sendo auttori i Rossolani, priuo di uita. Aurelio, cha reggeua l'essercito Schiauone, costretto da' suoi, prese l'Imperio: Venuto poi alle mani con Claudio (ilqual haueua ucciso Gallieno) fù morto da quello. Macrino hauendo Aurelio usurpato l'Imperio, fù fatto Imperatore insieme con Macrino, & quietò suoi figliuoli per opera del Duca Balista, & consenso di tutti i soldati, ma fù nella Tracia, uenuto alle mani con Aurelio, sopportato da Domitiano Capitano fortissimo di Aurelio, uinto, & con Macrino suo figliuolo ucciso, & poi fù parimente ammazzato. Quietò l'altro fratello, insieme con Balista da Odenato Prencipe de' Palmireni, & marito di Zenobia. Costui fattosi Imperatore andò contra Persi con la moglie, & Herode suo maggior figliuolo. Racquistò Nisibi, molte cose dell'Oriente, & hebbe in suo poter tutta Mesopotamia. Inquietò con l'armi Sapore Rè di Persia, hauendo preso le sue concubine, & grossa preda. Finalmente hauendo per la maggior parte assettato l'Oriente fù ammazzato da Meonio suo cugino, ilquale haueua preso l'Imperio: nel quale breuemente regnò, perche essendo immondo, sporco, lussurioso, & crudele fù da' suoi soldati morto. Herode di Odonato fù huomo delicatissimo, & di lussuria, & superfluità greca. Haueua Padiglioni co' pontali, & le tende dorate, & ogni cosa all'uso Persiano, là onde Odonato, conoscendo la sua natura, mosso dalle effettioni li donò quante concubine regie, quante gemme, ricchezze, & delicatezze prese, di costui altro non si troua. Vogliono alcuni che Balista sopradetto non fosse altrimente ucciso da Odonato, ma ch'essendogli perdonato fosse posto nell'Imp. & condusse esserciti, & poi dormendo nel suo Padiglione fù da un soldato morto. Altri affermano, ch'egli essendo huomo priuato fosse morto in una sua Villa. Li successe Valente, huomo ualoroso in guerra, uirtuoso, & ciuile mentre gouernaua il Proconsolato dell'Achaia, che da Gallieno gli era stato dato. Fù poi in breue tempo ucciso da' soldati*

Prese

Prese poi in Tessaglia l'Imperio Pisone, ilquale haueua cercato prima di far morire Valente, fù chiamato Tessalico, & in pochi giorni fù di uita priuo. Emiliano poi prese per forza il carico dell'Imperio, con consentimento dell'essercito d'Egitto, penetrò la Tebaide, e tutto l'Egitto, & à tutto suo potere, leuò uia le genti barbare. Finalmente per le sue molte uirtù, fù chiamato Alessandro, ouer Alessandrino, & preparandosi andar contra gl'Indi, fù per ordine di Gallieno strangolato in prigione da Teodoro Capitano.

Saturnino amato molto da Valeriano hebbe l'Imperio dall'essercito, ilquale non poteua sopportar i mali costumi di Gallieno, ilqual staua tutta la notte in publico. Egli nel giorno che fù uestito dell'Imperial ueste, hauendosi ragunata la moltitudine disse, ò Comilitoni miei uoi hauete perduto un buonissimo Capitano, & fatto un cattiuo Imperatore. Alla fine dopò molte sue honorate imprese, fù da gli istessi soldati, per la sua seuerità, ammazzato. Tetrico maggiore, & Tetrico minore suo figliuolo, quello Presidente in Gallia, & questo chiamato all'Imperio da Vittoria, ch'era detta madre del campo, furono uinti, & condotti in Trionfo da Aureliano Imperatore. Fece batter moneta, regnò alquanto appresso i Cilici. Finalmente fù condotto in campo, uinto, & ucciso. Celso fù da gli Afri chiamato Imperatore. Costui per una donna detta Galliena, cugina di Gallieno, fù il settimo giorno del suo Imperio morto, & il suo corpo consumato da cani, & l'imagine sua con molte ingiurie fù con grandissimo applauso del uolgo eleuata in croce. Tito Tribuno de' Mauri mal uolontieri, & sforzato da' soldati, fù fatto Imperatore, & da quelli istessi fù nel sesto mese del suo Imperio ammato. Costui hebbe per moglie Calfurnia donna uenerabile, e santa, & del sangue de' Pisoni. Costei hebbe le perle, & gioie della Regina Cleopatra, & un bacino di libre cento, nel qual era scolpita tutta l'Historia de' suoi maggiori. L'ultimo, che si usurpò l'Imperio, fù Censorino eletto Imperatore per burla, mentre ch'egli uecchio staua in una sua uilla, & perche non poteua sopportar l'insolentie de' soldati, fù da quelli morto. Vedi Trebellio Polione nelle uite di questi Tiranni.

Digitized by Google

Essempi de gli Huomini felici, & infelici.

Grande essempio di felicità.

SIGISMONDO Rè di Polonia nel 1506. hebbe l'auolo Rè, nel 1386. il zio Rè, nel 1434. il padre Cassimiro Rè, nel 1446. la madre sorella di Ladislao Rè d'Ongaria, & di Boemia: tre fratelli Rè, Alberto che successe al Padre nel 1492. Alessandro, che successe ad Alberto nel 1500. & Vladislao Rè d'Ongaria, & di Boemia nel 1495. un figliuolo detto Sigismondo Augusto Rè di Polonia nel 1548. marito di Elisabetta figlia di Ferdinando Rè de' Ro. & Imperatore nel 1564. Vna figliuola detta Isabella moglie di Giouanni Vaiuoda Rè d'Ongaria: Stefano suo nepote figlio della figliuola del Rè di Transiluania, & d'Ongaria: Lodouico figliuolo di Vladislao suo fratello successor al padre (di costui uedi nella prima parte) & Anna sorella di Lodouico moglie di Ferdinando fratello di Carlo V. Imperatore, & Imperatore nel 1558. di cui nacque Massimiliano Imperatore nel 1564. padre di Rodolfo Imperatore nel 1569.

Benigno.

Augusto Imperatore fù tanto benigno, c'hauendo Timagene Historico oscurato con sue parole la fama di esso Imperatore, & di tutta la sua famiglia, altro castigo non li diede, nè altra uendetta fece, saluo che gli uietò, che più non gli ueniße in casa. Suet.

Maligno.

Meuio Poeta fù così maligno, c'hebbe ardire co i suoi uersi denigrar la fama de i Scipioni, & Metelli, onde Metello gli rispose con questo uerso, Dabunt malum Metelli Meuio Poetæ. *Alla fine il mordace Meuio per la sua lingua fù dal Triumuirato posto in prigione.*

Ari-

Aristide cognominato il giusto, non ostante, ch'ei fosse ingiustamente bandito da gli Atheniesi, non perciò cangiò mai l'animo, c'haueua inuittissimo, anzi leuando le mani al Cielo pregò i Dei, che facessero prosperamente succeder le cose à gli Atheniesi, & che ad essi egli non uenisse in mente giamai: & indi al terzo anno per la guerra di Xerse, fù alla patria riuocato. Girolamo Faleti.

Essule riuocato.

Vn Romano padre di cinque figliuoli, mentre Roma era assediata da Gothi, & in quella era grandissima fame, essendoli à torno tutti quei figliuolini, liquali con grandissima instanza li adimandauano il pane, senza mostrar segno alcuno di dolore, benche ne fosse pieno, commandò loro, che lo seguissero, c'haurebbon da mangiare, & giunto sopra'l ponte del Teuere copertosi il capo, & gli occhi, saltò subito nel fiume alla presenza de' figli, & altri Romani. Procopio.

Sommerso per fame.

Promaco, hauendo Alessandro Magno in una cena proposto una corona à chi beesse più, fù uincitore, & hebbe anco per premio un talento, perche egli beuè quattro secchi di uino; ma dopò la uittoria uisse tre giorni. Gli altri, che furono 41. morirono, essendogli prima uenuto, dopò l'ebriezza un grandissimo freddo. Charete, & Plut. nella uita d'Alessandro.

Beuitor morto.

Antigene soldato ualoroso essendo con Filippo Rè di Macedonia all'assedio di Perintho, perdè un'occhio per una freccia, & non uolle, che gli fosse cauata fuori, se prima non hebbe rigettato il nemico dentro alle mura. Costui hauendo detto falsamente, ch'era debitore ad uno, & menatolo à tauola, acciò se gli desse il denaro, colto in bugia fù da Alessandro cacciato della corte, & del paese; temendo poi Alessandro, che costui, che malamente sopportaua questa uergogna, non si ammazzaße per dolore, gli fece gratia, & uolle, che ritenesse il denaro. Plutarco.

Cortese contra vn bugiardo

Efestione, tanto caro ad Alessandro Magno, hauendo la febre, & non potendo, come giouane, & auuezzo alla guerra, sopportar una troppo dieta, desinando, mangiò un gallo arrosto, & beuè un gran boccal di uino, mentre, che Glauco suo Medico era in Teatro; perilche peggiorando nel male si morì. Hebbe di ciò tanto dolor il Rè, che fece crocifigger il Medico, tagliar i crini à i caualli, & muli, sfasciar le mura de' merli, & non uolle, che in campo si suonassero nè trombe, nè altra sorte di musica. L'istesso, & Quinto Curtio.

Morto p disordine.

Pirro Rè udendo uno, ilquale non era mai stato alla guerra, & si offeriua d'insegnarli l'arte di ordinar bene un'eßercito, gli rispose, che non hauea bisogno d'un Capitano, che non hauesse mai udito il suono della tromba. Stefano Guazzo.

Risposta conueniente.

Vespasiano Imperatore hauendogli un suo fauorito ricercato di far gra-

tia

Beffa. tia ad uno, che diceua esser suo fratello: scoperta la malignità, non rispose all'hora nè sì, nè nò, ma lo lasciò intra due. & poi fatto secretamente chiamar quell'altro, gli concesse la gratia, trahendoli delle mani gran somma di denari promessi prima al fauorito, ilqual non sapendo quello, ch'era occorso, ritornò à ricordare il negotio del fratello all'Imperatore, ilquale gli rispose, cercati pur un'altro fratello, che questo, che tu pensaui è mio. Stefano Guazzo.

Pasquinata. Pio V. Papa adimandato prima Frate Michele dal bosco, sendoli pochi giorni dopoi che fù assonto al Papato, un giouane, c'haueua publicato un Pasquino contro di lui, gli adimandò s'egli hebbe pensiero di scriuere contra il Papa, ò contra F. Michele. Il giouane astuto, & sapendo ou'era tirata la corda, rispose, contra Frate Michele; perilche il clementissimo Pontefice altro non gli disse, se non che si ricordasse, che F. Michele non gli haueua mai fatto dispiacere, nè data occasione d'infamarlo, & essortandolo à guardarsene per l'auenire, lo mandò con la santa benedittione. L'istesso.

Valor delle lettere. Giulio II. Pontefice soleua dire, che le lettere ne i plebei sono argento, ne i nobili oro, & ne i Prencipi gemme.

Ambitioso. Sapor Rè di Persia, scriuendo à Costantino Imperatore, cominciò la lettera in questo modo. Sapor Rè de' Rè, partecipe delle Stelle, fratello del Sole, & della Luna, à te Costantino salute. O superbia inaudita, & pazzia uergognosa.

Bel detto. Pio II. Pontefice frà le sue bellissime similitudini, disse, che i litiganti erano gli uccelli, il Palazzo la campagna: gli Auocati gli uccellatori, & i Giudici la rete.

Bella risposta. Ciro mentre era giouinetto fù adimandato dalla madre qual fosse più bello ò il Rè di Persia padre di lui, ò il Rè di Media fratello di lei, egli accortamente rispose, mio padre è più bello di tutti i Persi, & mio zio supera di bellezza tutti i Medi. Sen.

Faceto. Mario, hauendo conferiti a' soldati certi honori contra le leggi, fù ripreso da alcuni, a' quali egli rispose, che lo strepito, & rumor dell'armi non gli hauea lasciato udire il suono delle leggi.

Codardo. Demostene non solamente letterato, ma anco dato all'armi, hauendo una uolta gettato lo scudo, & fuggendo dalla battaglia, fù grandemente di ciò ripreso; là onde egli rispose per sua scusa, che l'huomo, che fugge può combatter un'altra uolta.

Ambitioso. Diocletiano Imperatore ordinò per publico editto, ch'ogni sorte di persone si chinasse à terra, & gli baciasse i piedi; a' quali, acciò l'honor fosse maggiore, calzaua di scarpe fregiate d'oro, di perle, & di pietre preciose.

Ambitioso. Attila uedi in Honoria sorella di Valentiniano Imperatore.

Me-

Digitized by Google

Menecrate Medico non prendeua mercede alcuna da quelli, ch'egli risanaua, ma uoleua, che lo chiamassero Gioue, & diuenne tanto prosontuoso, che scriuendo ad Agesilao Rè usò queste parole. Menecrate Gioue ad Agesilao Rè salute. A cui Agesilao rispose, Agesilao à Menecrate Medico Sanità.

Ambitioso.

Temistocle essendo fanciullo incontrando Pisistrato Tiranno, fù subito auertito dal Pedagogo à ritirarsi al basso, & à quello dar la strada, ma egli rispose. Dimmi, non basta questa strada?

Altiero.

Pietro Rè d'Inghilterra considerando i trauagli del Regno, lasciò l'Imperio, & se ne andò à uiuere, & morire come huomo priuato con humile, & santa pouertà in Roma. Polidoro Virg.

Imperio lasciato.

Simile Prefetto del Palazzo di Adriano Imp. hauendo perseuerato in quello officio molti anni stanco, & satio, & pentito di così lungo errore, depose uolontariamente la Prefettura, dopò la quale uisse sette anni in libertà, & uenendo à morte, parendogli che in quelli sette anni hauesse hauuto sola, & uera uita, ordinò sopra la sua sepoltura questo Epitafio. Quì giace Simile, che visse lungamente, ma la sua vera vita fù solo d'anni sette.

Vita libera.

Vlpio Marcello huomo di uita continente, & militare fù tanto sobrio, che per non hauersi à satiare del pane giamai non lo mangiaua fresco, ma cotto di molti giorni, & niente più mangiaua di quel che richiedesse una grandissima necessità. Gio. Zonara.

Sobrio.

Procolo Matematico, Filosofo ingeniosissimo in trouar istrumenti, & machine da guerra, & non men famoso di Archimede in tempo di Anastasio I. fece un specchio abbrucciatorio; & postolo fuori del muro al dirimpeto dell'armata nemica, in quello che i raggi del Sole cominciorno à percuoterui dentro, di quello usciua un fuoco à guisa di folgore, che non pure abbrucciò le naui de' nemici, ma tutta la gente, che ui era sopra. Zonara.

Specchio che abbrucciaua.

Arnolfo Imp. di cui uedi il fine à carte 20. partitosi di Roma incoronato da Papa Formoso, ritrouandosi in una Città d'Italia la moglie di Guido Duca di Spoleto, perche egli con Berengario pensaua di esser Rè d'Italia, operò con un famigliare dell'Imperatore, ò con doni, ò con inganno, che gli douesse dar un certo beueraggio, dandogli à credere, che questo lo farebbe mansueto, & benigno, & li giouarebbe molto. Così fece colui, & subito che Arnolfo beuè quel liquore, fù assalito da un profundo sonno, per il quale egli dormì tre giorni: onde era opinione, ch'egli douesse morire. Ma al fine fù liberato, ma rimase mal disposto, e ritornò in Germania. Pietro Mes.

Beuanda mortifera.

Un Giudeo scelerato circa gli anni di Christo 804. nella Prouincia di Seria entrato in una Chiesa di Christiani, doue era una Imagine di Christo in

Sceleragine.

Croce,

Croce, prese una lancia, & con la punta diede un gran colpo nella detta Imagine in dispregio di nostro Signore, & tosto cominciò da quella ad uscir sangue, come da un corpo uiuo. Vedendo il ribaldo Giudeo questo miracolo, tutto spauentato raccolse prestamente in un uaso il Sangue, che della Imagine era uscito. Et publicato il caso subito, & ueduto da molti il Sangue, quello fù conseruato, & ui occorsero di gran miracoli in risanar persone inferme, & nel conuertir molti infideli, & Giudei à Christo, & presero il battesimo. Questo Sangue, ò parte di esso fù da alcuni Christiani portato in Italia nella Città di Mantoa, doue subito fece chiarissimi miracoli. Pietro Messia nella uita di Carlo Magno.

Molte mogli.

Claudio Imp. di cui uedi à c. 37. & 38. prima che fusse Imperatore hebbe molte mogli: l'una fù Emilia Lepida seconda nepote dell'Imperatore Ottauiano Augusto, laqual egli rifiutò auanti, ch'egli la conducesse à casa; l'altra fù Lucia Medulina dell'antica stirpe de' Camilli: costei si morì il giorno, ch'era assegnato alle sue nozze; poi si accasò con Plautina Herculana, laqual dopò l'hauer partorito Druso, che morì fanciullo, rifiutò, come dishonesta, & adultera, & si accompagnò poi con Elia Petina del sangue de' Tuberoni, & con questa ancora per le discontentezze, che ne riceuè, quantunque ne hauesse una figliuola detta Atonica, fece diuortio: hebbe poi Massalina poco prima, che fosse Imperatore: morta costei, prese, per consiglio di Palante suo Liberto, Giulia Agrippina molto bella, & sua nepote, figliuola di Britanico suo fratello relitta di Domitio Nerone Enobardo, & haueua un figliuolo chiamato pur Domitio. L'istesso. Di costei uedi al suo loco.

Imperio refutato.

Othone Duca di Sassonia, huomo di gran prudenza, & ualore, essendo morto Lodouico IV. Imperatore fù, per la sua bontà, & sapienza, eletto successor di quello nell'Imperio; ma egli non uolendo accettar quel carico, rispose à coloro, che lo haueuano eletto, che esso non si trouaua di hauer nè dispositión, nè forza di gouernar l'Imperio; là onde egli non uoleua riceuer quel peso, & che douessero eleggere Corrado Duca di Franconia atto à tal Imperio; ilche fù mandato ad effetto. L'istesso.

Tradimẽto giusto

Vualderico Signor di Boemia, uno de' ribelli di Corrado II. Imperatore, hauendo riceuuto sotto la sua fede, & assicurato Misico Duca di Polonia similmente ribello di sua Maestà, trattò secretamente con esso Imperatore di darlo nelle sue forze, credendosi per questa uia di acconciar le sue cose. Ma Corrado huomo sinciero, & giusto, non uolendo hauer il nemico à tradimento, spiacendogli questo peruerso animo di Vualderico, fece intendere à Misico di segreto, che uenisse alla sua obedienza, & che ricercasse altroue soccorso, imperoche in Boemia non era sicuro. Misico hauendo inteso, &

con-

Digitized by Google

considerando la bontà dell'Imperatore, andò con poca compagnia à metterſi in poter di Corrado più per l'amoreuolezza riceuuta, che per timor dell'armi. L'Imperatore gli perdonò, & gli conceſſe la ſua buona, & ſanta pace. Pietro Meſſia.

Astrologo predisse la sua morte.

Vn'Aſtrologo di grandiſſima fama ſendo richieſto da Domitiano Imperatore qual doueua eſſer il ſuo fine, li riſpoſe, che per quanto egli trouaua, la ſua morte ſarebbe frà poco tempo. Di che ſdegnato, & grandemente turbato l'Imperatore, deſiderando far morir l'Aſtrologo, gli adimandò di nuouo, ſe egli haueua preueduto qual doueua eſſer il ſuo fine; riſpoſe l'Aſtrologo, che per il ſuo naſcimento egli uedeua, che ſarebbe ſtracciato da' cani. Domitiano uolendo far riuſcir uano quanto haueua detto di ſe ſteſſo l'Aſtrologo, lo fece ſubito ammazzare, & ordinò, che'l ſuo corpo foſſe all'hora abbrucciato, & ſepelite le ceneri; & hauendo i miniſtri cominciato ad arder il detto corpo nelle acceſe fiamme, nacque una ſubita, & grandiſſima pioggia, ch'eſtinſe il fuoco, & coſtrinſe i miniſtri à partirſi, laſciando iui il corpo; ilquale fù poi da' cani, che li ſopravennero, sbranato, & lacerato, ſi come haueua di ſe ſteſſo predetto l'infelice Aſtrologo. L'iſteſſo. Il fine di Domitiano è à carte 42.

Natura seuera.

Filippo figliuolo di Filippo I. di queſto nome, Imperatore, & primo degli Imperatori, che riceueſſe il ſanto Batteſimo, & che credeſſe in Chriſto, fù di sì rigida, & ſeuera natura, che non fù mai alcuno, che per aſtutia, nè per uia alcuna poteſſe indurlo à ridere; coſtui hauendo imperato, inſieme co'l padre circa ſei anni, fù ammazzato in Roma da' Pretoriani d'anni 14. eſſendoli ſtato ucciſo il padre ne gli anni di Chriſto 252. Il medeſimo.

Preſagio di morte.

Puppieno detto Maſſimo, prima ch'inſieme con Clodio Balbino uccideſſe Maſſimino Imperatore Tiranno, preſago della morte loro, diſſe à Balbino: Deh dimmi ti prego Balbino, che beneficio acquiſtaremo noi, ſe priuaremo di uita queſta maluaggia, & fiera beſtia di Maſſimino? Riſpoſe Balbino, guadagnaremo l'amor, & la gratia del Senato, del popolo Romano, & di tutto'l mondo. Tu dici il uero diſſe Puppieno, ma dall'altra parte io temo, che non incorriamo nell'odio delli ſoldati, & che queſto bene non ci coſti la uita; ilche auenne loro, che furono ucciſi da' ſoldati Pretoriani, ne gli anni di Chriſto 242. Giulio Capitolino.

Coſtumi aſpri, & ſeueri.

Giouanni Puzeno Teſoriere Generale di Manuelo Comneno Imperatore, fù aſtutiſſimo nel maneggio della Republica, & aſpriſſimo riſcuotitore delle gabelle, & diligentiſſimo in ritrouar modi per porne di nuoue. Era di coſtumi così ſeueri, & aſpri, che più facilmente ſi ſarebbe potuta render mole un'aſpriſſima balza, che rimouerlo dalla opinion ſua; alla quale non giouauano nè lagrime, nè prieghi, nè argento, nè oro, & abborriua ogni con-

uer-

uersatione humana; & à gran pena rispondeua à quelli, che lo salutauano: & era di tanto potere, & auttorità, che non obediua à gli editti Imperiali, & gli stracciaua à uoglia sua. Niceta.

Crudeli, & aspre morti.

Almerico Rè de gli Alemani figliuolo di Federico Imperatore, che si affogò nel fiume Salif, fù tanto crudele, che ciascheduno gli desideraua la morte: & essendogli fatto una congiura, fuggì le loro insidie, non però castigò gli auttori con l'armi; ma li fece morire miserabilmente con diuerse maniere di tormenti; perche ne fece cuocere alcuni nell'acqua, & poi li mandaua in un canestro à presentare à i suoi più cari parenti, altri ne fece entrare in un grandissimo fuoco, altri cuscire in un cuoio, & li fece gettare nel fondo del mare: & al Prencipe eletto dalli seditiosi fece chiodare in capo con quattro chiodi una corona di metallo, dicendogli, ecco che hai la corona, che t'hai procacciata, nè sarà alcuno, che te n'habbi inuidia.

Dignità renonciata.

Michele Oxia Patriarca d'Athene uolontariamente si spogliò della dignità del Patriarcato, & si ritirò nell'Isola Oxia, nella quale, essendo fanciullo, haueua imparato uiuere in pouera, & semplice uita, doue ponensi talhora nell'entrata del Tempio disteso in terra, metteua il collo sotto i piedi à ciascun Monaco, che passaua, che glie lo premesse, & questo per penitenza di hauer refiutata quella quiete, che ne i suoi primi anni gli fù tanto grata, per ascendere (con poco frutto) à quella grandissima dignità. Il medesimo.

Gran beuitor prudente.

Camatero huomo di Manuelo Comneno Imperatore, fù oltra ogni altro huomo dato alla gola, & fù Prencipe de' beuitori, & ancor che beuesse molto, & fuori di modo, non mai s'ubriacaua, anzi diueniua più prudente, & parlaua meglio. Andando Ambasciator in parti luntane, uinceua ogn'altro huomo nel bere; si dilettaua grandemente di faue fresche, onde ne consumaua molti campi, mentre ch'erano uerdi. Talhora essendo nell'essercito, & uedendo di là dal fiume qualche campo di faue, spogliatisi subito i panni, nuotaua à pigliarne, & hauendone mangiata una gran parte, ne faceua de i fassi, & portauagli sopra le spalle à gli alloggiamenti, & sedendo nel padiglione poi le mangiaua con tanto appetito, che simigliaua, che fosse stato un mese senza mangiare. L'istesso.

Volator pazzo.

Vn certo Agareno in tempo del sopradetto Manuelo, sendo più pazzo, che sauio, s'offerse di uolar la terza parte d'un miglio, & salito sopra la torre d'Hippodromo, uestito d'una gran ueste bianca molto larga, allacciata con alcuni lacci in tondo, di modo, che faceua alcuni segni, dopò l'hauer aspettato il uento, fingendo più uolte gettarsi dalla torre; uedendo spirar finalmente il uento atto, & fauoreuole, si gettò à guisa d'uccello, & cadendo subito à terra, si ruppe tutte l'ossa, & morì. L'istesso.

An-

Digitized by Google

Andronico Comneno huomo di mala uita, & più che uolpe astuto, essendo stato più uolte posto in prigione, per ordine di Manuelo, & sempre fuggito, preso una uolta da' Balchi fuggì con grandissima arte. Egli mentre che lo conduceuano, finse hauer flusso di uentre, onde spesso smontaua da cauallo, ritirandosi da parte per mostrar la necessità del corpo, & faceua questo spesse uolte il giorno, & la notte. Finalmente ingannò le guardie in questa guisa, egli cacciò il bastone sopra ilquale, come infermo, s'appoggiaua in terra in tempo di notte, & ponendoui intorno la sua ueste, & postoui sopra il suo capello, l'accommodò di maniera, che simigliaua uno, che con le ginocchia chine scaricasse il uentre, & se n'entrò fuggendo in un bosco folto à guisa di fiera uscita delle reti. Finalmente conosciuto l'inganno le guardie se ne ritornarono, & Andronico fuggì sicuramente à Galiza dal Gouernator, da cui fù amoreuolmente raccolto. Niceta.

Stratagema.

Conrado Marchese di Monferrato combattendo in fauore di Isaccio Angelo Comneno Imperatore, contro Alessio Brana huomo seditioso, combatteua senza scudo, essendo armato di una tela di lino tessuta, & macerata lungamente con uino acerbo, & salato, piegata à diciotto pieghe, che era così forte, che non si trouaua arma, che la passasse. Egli uinse Brana, & li fece tagliar il capo; ilquale fù portato trà le uiuande dell'Imperatore, & poi alla sua moglie. L'istesso.

Forte cōbattitor.

Vn Alamano in tempo del sopradetto Isaccio, sendosi li Tedeschi impadroniti d'Iconio, grandissimo di corpo, & d'inuitto ualore, seguendo l'essercito de' Turchi à piedi conducendo il cauallo à mano fù assalito da cinquanta Turchi, che l'haueuano circondato con le loro armi, & saette, & egli, coperto dal grandissimo scudo, si difendeua con molto ualore, non stimando più le saette de' Barbari, che haurebbe fatto un durissimo scoglio. Onde un Turco, hauendo gettato uia l'arco, messe mano alla spada, & spingendo il cauallo urtò con impeto l'Alemano per combatter con esso lui un puoco più uicino, & hauendogli dato un fierissimo colpo, parue che colpisse una colonna di metallo. Voltatosi l'Alemano con la spada tagliò ambedue le gambe dinanzi del cauallo à un colpo, come s'hauesse tagliato tanto fieno, & caduto il cauallo sopra le ginocchia sostennero il Caualiero in sella, in tanto il Tedesco raddoppiò un'altro colpo sopra la testa del Turco, di modo che lo diuise in due parti, insieme con la sella, & ferì la groppa del cauallo. Rimasero stupidi i Persini di quel colpo, & priui di ardire si partirono, & il Tedesco giunse la sera à gli alloggiamenti. Il medesimo.

Gagliardo, forte, & animoso.

Barba Vescouo Arriano battezzando uno in tempo di Anastasio II. disse

Miracolo

disse queste parole. Barba ti batteza in nome del padre, per il figliuolo, nello Spirito Santo, il che detto l'acqua subito sparue; per lo qual miracolo colui, che si uoleua battezare subito uenne a' nostri Catolici. Platina. Il simil occorse sotto Zenone Imperatore battezando Dentero pur Vescouo Arriano.

Vcciso. *Costante Imperatore di Costantinopoli nel 634. dopò l'hauer ucciso Theodoro, ouer Theodosio suo fratello, & hauute contra gli Arabi, & Armani molte uittorie, ritrouandosi una uolta in Sicilia, oue era stato anni sei, in un bagno, insieme con Andron figliuolo di Troilo, ch'era ito con lui per seruirlo, fù da costui, hauendolo incominciato à saponare di sapon Francese, percosso sopra la testa co'l uaso dall'acqua, & subito l'uccisore fuggì, & indi à poco fù trouato l'Imperatore morto; & questo fù l'anno quarto del suo Imperio. Niceta.*

Lussurioso vcciso. *Costante fratello di Costantio, & Costantino figliuoli di Costantino Magno, hauendo hauuto nella diuisione per sua parte l'Italia, l'Africa, la Sicilia, la Schiauonia, la Macedonia, l'Achaia, & la Morea, ritrouandosi occupato nella caccia, ancor che tormentato dalle gotte, fù per insidie di Magnentio Tiranno, ammazzato. Dicesi che Costante sotto color di cacciare per li boschi, & per le selue se ne staua nascosto con fanciulli, & giouanetti da lui trouati, & tenuti per la lor bellezza, per suo piacere: & per questo ei se ne staua più per le selue, che altroue, per schiuar la pratica de gli huomini honesti. Giouanni Zonara.*

Leuarsi sognando. *Un'Inglese che studiaua in Parigi con Landolfo si leuò una notte dormendo dal Tempio di Santo Benedetto, & andato al fiume Sequana uccise appresso il fiume un fanciullo, & senza altrimenti suegliarsi ritornò in letto: & parimente un Pisano si leuaua la notte dormendo, si armaua, & andaua per la Città cantando, & una putta similmente si leuaua la notte senza altrimenti suegliarsi, & faceua il pane. Andrea Tiraquello nel libro* de pœnis legum in causa sexta.

Vccisi. *Due giouani di Acarnania, nel giorno della festa della consecratione di Cerere, non hauendo gli ordini sacri, nè sapendo l'usanza, nè l'ordine di quella Religione, entrarono con gl'altri nel Tempio, essi domandando di alcune cose furono al parlare facilmente scoperti; perilche furono presi, & menati alli maggiori Sacerdoti del Tempio, & auuenga che era cosa certa, ch'essi entrarono nel Tempio per errore, furono da gli Atheniesi fatti morire, come s'hauessero commessa una grandissima sceleraggine. Tito Liuio nella de. 4.*

Sobrio vcciso. *Dionisio il uecchio crudelissimo Tiranno, hauendo inteso, che due giouani in un conuito haueuano detto molto male di sè, & della tirannide*

sua,

sua, li fece inuitare à cena con esso lui, & mentre essi mangiauano, egli osseruaua & l'uno, & l'altro, di modo, ch'egli uidde, che uno era dato molto al uino, & diceua molte pazzie, l'altro ueramente beueua moderatamente, & rare uolte; perilche Dionisio, considerando che quel contumelioso era naturalmente ubriaco lo lasciò libero, & uccise il sobrio, perche egli daua la colpa al uino. Plutarco ne gli Apostemi de gli Imperatori.

Menecrate Massiliense condennato da seicento huomini, & posti i suoi beni al fisco, & pronontiato infame per sceleraggini da lui commesse, fù finalmente per i meriti, e per la nobiltà di un suo nepote figliuolo di Cidimaca sua figlia, & di Zenotemi liberato da sì gran pena. Andrea Tiraquello nel libro de penis leg. cap. 27. Infame liberato.

Mitridate Rè di Ponto, mentre guerreggiaua la terza uolta con Romani, hauendo scoperto un tradimento orditogli contra da Attilio dell'ordine Senatorio bandeggiato da Roma, che sotto specie di uolerlo gratificare, cercaua di tradirlo, lo fece secretamente decapitare in prigione, parendogli cosa indegna far morir in publico come traditore un Romano Senatorio, & quelli ch'erano conscij fece publicamente impiccare; ma perdonò a' serui d'Attilio, perche haueuano obedito al patrone. Ag. Aless. nella guerra di Mitridate. Giusto, e clemente.

Guglielmo Ruffo Rè dell'Anglia hauendo animo di estirpare la gente Vuallica, diede il carico di questo negotio ad Vgone Conte di Salopia, & ad Vgone Conte di Cestria, liquali primieramente presero l'Isola Anglisea, che non haueua alcun riparo, nè altro, che pecore: iui usarono crudeltà fuori di modo crudeli: ad alcuni cauarono gl'occhi, ad altri tagliarono il naso, à molti le mani, & le braccia, & ad altri i testicoli, & uiolarono tutte le donne. Cauarono un'occhio, & tagliarono la lingua ad un Sacerdote, alquale miracolosamente Dio restituì la fauella. Crudelissimo.

Vgo poi Conte di Saponia alla guerra di Norueggia fù ammazzato da una saetta. Poli. Virg. Vcciso.

Alcone di Candia fù così ualente Arciero, ch'essendoli stato abbracciato il figliuolo da un Dragone, tirò con tanta arte la saetta, che, senza offender il putto, uccise la bestia. Hermano Torrentino. Arciero.

Anacarse Scita dottissimo Filosofo, fù ucciso in caccia con una saetta da Cannide suo fratello Rè delli Sciti, imperoche egli si sforzaua dare alli popoli di Scitia le leggi de' Greci. L'istesso. Vcciso.

Edipo figliuolo di Laio Rè di Thebe, e di Giocasta di Creonte Thebano essendo stato, subito nato, esposto alla morte, per hauersi il padre sognato d'esser ammazzato dal suo figliuolo, restato per uoler de' Cieli uiuo, non hauendolo il seruo fatto morire, & ritrouato da Forbante Pastore di Polibio Rè de i Patricida.

Digitized by Google

Corinti da lui alleuato come figliuolo, uenuto in età, & hauendo inteso Polibio non esser suo padre, si dispose cercarlo, & hauendo inteso dall'Oracolo d'Apollo, ch'egli ammazzarebbe il padre, & pigliarebbe la madre per moglie in Focide, oue andato in tempo che i Cittadini, & forestieri questionauano insieme, aiutando la parte straniera, uccise, non lo sapendo, il padre, & andato poi à Thebe hebbe per moglie la madre Giocasta, & ne hebbe Polinice, & Etheocle, & hauendo poi saputo, ch'egli haueua ucciso il padre, & tolto la madre per moglie, si cauò gli occhi. Statio. Giocasta, morti i figli, uccise se stessa.

Lode del la morte. *Hegesia Filosofo di Cirene laudaua talmente la morte, che molti di quelli, che udiuano, erano astretti darsi da se stessi la morte. Herm. Tor.*

Vanaglorioso. *Heraclide Filosofo di Heraclia di Ponto fù tanto superbo, ambitioso, & pieno di uanagloria, che essendo per morire, acciochè si credesse, ch'egli fosse diuentato Dio, ordinò ad uno de' suoi, che morto ch'egli fosse, leuasse di nascosto il suo corpo dal letto, & in uece di quello gli mettesse Dracone, che egli haueua nutrito. L'istesso.*

Costante *Hippia Tiranno d'Athene figliuolo di Pisistrato, sendogli stato ucciso Diocle suo fratello, per hauer uiolato à uiua forza una uergine, prese l'homicida, & lo tormentò, acciò riuelasse i consapeuoli di questo fatto. Egli nominò tutti gli amici del Tiranno, liquali, senza esser uditi, furono tutti fatti morire dal crudel Hippia, ilqual finalmente, scacciato d'Athene, se ne fuggì à Dario Rè di Persia, & uenendo contra la patria con l'essercito del Rè, fù da gli Atheniesi ucciso in guerra. Giustino.*

Sogno marauiglioso. *Monobazzo Rè de gli Adiabeni, detto Bazeo, hauendo per moglie Helena sua sorella, & dormendo una uolta con lei, che era grauida, le pose una mano sopra'l uentre, & adormentatosi gli parue di udire una uoce, che gli disse: leua uia la mano dal uentre, acciò non offendi il fanciullo, ilquale per diuina prouidentia hauerà il Regno, & un fine molto felice, il che successe. Gio. Zon.*

Affogati. *Cumano Procurator in Giudea in tempo di Agrippa, sendo congregata gran moltitudine di Giudei alla festa di Pasqua, per prouedere a' rumori, pose i soldati alle porte del Tempio: auenne, che'l quarto giorno della solennità un soldato mostrò in publico le parti uergognose, il perche li Giudei sdegnati, come se quel soldato hauesse fatto ingiuria à Dio, ingiuriarono con parole Cumano, ilqual turbato conuocò i soldati in Antonia Castello: il popolo ueduti i soldati, si misero in fuga, & per la strettezza delle porte se ne affogarono circa 20. là onde la festa si mutò in dolore, & hauendo in un tumulto un soldato giouane, & temerario stracciato in publico un uolume della legge di Mosè conseruato in una Chiesa, & Giudei supplicarono à Cumano,*

che

chè castigasse l'ingiuria fatta non à loro, ma à Dio. Cumano temendo di qualche gran seditione fece decapitar il soldato. Gio. Zon.

Alcuni Giudei, al tempo, che Tito Vespasiano teniua assediata Gierusalem, disponendo fuggir à' Romani tranguggiauano i ducati, c'haueuano, acciò non gli fossero tolti, & poi gli raccoglieuano della feccia nelli alloggiamenti de' Romani. Vedendo questo un soldato sparse la fama per l'essercito, come i Giudei portauano il uentre pieno d'oro, onde ne furono uccisi in una notte circa tre mille. L'istesso. — Crudeltà

Numa Pompilio, secondo Rè de' Romani, & successor di Romolo, fù tanto con l'animo attento alla Religione, hauendo posta la sua speranza in Dio, ch'essendogli talhora, mentre che sacrificaua, auisato che li nemici ueniuano, egli sorridendo diceua, & io sacrifico. Distribuì a' poueri Cittadini tutto'l terreno da Romolo acquistato nella guerra. L'istesso, & Tito Li. — Religioso.

Mutio Cordo Sceuola, giouane Romano non men di uirtù, che di militar fortezza eccellentissimo, hauendo animo di uccider Porsena Rè d'Italia, ilquale in fauor di Tarquino scacciato assediaua Roma, uestitosi alla Toscana, & di Toscano sapendo la fauella, se n'andò nel campo de' nemici, & perche egli non conosceua ben Porsena, nè uolendo per timor adimandarne, arditamente messe mano alla spada, & uccise lo scriuano, che appresso il Rè sedeua uestito d'un'habito istesso. Essendo egli subito preso, & esaminato, mise la mano nel fuoco apparecchiato al sacrificio, & con intrepido uiso guardaua fissamente Porsena, trà tanto la mano s'abbrucciaua, & da tal affetto gli fù posto il cognome di Sceuola. Porsena attonito di tanta costantia licentiollo. Veduto Mutio, che il suo pensiero non gli era riuscito, prouò un'altro inganno, & li disse, uinta la paura, che io haueuo di te, mi sono dato alla tua uirtù. Però, per questo beneficio, ti faccio sapere, che nel tuo essercito ui sono 300. Romani di questo animo, del qual son stato io, nè mi spiace non hauer ucciso un'huomo più degno di esser amico, che nemico de' Romani. Il Rè uedendo questo s'inchinò alla pace. Tito Liuio. — Costante

Marc'Antonio uno de' Triumuiri dopò la morte di Cesare, & marito di Fuluia, fù talmente crudele, che crudelissimamente tagliaua à pezzi i difensori de' condennati, & tenendo sopra la tauola mentre, che mangiaua, le teste de' morti, godeuasi, fin che satio fosse di così brutto, & dishonesto spettacolo. Gio. Zonara. — Crudele.

Isacio Comneno Imperatore, quantunque non fosse letterato, nondimeno era molto amator delle lettere, & de gl'huomini dotti, nel Matrimonio fù talmente casto, che per uiaggio essendosi ammalato, & esortato da Medici à uolere, se desideraua guarire, usar con donne: rispose, che — Casto.

Digitized by Google

Giusto

mai non usarebbe con altra donna, che con la sua moglie. Gio. Zon.

Rodano Preposto molto grato à Valentiniano Imperatore fù accusato à quello da una donna detta Berenice di certa ingiuria, ch'egli le fece. L'Imperatore sapendo il uero, commandò, che alla Donna si satisfacesse; ma Rodano confidatosi nella gratia di quello, non se ne fece stima: là onde, lamentandosi di nuouo la donna, l'Imperatore subito priuò Rodano della dignità, e fattolo metter in catena, comando, che fosse menato à torno al Theatro con un Trombetta, che dauanti gli andaße gridando la commessa sceleratezza, & il dispreggio fatto all'editto dell'Imperatore, & poi lo fece abbrucciare, & dar alla donna tutti i suoi beni. L'isteßo.

Pio, & Christiano.

Iouiano, che si trouaua Tribuno de' soldati al tempo, che morì Giuliano Apostata Imperatore, huomo pio, & figliuolo di Varroniano Conte, sendo eletto, di commun consentimento, Imperatore, ricusò l'Imperio, & domandatogli la cagione, ad alta uoce rispose. Io son Christiano, nè poßo commandare ad un'essercito pagano. Alhora tutti d'accordo all'improuiso gridarono, & noi siamo Christiani. L'istesso.

Imperio refutato.

Salustio Prefetto del Pretorio, morto Iouiano Imperatore, sendo eletto successor di quello, rifiutò l'Imperio, scusandosi per l'età; nè meno uolle conceder loro il figliuolo, che l'adimandarono, giudicandolo poco atto à portar sì gran carico, sì per esser giouane, come anco semplice. L'istesso.

Inhumano.

Adanarse Rè de' Persi, che successe à Narseto suo padre per la sua troppo gran crudeltà, & inhumanità uenuto in odio a' Persiani, fù cacciato del Regno. Dicesi, ch'essendo egli fanciullo, fù portato da Babilonia à suo padre un bel padiglione fatto di uarie pelli di quel paese, & mostrandolo al figliuolo, gli dimandò come quel gli piaceua, rispose, quãdo io hauerò il Regno nelle mani, io son per farmi un padiglione più bello di pelli humane. L'isteß.

Animoso

Scilla accampato ad Orchomeno contra Archelao, uedendo, che li suoi soldati combatteuano debolmente per la moltitudine de' caualli nemici, & non potendoli nè con persuasioni, nè con minaccie animarli, smontò da cauallo, & tolto lo Stendardo dell'Aquila in mano si fermò nel campo, gridando, se alcuno ui domanda, Romani, in che luoco hauete tradito, e abbandonato Scilla uostro Capitano, dite in Orchemeno, combattendo con Archelao. I Capi delle squadre, & i soldati, intese le parole, riuoltati contra nemici combatterono con tanta ferocità, & uirtù, che gli sforzarono uoltar le spalle. App. Ale.

Vcciso.

Valerio Flacco Console molto inesperto del mestier dell'arme, fù mandato da Cinna suo collega in Asia, & hebbe in compagnia Flauio Fimbria huomo nella disciplina militare singolarissimo, & all'hora solamente Romano priuato; costui hauendoli Flacco fatto alcuni segni contra la sua dignità, lo prese in odio, & non ceßò di odiarlo, sin tanto, che accortosi Flacco

di que-

Digitized by Google

di questo odio, & dubitando della sua morte se ne fuggì in Nicomedia, oue Fimbria perseguitandolo, lo ritrouò nascosto in un pozzo, & senza hauer rispetto al Consolato, & che era Imperatore dell'essercito lo tagliò à pezzi, & gettò nel mare il capo di quello, lasciando il busto insepolto, & egli, usurpatosi le insegne del Capitano, cacciò Mitridate di Pergamo. Finalmente egli hauendo fatto morire molti dell'essercito, restò abbandonato dalli suoi corrotti da Scilla: perilche entrato in Pergamo nel Tempio d'Esculapio, hauendosi da se stesso dato una ferita, comandò che'l suo seruo l'ammazzasse, il seruo ucciso il patrone ammazzò poi se stesso. App. Ale.

Valoroso & fortunato.

Pietro Mocenico, che fù Doge di Venetia nel 1474. fù quattro anni Capitano Generale della Republica Venetiana, nelli quali essa non riceuette mai un minimo danno. Fù ualoroso nel combattere: antiuedeua le cose future: ordinaua prudentemente le presenti: negociaua, & operaua con accortezza, preuenendo i consigli de gli nemici: non lasciò mai loro tempo di far danno alcuno: cominciò, e finì le battaglie con ugual felicità: prese molte Città: guastò alquante prouincie, & prese molte naui de' Turchi cariche di mercantia, & più di 40. fuste de Corsari, liquali fece tutti impiccare per la gola: & uenuto à Venetia fù eletto, dopò la morte di Nicolò Marcello, Prencipe, & in capo dell'anno morì, & fù sepolto in S. Gio. Paolo con queste parole. Ex hostium manubijs: egli fece batter la monetta dal suo nome detta Mocenico. Le costui imprese sono scritte da Coriolan Cepione Dalmato.

Sepolto viuo.

Giouanni Scotto sottilissimo nelle sue sofistiche dispute in un subito fù assalito da un sì fiero accidente di mal di gocciola, che stando buona pezza come morto, indi à poco per tale fù sepelito. Onde poi che nel Sepolcro ritrouò uiuo, chiamando, & gridando aiuto, percottendo la pietra del monumento spezzatosi al fine il capo morì da douero. Gio. nel Museo. Racconta il Crinito hauer letto ne gli Annali di Francia d'un'altro Giouanni Scotto che fù da' suoi Scolari senza alcun riparo con gli acuti ferri da scriuere sì stranamente trafitto, ch'ei morì.

Generoso.

Filippo Visconte Duca di Milano fù tanto generoso, c'hauendo preso in una battaglia di mare Alfonso Rè di Napoli non solo lo lasciò senza dargli taglia alcuna; ma con molti, & ricchi doni, & da molta gente accompagnato lo rimandò nel suo Regno. Gio.

Pouero.

Francesco Filelfo nella Romana facondità, & nelle lettere Greche dotissimo, tradusse di Greco in Latino la uita di Ciro scritta da Senofonte, alcune uite di Plutarco, & al fine Hippocrate. Visse 90. anni, & morì in Bologna così pouero, & falito, che bisognò uender le sue massaritie della camera, & quelle della cucina per farlo sepelire. L'istesso.

Dotto.

Mario Filelfo assai dotto figliuolo del soprascritto Francesco con-

Digitized by Google

tendendo con Timotheo Greco puoco letterato della forza d'una Sillaba, uenne à questo patto, che se Timotheo restaua perditore hauesse à radersi la barba, & restando uincitore douesse Mario pagare alcuni danari: uinse il Filelfo, & non uolendo prieghi de gli nemici, uolle che'l Greco si radesse la barba. Giouio.

Virtù nô premiata

Teodoro Gaza di Salonichi per acutezza, & fertilità d'ingegno huomo raro tradusse in Latino Aristotele delli animali, & le piante di Theofrasto, & di Latino fece Greco M. Tullio della uecchiezza, tradusse parimente i Problemi d'Aristotele, & gli Aphorismi d'Hippocrate; egli hauendo appresentato à Sisto IV. Pontefice alcune sue nobili fatiche scritte diligentemente in carta pergamena, & non gli hauendo il Papa donato pur tanto, ch'ei potesse pagare colui, che le scrisse, sdegnato di sì puoca amoreuolezza, disse, non è più tempo di star quiui, oue le fatiche non sono conosciute, & subito andò ad habitare in Calabria à godersi la sua Chiesa, della qual'egli era Sacerdote. L'istesso.

Testamé to ridicolo.

Giouanni Argiropolo di Costantinopoli, fù molto ambitioso, & si reputaua, se ben era dotto, più di quello, ch'era tenuto, & con sciocche parole diceua, che Cicerone non seppe lettere Greche. Costui menò talmente la sua uita con i grossi salarij, ch'egli ne traheua leggendo, & insegnando, che in poco tempo uenne à tanto, che tanto haueua quanto ordinariamente uiueua. Onde uenuto al fine di sua uita fece testamento, nelquale motteggiando lasciò heredi i più ricchi amici suoi di molti debiti, ch'egli, uiuendo, haueua fatti. Fù molto auido de cibi, & del uino, & era grasso, & corpulente, morì infermato di febre per hauer mangiato una uolta troppo poponi. L'istesso.

Sommerso in un pozzo.

Pietro Leonio nato in Spoleti non solamente dottissimo nella Medicina, ma peritissimo nell'Astrologia, con laquale à molti predisse le loro disauenture, & ancor à se stesso, perche egli à molti disse, ch'ei doueua subitamente nell'acque morire, perilche partitosi di Padoua, & di Venetia, oue era con guadagni incredibili molto honorato se n'andò à Spoleti Città dell'Vmbria, d'onde fù chiamato à Fiorenza alla cura di Lorenzo de Medici, ch'era in grandissimo pericolo di morte, ma egli credendosi facilmente risanarlo, spezzata quella infermità, non uolse, che li fossero dati li rimedij, che da molti altri Medici erano proposti: perilche tardando alla salute di quello, gli uenne un catarro, che à puoco, à puoco lo fece morire, perilche Leonio fù molto biasmato da Lazaro Piacentino mandato alla medesima cura da Lodouico Sforza; ma tardi furono i rimedij, là onde Pietro de Medici figliuolo del morto sdegnato lo fece gettare in un pozzo alla Villa di Caregio, di modo che'l misero Leonio non potè fuggire quello, ch'egli di se predisse. Pietro poi fuggendo dalla

sconfitta

Digitized by Google

sconfitta, che hebbero i Francesi al Garigliamo, si sommerse nella bocca del fiume con la sua naue. Giouio.

Galeotto Martio di Narni fù si grasso, & corpulento, che sotto'l suo corpo creppaua ogni gran bestia, onde egli andaua sempre in Cocchio: costui fù ualente soldato, & letteratissimo. Fù Precettore, & Secretario di Mathia Coruino Rè d'Ongaria; scrisse alcune cose nella sacra, & moral Filosofia; ma poco fortunatamente per lui, perche egli in quel suo trattato disse alcune cose, che haueuano dell'Heretico; là onde accusato fù dalla Santa Inquisitione condennato à morte: ma Papa Sisto IV. lo liberò da quel pericolo; ma fù condotto nella Piazza di Vinegia frà le due colonne dauanti al Tribunale, acciochè egli apertamente confessasse hauer scritto il falso, & di ciò ne chiedesse perdono; ma sendo nato un grandissimo riso tra'l popolo per un'argutissimo moto di esso Galeotto, fù il giudicio interrotto, & questo fù, che un Venetiano magro di statura lunga, & sgroppato, à cui la moglie metteua in capo il cimiero, disse à Galeotto per uillaneggiarlo, ah porco grasso, ilqual subito con faccia ridente rispose; è meglio essere un poco grasso, che un becco magro. L'istesso.

Detto faceto.

Pandolfo Collenuccio di Pesaro, ornatissimo di tutte le scienze, compose molte opere, trà le quali furono le cose fatte da i Rè di Napoli in lingua Toscana à compiacenza di Ercole Duca di Ferrara, ilquale non sapeua lettere latine. Era stato Giouanni Sforza Signor di Pesaro offeso con alcune lettere dal Collenucio, lequali gli capitarono in mani. ilche dissimulando il Sforza, & mostrando di hauerli perdonato, l'infelice Pandolfo, fidandosi di lui fù posto in prigione, & iui strangolato. L'istesso.

Strangolato.

Lorenzo Laurentiano, ilqual molto tempo leggè in Fiorenza, & in Pisa Filosofia, & medicina, mentre che scriueua sopra Hippocrate, & Galeno fù guidato alla morte da una graue malinconia, perche hauendo egli comprato una casa, & data per capparra la terza parte del prezzo, con patto, che se in termine di mesi sei non gli daua il restante, s'intendesse hauer perduta la capparra. Approssimandosi poi il tempo, & non hauendo il modo di sadisfare, diffidatosi de gli amici, & uinto dal dolore, si gettò in un profondissimo pozzo. Il medesimo.

Affogato in vn pozzo.

Antioco Tiberto da Cesena datosi all'arte dell'indouinare, compose libri di Fisionomia, & di Chiromantia, con la quale predisse à Guidon da Bagno, che fù poi chiamato, per l'inuitto ualor suo, Guido Guerra, che da un suo segnalato amico doueua esser per sospettione ucciso, & à Pandolfo Malatesta Signor d'Arimino, ch'ei saria scacciato della patria, & morirebbe in estrema miseria, le quali cose auennero, perche Pandolfo diuenuto crudele, & sospettoso uccise il ualente Guido Guerra suo amicissimo, &

Caso infelice.

egli

Digitized by Google

egli alla fine infame per la sua crudeltà fù, abbandonato da' figliuoli, priuo della Signoria, & morì uecchio, & infelicissimo all'hosteria. Ma prima ucciso Guido, fece poner in prigione il Tiberto per riseruarlo al supplicio fin'al successo di quanto haueua predetto. Ma altrimente occorse, imperoche mentre era incarcerato lusingò, & pregò tanto la figliuola del Castellano, che d'amor l'accese, & impetrata una fune da lei, era per fuggire, ma scopertasi la fuga per il romore de' ferri, fù ripigliato, & poi à lui, & alla pouera fanciulla fù tagliata la testa. Giouio.

Pio. Giouanni Cotta nato appresso Lignago di padre pouero, datosi allo studio delle lettere riuscì molto eccellente, & hebbe memoria mirabile; tenne scola in Lodi, & poi si trasferì à Napoli appresso il Pontano. Andò poi à stare co'l Liuiano Capitano de' Venetiani, & li prese tanto amore, ch'essendo nel fatto d'arme di Gerradada rotto, & fatto prigione da' Francesi il Liuiano, egli grato, & pietoso, se gli offerse compagno nella prigionia, & in tutta la calamità sua. Ma i Francesi non uolsero, che'l Liuiano hauesse questo diletto: là onde il Cotta, che desideraua la liberatione del Liuiano, andò con un suo mandato à negociar con Papa Giulio II. & ritrouatolo in Viterbo iui in pochi giorni morì di febre pestilentiale giouane di 28. anni. L'istesso.

Continente. Nicolò Leoniceno Vicentino fù gran professor di medicina, & nell'historia singolarissimo, fù nel mangiare, nel bere, & nel dormire molto astinente, & nella domestichezza delle donne continentissimo, & hebbe tanto à uile ogni diletto corporeo, ch'egli sprezzaua sì fattamente i danari, che nè pur il conio d'essi conosceua. Non si curaua d'esquisite uiuande, nè mai si dolse della fortuna. L'istesso.

Affogato Obizzo da Este della famiglia de' Marchesi di Ferrara, & creato dal Papa Marchese della Marca d'Ancona, ragunò con rapine, & crudeltà un gran thesoro, egli fù finalmente una notte affogato con un piumaccio dal figliuolo. Christ. Landino sopra Dante.

Miracolo d'vn giocatore. Un giocatore hauendo perduto molto, & perciò pieno di sdegno tirò uerso il Cielo una saetta, come ch'egli uolesse percottere Dio, & stando egli d'indi à tre giorni alla mensa cadè la detta saetta sopra di lui, & subito l'uccise. S. Vicenzo cittato dal Barletta.

Libero. Gneo Scipione dopò le tante sue honorate imprese fatto prosperamente nella Spagna finì il corso di sua uita in somma pouertà, nè gli restò tanta pecunia, che li fosse basteuole per la dote delle figliuole, onde il Senato dotò quelle del publico. Sesto Giulio Frontino.

Animoso vcciso. Paolo Emilio hauendo perduto l'essercito à Canne offerendogli Lensulo un cauallo, acciò fuggir potesse, non uolle accettarlo, acciochè ancor egli,

da

Digitized by Google

da tal occasione, non già per sua cagione accaduta, uiuo non restaße, & con tal animo sendo ferito fermatosi ad un certo sasso, sopragiunto da gli nemici, fù finalmente ammazzato. Sesto Giulio Frontino.

Varrone compagno del sopradetto Paolo, hebbe tanto dolore del fatto d'arme di Canne, onde Romani furno sconfitti, che mentre egli uisse non si tagliò mai più la barba, nè i capelli, nè mai uolse prender cibo sedendo, & essendogli dati de gli honori dal popolo Romano, li renontiò, dicendo, che la Republica Romana haueua dibisogno di più felici, & auenturati magistrati. L'istesso.

Honori renonciati.

Alessandro Magno menando l'essercito suo per li deserti d'Africa, & essendo tutto'l campo da grauissima sete oppreßo, & affannato, essendogli portata in una celata da uno de' suoi soldati dell'acqua, la sparse in presentia di tutti in terra; ilche fù essempio di grandissima continentia, & fù maggior, che se di quella istessa hauesse con gli altri participato. L'istesso.

Continente.

Lisandro Lacedemonio castigando uno de' suoi soldati, ilquale era uscito fuori dell'ordinanza de gli altri, dicendogli il detto soldato non esser uscito dell'ordine per uoler rubbare cosa alcuna, rispose, nè uoglio etiandio, che tu dij sospetto ad alcuno di rubbare. Il medesimo.

Disciplineuole.

Antigono hauendo saputo, che'l suo figliuolo era andato ad habitare in una casa, oue erano tre bellissime figliuole, gli diße, io odo, che tu habiti in luogo picciolo, & stretto, & con più habitatori una casa sola; però trouati un'albergo più commodo, & largo, & così hauendogli detto si partì, & ordinò, che nissuno, che non passaße 50. anni hauesse ardimento per l'auenire di albergare in casa di madre, c'hauesse famiglia. L'isteßo.

Amatore di castità

Marco Scauro hauendo inteso, che'l suo figliuolo nella selua Tridentina haueua dato luogo à gli nemici, gli uietò, che non uenisse più al suo cospetto. Là onde il giouane, uergognandosi di tal scorno, hebbe tanto dolore, che da se steßo si diede la morte. L'istesso.

Morte volontaria.

Del 1541. uennero dal Leuante, & andarono nel Piamonte tante cauallette, che quando si leuauano da terra si oscuraua il Sole à modo d'una grandissima nebbia, & danneggiarono il paese di Brescia, Verona, Mantoua, & altri luoghi, si accostorno alle montagne, & furno di danno alla pianura più di cento milla scudi di miglio.

Caualette.

Papa Nicola V. chiamato prima Tomaso da Serzana, fù un singolare, & marauiglioso essempio di felicità humana, atteso che in un'anno medesimo fù fatto, per la sna gran uirtù, Vescouo, Cardinale, & Papa nel 1447. & fù figliuolo d'un pouer'huomo, & d'una madre, che uendeua in piazza polli, & oua. Platina.

Felice.

Giacomo, altri dicono Andrea di Nicolò Contarini nel 1430. alli 7. Mar-

zo

Digitized by Google

Pazzo im piccato. zo diuenuto, per una infermità, pazzo fece un pugnale di Cipresso, co'l quale uenne doue era il Prencipe Foscari co'l Senato alli officij in S. Marco, & uolendo, per ammazzarlo, dargli nella gola, lo ferì nella narice del naso fin' in bocca, per la qual ferita il Doge stette in pericolo di morte, & nel uero, se l'Ambasciator di Siena, ch'era appresso il Prencipe, non li teniua il brazzo, l'haurebbe ucciso. Fù preso il pazzo Contarino, tagliatagli la mano, & postagliela al collo fù alli 17. Marzo nel palazzo di sopra impiccato, oue stette tre giorni. Pietro Giust.

Giusto. Traiano Imperatore fù tanto giusto, che hauendo un suo figliuolo inauertentemente per un strano caso d'un suo cauallo sfrenato ucciso ad una uedoua un suo unico figliuolo, egli per consolar la madre, che si doleua, & si ramaricaua, le concesse il proprio figliuolo, insieme con l'heredità del Regno, onde il Senato diceua in sua lode. Niuno più felice d'Augusto, nè miglior di Traiano. Heliano ne i gesti Romani.

Priuo di dignità. Andrea Donato, ch'era Duca in Candia, hauendo preso danari dallo Sforza (secondo che si diceua) & corrotto per seruirsi di lui, & del suo fauor in Senato, fù fatto condur à Venetia in ferri, priuato di quella dignità, & condennato 1400. scudi d'oro, & tenuto un'anno in prigione. Pietro Giust.

Riuerēte. Lucio Albino, che fù Console, uedendo una uolta per strada le Vergini Vestali commandò alla moglie, & alli figliuoli, ch'andassero à piedi, sol per pigliar quelle, insieme con le cose sacre, in carrozza, tanto era grande la reuerentia, ch'egli haueua alle Vestali. Tito Liuio.

Casto. Scipione Africano fù tanto d'animo ingenuo, che una uolta cacciò fuori dell'essercito Romano 2000. meretrici, purgando il campo tutto dell'immonditie, & dishonestà, per uera uirtù, che nell'animo di lui signoreggiaua. Valerio Massimo.

Fedele. Sesto Pompeo Magno, essendogli toccato nella commune reconciliatione fatta appresso Pozzuolo, far una cena ad Ottauio Augusto, & à Marc'Antonio, nella sua Capitania, fù molto lodato di fede, perche Menodoro Prefetto della sua armata, mentre tutti tre erano insieme, li fece secretamente sapere, che lo farebbe Signore, facendo prigione Ottauio, & Marc'Antonio, & egli li rispose honoratamente, ch'ei doueua farlo da se senza farlo saper à lui, perche egli era astretto dalla fede ad osseruar la sua parola. App. Al.

Generoso. Lucio Postumio Albino, essendo caduto in una guerra contra Sanniti in terra, & iui mortalmente ferito, lasciato per morto, nella seguente notte ripigliando il spirito leuossi da terra, & con la destra mano tinta di sangue drizzò un trofeo de i scudi de gli nemici uccisi con questo titolo. Romani de Samnitibus Ioui, in cuius potestate sunt trophea. Plut.

Virtuoso Gordiano Imperatore fù molto amator delli uirtuosi, & hebbe molto

più

Digitized by Google

più cura delle lettere, che di congregar tesori. Egli hebbe nella sua Libraria 62. millia uolumi. Giulio Capitolino.

Vespasiano Imperatore ritrouandosi con la penna in mano per uoler sottoscriuere una gratia, ch'egli haueua fatto ad un Romano suo famigliare, & sentendo, che'l detto Romano rendeua un soauissimo odore, subito con ira gettò uia la penna, & stracciò la carta, & uoltatosi à colui, disse. Io ti reuoco la gratia, ch'io t'hò fatta; & io ti giuro, che più presto haurei hauuto à caro hauerti sentito putir d'aglio, ò da cipolle, che di questi odori feminili. Suetonio.

Inimico de gli odori.

Agesilao sopradetto fù amoreuolissimo de' suoi figliuoli. Egli scherzando una uolta, & caualcando una cannuccia con quelli fanciulletti in casa disse ad un suo amico, ilqual à caso ui si era abbattuto, ch'egli non dicesse nulla à persona, fin che ancor egli non hauesse hauuto figliuoli; uolendo inferire, che per i fanciulli i padri fanno delle pazzie. Plutarco.

Amor di figliuoli.

Archidamo Rè di Sparta, essendoli proposte in matrimonio due donne, una difforme, ma ricca; l'altra bella, ma pouera, elesse per moglie più presto la ricca; perilche fù da' suoi magistrati condennato i denari, dicendo, ch'egli haueua eletto di generar i Reguli piccioli, in luogo de' Regi grandi. Athe.

Auaro.

Santo Antonino racconta, che una certa giouinetta bellissima fù da un perfido Giudeo Mago conuertita in una caualla à riquisition d'un giouane, ilquale per dispetto operò questo, non hauendo ella uoluto acconsentire alle sue dishoneste, & scelerate uoglie. Sassone antico Grammatico riferisce egli ancora; che una certa Craca Maga, & Incantatrice essendo poste le uiuande in tauola subito le conuertiua in altra forma differente. Santo Gregorio nelli Dialoghi narra, ch'un Negromante haueua talmente con le sue incantationi tirato una Vergine nell'amor suo, ch'ella gridaua esser morta, se da esso non era pietosamente uisitata. Tomaso Garz.

Maghi.

Pirro Rè d'Epiroti essendoli in un conuito lodato un sonatore per eccellente, & raro nella sua professione, mostrando di non tenere un minimo conto di tal ragionemento, rispose, uolgendo il parlar ad altro proposito, che Polipercонte li pareua un'ottimo, & segnalato Capitano. Plutarco.

Poca cura di Musica.

Anthisthene Filosofo hauendo udito nominare Ismenia per suonator di Flauto, ò Piffaro eccellente, disse, ch'egli era senza dubbio un uitioso, che se fosse stato huomo di bene, & honesto non hauerebbe atteso à quella professione.

Musico vituperoso.

Roberto figliuolo del Rè Carlo, che fù poi Rè di Gierusalem, & di Sicilia, essendo di freddissimo ingegno, & quasi disperato, sentendo lodar le fauole d'Esopo, si pose à leggerle, & da quelle peruenne all'altissima cognitione della Filosofia. Gio. Boccaccio nelli discorsi dopò la Genealogia.

Dotto.

Lucio

Seuero. *Lucio Domitio Romano ritrouandosi Prettore della Sicilia, & essendoli presentato un grandissimo Cinghiale fece uenir à se il Pastore, che lo haueua ammazzato, & adimandandogli con che cosa hauesse ucciso così gran bestia; & trouato, che l'haueua ammazzato con un spedo, lo fece metter in croce, perche haueua mandato bandi per prouedere, & riparar i latrocinij, che si faceuano in quella Prouincia, che niuno hauesse ardire di portare arme. Valerio Massimo.*

Insolita, & crudel morte. *In tempo di Michiel Steno Doge di Vinegia, mentre Venetiani guerreggiauano con Carraresi sotto Padoa, un certo Massolerico, che era in campo de' Venetiani, uenne in sospeeto, che fasciando le lettere intorno le saette le tirasse nella Città, auisando il Carrara de' successi del campo, fù messo in prigione, & conuinto fù impiccato alla più alta parte del palazzo, & pochi giorni dopò un suo fratello fù per sentenza del Conseglio di X. sepolto con duoi Sacerdoti uiui con le teste in giù frà le due Colonne, ilqual tormento non solito diede à tutti grandissimo spauento, perche uoleuano dar fuoco in più luoghi alla Città, & ammazzar quelli, che concorreuano per estinguerlo. Pietro Giustiniano.*

Abusioni. *Dodeci sono le abusioni del mondo. Il Sauio senza l'opere. Il Vecchio senza Religione. Il Giouane senza obedienza. Il Ricco senza elemosina. La Donna senza pudicitia. Il Christiano irreligioso. Il Pouero superbo. Il Vescouo negligente. La plebe senza disciplina. Il popolo senza legge. Il Signor senza uirtù: & Il Rè senza bontade.*

Dissoluto, & poi moderato. *Critone Filosofo fin à gli anni cinquanta fù molto dissoluto, ma poi fù tanto rispettoso nelle sue attioni, & moderato nel mangiare, & bere, & così accostumato nel parlare, che giamai non fù ueduto far cosa degna di riprensione, nè udita dalla sua bocca parola, che non fosse piena di dottrina. Macrobio.*

Goloso. *Xerse Rè di Persia ritrouandosi un giorno à tauola hebbe in dono alcuni belli, & saporosi fichi d'Athene, & assaggiatone uno giurò per l'ossa de i suoi antichi di giamai mangiare altri fichi, che quei d'Athene, & radunato grandissimo essercito, si mosse à conquistar la Grecia, non per altro, che per satiarsi di fichi, di modo che non solamente mosse la guerra come leggiero, ma come goloso.*

Golosi sporchi. *Filosseno, & Gnatone di Sicilia erano così famosi ghiotti, & golosi, che soleuano smoccarsi il naso sù le uiuande, per far stomaco à gli altri, & mangiarsi essi soli ogni cosa. Plutarco.*

Sobrio. *Epaminonda, ueggendo Thebani, per una lor festa, dati tutti alli piaceri, esso solo armato andaua per la muraglia, e diceua, ch'egli era sobrio, & uigilante, accioche potessero gli altri ebri dormir à lor uoglia. Plut.*

Clearco

Digitized by Google

Clearco Tiranno di Ponto era tanto pauroso di esser ucciso la notte, che egli soleua à guisa di serpe dormire rinchiuso in una cassa, & Aristodimo Argiuo con tal timore dormiua con la sua amica in un letto, ch'egli si haueua fatto in casa sopra un tauolato porre, oue non si poteua montare, se non con una scala posta, & leuata dalla madre della fanciulla. Plut.

Paurosi.

Diogene Cinico essendogli detto, i Sinopesi ti hanno bandito di Ponto, & io (rispose) condanno loro à douer perpetuamente star in Ponto, & ne gli ultimi lidi del mare Eusino. L'istesso.

Dotta risposta.

Stratonico huomo faceto trouandosi in Serifo adimandò ad un suo amico di quel luoco per quali errori si bandissero di casa gli huomini in quella patria, & hauendogli colui risposto, che si bandiuano per ogni sceleranza graue: & perche (soggiunse egli) non fai ancor tu qualche grande errore per uscir di questa miseria di loco? L'istesso.

Faceto.

Filosseno Melopeo, hauendo hauuta una ricchissima heredità in Sicilia, & considerando le delitie, le uoluttà, & le disolutezze de' paesani, disse, per la fede mia, che queste ricchezze non mi manderanno già à perdere, ch'io più tosto uoglio perder loro, & così lasciata la heredità si partì di quel luoco, & andò in altri paesi. L'istesso.

Sprezzator di ricchezze.

Catone Uticense dottissimo nelle lettere, molto seuero nella giustitia, & huomo di gran fortezza, hauendo inteso che Scipione suo Capitano contro Cesare haueua fatto la giornata, oltre il suo consiglio, & combattendo, fù rotto, & intendendo, che Cesare uittorioso ueniua con l'essercito alla uolta di lui, ch'era alla guardia di Utica, poi c'hebbe letto una, & due uolte il libro di Platone della immortalità dell'anima, per non uenir in poter del nemico, animosamente d'anni 47. s'ammazzò da se stesso. L'istesso.

Morte uolontaria.

Aristogitone brauo in credenza, i cui ragionamenti publici non erano altro, che guerra, & armi, & persuadeua gli popoli sempre alla guerra, intendendo, che si faceuano soldati per andar alla guerra da uero, fingendo, come mariuolo, & barro, ch'egli era, di hauer male, si fasciò una gamba, & appoggiandosi ad un bastone, come se fosse stato ferito, zoppicando andò fuori: ilche uedendo Focione, ch'era in tribunale di luntano, gridò forte, dicendo al Cancelliere, scriui ancora Aristogitone, ilqual'è zoppo, cattiuo, & buggiardo. L'istesso.

Brauo poltrone.

Dione figliuolo d'Hipparino Siracusano fù per li suoi honorati costumi, & grandezza d'ingegno molto amico di Platone, & sotto di lui fece gran profitto in Filosofia. Egli, quantunque hauesse dato à Dionisio Tiranno di Siracusa Aristomaca sua sorella, dispiacendoli la tirannia, dopò molti trauagli, rimesse la sua patria in libertà: nondimeno egli fù poi molto trauagliato, & assassinato, per inuidia del popolo, da Calippo Atheniese

Ucciso à tradimento per inuidia.

se suo compagno; costui hauendo trouati certi scelerati, & tristi, entrato nella camera, ou'era Dione l'ammazzarono. Non passò poi molto che'l scelerato Calippo, non trouando chi lo uolesse raccettare, ma da tutti ributtato per un uituperio del mondo, fù ammazzato con quel medesimo pugnale, co'l qual fù morto Dione: cacciarono in prigione Aristomaca sua sorella, & Areta sua moglie, ch'era grauida, & dopò'l parto fù con Aristomaca fatte affogar in mare, co'l bambino. Plut.

Dõne fatte morire

Homero.

Homero fù detto prima Melesigenne nato di Critheide, & Meone suo zio fratello di Athelle, padre di Critheide, ma nacque in matrimonio, imperoche uedendo Meone, che Critheide era grauida di sè, la maritò à Femio da Smirna maestro di Grammatica. Andando poi Homero à Thebe alle feste Saturnali, passò nell'Isola d'Io, doue essendo egli giunto, & per auentura fermatosi sopra un sasso, ch'era sù la riuiera, domandò à certi Pescatori, che erano iui sbarcati, s'essi haueuano nulla; risposero con un difficile enimma, cioè che tutto quello, c'haueuano preso l'haueuano lasciato, & quel che non haueuano preso l'haueuano; ilche era, che non hauendo essi potuto pigliar pesci, s'haueuano netti di pedocchi, & quei c'haueuano presi haueuano lasciati: quei che non haueuano presi si trouauano ancora hauergli adosso ne' uestimenti: ma Homero non hauendo potuto interpretare questo enimma prese tanto dolore, che morì, & fù sepolto honoratamente.

Poiche habbiamo fatta mentione di Homero, è cosa degna da sapersi, che otto furono gli Homeri, si come narra Archilocho d'i tempi.

Il primo fù di Smirna Illustre, & Prefetto di Tauteo XXIX. Rè de gli Assirij ne gli anni del mondo circa 2800.

Il secondo fù di Chio Medico peritissimo sotto Tineo XXX. Rè d'Assiria nell'anno del mondo 2832.

Il terzo fù Cumeo Mago in tempo di Codro Rè d'Athene nel 2889.

Il quarto fù di Salamina Città di Cipro eccellente Mercante in tempo d'Epuleo XXXII. Rè d'Assiria nel 2902.

Il quinto fù ne i medesimi tempi Colofonio Pittore, & Scultore.

Il sesto fù Atheniese, alliquali egli diede le leggi sotto Laostene XXXIII. Rè d'Assiria ne gli anni del mondo 2939.

Il settimo fù Argiuo Musico, & Geometra sotto il Regno di Ascrasape XXXVII. Rè d'Assiria nel 3083.

L'ottauo fù scrittor della guerra Troiana dopò la rouina di Troia anni 500. & riformò le lettere, & di quelle diede i precetti, nacque in Meonia, & fù grandissimo, & eccellentissimo Poeta, & nel giuoco Olimpico uittorioso, & fù ne i tempi di Merodach VI. Rè di Babilonia ne gli anni del mondo 3270. ouer 3243.

Pietro

Digitized by Google

Pietro Grauina, nato in Catania Città di Sicilia, fù d'eccellente ingegno, di corpo gagliardo, agile, & destro: giocaua mirabilmente alla palla: schermiua gentilmente: armeggiaua à cauallo ualorosamente: nuotaua benissimo: mangiaua poco, ma cose buone, & delicate: beueua moderatamente, ma gli piaceua il uino di Surrento, & il Greco di somma: egli fù molto caro a' Trencipi, & uirtuosi. Venuto à gli anni settantaquattro, mentre da mezo giorno dormiua all'ombra alla Conea Castello di Tiano in terra di Lauoro, fù leggiermente punto da un riccio di castagna in una polpa di una gamba, & grattandosi quella pontura con poca auertenza, se gli enfiò talmente, che saltatagli la febre in pochi giorni morì. Giouio.

Morto p vn riccio di castagna.

Pomponio Gaurico nato in Fano Città nella Marca di Ancona fratello di Luca Gaurico peritissimo della Astrologia, che uisse in corte di Papa Paolo III. fù Poeta celebratissimo, & di fertilissimo ingegno. Compose alquante opere di Fisionomia, di Architettura, di Metalli, Epigrammi, & Elegie. Egli amò con grandissimo feruore una Gentildonna d'Illustre famiglia, & con poca modestia con dolce suo stile in dir di lei scoperse il suo amore, là onde andando egli à Castell'amare per la uia di Surrento, si come fù ueduto da alcuni, non apparue mai più in alcun loco: & fù per sedici anni aspettato in uano da suo fratello. Si crede che alcuni, fatti sospettosi di lui, l'uccidessero quiui, & insieme co' seruitori, & caualli fosse gettato nel mare uicino. L'istesso.

Vcciso non mai trouato.

Leonico Tomeo nacque in Venetia d'un' Albanese, hauendo imparato in Firenze lettere Greche, fù il primo trà Filosofi Latini, che leggesse Aristotele Greco; compose molte opere, & superò tutti gl'altri scrittori dell'età sua, di dolce, & giocondo stile; la uita sua fù lungi da ogni contesa, & ambitione in un uirtuoso otio riposato, & tranquillo, peruenne à 73. anni con una lunga, & canuta barba, uisse senza moglie, & così felice, che alla età nostra nessuno è stato più beato di lui, sì per la sua molta dottrina, come per la conscientia, & candidezza dell'animo, & uiuer suo. Nutricò quaranta anni una Grù in casa, & per diletto da uecchiarella se la faceua continuamente mangiare in mano. Ella morì di uecchiezza, & egli della sua morte prese un tristo augurio, & si predisse, che senza infermità egli morirebbe seguendo la sua Grù, & così gli auuenne. Il medesimo.

Felice.

Agostino Nifo di Sessa grandissimo Filosofo, hauendo hauuto molti figliuoli della sua moglie, ch'era poi fatta uecchia, s'innamorò, essendo di settanta anni, sì fieramente d'una fanciulla, senza pensiero hauer à far seco, ch'ei ne diuenne pazzo. Fù ueduto questo pouero Filosofo uecchio,

Vecchietto.

Digitized by Google

& gottoso ballar con questa giouane, con non picciola sua uergogna à suon di piue. Il medesimo.

Profondo. Girolamo Aleandro fatto Vescouo di Brindisi da Papa Clemente VII. & poi da Papa Paolo III. Cardinale, fù di sì profonda memoria, che leggendo auidamente tutti i libri, non dimenticò cosa giamai, nè parola, si che occorrendogli ei non recitasse il tutto ordinatamente, ancora che fosse passato gran tempo. Fù dottissimo nelle Latine, Greche, & Hebraiche lettere: e esso, essendo d'anni sessantadue, & sendo stato anni cinque Cardinale, per troppo accurata solecitudine di conseruarsi la sanità, fatto di se stesso Medico si guastò l'interiora con le spesse medicine fuori di proposito: morì sdegnato con la Morte, & di lei molto dolendosi. L'istesso.

Segno di morte. Battista Pio letteratissimo, & di felice memoria, hauendo letto cinquanta anni in Bologna, in Lucca, & in Milano, Paolo Pontefice lo chiamò à Roma, oue d'anni ottanta si morì nella publica lettura, senza hauere hauuto mai infermità alcuna. Egli, prima che morisse, hauendo allegramente desinato, & leuata la touaglia di sù la tauola, preso un Galeno in mano, & leggendo ou'egli tratta de' segni, che si ueggono in colui, che presto deue morire, guardandosi nell'unghie, & ueggendole sparse di macchie liuide, & nere, indicij di uicina morte, disse: adunque hor hora la Parca troncherà il filo di questa mia uita: & poco dopò morì nelle braccia del Probo Poeta da Piperno. L'istesso.

Empio. Un Giudeo nel Regno di Francia datosi alla Magia, & essendo fatto amico di un Ministro di Giustitia, ottenne da quello un cuore humano per trenta corone d'oro, fingendo uolerlo per medicina. Il Carnefice hauendo squartato uno per homicidiale, portò il cuor di quello à casa, & lo diede à conseruar alla moglie, la quale considerando il caso, con gran prudentia, diede all'Hebreo un cuor di porco. L'empio Giudeo sepelì il cuore in un larghissimo campo, oue poco dopò si congregò gran moltitudine di porci, liquali con gran furore s'ammazzarono l'un l'altro, di modo che non ne restò pur un uiuo: perilche fù preso l'Hebreo, ilqual confessò, che se iui fosse stato sepolto il cuore dell'huomo, sarebbe intrauenuto simil caso à moltitudine d'Huomini. Nel libro detto Fortalisi di fede, citato dal Barletta.

Virtuoso Agesilao gran Capitano soleua dire, che i confini di Lacedemonia erano quanto poteua aggiungere una imbrandita lancia, & che li Cittadini armati erano i sassi, i legni, & le fosse, che difendeuano la Città. Ammoniua gli amici, che non tanto attendessero ad arricchir di danari quanto di fortezza, & di uirtù; imperoche in uano accumulaua ricchezze, chi è priuo de' beni dell'animo: egli uolendo, che i suoi soldati facessero prestamente alcuna cosa era il primo à mettersi in opera, onde per uergogna erano gli altri stimolati ad

Digitized by Google

ti ad opera chi faceua sempre esser uittorioso, ma gli era più cara la saluezza de gl'huomini, là onde si dice, ch'egli hauendo nella guerra, c'hebbero appresso Corintho inteso esser morto numero infinito de' Corinthij, & Athenesi, grauemente piangendo disse, oh Grecia com'hai perduto in una guerra intestiua tanti huomini, quanti poteuano bastare à debellare tutti i Barbari? Senof. Plutarco, & Probo Emilio.

Mordace

Bernardo Capello, huomo d'ingegno, & molto eloquente, Illustre, & per le sue poesie, & uersi in lingua Toscana celebre per tutta l'Italia fù sbandito perpetuamente; perche ne' suoi ragionamenti publici era troppo mordace, & maledico. Pietro Giustiniano.

Ambitioso.

Hannone Carthaginese fù tanto ambitioso, & cupido di gloria, che insegnaua alli uccelli à dire, Hannone è Dio, & poi gli lasciaua andar doue lor pareua, affine, che gl'huomini, udendo le uoci loro, credessero ueramente, che la diuinità in Hannone fosse per tal mezo riuelata.

Detto ad vn beuone.

Aristippo discepolo di Socrate disse ad uno, che si uantaua di beuere molto, & nondimeno egli non mai s'inebriaua, gran fatto non mi narri, perche anco i muli fanno il medesimo. Laertio.

Sete fà buon beuere.

Dario Rè, fuggendo dalla rotta datagli d'Alessandro Magno, da una ardentissima sete cacciato in quella giornata, uedendo un'acqua torbida di sangue, & di cadaueri piena scese da cauallo, & beuè di quella, & disse non hauer mai beuuto meglio. Diodoro.

L'istesso.

Artaserse trouandosi hauer gran sete, & non hauendo altro, onde estinguerla, ch'un poco d'acqua lorda, & fracida, che gli diede uno de gli suoi Eunuchi in un'utre immondo (era stata da un uillano data all'Eunuco) confessò non hauer mai beuuto uino così soaue, come quell'acqua. Giustino.

Vitto cõmune.

Cesare Dittatore non uoleua, che'l uiuer della sua famiglia fosse diferente dal suo; perilche fece una uolta legare il Pistore, perche egli diede alli suoi comensali altra sorte di pane di quello, che diede à lui.

Sententia.

Diogene Filosofo essendo richiesto da uno, quali fossero le peggiori fiere del mondo, rispose: gli Orsi ne i monti: i Leoni nelle selue: i Cinghiali nelle ualli, & gli Auari nelle Città. Laertio.

Adulator.

Clisofo, ouero Cisofo fù tanto adulatore di Filippo Rè di Macedonia, che non solamente affermaua, & negaua quello, che Filippo diceua; ma hauendo il Rè mal ad un'occhio portandolo legato, con l'occhio parimente legato gli andò innanzi l'adulatore, & un'altra fiata dolendo à Filippo una gamba, & portandola legata, legossi anco la sua Clisofo, & simulando andaua non altrimente zoppo, che zoppo andasse il Rè. Dionisio.

Stratagema.

Alessandro Magno hauendo deliberato di distruggere Lampsaco, & andandoui per tal affetto, Anassimene suo Maestro Lampsaceno si

offerse incontro per impetrar perdono alla patria sua, & Alessandro, uedutolo, & imaginatosi la cagione del suo uenire. Io giuro, disse, di non far quello, che mi chiederà Anassimene; albora Anassimene. Io ti chieggio disse, che tu distrugga Lampsaco. Alessandro hauendo giurato di far tutto'l contrario di quello, che esso gli domandarebbe, perdonò à Lampsaco, uolendo più presto osseruar il giuramento, che essequir la sua deliberatione. Q. Curtio. Aless. Amiano.

Rompitor di tregua.

Cleomene Lacedemonio gran Capitano hauendo fatto per sette giorni tregua con gli Argiui, & fatto poi spiare, & trouare, che la terza notte essi di nulla temendo per la tregua fatta, dormiuano, gli assalì, & parte ne uccise, & parte ne fè prigioni, delche sendone ripreso, rispose, io hò fatto il patto de i giorni, non delle notti. Vedi il suo fine nella prima parte. Tucidide.

Bel tratto contra i dottori.

Filiberto II. di questo nome Duca di Sauoia, subito ch'egli fù entrato in Signoria, cominciorno i suoi Cortegiani, & huomini della Corte à riportargli l'uno dell'altro ciancie, & nouelle. Come altri di altrui gli diceua alcun male, egli subito faceua chiamar colui, di cui era stato detto male, & uoleua presentialmente esser giustificato del uero. Questo egli non fece molte uolte, che si leuò quella peste dall'orecchia.

Maldicénte.

Timocreonte Rodiotto, oltre, ch'egli fù solenne beuitore, & gran consumator, & diuorator di robba, fù tanto maldicente, che non mai disse bene di huomo alcuno, onde morto, ch'egli fù, Simone Lirico Poeta, gli scrisse sopra'l Sepolcro questo Epitafio. Quì giace Timocreonte Rhodiotto, ilqual hebbe, e diuorò in vita molta robba, e perche non mai sapeua dir bene di alcuno, disse male di quanti egli conobbe. *Athe.*

Amor verso la moglie.

Pericle gran Capitano de' Greci, fù tanto innamorato, & guasto di Aspasia sua moglie, che ogni uolta, ch'egli usciua, & ritornaua à casa, sempre l'abbracciaua, & baciaua. Egli essendo infermo à morte, & udendo che molti suoi amici, che gli erano intorno al letto, lo lodauano, si leuò sù, & disse ch'egli non meritaua molte lodi di quelle cose, che egli haueua fatte co'l fauor della Fortuna; ma ben, perche niuno Atheniese haueua hauuta cagione di uestirsi di bruno, per rispetto di lui. Plutarco.

Tiranno vcciso dal fratello.

Timoleone da Corinto huomo molto giusto, & amatore della ragione figliuolo di Timoclino, & di Demarista amoreuolissima della patria, & inimica de' Tiranni, & d'huomini tristi, hebbe un fratello maggior di lui chiamato Timofane, temerario, di mal animo, & desideroso di regnare amico de' scelerati, & di sgheri, costui tanto operò contro'l uolere del fratello, che si fece Tiranno della sua patria; perilche Timoleone non hauendolo mai potuto persuadere à lasciar la tirannia, gli congiurò contra, con alcuni altri Cittadini, & andati à casa del Tiranno, lo ammazzorono.

Timo-

Digitized by Google

Timoleone poi, ò per la morte del fratello, ò per il dolor della madre, à cui molto spiacque la morte del figliuolo, si perdè talmente d'animo, che quasi per spatio di 20. anni, luntano dalla conuersatione de gli huomini, non si trauagliò nelle facende della Republica: pur finalmente fatto Capitano Generale della sua patria, & andato contra i Tiranni di Sicilia, leuò Dionisio Tiranno, & lo mandò priuato à Corintho, & spinse à fatto tutti i Tiranni di Sicilia, & contento della gloria, & dell'honore acquistato, si elesse Siracusa per patria, onde hauendo, per uecchiezza, perduto il lume de gli occhi, spese il rimanente della sua uita. Plu. Tomase Fa.

Marito more per dar vita alla moglie.

Tiberio Gracco, marito di Cornelia figlinola di Scipione Africano, che uinse Annibale, uolle tanto bene alla moglie, ch'essendosi ritrouati due serpi nel suo letto, & non uolendo gli indouini, che erano stati chiamati per questa cosa, nè che amendue fossero ammazzati, nè meno amendue lasciati. Dissero che bisognaua ammazzarne uno. Ma se si daua la morte al maschio, Tiberio haueua à morire, ma se alla femina, Cornelia morirebbe. Egli, per l'amore della moglie, & ancora perche egli era di maggior età, disse, che per ragione à lui toccaua di morire prima che Cornelia. Morto il serpe, & lasciata la femina, Tiberio poco dopò morì, & lasciò dodeci figliuoli. Plutarco.

Infelice.

Nicia Atheniese fù nobile, & molto ricco, & uinse di liberalità quanti ne furono innanzi, & dopò di lui. Egli uedendo che'l popolo fauoriua non tanto gli huomini buoni, quanto i presontuosi, & insolenti, rifiutaua tutti gli uffici, & i magistrati, che gli erano dati, che fossero di pericolo, & di fatica; fù Capitano contro i Lacedemoni, prese l'Isola di Cithera di Minoa, & Nisea. Tagliò à pezzi molti miglia d'huomini de' Corinti, ammazzando Licofronte lor Capitan Generale: occupò Tirea, & menò tutti i prigioni uiui in Athene. Finalmente, dopò l'infinite sue honorate imprese, fù fatto Cap. insieme con Alcibiade, & Lamaco contra Lacedemoni, sendo Alcibiade riuocato, & Lamaco morto combattendo da corpo, à corpo, con Callicrate, egli fù, insieme con Demostene, preso da Giulippo Capitano de' Lacedemoni, & imprigionati, alla fine, essi s'ammazzarono da se stessi. Plut.

Paciente.

Un fanciullo Lacedemonio hauendo rubbato un Volpacchino, & messolo sotto il mantello, si lasciò stracciare un fianco con l'unghie, & co i denti da quel bestiolo, sopportando ogni cosa per non uenir scoperto, d'onde egli si morì: perche era lecito il rubbare; ma che'l furto fosse secreto. Plutarco.

Inhonesto.

Augusto Imperatore in sua giouentù fù delitie di Cesare, & si sottomesse men che honestamente per danari ad Aulo Ircia, cioè per scudi 71500. Suetonio.

Nerua Imperatore, sendogli uenuto all'orecchie, che Calfurnio Crasso

Digitized by Google

Sententioso.

& alcuni altri gli apparecchiauano insidie, se gli fece seder in un certo spettacolo à lato, & diedegli una spada per uno in mano; nè sapendo essi, che questo dir uolesse, egli non li disse altro, se non che uedessero se erano fatte con artificio grande, & se tagliauano bene; ma in uero ei non uolse accennarli altro, se non che esso non facea conto della morte. Zonara.

Morto da congiurati.

Lione Armenio Imperatore di Costantinopoli inimicissimo delle imagini de' Santi, & crudele oltre modo uerso quelli, che non acconsentiuano alla sua empietà, che atrocemente li puniua: ma nel gouerno della Republica era solecito, uigilante, & abbassaua l'orgoglio delli superbi, & malfattori: egli essendo una uolta pregato da uno, al quale un Senator haueua rubbata la moglie, & si doleua hauer in uano ricercato aiuto, & giustitia dal Presidente, intesa la uerità della cosa, subito priuò dell'ufficio il Presidente, & fece, secondo il rigor delle leggi, punir il Senatore. Conferiua i magistrati di ogni sorte à persone più atte, & migliori: non diede mai nè per danari, nè per amicitia i gouerni delle Prouincie à persona, che sufficiente non fosse, ò che per auaritia, e per danari uendesse la giustitia. Egli fù poi finalmente in Sagrestia da' congiurati morto, tagliandoli il capo, & una mano. Zonara.

Giusta vendetta

Teofilo, morto Michiel Balbo Amorreo suo padre, fatto Imperatore da quelli, che uccisero Lione Armenio, sendo huomo giusto, nè uolendo un tal homicidio lasciar impunito, asceso all'Imperio fece radunar il Senato, acciochè niuno di quelli homicidiali gli hauesse à fuggir delle mani, disse loro. Io uoglio mandar ad effetto quanto mio padre mi hà imposto, & rimunerar tutti quelli, che li dierono aiuto ad acquistar l'Imperio: egli impedito dalle guerre, e dalla malatia, & morte non hà potuto farlo: dunque essorto quelli, che uccisero Lione à tirarsi da parte. Questi, non conoscendo l'inganno, si tiraron da banda, affermando, che essi haueuano ammazzato Lione, & fatto Imperatore suo padre. Allhora Teofilo apertamente disse. Et perche metteste uoi le scelerate mani nell'unto del Signore, facendoui non pur homicidiali di un'huomo, ma d'uno Imperatore? poscia gli diede in mano al Gouernatore, che desse loro il meritato castigo. Zonara.

Furto punito.

Quinto Cepione hauendo preso Tolosa di Francia, tolse del Tempio di Apollo cento dieci millia libre d'oro, & cinque millioni di libre d'argento. Auuenne poi che egli, & tutti quelli, che interuennero in esso, & ancora quelli, che ne hebbero parte morirono miseramente: onde nacque il prouerbio di quelli, che mettono le mani nelle cose della Chiesa. Questo sarà l'oro di Tolosa. Anton Ben.

Animoso

Un Ianizzaro, sendo stati i Turchi rotti à Varna, uedendo che Amurat, costretto à capitulare, piangeua, se gli accostò, & disse, credi tu co'l lagrimare mitigar l'ira de gli nemici uincitori? gli Imperatori con la spada uinsero

sero gli nemici, & non con lagrimare: rispose Amurate io piango la uile capitulatione, ch'io son constretto à fare, laqual era in questa forma, che Amurate fosse libero, & tutti gli altri à discretione delli Vincitori. Alhora il Ianizzaro cacciò man alla spada, & gli disse brutto cornuto traditore, che n'hai condotto à questo luogo per saluar te solo, & lasciar noi altri al macello, & in preda à gli nemici, tu morirai insieme con noi altri, & dette queste parole, tagliò li piedi al cauallo d'Amurate, & si uoltarono ad assaltar li Christiani, liquali disarmati, confidandosi nella capitulatione, & improuisti non hebbero pur tempo di cacciar mano alla spada: onde furono rotti, & fraccassati quasi tutti, & ui morirono infiniti Christiani con Vladislao Rè d'Vngaria, & il Cardenal Giuliano Cesarino Legato della Sedia Apostolica, & fù fatto prigione Filippo Duca di Borgogna, ilquale dopò l'esser stato uituperato molto, si riscattò per ducento mille scudi, liquali furono dati à quel Ianizzaro. Theodo. Spand.

Animoso costante.

Dauid Conignino Imperatore della Trapezunda fù con una falsa occasione per ordine di Maumet Imperatore de' Turchi condotto in catena con la moglie, & otto figliuoli, & una femina, & à questi fù fatto intendere, che quelli, che non uoleuano farsi turchi, & rinegar la Fede Christiana, uoleua farli morire. Danignino intendendo questo intrepidamente si uoltò uerso li suoi figliuoli essortandogli al S. martirio, e così furono decapitati, egli con sette figliuoli maschi, & l'ottauo, che era de tre anni, fù mandato con la sorella detta Despina à donare à Vsum Casan Rè di Persia, laquale era d'anni 16. la Regina detta Elena Cantacusina hauuto termine tre giorni à riscattarsi con 15. mille ducati ouer esser decapitata, fù riscossa da' suoi Vassalli nell'istesso giorno, & ella non uolendo più star al mondo, uestitasi di cilicio si fece far uno Tugurio coperto di paglia, & in quello aspramente dormiua, & pochi giorni appresso passò à miglior uita. L'istesso.

Sfortunato.

Benedetto da Pesaro nobil Venetiano in tempo di Baiazit di Amurat II. Imperatore de' Turchi fatto dopò la morte di Marchiò Triuigiano Capitano Generale essendo andato à Corfù preparò grande armata, & deliberò pigliar la impresa della Vouissa doue erano alcune Galere di Baiazit, per brusciarle, ò condurle fuora, & perche conueniua intrar nel detto porto, & era poca acqua, armò certe fuste, & legni piccioli, & entrati li Christiani uenne tanta fortuna di mare, che quasi tutti affogarono, & li Turchi stauano sù'l lito, & presero tutti quelli, che fuggiuano, il Pesaro poi rinouata l'armata fece honorate imprese. L'istesso.

Liberal p la patria.

Andrea Mattheo Palmero nobil Napolitano Arciuescouo di Matera, & di Chiarenza zelante della Fede Catholica, uedendo far poca preparatione per soccorrer Rodi nel 1522. s'offerse prontissimamente di andar

Digitized by Google

contra li Turchi Commißario à sue spese, & ancora imprestar danari per pagar detta armata, & menar seco una fiorita gente di gentilhuomini Napolitani, & cominciò à spender molti danari per prepararsi d'andar à tal impresa; ma chi puote non uolse, & Rodi fù preso con uergogna de' Christiani nel giorno di Natale 1522. Theod. Spand.

Animoso per l'amico.

Caritone d'Agrigento amò trà gli altri giouani un Melanippo Agrigentino bellissimo di corpo, & d'animo ualoroso, costui hauendo lite con un parente di Falaride Tiranno, & trattandola in giudicio fù più uolte auisato per ordine di Falari, che egli non douesse molestar il suo parente, & appresso minacciandolo di farlo morire se più lo molestaua, leuò uia la lite, & sospese la causa: Menalippo riceuuto questo torto, & non potendo sopportar questa ingiuria si deliberò di uccidere il Tiranno, & conferì la cosa con Caritone suo amante, cercandolo di aiuto, & di consiglio: Caritone se gli offerse per compagno, dicendogli, che bisognaua aspettar la occasione, trà tanto dubbitando, che'l suo amico non precipitaße in qualche pericolo, si deliberò mandar ad effetto da se solo questo pensiero, & senza farne moto à Menalippo uenutogli l'occasione prese il pugnale, & andò alla uolta di Falari, accompagnato dalla sua guardia, per ammazzarlo; ma egli, poco accorto, fù preso, & posto in prigione, & al tormento, acciò publicasse gli altri congiurati; ma il tutto fù in uano, che più presto uoleua morire, che accusare il suo caro, & amato Menalippo, ilquale uedendo che la cosa andaua in lungo andò spontaneamente à trouar Falari, & accusò se stesso principale del tradimento, & la cagione, che l'haueua indotto à uolerlo ammazzare. Falari merauigliandosi del grand'amore, & ualore d'ambedue perdonò loro la uita, & ordinò loro, che si partißero d'Agrigento, & di Sicilia. Eliano nel 2. dell'hist.

Intrepido.

Stenio Termitano essendo stato mandato Pompeo da Lucio Silla Dittatore contra coloro, che seguiuano la fattione di Mario, & uolena uccider tutti gl'huomini della Città di Termine d'Imeria, & rouinarla da' fondamenti intrepidamente gli disse. Tu non fai giustamente ò Pompeo à uoler ammazzar tanti huomini innocenti per la colpa di un solo; perche io solo son quello, che persuasi à miei Cittadini, & amici à seguitar la parte di Mario, & costrinsi gli nemici à far il medesimo: dà adunque la pena, & il castigo à me solo, & non à tanti che non hanno colpa alcuna di questo. Marauigliossi molto Pompeo della risposta di costui, & del ualor del suo animo, & uedendo che egli anteponeua la salute della patria, & la uita de i Cittadini alla sua uita, & salute propria non solamente perdonò à lui, ma à tutta la Città, & lo riceuè nel suo proprio palazzo, & lo reconciliò con Silla. Tom. Faz.

Sinamo

Digitized by Google

Sinamo Ceffuti Generale delle galee Turchesche, sendoli stato preso un figliuolo à Tunigi chiamato Selecco da Giacomo Appiano Signor dell'Isola di Piombino, fece ogni sforzo per rihauerlo; finalmente Barbarossa spauentando con minaccie, & con l'essercito lo ribebbe uestito all'Italiana, perche era fatto Christiano, & hauutolo, per la dignità del padre, lo fece Capitano di sette galee, & lo incaminò in Egitto, affine che andasse à riueder il padre, che era nel porto d'Arsinoe; ma giunto questo giouane in Alessandria, & peruenendo la noua dell'insperata liberatione, del grado, & della passata ad esso del figliuolo, morì d'allegrezza, senza hauerlo ueduto. Questo pietoso caso dolse à tutti i Turchi. Gasparo Bugati.

Compassioneuole.

Anissimo Rè d'Egitto mentre che regnò non mai fece morir alcuno per delitto, che commettesse; ma i malfattori condennaua à portar terra nella Città, onde erano natiui, & più, & meno secondo il male, che haueuano commesso. Regnato ch'egli hebbe 50. anni gli apparse in un'insonio una imagine, che lo persuadeua ad uccider li Sacerdoti d'Egitto. Parue poi à lui, che li Dei per questo li minacciassero qualche danno, & disauentura: però deliberatosi di non far questo, si partì del Regno. Herodoto.

Pietoso.

Antracio buomo forte, & ualoroso posto da Carlo VIII. nella Rocca di Pisa, quantunque egli fosse grandissimo nemico de' Fiorentini, & hauesse promesso con giuramento, che non era mai per darla à Fiorentini, ancor che il Rè glie lo commandasse, nondimeno amando ardentemente Delantia nobil fanciulla Pisana promesse per amor suo dar la Rocca à Pisani, con patto, che se Carlo frà cento giorni non ritornaua in Toscana la Rocca fosse spianata sino a' fondamenti. Finalmente Antracio, per compiacer all'innamorata, fatto un conuitto à gli Antiani, & matrone consegnò la Rocca à Pisani, liquali lo fecero Cittadino di Pisa. Giouio.

Fatto per amore.

Publio Menio fù tanto seuero amator della pudicitia, che punì crudelmente un suo Liberto da lui molto amato per hauer baciato, più per semplicità, che per malitia, una sua figliuola, che era già da marito. Val. Mass.

Seuero.

Archita Siracusano fù così mirabil Matematico, che fece uolar per tutta la Città una Colomba di rame, con marauiglia di tutti. Lorenzo Anania.

Matematico.

Un piccicamorto, che fù impiccato al tempo della peste nel 1577. alli 3. Nouembrio, trouandosi in cima della forca adimandò per bere un boccal di uino, ilquale portatoli, & posto che gli fù alla bocca, alzò la uoce uerso la gente, dicendo. Signori ui faccio à tutti un brindese, accettatelo in cortesia, & beuuto, riuoltatosi al boia, li disse, fà l'officio tuo, che hora io mi moro contento. Rocco Benedetti.

Ridicolo.

Federico Conte di Cilio, ilqual uisse, & morì frà le meretrici, fece scolpire quest'empie parole sopra il suo sepolcro. Questa è la mia porta da ire

Bestiale.

all'al-

all'altra vita: Io non sò quello, ch'io vi trouerò, sò ben'io quello che hò lasciato: Io hò hauuto douitia di tutti i beni, nè altro porto meco, se non quello ch'io hò mangiato, & beuuto, & il bel tempo, ch'io mi hò saputo pigliare: *parole ueramente da Asino, & da Boue. Thom. Porc. sopra Giustino.*

Animosi. *Gli Sciotti accordatasi co' Coronesi di uscire di Leuconia co'l giuppone, & con la camiscia sola furono agramente ripresi dalle lor donne, lequali gli indussero à portar la lancia per la camiscia, & lo scudo per il giuppone, & à questo modo saluarono le sostanze loro, & ancora i Persiani hebbero la uittoria per cagion delle lor donne. L'istesso.*

Valoroso *Corrado di Palazzo Gentilhuomo Bresciano hauendo nella guerra lo Stendardo del suo popolo, & essendogli già tagliate le mani, quello abbracciò, nè prima lo lasciò, che fù da nemici ammazzato. Dante nel 16. canto del Purgatorio.*

Stratagema. *Adouardo Rè d'Inghilterra marito di Margarita sorella di Filippo il Bello Rè di Francia hauendo per male, che'l detto Filippo suo cugnato fosse uenuto per uendicarsi contra i Fiamenghi, disse con sua moglie, ch'egli era di mala uoglia, perciochè molti Prencipi Francesi haueuano congiurato di lasciar nel giorno del fatto d'arme suo fratello, del che auisandone essa Filippo suo fratello, egli se ne tornò come Adouardo desideraua. Pol. Virg.*

Giusto. *Alberto Duca di Bauiera fù di sì temperato animo, che essendogli proferto il Regno di Boemia dalli Ambasciatori di quei popoli, esso lo rifiutò, & con molte sante parole confortò i popoli, che uolessero aspettare Ladislao Rè loro, che ancor era bambino in culla. L'istesso.*

Fallacia del Demonio. *Siluestro II. Papa nel 1003. hauendo famigliarità con un Demonio, lo domandò quanto egli hauesse à uiuere: rispósegli, che egli non moriria, se non andasse in Gierusalem, il perche si risolse il Papa, non intendendo l'inganno, per non morire, di non ui andar mai: ma uenuto il tempo, ch'egli, essendo nato mortal, morir doueua, andò in S. Croce in Gierusalem, allhora egli s'accorse dell'error suo, & conobbe esser uenuto al fine della sua uita, & esser stato deluso dal Demonio, perilche riuolto al popolo, confessò il peccato suo, & publicamente ordinò, che morendo fosse il suo corpo strascinato da caualli, & doue si fermassero, iui lo douessero sepelire, quelli, per diuina prouidenza, si fermarono à S. Giou. Laterano, & iui fù sepolto. Plat.*

Parole dubbiose *Prouenzano Saluiani Capitano General nel 1509. de' Senesi in Valdelsa contra i Guelfi di Fiorenza, douendo far questa impresa, adimandò, per uia d'incanto, al Demonio, come egli sarebbe per capitar combattendo: il fallace, & perfido nemico di Dio con parole dubbiose gli rispose: Andrai, combatterai, uincerai, non morirai alla battaglia, & la tua testa fia la*

più

Digitized by Google

più alta del campo. Andò, combattè, fù preso, & tagliatogli il capo fù posto sopra una lancia, & portato per tutto il campo. Historie Fiorent.

Macheo Capitano de' Carthaginesi hauendo infelicemente combattuto in Sicilia, trasferita la guerra in Carthagine, perduta la maggior parte dell'essercito, fù mandato co'l restante in essilio: nè puote mai con suoi soldati, nè con preghiere, nè con minaccie ottener nè perdono, nè di poter tornare alla patria; là onde uenuti armati alla Città non per combattere; ma per ricuperar la patria, assediarono la Città, & impedite loro le uettouarie ridussero i Carthaginesi in disperatione. In questo mezo Cartalone figliuolo di Macheo, tornando da Tiro doue era stato mandato da' Carthaginesi à portar le decime ad Hercole della preda Siciliana, che suo padre haueua presa, & passando dalli alloggiamenti di Macheo suo padre, fù da lui chiamato; ma egli rispose, che prima uoleua essequir gli uffici della religion publica, che della pietà priuata: al padre ciò molto spiacque; ma fè questo per non far forza alla Religione. Quindi à certi giorni, hauuta licentia dal popolo, ritornò al padre, & s'appresentò alla uista di tutti ornato di porpora, & con le mitre del Sacerdotio: albora Macheo condotto in secreto, disse. Tu hai, ribaldo, hauuto ardimento uenir alla presenza di tanti infelici Cittadini ornato di questa porpora lieto, & giubilando, & poco dianzi chiamato da me spregiasti superbamente non solo il padre; ma il uero Capitano de' tuoi Cittadini? Et perche tu in questa porpora non conoscendo altro nel padre, che'l nome di fuoruscito hor porti il titolo delle mie uittorie, uoglio, che tu mi conosci più per Capitano, che per padre, & così con ogni suo ornamento lo fece impiccar à uista della Città sopra altissime forche. Prese poi Carthagine, & castigò gli auttori dell'ingiusto essilio. Et egli non molto tempo dopò, cercandu uolersi insignorir del Regno, fù ammazzato. Giustino.

Vcciso dal padre

Li Todeschi hauendo nel 1544. alli 24. di Aprile nel giorno di Pasqua di Resurrettione spregiato l'udir Messa, & tolte le pietre sagrate di marmo liscio di sù gli altari per giuocar a' dadi, furon tutti tagliati à pezzi alla Ciregiola da' Francesi. Tomaso Porta sopra Giustino.

Giustitia di Dio.

Quinto Fuluio Flacco Pontefice, per hauer spogliato il Tempio di Giunone Licinia, fù alienato di mente di modo, che essendogli portato nouella di due figliuoli, liquali militauano in Schiauonia, uno esser morto, & l'altro esser infermo à morte, hebbe tanto dolore, & paura, che s'impiccò nella camera da se stesso. Nota essempio contra il Sacrilegio. Tito Liuio.

Sacrilego impiccato.

Demetrio figliuolo di Filippo Rè di Macedonia fù ingiustamente, & con lettere false, & testimonij accusato di tradimento da Perseo suo fratello, per inuidia, al padre, ilquale troppo credente à Perseo, lo diede à Dina, fingendo

Velenato

Digitized by Google

gendo nulla sapere, & à quello commise lo douesse far morire di secreto: onde uenuti ad Heraclea, Dida li diede in una cena il ueleno, delquale, beuuto, che l'hebbe, se ne accorse, & subito, oppresso dalle doglie, si ritirò in camera, doue fù da Tirsi Stubereo, & Alessandro Berreo affogato con certi tapeti. Tito Liuio.

Sõgno, anzi uisione.

Eudemo Ciprio, essendo grauemente infermo in Tessaglia uide in sogno, che tosto doueua esser libero della infermità, & che dopò cinque anni tornarebbe nel suo paese, & che Alessandro Fereo Tiranno di quella Città sarebbe morto, onde dopò non molti giorni si risanò, & il Tiranno fù morto da' parenti; perilche egli, stimando la sua uisione esser uera, aspettaua di ritornar nella sua patria; ma combattendo egli al fine di cinque anni à Siracusa in Sicilia fù ucciso; là onde il suo sogno in niuna parte fù falso, perche morendo tornò nella sua patria. Aristotile parlando di costui, Il Petrarca nel secondo della Fortuna.

Bella risposta.

Vn Nocchiero adimandato da uno doue fosse morto suo padre, rispose, ch'era morto in mare, & adimandatolo doue fossero morti gli aui, & antichi suoi, & rispondendo, che nel mare, egli soggiunse, & disse, & tu non temi adunque di entrare nel mare? A cui il Nocchiero, fingendo di non saper, che si rispondere, disse, tuo padre oue morì? nel suo letto disse egli, & gli aui, & antichi tuoi? nel loro letto medesimamente. Disse alhora il Nocchiero, & tu come non hai paura d'entrare nel letto? L'istesso.

700. figli

Erotinio Rè de gli Arabi hebbe di diuerse concubine 700. figliuoli, con la fidanza de' quali egli assaliua i confini de' suoi inimici, & guastò l'Egitto, & l'Assiria. Giustino.

Morto intrepidamente.

Andrea Loredan trouandosi à Modone incontrato in due naui de' Turchi, uenne con essi alle mani, & potendo saluarsi animosamente si difese, & dopò molta occisione, tuttauia combattendo, si lasciò ardere con grandissimo animo. Sansouino.

Argutia.

Francesco Marchesi Dottor di Leggi mandato da Genouesi per Ambasciator à Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano per moderar una certa grauezza di denari, non potendo hauer udienza alcuna, mandò à donare al Duca un bel uaso di Basilicato fiorito, & uerde; ma non intendendo il Duca il significato di questo dono, & marauigliandosene assai fece chiamar à sè il Marchese; ilqual giunto, & basciata la mano al Prencipe, disse, Signor [illegible], & la Oratione mia è il Basilico, che ui mandai; con[illegible] [illegible]noese se gli assimiglia, ilquale leggiermente, ò poco op[illegible] [illegible]ore; ma al tutto pesto, puzza, & genera scorpioni. [illegible] questa piaceuolezza del dir arguto dell'Ambasciato[illegible] [illegible]ente li concesse quanto gli adimandò. Gasparo Bugati.

Don

Giusto sdegno.

Don Ferrando Marchese di Pescara hauendo preso Genoua difese l'honor delle donne con atto nobile, & generoso; perciochè domandando aiuto un certo Genoese nell'aspetto nobile da lui, che passaua, come da soldato Illustre, perche due Spagnuoli usauano forza alla moglie, che piangeua, subito entrato à lui passò con la spada un di loro; ilquale strascinaua la Gentildonna per li capelli, & all'altro, che fuggiua giù per la scala, con un terribil colpo tagliò le tempie: morti costoro, & gettati nella strada dalla finestra, & mandato intorno il Trombetta non fù più alcuno, che uiolasse donna nobile. Giouio nella uita di Ferrando.

Pouertà volontaria.

Democrito Abderita Filosofo sempre andaua pensoso per essersi dato alla contemplatione, & inuestigare i secreti della natura, & trouandosi il padre, suo tanto ricco, che poteua nutrire l'essercito di Xerse, uenuta la robba in suo potere, ne prese un poca per sostentarsi la uita, il restante donò alla patria, stimando la pouertà de esser più atta al Filosofare, & alla uita tranquilla, & per non uedere i uitiosi esser essaltati dalla fortuna, & per schiuar li lasciui sguardi delle donne s'accieccò; egli sempre rideua, schernendo la uanità de gli huomini, & del mondo, & le opere humane, come cose piene di uanità, & pazzia. Diogene. Laertio.

Mansueto.

Daniele, persona d'anni 30. Metropolitano della Russia, huomo di corpo robusto, grasso, & di una faccia rubiconda, non uolendo esser ueduto tale, & giudicato più presto esser dedito al uentre, & alla pacchia, che à digiuni, à uigilie, & altre diuote orationi, ogni uolta, che era per celebrare qualche atto, ouer negotio publico, si tingeua prima co'l fumo del solfore la faccia, per diuenir pallido, & così era solito andarsene per la Città. Sigism. Lib.

Sepelito, & poi resuscitato.

Un Barbiero, ilquale al tempo della peste del 1577. medicaua in Milano gli apestati delle Capanne, dopò l'hauer essercitato questo officio per molto tempo, all'ultimo restò ancor egli ferito dal male, là onde essendo un giorno tenuto per morto lo portarono nella fossa doue stauano gli altri morti, & ui stete più di 24. hore, finche si sentì ruinar adosso altri corpi morti, per la qual cosa si risueglìò, & leuatosi in piedi pose in fuga li piccicamorti, che si trouauano presenti, tutti pieni di paura, & di spauento. Costui si risanò, & ritornò ad essercitar nella Città il suo mestiero. P. Bisc.

Bella difesa.

Scipione chiamato à render conto de i denari spesi nella guerra, comparne in presenza de gli accusatori suoi dauanti al Magistrato, & solamente disse, che hauendo in così fatto soggiorno superato Carthagine, gli pareua più tosto giorno da render gratie à Dio, che attender à uoler saper le spese, che si erano fatte in superarla, & da quelle parole restando sbigotiti gli accusatori, & egli inuiandosi uerso il Campidoglio fù seguitato da tutto'l popolo, & gli accusatori soli, & scherniti rimasero. Francesco Lottini.

Epa-

Digitized by Google

Bella difesa.

Epaminonda accusato di non esser tornato à Thebe, hauendo fornito il tempo del suo officio, anzi haueua seguitato di commandar all'essercito, rispose, comparendo in Magistrato, ch'egli era contento, per la disubidienza, di cui era accusato, che lo facessero morire, pur che in una colonna publica si scriuesse, che in tal atto di disubidienza egli haueua arso il paese di Sparta loro inimico, ilquale per tempo d'anni 500. niun Thebano haueua osato d'assalire, & haueua posto in pace Messene stata 200. anni in seditione: haueua uniti insieme i popoli d'Arcadia, & finalmente haueua posta la Grecia in libertà. Queste imprese haueua egli ottenute nel tempo, che fuor dell'ordine, & senza auttorità publica haueua commandato all'essercito. Udendo questo il Magistrato, & ridendosi de gli accusatori, non pur uolsero raccorre il partito per liberarlo; ma tutti se n'andarono allegramente à casa. Francesco Lottini.

Amatore della fede.

Scipione sopradetto hauendo preso una naue di ricchissimi huomini Carthaginesi, de' quali egli potena far grandissimo guadagno, gli lasciò andare, perche dissero, che erano Ambasciatori, nondimeno egli sapeua, che diceuano il falso, & uolle più presto esser in ciò fraudato, che metter in dubbio la fede, che si deue publicamente osseruare ad ogni Ambasciatore. Il medesimo.

Honesto.

Demetrio figliuolo di Filippo Rè di Macedonia in Roma udendo accusare il padre in Senato di uitij bruttissimi, diuentò rosso per la bruttezza de i nomi, ch'entrauano nelle accuse del padre: onde non hebbe ardire di replicare incontra per difesa di lui: ilche fù molto caro al Senato, ilquale per la sola uirtù del giouinetto assolsero il padre, & uolsero, che nella sententia si uedesse l'assolution di Filippo, & la modestia, & uirtù del figliuolo. L'istesso.

Scacciato per bótà.

Unone, educato, & nutrito ne i costumi Romani, fatto che fù Rè de i Parti, uolle usar con loro in accoglierli, & udirgli quella humanità, & cortesia, ch'egli haueua imparata à Roma; & per esser questo à quei popoli nuouo costume, doue i Rè soleuano con superbia procedere, presero quella humanità, & piaceuolezza per dapocagine, il perche egli rimase tosto priuo del Regno. L'istesso.

Ucciso p motteggiare.

Penandro Tiranno d'Arcadia per hauer, motteggiando, adimandato un giouane, co'l quale egli uiuea lasciuamente, se ancora era pregno di lui, fù cagione, che'l giouane prese per così uile, & mordace dimanda tanto sdegno, ancor che fosse cotanto suo domestico, che gli tolse lo Stato, & la uita. L'istesso.

Giusto.

Mennone Capitano di Dario sentendo uno de' suoi soldati, ilquale, credendo forsi di fargli piacere, diceua gran male di Alessandro, lo ferì malamente,

Digitized by Google

lamente, & gli disse, io ti pago perche tu combatti, & non perche tu dichi male di Alessandro. Francesco Lottini.

Gigno Capone, Commissario de' Fiorentini alla guerra di Pisa, hauendogli mandato à dire Giouanni Gambacurta, che tosto gli darebbe morti i principali della Città, rispose nobilmente, ch'egli uoleua gli huomini, & non le mura. Gio. Vis.

Magnanimo.

Melito Atheniese ardentissimamente amaua Timagora giouane bello, nobile, & ricco: costui, non meno altero, che bello, mostraua non farsi conto di Melito in altro, che in commandargli cose di grandissimo pericolo, le quali tutte faceua l'innamorato Melito, con animo sicuro, & credendo in questo modo acquistarsi la gratia dell'amato giouane. Ma tutto gli uenne il contrario, perciochе Timagora quanto più si sentiua esser amato, & seruito da lui, tanto più sempre lo sprezzaua, onde l'infelice Melito, non potendo più sopportare l'amorose pene, & uinto dalla disperatione, si gettò giù dalla più alta cima della Rocca, & restò morto, di che parue poi, che uenisse pietà sì grande à Timagora, quando l'intese, ch'egli andò ratto à gettarsi di là, onde si era gettato Melito: si che crudelmente morì, & così la morte di Melito restò per giustitia d'amore uendicata. Vicenzo Cartari. Altrimenti questo caso è narrato da Pausania ne gli Attici, come si uede nella prima parte di questa Opera.

Amanti morti da se stessi.

Sordello Signor di Mantoua, ualente combattitore fù tanto seuero, che chiamato dal Rè di Francia, & giunto nella sua Corte, & dal Rè dettogli così motteggiando, che non credeua già, che lui fosse Sordello, gli uoltò subito le spalle, per andarsi con Dio, quando dal Rè richiamato, & dimandatogli perche sì tosto si partisse, gli rispose; io tornauo à Mantoua per testimonij, che ti facessino fede, che pure ero Sordello. Simeone.

Seuero.

Luigi Gonzaga Signor di Mantoua, quantunque hauesse bella, & honorata moglie, adimandata Alda, era dedito molto à gli adulterij; perilche, essendo ritrouato in adulterio, fù crudelmente dal furor del popolo ammazzato. L'istesso.

Vcciso in adulterio

Fresco figliuolo di Azzone della Famiglia di Este secondo Signor di Ferrara, sdegnandosi, che'l padre si fosse rimaritato, desiderando di signoreggiare, lo pose in prigione, & quiui fattolo per forza morire, prese il dominio di Ferrara; perilche Ferraresi, mossi da tanta crudeltà, mossero, con l'aiuto di Palagura, guerra al detto Fresco, il quale diuenuto più crudele, ammazzò molti suoi contrarij, & poi abbrucciò la mettà di Ferrara, con intentione, ch'ella douesse ardere tutta: là onde, leuatosi il popolo in arme, fù ammazzato, mentre fuggiua, appresso la porta del Leone. L'istesso.

Patricida.

Nicolò Signor di Ferrara huomo eloquentissimo, clemente, & dotto, fù

Costante

Digitized by Google

così costante, che nè per felicità, ò disgratia, che gli sopraueniſſe, mai ſi mutò di animo, di uiſo, ò di natura: fù ancora tanto liberale, che mai negò gratia à perſona alcuna, onde fù caro à tutti. L'iſteſſo.

Natura gentile.

Borſo Signor di Ferrara fù di sì buona natura, che à niſſuno ò grande, ò piccolo fece mai ingiuria, ò uiolenza alcuna, anzi dimenticandoſi di tutte quelle, ch'erano fatte à lui, ſoleua dire, che con i beneficij ſi uinceuano più toſto, & maggiormente gli inimici, che con l'armi, ò con altra uendetta. Fù molto amico de' uirtuoſi, & molti ne trattenne con grandiſſimi premij. Simeone.

Elemoſinario.

Ercole primo Duca di Ferrara, che fù Generale de' Venetiani, & Milaneſi, ſi diede tutto alla Religione, & alle opere pie, imperoche ogni giorno diceua le hore Canoniche, & oltre alle elemoſine communi, diſtribuiua ogni giorno à tredeci poueri per l'amor di Dio, con le proprie mani, due libre di carne, un boccale di uino, & un groſſo d'argento per ciaſcuno. L'iſteſſo.

Lode.

Pirro Rè, di tre coſe ringratiaua gli Dei, ch'egli era Prencipe, & Rè, che haueua il cuor generoſo, & teneua nella ſua corte Linna huomo letterato, & uirtuoſo. Onofrio.

Filoſofo.

Afronio Filoſofo Carthagineſe eloquente, ſendogli da uno adimandato ciò ch'egli ſapeua, non altro riſpoſe, ſe non ben parlare: & adimandato ciò, ch'egli imparaua di parlar bene, riſpoſe: & interrogato quello, che inſegnaua, diſſe, il bel parlare inſegno: uolendo con queſto dimoſtrare, che la eloquenza è di grandiſſima conſideratione, & di ſommo ualore nelle perſone graui, & honorate. Onofrio.

Morte uolontaria.

Tolomeo Rè di Cipro, eſſendo in diſcordia con Romani, fugli mandato incontra Catone huomo implacabile, & ſapendo egli, che'l detto Catone ſi laſciaua dominare talmente dall'ira, che non ſi trouaua huomo, che foſſe baſteuole à placarlo in modo alcuno; nè baſtandogli l'animo di trouare nè mezo, nè uia per placarlo, prima, che egli ſi abboccaſſe con eſſo lui, da ſe ſteſſo co'l ueleno ſi priuò di uita. L'iſteſſo.

Morto per paura.

Vn Giouane Fiorentino hauendo comprato per Paſqua un'agnello, & portatolo à caſa, li faceua far feſta ad un Bambino d'un'anno in circa; auenne, che mentre il figliuolo lo palpeggiaua, & ridendo ſi allegraua, il pecorino traſſe un belo, & fù sì fatto, che'l bambino ſi riſcoſſe, & ſi ſpauentò di paura: quelli di caſa, accorgendoſi della coſa, cominciorno à fare allegro il figliuolo, & con parole leuargli la paura, & in tanto l'agnello ribelò alquante uolte, là onde il fanciullo di nuouo ſpauentato fuor di modo, in due giorni morì. Il Doni.

Morta per peſo.

Vn Caſſiero del Monte di Fiorenza haueua due bambine una di tre anni, & una di cinque: queſte figliuole intendendo la notte della Befania, che

Digitized by Google

che in casa uanno le Besane à torno, & forano il corpo alle figliuole, se non si mettono qualche cosa sù'l corpo, ouero il mortaio: la maggiore hauendo paura portò il mortaio nel letto, & se lo messe sù'l corpo, & fù sì fatto il peso, & il freddo del mortaio, ch'era di pietra, ch'ella creppò, & morì la medesima notte, l'altra, per la paura della Besana, credendo, che hauessero forato il corpo alla sorella, hebbe à morire di spauento. Il Doni.

Morto p paura.

Vn figliuolo d'una Fiorentina essendo stato una mattina senza andare alla scuola, fù dalla madre preso, con dirgli, poiche tu non uuoi imparar à leggere, io mi ti uoglio leuar dinanzi, & presolo, fece uista di uolerlo gettare nel pozzo, & fù sì fatta la paura, ch'egli hebbe, che gridando, & stridendo morì in braccio alla madre. L'istesso.

Morto p paura.

Francesco di S. Nicolò, ilquale si dilettaua molto di pescare, andato una notte per prender pesce, menò seco il Chierico del Priore della Chiesa, acciò gli tenesse fermo il burchiello quando gettaua la rete, con la quale gli uenne preso un fanciullo, che si era affogato il dì medesimo per andarsi à bagnare: ilche uedendo il Chierico, c'haueua aiutato à tirar la rete, prese sì fatta paura, che, portato à casa, morì in sei giorni. L'istesso.

Buggiardo punito.

Panfilo Cittadin Romano fù dopò morte fatto da Claudio Imperatore priuar di sepoltura, perche fù approuato chiaramente, che in tutta la uita sua non haueua egli mai detto una sola uolta il uero; ma sempre buggia; & oltre di ciò furono i suoi beni confiscati alla Republica, e la moglie, e i figliuoli banditi, per leuar ogni memoria d'un tal buggiardo. Elio Spartiano.

Superbo.

Demetrio Rè fù tanto superbo, & altiero, che si faceua adorare come Iddio, & quelli, che da strani Regni ueniuano à negotiare con esso lui, se non li ueniuano innanzi in habito non d'Ambasciatori, ma come Sacerdoti non li uoleua udire. Plutarco.

Liberale.

Leonardo Loredano Prencipe di Venetia, essendo i Prencipi d'Italia con Lodouico Rè di Francia, & Massimiliano Imperatore congiurati contro il Senato, insieme con i Padri, deliberò, per mitigar in parte la rabbiosa uolontà de' nemici, renonciar le Città, che in terra ferma giustamente possedeuano; perilche seguì, che scorrendo il furor Todesco, & Francese per i luoghi occupati, raccordatisi infiniti popoli Venetia esser riceuitrice di tutti quelli, che desiderano saluarsi la uita, & che ella, come madre, accoglie chi à lei ricorre pietosamente, con le facoltà fuggirono in quella Città; laquale, prima era molto habitata; ma per il nuouo accidente uenne in tanta copia la gente, che le case, le Chiese, & le publiche uie si trouauano ingombrate: nè perche essi da altro Signore fossero dominati, restauano però di rifuggir à quei amoreuoli padri: questa moltitudine di gente partorì in uno istante la fame, nè per alcuno si uedeua rimedio à questo male, solo il Prencipe, nè più de gli al-

H tri

Digitized by Google

tri si trouaua astretto, come capo, all'obligo di sostenner con la liberalità coloro, ch'egli con amoreuolezza hauea riceuuti; il perche operò con tanta sollecita cura, che in pochissimo tempo uenne in aiuto un millione, & cinquecento mille stara di formento; ilquale, non ostante, che il nemico hauesse circondato le acque salse, come che assediar uolesse la Città, fù à uilissimo precio per tutti communemente uenduto. Sansouino.

Pietoso. *Christoforo Canale Capitano delle Galere sforzate, delle quali egli fù l'inuentore, essendo l'anno 1549 nella parte del Verno così gran freddi, che il Canal grande della Città fù fatto quasi publica uia, seccaronsi per tutta Italia gli oliui, gli aranzi, e molte altre nobilissime piante, che à tanta freddezza non poteuano resistere, & essendo gl'huomini delle Galere quasi indotti dal freddo à morte, conciosia che di quelle non bisognaua, come confinati, cauargli, egli con prestissimo aiuto soccorse alla miseria de gli afflitti galeotti, co'l metter trà le gambe à ciascuno una celata piena di ardenti carboni, & di sopra coperti gl'huomini con una schiauina per uno, riflettendo il calor in quella, come d'un coperchio d'una stuffetta cacciarono il freddo, & così in un medesimo tempo diede la uita à gli huomini, & conseruò la legge disponente, che non si cauassero i galeotti sforzati dalle galere. L'istesso.*

Valoroso *Tristano Sauerg. nel 1418. diede il guasto ad Udene, & à Pordenon, & andato ad Aquileia con il soccorso di Dolfin Veniero nobil Venetiano uenuto con barche, & ganzaruoli, prese la Città con perdita di 35. millia ducati, & 350. prigioni da taglia, & indi hebbe à patti Pord. & Cord.*

Stratagema. *Beltrame Sacchia da Udene, & il Cap. Turchetto, nel 1543. presero, à nome del Rè di Francia, Marano, fingendo uoler condur in quello due barche di formento, nelle quali erano gli huomini armati sotto le stuore coperti: hauuto il Rè il luoco di Marano, lo donò à Pietro Strozzi, ilquale poi lo diede a' Venetiani per 35000. ducati. I Signori hauuto il Castello, mandarono in quello Alessandro Bondomiero.*

Valoroso *Alegria detto per nome Iuone Capitano uecchio, & ualoroso de' Francesi; in fauor de' Bentiuogli nel 1512. contra il Papa, hauendo seco duoi fortissimi Condottieri, il Fagietta, & il Viconcio, ilquale, per il suo terribile ardire, fù chiamato il gran Diauolo, & con Spinaccia, & Agamennone di mirabil fortezza stauano alla difesa di Bologna, & ammazzò molti Spagnoli; trouandosi poi sù quello di Rauenna con buonissimo essercito contra Spagnoli, & hauendo seco Mons. Fois, & altri honorati Capitani, & Alfonso Duca di Ferrara, presero Fabricio Colonna, il Padula, Dauolo Marchese di Pescara, ilquale riceuendo molte ferite, ualorosamente si difese, furono posti in fuga il Caruagiale, Antonio di Aleua, & il Cardona, liquali, à tutto corso fuggendo, si saluarono finalmente in questa battaglia;*

Alegria

Digitized by Google

Alegria uolendo soccorrere i suoi, ch'erano ributtati oltre la sua natural forza, & desiderando uendicarsi di Romazzotto abbattuto da un gran colpo di scurre, & mezo morto, & delle sue fantarie, lequali l'anno innanzi gli haueuano in una questione à Ferrara ammazzato Melico suo figliuolo giouane ualoroso, mentre, ch'egli entraua dentro, & abbatteua le fantarie, hauendosi anco ueduto auanti gl'occhi ammazzar con le piche un'altro suo figliuolo detto Ziuerroe, & hauendo fatta molta stragge de' inimici, rimase ualorosamente morto.

Crucifisso di Rauenna, & Agustino Valmarana Vicentino nel 1538. andarono con 200. fanti, monitioni, & uettouaglie, à soccorrere Napoli da Romana battaglia, da Caissam Bassà, ilqual finalmente, non potendo riuscir con honore, leuato l'assedio, andò à Lepanto, & i nostri ripigliarono Palamide, & spianarono 14. bastioni Turcheschi.

Vittoriosi.

Dionigi di Naldo Capitano de' Venetiani, nel 1509. contra Francesi fù il primo all'impresa di Treui, entrò alla prima porta, & cacciò i Francesi, che ueniuano à soccorrere Treui oltre Adda, & hebbe la Città. L'anno dopò ritornando egli in Padoua, dopò molte sue honorate imprese, morì di febre, & portato à Venetia, fù sepolto nella Chiesa de' Santi Giouanni, & Paolo, & honorato di una statua di marmo, & il suo loco fù dato à Lorenzo Orsino da Cerni.

Honorato.

Filippo Arziero Capitano de' Venetiani contra gli Ongari nel 1418. prese à uiua forza Sacil, Porcia, Canena, Prata, che fù ruinata sin al suolo, Porto Bofale, Ciuidal, Feltre, Auian, che fù destrutto, Polconengo, la Badia di Festo, San Vido, Valuason, Cordignan, Spilimbergo, Portogruaro, & tutti i luoghi, c'haueua prima nel Friuli acquistati tolti à Venetiani, & poi acquistò la Piaue di Sofriborgo, che è il passo di Cadoro, nella qual impresa Dolfin Veniero fù ferito nel naso da un Veretone, & indi hebbe Battistagno passo di Trento.

Valoroso.

Giacomo de' Caualli Veronese Capitano nel 1373. de' Venetiani contra Leopoldo Duca d'Austria amico di Francesco Carrara, diede una gran rotta à gli nemici, prese la Torre di San Boldo, la Chiesa, & il Castello di San Vettore, assediò Feltre, saccheggiando sin à Ciuidal di Belluno. Finalmente in un conflitto gli fù ammazzato il figliuolo: fù poi fatta la pace. Egli fù contra Genoesi, & fù nel 1382. creato nobil Venetiano.

Valoroso.

Fabritio Colonna Capitano General della Chiesa, nel 1512. contra Francesi unitosi co'l Vice Rè di Spagna, con 1800. huomini d'arme, & 1200. fanti per soccorrer Rauenna, uenuto alla Beuatura, luogo luntano due miglia dalla Città, uennero con Francesi, che erano 1500. huomini d'arme, e 14000. pedoni al fatto d'arme, ilqual durò sei hore continue. Francesi

Fatto di arme.

Digitized by Google

restarono uincitori. Morirno in questo conflitto più di 20000. persone. De' Spagnoli morirono 7000. fanti, & 800. huomini d'arme. Rimasero prigioni, & furono mandati à Milano il Colonna, il Cardinal de' Medici, Marin Georgio Ven. il Marchese di Pescara, Giouan Cardona, Pietro Nauarra, il Signor di Montorio, Giouan Francesco Mirambes, & il Signor della Fogara. De' Francesi morirono 700. huomini d'arme, & 6000. fanti. Vi restarono morti 150. nobili del Rè, trà quali furno Monsignor Fuis, fratello della Regina di Spagna, Monsig. della Grotta, il Molardo, il Montone, & molti altri.

Vccisione.

Giacomo Parisetto Armiraglio dell'armata Venetiana contra Turchi nel 1471. andato nella Turchia con molti Stradiotti saccheggiò molti luoghi. Vccise assai Turchi, per cadauna testa de' quali haueuano i soldati dalli loro Capitani un ducato. Fecero molte prede, & sù li confini della Caria presero infiniti huomini, & donne, & bestiami. Andarono à Rodi, che era molto molestata da' corsari Turcheschi, & smontati brucciarono tutti quei luoghi della marina, e renderono sicuri Rodioti dalli corsari: andarono poi à Samo, alla Città d'Attalia, oue fecero molti danni, e ritornaron à Rodi.

Bottino.

Michiel Codognola fù creato da' Venetiani Capitano Generale, dopò la morte del Gattamelata nel 1442. contra Filippo. Egli saccheggiò tutta la parte del Cremonese, prese S. Giou'atroce, & nel 1446. essendo Nicolò Piccinino passato sopra Casale in un'Isola in Pò, assaltò l'inimico: prese il Ponte: ruppe Filippo, & fece un grandissimo bottino di robbe, & carriaggi, & prese 4000. caualli, & passato in Geradada con Girardo Dandolo Venetiano, hauendo acquistato Soncino, prese tutto quello, che era di Filippo, eccetto Crema, & Lodi, ilperche Venetiani donarono al Codognola Castel Franco, & lo fecero nobile Venetiano.

Morte volontaria.

Enesidemo Imperatore de' Greci essendo in Argo assediato da Filocle non potendo difender la Città da' nemici, hauendo hauuto da' soldati libertà d'uscir fuori, & andarsene uia, uolle più presto con quei pochi, ch'egli haueua seco per sua guardia iui honoratamente morire, che con uergogna far ritorno all'honorata sua patria. Tito Liuio.

Morte volontaria.

Agessa Filosofo Cirenaico, hauendogli interdetto Tolomeo Rè d'Egitto la professione, & lettura di Filosofia, perche insegnando egli con grandissima uehementia l'immortalità dell'anima induceua molti à darsi uolontaria morte, fù perfettissimo Oratore.

Inuentore.

Anasimandro Filosofo Milesio amico, & compagno di Talete, & figliuolo di Passiade fù il primo, che descriuesse il circuito del mare, & della terra, & compose la Sfera, & trouò il Gnomone, & lo pose in Lacedemonia. Fiorì sotto Policrate Tiranno de' Samij. Diog. Laert.

Anceo

Digitized by Google

Anceo fù ottimo agricoltore, à costui, che troppo aspramente faticaua i suoi serui, fù detto da uno, ch'egli non gustarebbe mai del uino della uite, che all'hora piantaua, & fù il uero; perche, poco tempo dopò, fatta la uendemia, & pestata l'uua, adimandò, che gli fosse dato à bere del mosto, ch'era nel tinazzo, facendosi beffe di colui, che gli haueua predetto, ch'egli non era per bere di quel uino della uite, ch'egli piantaua; & accostando il bicchiere alla bocca, gli fù portato noua, che un Cinghiale guastaua, e ruinaua tutta la uigna; là onde egli, senza altrimenti bere, gettò in terra la tazza, & pieno di colera andò per uccider il porco seluatico; dal quale fù grauemente co'l dente ferito, & subito caddè morto. Erasmo nelli Adagi.

Morto da vn Cinghiale.

Antimaco Colofonio Poeta Greco, recitando un suo Poema in auditorio molto oscuro, & partendosi tutti di mano in mano, perche non l'intendeuano, fuor che Platone, ch'era intelligente, disse, à me Platone basta per tutti. Suida.

Dotto.

Celio di Pontio Pretor Vrbano fù molto amator della patria, perche stando egli al banco della ragione, gli si pose in testa un Pico uccello, & essendogli detto dall'Aruspice, che lasciandosi andar uia l'uccello gli nemici haurebbono hauuta uittoria, ma uccidendolo la Republica sarebbe restata uittoriosa; ma poi sarebbe morto colui, che l'ammazzasse, onde Celio generosissimamente l'uccise di sua mano, & indi à poco egli con 40. della sua famiglia, tutti nobili, fù ammazzato. Tito Liuio.

Amator della patria.

Democede da Crotone Medico eccellente trouandosi prigione di Dario, ilquale staua, per un piede smosso, grauemente infermo, & talmente che in sette giorni, non trouando Medico, che lo sapesse risanare, non mai dormì, condotto co' ferri a' piedi auanti Dario tosto lo liberò. Onde fù da quello subito posto in libertà, & lo tenne sempre in grandissimo honore. Diodoro Siculo.

Medico eccellente.

Nicolò Contarini Senator, figliuolo di Luca da S. Cassano Filosofo, & Giurisconsulto lesse in Padoua, & scrisse molti Consigli, & Trattati nell'una, & nell'altra professione, sendo giouane hebbe molte ambasciarie, & frà l'altre in Spagna à Giouanni Rè di Castiglia, & a' Fiorentini collegati contra il Duca di Milano, & poco dopò morì per uiaggio l'anno 1427. andando Oratore ad Amideo Duca di Sauoia, che fù poi Papa Felice V. Sans.

Dotto.

Marc'Antonio Moresino nobile Venetiano, ilquale nelle guerre di Lombardia hebbe carichi d'importanza per la Republica, incontrandosi egli per uia in due Ambasciatori Fiorentini, ch'erano andati à Massimiliano Imperatore, disse loro, Dio ui salui; alquale essi non risposero cosa alcuna: il giorno seguente incontratisi un'altra uolta, non uolendo i Fiorentini ceder la uia al Moresino; egli, ilqual era di persona alta, & grande, & di marauigliosa

Animoso

Digitized by Google

presentia, prese uno di quelli, & lo spinse di sorte, che lo gettò nel fango, dicendoli, impara un'altra uolta à ceder à i maggiori di te. Sansouino, Bembo, Pietro Giustiniano.

Impiccato.

Antonio Guedez di Sosa Capitano nell'Isola del Faiale, hauendoli Pietro di Toledo General del Rè Filippo mandato Ambasciator Goncalo Perera Portoghese, c'haueua moglie, & figliuoli in quella Isola, che uolesse con le sue genti arrendersi, non solamente non hebbe rispetto alla qualità del messaggiero, nè alle ragioni, che disse; ma oltraggiatolo in parole, & in fatti, non si contentò sino à che l'uccise, come l'hauesse, facendogli con buone ragioni l'ambasciata, offeso nell'honore. Vedendo Pietro di Toledo non tornar il messaggiero, presago di quanto era auenuto, andò marciando uerso il luogo, & incontrando da 400. Francesi, & Portoghesi si appiccò la scaramuccia, laquale ingrossando, Francesi furono astretti à rendersi, & il Sosa, sendogli troncate le mani, fù impiccato per un braccio, & così pagò la pena della sua bestialità. Girolamo de' Franchi.

Morto da spauento

Giouanni di Iaem Prete, & Capellano del Maestro di campo buomo, che haueua ueduto molte guerre, ritrouandosi nel Galeone detto San Matteo sotto la cura del Marchese di Santa Croce Generale dell'armata Spagnola contra Francesi all'Isole delle Terze, sendosi al tempo del combattere, posto sotto l'ultima coperta del Galeone, uedendo, & sentendo tante trombe, & tanti artifici di fuoco, che i Francesi gettauano, & archibuseria, & il danno dell'Arteglieria, che durò cinque hore, senza esser in parte alcuna offeso, morì solo di paura, & di spauento. L'istesso.

FAVORITI DI CORTE
vccisi da' loro Signori.

ALessandro uccise Cratero suo grandissimo Fauorito. Pirro Rè dell'Albania, Fausto suo Secretario. Brittiglio Imperatore, Cincinnato suo grandissimo amico. Domitiano Imperatore Ruffo suo Cameriere. Adriano uccise Amproniaco suo amico fauorito. Diocletiano Patritio, ilquale gli era tanto caro, che sempre lo chiamaua amico, & compagno. Solimano Imperatore de' Turchi Abraimo Bassà: di costui uedi à car. 19. Arrigo Rè d'Inghilterra uccise Tomaso Moro: uedi nella prima parte. Francesco I. Rè di Francia priuò in tutto della sua gratia il suo Contestabile.

DE

Digitized by Google

DEGLI ESSEMPI delle Donne.

Isabetta figliuola di Meinardo Duca della Carinthia, & Conte di Tirolo, & di Goritia, & moglie di Alberto Vittorioso Monocolo figliuolo di Rodolfo primo, fù donna di sottilissimo ingegno, & hauendo essa hauuto la minera del Sale, insegnò à farlo à gli Halli uicino à Gemundem nell'Auria di sopra, & fù madre di 21. figliuoli. Sansouino nel Simulacro di Carlo V.

Ingeniosa.

Macrina sorella di S. Basilio fù donna di tanto alto spirito, che non solamente spinse il fratello alla lettione, & à gli studi sacri, ma uisse con tanta perfettione, che San Gregorio l'haueua per maestra, che così egli la chiama nelli scritti suoi. Costei, essendo di dodici anni, fù promessa dal padre per isposa ad un nobile, & uirtuoso giouane, ilquale auanti il tempo delle nozze uenne à morte; onde ella non uolle mai più marito, ma uisse perpetuamente uergine: affermaua, che lo sposo suo non era morto, ma nella speranza della Resurrettione à Dio uiueua, & che per ciò stimaua, ch'egli fosse andato in peregrinaggio, & che le saria stato gran uergogna non serbarli fede mentre staua fuori. Greg. Vesc. di Nissa.

Dotta, & pudica.

Ifigenia figliuola di Egippo Rè de gli Etioipi, conuertita alla uera Religione per le Prediche di San Mattheo, hauendo fatto uoto di uirginità al Saluatore, nè per minaccie, nè per lusinghe potete mai eßer mossa, si che pigliaße per marito Hirtaco successore del Regno paterno, dicendo sempre, ch'ella era sposa di un Rè eterno, ilche non gli era lecito di lasciar quello, per maritarsi ad un'altro. Marco Marcello.

Religiosa pudica

Digitized by Google

Industriosa.

Hermodica moglie di Mida Rè di Frigia, donna di elegante bellezza, fù oltre modo sapiente, & industriosa, & fù la prima, che battè danari alli Cimensi. Heraclide.

Dottissima.

Giliberta di Magonza amò di sì fatta sorte un giouane scolaro, che posto da canto il rispetto della uirginità, & la paura feminile, si fuggì secretamente di casa del padre, & in habito di giouanetto, cangiatosi il nome, lo seguì, & con esso lui diedesi in Inghilterra al studio & di Venere, e delle lettere, nelle quali fece grandissimo frutto: mortole il giouane, conoscendosi ella hauer buono ingegno, & piacendole la dolcezza della scientia, ritenendo l'habito da maschio non si uolle più accostare ad altri, nè darsi à conoscere per donna, anzi continuò ne gli studij, nelliquali fece tanto profitto, & in particolare nelle sacre Lettere, che frà tutti à quel tempo fù tenuta eccellentissima. Ond'ella così dotta, & ornata di scientia à gli anni maturi partendosi d'Inghilterra, se ne uenne à Roma, & iui leggendo publicamente Grammatica, Dialetica, & Rhetorica hebbe molti nobili auditori. Volat. Sigiberto, & altri.

Amor verso il marito.

Turia essendo Q. Lucretio suo marito posto nel numero delli condennati da Ottauiano, & Marc'Antonio, & Lepido lo tenne in casa nascosto in una soffita sopra la sua camera, & non lo sapendo altri, che una sua schiauetta lo saluò dal pericolo, che gli soprastaua, non senza suo grandissimo pregiudicio. Valerio Massimo.

Atto molto sauio.

Policlea sorella di Eato, amenduo del sangue di Ercole, sapendo che l'Oracolo prometteua il gouerno della Città al primo, che passato il fiume Acheloo toccasse la terra, si fasciò, & legò un piede, & douendo passar l'essercito pregò il fratello, che hauendosi ferito il piede la conducesse oltra il fiume: egli non pensando alcun male, & credendo à lei, per compiacerle, dato lo scudo ad un soldato, la tolse sopra le spalle, & la portò alla ripa, & ella approssimandosi prima, che'l fratello smontasse in terra, li saltò giù delle spalle, & uoltatasi al fratello gli disse, il Regno si conuiene à me, si come dice l'Oracolo: egli non hauendo ciò à male, anzi lodando l'astutia di quella, lietamente la prese per moglie, & insieme hebbero l'Imperio, & di essi nacque Thessalo, da cui hebbe origine la Città di Thessaglia. Polieneo.

Nutrita da vn'Orsa.

Atalanta figliuola di Giasone Arcade fù dal padre, ilquale diceua non hauer bisogno di putte, ma di putti, esposta alle Fiere, & fù dal seruo posta appresso una spelonca, uicino alla quale ui era un fonte. Occorse, che un'Orsa, allaquale erano stati leuati gli Orsatini, indi passando, le diede il latte, & perseuerò molti giorni, sin'à tanto, che alcuni Pastori, accorgendosi di ciò, tolsero l'infante, laquale fù nutrita frà quelli. Ella uenuta grandicella lasciate le capanne pastorali si diede ad habitar nelle selue, & ne' monti,

cacciando

Digitized by Google

cacciando le fiere, & conseruando la sua uirginità: schiuaua la conuersation de gli huomini, eccetto solo per uendicarsi di quelli, che la uoleuano offendere: era bellissima, & uelocemente correua. Eliano.

Mauuia Regina de' Saraceni, morto il marito, ruppe gli accordi, che erano trà ualente Imperatore, & quello, & incominciò à molestare la Palestina, & la Siria, & più uolte pose in fuga l'essercito Romano, nè mai uolle far pace, sin tanto, che Moisè Saracenico Eremita, scacciato da gli Arriani, non fosse creato Vescouo della sua gente, il perche l'Imperatore fece con ogni diligenza cercare il detto Moisè, ilquale uiueua circa Alessandria, & Palestina, & hauendolo ritrouato lo diede ad essa Regina, & fù fatto Vescouo de' Saraceni. Ruffino, Socrate, Theodoretto, & Sosomeno.

Bellige-ra.

Giulia salutando un giorno Ottauiano Augusto suo padre s'accorse, ch'egli rimase dall'habito suo licentioso grandemente offeso, ancorche esso lo dissimulasse. Il dì seguente, mutato l'habito, uenne ad abbracciar il padre; Augusto, che'l giorno auanti seppe contener il dolore, non puote contenere l'allegrezza: egli allhora disse, ò quanto più questo habito conuiensi alla figlia di Augusto: & ella rispose, non è marauiglia, hoggi mi sono ornata per compiacere à gli occhi del padre, heri à quelli del marito. Lodouico Secondo Sat.

Saggia risposta.

L'istessa essendo da un suo graue amico persuasa ad imitar la frugalità del padre, rispose con grandissimo dispetto: mio padre s'hà dimenticato di esser Cesare, & io mi ricordo esser figliuola di Cesare. Suet.

Liberale.

Rodogone Regina di Persia relitta d'Oronte, mentre s'asciugaua i capelli, hebbe auiso da uno, che la sua gente si era ribellata, ond'ella subito, senza altrimenti asciugar i capelli, ma riuolti, & legati, ascese sopra un cauallo, & condusse fuori l'essercito, giurando di non acconciarsi i capelli, se prima non riportaua la uittoria delli ribelli: finalmente hauendo combattuto lungamente, ottenne la uittoria, dopò la quale si acconciò li capelli. Pol.

Armigera, & animosa.

Tania moglie di Genide Prencipe della Città di Dardania, mortoli il marito gouernò, con l'aiuto di Farnabazzo, il Regno: essa andaua sopra il carro alla guerra: insegnaua il modo, & l'arte del combattere à' soldati: ordinaua le squadre, & distribuiua à quelli, secondo il lor ualore, il premio delle uittorie. Ella non mai fù superata da' nemici. Alla fine, hauendo essa data sua figliuola per moglie à Media, ilquale se le mostraua amico fedele, fù da quello ingratamente di nascosto ammazzata. L'istesso.

Armigera uccisa dal genero ingrato.

Camilla figliuola di Metabo Rè de' Volsci nudrita da quello, sendo perseguitato dalla fortuna nel mezo de' boschi co'l latte delle fiere, & uenuta in più forte età, uestita di pelli d'animali, si diede à lanciar dardi, à tirar frombe, & archi, à portar le farete, & à uincer nel corso i ceruí, i capri, & altri

Bellicosa uccisa.

Digitized by Google

altri animali, & conseruando la sua uirginità si rideua de gli humani amori, nè mai uolle prender marito; finalmente ritornata alla patria, & nata la guerra trà Enea Troiano, & Turno Rè de' Rutuli per Lauinia suo figliuola tolta per sposa da esso Enea, ella uenne in soccorso di Turno, & nel uoler essa ammazzar un Corebo Sacerdote di Cibele, seguitandolo, fù da Arontè con una saetta uccisa. Virg. nel fine del 7.

Figli in vecchiezza.

Cornelia del sangue di Scipione, essendo d'anni 62. & moglie di Lu. Volusio Saturnino generò Volusio Saturnino, che fù poi Console. Plin. nel 7.

Costante & ardita.

Rusticana donna Romana figlia di Simmaco fatto uccider con Boetio suo genero da Teodorico Rè de' Gotti, morto il Rè, persuase, che in uendetta di suo padre i Cittadini, per leuar in tutto la memoria di Teodorico, douessero annichilar, & romper le statue di quello; ilche fatto, fù costei accusata di offesa maestà appresso Totila successor di Teodorico, alqual condotta, ancor che gli brauasse, & la minacciasse, non negò il fatto; ma costantemente confessò hauer fatto il tutto con ragione. Totila marauigliandosi di tanta costantia, accompagnata da bellezza, & animo uirile, giudicò esser degna di perdono. Sab. lib. 3.

Morte volontaria.

Stratonide moglie del Prencipe di Sidonia, sendo la Città assediata da i Persiani, & dubitando di uenir, insieme co'l marito, in poter de gli nemici deliberò fuggir con la morte questa prigionia; perilche intendendo, che quelli erano già entrati nella Città, & non esser molto luntani da casa sua, & trouandosi appresso al marito, togliendoli il pugnale, subito l'ammazzò, & poi sopra di quello ammazzò se stessa, per esserli compagna fedele anco in morte. Fulg. lib. 4.

Bel caso di moglie.

La moglie d'un pescatore, che habitaua appresso il lago di Como hauendo il marito un mal incurabile alle parti uergognose, & si uergognaua farlo sapere alla moglie, pregato da quella à contentarsi, ch'ella uedesse quel suo male promettendogli di sanarlo, egli si contentò: ella ueduto il male, & considerando non esser possibile il risanarlo, mossa dal grande amore, lò persuase à finir la uita, & il dolore insieme con la morte; & hauendo egli acconsentito, ella legò se stessa al marito con strettissimi legami, & amendue si gettarono nel lago, oue finirono la uita. Fulgoso.

Morta p dolore.

Gunilda amò tanto cordialmente, & con tanta fede Asimondo suo marito, che uenuto egli à morte, mentre che sopra'l corpo si faceuano l'essequie, si ammazzò con un pugnale. Sueto. Gram.

Sfacciata s'impicca.

Gidica moglie di Komminio Laurentino, innamoratasi fuor di modo di Comminio suo padregno, fù tanto sfacciata, che li richiese il congiungersi seco; egli uedendo tanta libidine, ricusò, & le diede repulsa, là onde ella, per uergogna, & per dolore s'appiccò. Theatro.

Tutia

Digitized by Google

Tutia Vergine Vestale infamata di hauer macchiata la sua uirginità, essendo pura, & di conscienza netta, preso un uaglio, si uoltò con tutto'l cuore alla Dea Vesta, dicendole, se io, ò santissima Dea, hò sempremai seruito à tutti li tuoi altari con casta, & inuiolata mano, concedimi gratia, che io con questo uaglio pigli l'acqua del Teuere, & la porti senza uersare nel tuo sacrato Tempio; & così la portò in segno della sua uirginità. Val. Mass. Casta.

Vna certa giouinetta, mentre che Fabia Eudossa prima moglie di Heraclio Imperatore era portata ad esser sepolta; sputò dalla fenestra sopra il cataletto di essa Fabia; perilche presa, fù uiua, con Fabia morta, brusciata. Cuspiniano nelli Imperatori. Giustitia seuera.

Mirina una delle Amazzoni ricercò la maggior parte della Libia; passò in Egitto, & iui fece amicitia con Oro di Queside alhora Rè di quei popoli; mosse guerra contra gli Arabi, & molti ne uccise, soggiogò la Soria, ridusse sotto la sua giurisdittione i popoli, ancorche molto potenti, che sono intorno al Monte Tauro, uenne per la Frigia al mar grande, & arriuata al fiume Caicho, iui ordinò il termine del suo guerreggiare; fece edificare quattro Città, dette Nina, Cime, Pitane, Priena, & una chiamata dal suo nome, & erano uicine al mare; ridusse in suo potere Lesto, & altre Isole: finalmente, dopò molti suoi egregi fatti, ella, combattendo con Mosso, & Sipilo, fù con molte altre Ammazzone morta. Diodoro Sic. Virile, & gagliarda.

Agrippina madre di Nerone Imperatore fù tanto ambitiosa, superba, & desiderosa di ueder il figliuolo Imperatore, che essendole detto da uno Astrologo, ch'egli doueua ammazzar la madre; rispose, ammazzila in buon'hora, pur ch'egli habbi l'Imperio, & l'una, & l'altra cosa sortì l'effetto. Pietro Messia nella uita di Nerone, cittando molti auttori. Ambitiosa.

Alcinoe figliuola di Polibo Corintho, & moglie di Amfiloco Driante diuentò pazza per l'amore, ch'ella portaua à Santio Lamio suo hospite; era contro di costei sdegnata molto Minerua, per non hauer ella data la mercede à Nicandra, che nel tessere le haueua seruita tutto un'anno, anzi finita l'opera; la scacciò di casa, non satisfacendole del pretio integralmente, onde uenne in tanta pazzia, che lasciata la casa, & li figliuoli se ne fuggì sopra una naue con Santio, & ritrouandosi à mezo il uiaggio, raccordandosi pure del marito, ch'era giouane, & delli figliuoli, diedesi à piangere, & non potendola Santio consolare, & promettendole pigliarla per moglie, si precipitò nel mare, & iui morì. Parteneo ne gli Amori, cap. 27. Pazza per amore, & pentita si sommerge.

Alcmena d'Amfitrione, madre di Hercole Thebano, se è uero quello, che scriuono i Scrittori Greci, mentre era portata alla sepoltura in un subito sparue, & in uece di quella fù trouato nel cataletto un sasso. Sabel. lib. 1. cap. 8. Credalo chi uuole. Incredibile.

Amage

Virile, & potente. Amage moglie di Medosacco Rè della Sarmatia, uedendo il marito esser dedito alla crapula, & lussuria daua ragione al popolo, disponeua i presidij, ripremeua gli assalti de gl'inimici, aiutaua quelli, che sotto di se erano da i nemici ingiuriati, di modo che era tenuta per tutti i luoghi celeberrima, & famosa; là onde quelli, che habitauano nella Taurica Cheronense, la ricercorno di aiuto contra i Sciti: ella subito scrisse al loro Rè, che non douesse molestare i Cheronensi; ma il Rè di essi Sciti sprezzò questo suo commandamento; il perche essa subitamente tolse con essa lei cento, e uenti ualorosi soldati, con tre caualli per uno, & correndo in un giorno, & una notte mille, & dugento Stadij, assaltati i Sciti, ammazzò il Rè, hebbe la Città, & la diede al figliuolo di esso Rè, imponendoli uiuer giustamente, & che lasciasse stare i confini de' Greci, & Barbari. Pol. lib. 8.

Costante. Amatricana femina di gran cuore, intendendo, che un suo figliuolo andaua piangendo al supplicio, gli andò incontro, essortandolo à lasciar il pianto, & il timore, & che douesse alzar gli occhi al Cielo, ilche egli facendo, gli disse, non sai tu figliuolo mio, che subito sei per andar à goderti quel Regno, & che patendo un subitano dolore, sei per acquistar una perpetua quiete, & un piacer eterno? Pontano lib. 2.

Dotta, & animosa. Amesia donna ualorosa, & eloquente difese da se stessa le sue ragioni, con grandissimo concorso del popolo, dauanti à i Giudici, sendo stata accusata dal Pretore Lucio Titio, & hauendo animosamente, & con grande artificio usati tutti i gesti, & i modi di dire, che si ricercauano, & importauano alla sua difesa, fù assolta liberamente, quasi con tutti i suffragij, & perche in habito di donna rappresentaua l'animo uirile era chiamata Andragene, che uuol dire Donna maschia. Val. lib. 8.

Costante nella morte del figliuolo. Archileonide Spartana, essendole uenuti Ambasciatori di Grecia ad annonciargli la morte di Brasida suo figliuolo, adimandò prima se Brasida era morto da ualent'huomo, lodando questi la uirtù sua, risposero, che Lacedemonij non haueano un par suo. Non sapete, disse, forestieri quali huomini siano in Lacedemonia; era certo brauo huomo, & da bene; ma Sparta ne hà molti migliori di lui. Apost.

Imaginatione. Una donna ne i confini di Pisa, in un luogo chiamato Pietra Santa, partorì una fanciulla seluaggia, con pelli à guisa di Camello, & questo auenne, perche sua madre nel generarla contemplaua la imagine di S. Gio. Battista, c'haueua nella sua camera, & da ciò si può considerare, che la imaginatione può far che i figliuoli assimigliano alla persona imaginata da padre, ò madre. Pietro Damsseno. Pietro Messia.

Dõna lussuriosa. Cleobea, da alcuni detta Filachme, moglie di Fabio Nelida Prencipe de' Milesii s'innamorò talmente di Antheo di Halicarnasso giouane, bellissimo

Digitized by Google

simo, dato al marito per ostaggio, che cercò con ogni piaceuolezza, & modo indurlo al d. shonesto, & lussurioso suo uolere; nè mai puote muouer il buon animo di quell'honesto giouane à questo suo sfrenato desiderio; nel restante poi le era obedientissimo: ella uedendo l'esser sprezzata, & non ottenere il suo desio, conuertendo l'amor in odio, deliberò farlo morire, & così con tal peruerso animo un giorno gettò nel pozzo una pernice, ouero, come alcuni dicono, un uaso d'argento, fingendo, che caduto gli fosse, & pregò Antheo andaße à cauarlo fuori. Egli, non pensando più oltra, per far cosa grata alla donna, entrò nel pozzo, & ella subito le gettò sopra il capo un grandissimo sasso, & l'uccise. Dipoi pentitasi di hauer operato così gran sceleraggine impiccò se stessa; il marito poi per questa causa, come scelerato, lasciò il gouerno ad altri. Parthemeo. homicida.

La moglie d'un Pastore in Germania nel 1512. nella uilla di Eleefelbach fece un fanciullo senza faccia humana: ma in luogo del capo haueua una carnosità, sotto la quale erano duoi occhi grossi dissimili l'uno dall'altro collocati nelle concauità tanto difformi, ch'era spauento à mirarli, & nel mezo un pezzo di carne in fuori à modo d'un pugnale, il mento tanto lungo, che parena un miracolo di natura; la bocca era conuertita in un picciolo buco, & generato in guisa, che ciascuno, che lo riguardaua, ne rimaneua stupefatto; egli per la sua difformità non hebbe battesimo; ma così uiuo sepolto. Ascanio Centorio. Mostro.

La moglie d'un Sartore nella terra di Nebre di Turingia, quasi poco dopò, sendo per tre giorni continui stata con grandissimi dolori del parto, & all'ultimo nell'uscir del figliuolo ne uenne un romore, come d'artegliaria, con tanta fiamma, che abbrucciò le coscie, & i uestimenti alla partoriente, & alla comadre le mani, & quasi il uolto, empiendo tutta la stanza di odore sulfureo, cosa in uero marauigliosa, & non più giamai sentita. L'istesso. Mostro.

La moglie d'un Ferraro pur nell'isteßo anno à Frepuuerch partorì duoi bambini attaccati insieme, con due teste, quattro mani, quattro gambe; ma con un sol corpo, & in Gineura una donna Francese partorì un puttino con la testa, che haueua dui pezzi di carne grandissimi bifronti, & haueua da tutti duoi i lati occhi, bocca, naso, & orecchie, con un solo corpo alquanto diuiso, con quattro gambe, dal lato destro haueua i membri uirili, & dal sinistro i feminini, & nel nascer nacque smembrato dalla raccolgitrice. Il medesimo. Mostri.

Lucia Ema Gentildonna Venetiana, douendosi maritare ad un nobile, & condotta alla presentia di quello, ilqual uedutala alquanto sproportionata in uiso, & stando in dubio se prender la doueua, disse al padre di quella, che douesse giunger altri denari alla promeßa dote, altrimenti non intendeua di Animosa

Digitized by Google

ua di torla, subito, prima che'l padre rispondesse animosamente disse:
Non piaccia à Dio, che di me diuenga possessore, chi più stima la dote, che la donna; ma si come io son di corpo non compiuto, d'animo tengomi perfetta, & uoltatasi allegramente al padre li disse, teniteui, padre mio, la dote, ch'io intendo consacrarmi à Dio; & non molto dopò si fece Monaca. Sansouino.

Crudeli. Due donne al tempo che Bellisario Capitano di Giustiniano Imperatore combatteua contra Gothi, & teniua l'assedio intorno Oruieto (& era una grandissima fame) mangiarono 17. huomini, ch'elle haueuano uccisi in più uolte, sendo elle sole rimase uiue in casa; perche alloggiando con esse i stranieri la notte li uccideuano, & poi se li mangiauano. Ma uolendo elle far il simile al decimo ottauo, che per sorte era con queste albergato, destandosi dal sonno in quello, che esse lo uoleuano uccidere, & hauendo inteso il caso de gli altri, le ammazzò ambedue. Procopio nel 2. de' Gothi.

Caste sómerse. Due Gentildonne Antiochene ritrouandosi fuor della mura albora, che Antiochia fù da' nemici presa sotto Cosroe Rè di Persia, per non patir qualche cosa uergognosa da' uincitori, corsero subito al fiume Oronte, & copertosi il capo co'l uelo animosamente si gettaron nel fiume, & iui morirono. Il medesimo nel 2. de i Persi.

Generosa. Braida Auogadra Gentildonna Bresciana fù d'animo sì generoso, & eccellente, che trouandosi Brescia assediata da Filippo Duca di Milano, continuamente, & con l'opere, & con le parole essortaua, & inanimaua i suoi cittadini, & soldati alla difesa, & fù molto utile in queste opere alla Republica. Sabellico nel libro 3. Deca 3.

Dotta. Laura Cerete Bresciana scrisse dottamente lettere latine, fù di singolar dottrina nelle cose Astronomiche, perita nelle diuine, & sacre lettere: ornata di moral Filosofia, & nella poesia non poco esperta, era faconda nel parlare, & nel conuersare d'animo nobile, humile, & modesta: & non era ancor giunta ad anni 22. Bartolomeo Arnigio.

Miracoloso. Martia donna Romana essendo grauida fù percossa dal fulmine, che le uccise il parto, c'haueua nel uentre, & à lei non fece male alcuno. Vicenzo Cartari.

Amoreuoli. Le donne di Monaco Città principale di Bauiera hauendo Corrado III. Imperatore cognominato Ghibellino contra Guelfo di Bauiera espugnata la Città, & disegnando far tagliar à pezzi tutti gli huomini, concesse alle donne per gratia, che partendosi potessero portar adosso tutto quello, che uoleuano, esse aiutate da grandissimo amore, & da uera affettione portarono seco di peso gli huomini. Piacque tanto questo atto all'Imperatore, ch'egli riceuè in gratia gli huomini, & il Duca istesso. Paolo Gemilio.

Cate-

Digitized by Google

Caterina Sforza Contessa di Forlì, sendole stato da' congiurati ucciso il Conte Girolamo suo marito, & fatti prigioni i figliuoli, sendo hereditaria dello Stato, hauendosi quelli occupata la Città, ma non il Castello, promise loro, che, lasciandola entrare in Castello, farebbe incontinente consegnarlo ad essi, & diede loro i figli per pegno. Entrata nella fortezza s'affacciò alle mura, & con acerbissime parole rimprouerò a' congiurati la morte del marito, & minacciogli di ogni qualità di castigo; perilche essi prendendo i figliuoli di lei, & un coltello in mano mostrauano uolerli uccidere in sua presenza, s'ella non manteneua quanto haueua promesso. Ma la Contessa intrepida, & uirile, alzatasi alquanto i panni dauanti, disse loro: non uedete stolti, che ancora io mi trouo hauer la forma da farne de gli altri? di modo ch'essi, raueduti si tardi del loro errore, lasciati i figliuoli, si fuggirono. Carlo Passi. Volaterrano. Vedi di costei à carte 366.

Intrepido, & virile.

Francesca, & Carlotta figliuola di Lodouico Guarna Salernitano al tempo di Ferrando primo Rè di Napoli, essendo d'anni 15. mutarono sesso, che di femine diuentarono huomini: & in Eboli sotto il medesimo, una fanciulla la prima notte, ch'andò à marito diuenne maschio, ribebbe la dote, & uisse come huomo.

Mutatiō di sesso.

Clelia fanciulla Vergine Romana data con molte altre fanciulle per ostaggio da' Romani à Porsena Rè di Toscana, fattasi Capitana delle sue compagne, ingannati i custodi, trappassò di notte frà l'arme de i nemici à cauallo di là dal Teuere, & ad una, ad una, sane, & salue le condusse à Roma. Porsena irato adimandò Clelia, & l'altre a' Romani, liquali di nuouo la restituirono, & il Rè, considerato poi il gran ualor di costei, le fece honore, & la rimandò con le compagne a' Romani; liquali, in memoria di questo honorato fatto, le drizzò una statua à cauallo. Tito Liuio lib. 2.

Animosa

Terentia Emilia moglie di Scipione Africano, uedendo il marito uecchio fuor di modo innamorato, & consumarsi per amor d'una Ancilla, per non sminuir la sua dignità finse non uedere, & tacendo con animo costante sopportò questa ingiuria: & di più, morto che fù il marito, per leuar ogni sospettione, la fece, essendo schiaua, libera, & la diede ad un suo Liberto per moglie. Supp. Cron.

Cortese.

Flauia Culpitiana moglie di Elio Pertinace Imperatore apertamente adulterando, si godeua un suonator di Citara, & il marito, dall'altro canto, poco pensiero hauendo della infamia della moglie, fù innamorato, con sua infamia, di Cornificia. Giulio Capit.

Adulteri

Mammea madre di Alessandro Seuero Imp. fù molto religiosa femina, & fù Christiana, & ne fù instrutta da Origene; ma fù tanto data alla parsimonia, che costrinse il figliuolo à tanto, che quelli cibi, che auanzauano

Religiosa ma auara.

no alla mensa, ancorche pochi, si rimettessero un'altra uolta alla tauola, fù per tumulto de' soldati uccisa co'l figliuolo. Elio Lamp. & Herodiano lib. 6. Eusebio, & l'Abbate Vspergense.

Crudeltà vendicata.

Maria figliuola di Giouanni Millet contadino di Fiandra, fù, per non hauer uoluto il padre concederla ad un lussurioso, & ubriaco Capitano Francese detto dal Ponte, che in casa loro era alloggiato, da quello uiolentemente sforzata, & poi data in poter à tutti gli altri, che n'hebbero uoglia; dipoi fù fatta sedere sopra la tauola, & con molti scherni ingiuriata in atto di burla. La pouera figliuola, ch'era d'anni 16. cercando uendicarsi di tanto dishonore, sopragiunto un Caporale, disse al Capitano uolerli parlar in secreto di cosa importante; onde il Ponte uoltando il uiso, & ponendole l'orecchia per ascoltarla, fù da quella subito con un coltello, che gli era appresso, ferito così fattamente nel cuore, che subito cadè in terra morto, & ella poi fuggendo, prima che si leuassero i soldati da tauola, peruenne à suo padre, à cui raccontò il tutto, & uolendo amendue fuggire ella fù da' soldati presa, & legata ad un'arbore la fecero con l'archibusate morire: il padre poi la notte ne fece querela con quei della terra, & con due altri popoli uicini, che erano uniti insieme; liquali, mettendosi in arme, tagliarono à pezzi non solamente i malfattori; ma tre altre compagne, ch'erano alloggiate ne i contorni. Pietro Cornelio.

Amoreuoli.

Le donne di Veinsburgo in Alemagna hauendo Corrado III. Imperatore preso la Città, & ordinato, che fossero presi tutti gli huomini d'arme dell'ordine equestre, & le donne loro fossero lasciate andare con quanto poteuano portare de i beni de i mariti, ò de i loro padroni. Esse, tralasciando ogn'altra cosa, attesero à caricarsi de i fanciulli, & de i loro figliuoli. L'Imperator uedendo questa generosità, quantunque i soldati contradicessero, non solamente concesse loro questa; ma quanto altro le piacesse. Bugati.

Viuanda per farsi amare.

La moglie di Carlo IV. Imperatore figliuolo di Giouanni Rè di Boemia, & figliuola di Adolfo III. Duca di Cleue, uolendo crescer l'amore in se stessa del marito, li fece dar semplicemente una uiuanda, che lo pose in pericolo di morte; dal qual si risanò con grandi, & subiti rimedi; ma restò pellato: perilche, uenuto in sospetto, condannò due suoi Siniscalchi alla morte: ma la Regina, conoscendo l'innocentia di quelli, s'inginocchiò à piedi del Rè, & li narrò tutto l'accidente, & in se uersò, si come ueramente era, la colpa. Carlo udendo queste parole, & conoscendo la semplicità della moglie, perdonò alla Regina, & liberò i Siniscalchi. Mattheo Villani.

Humile spirituale.

Lodouica Contessa di Guastalla herede, & figliuola del Conte Achille Torello donna alla sua età molto rara, & fù prima di uita altera, & sciolta; ma poi di ritirata, humile, & spirituale, uendè Guastalla à Don Ferrante

Digitized by Google

rante Gonzaga, & dispensò il suo patrimonio in opere pie. Fabricò in Milano il Monasterio di San Paolo, & quello di San Barnabà, l'uno di Monache, & l'altro di Preti, per uirtù, & per costumi Santi. Bugati.

Astute.

Le donne Piemontesi, hauendo hauuto i Tedeschi alla Ceresola nel 1544. alli 14. Aprile una rotta da' Francesi, & essendone stati uccisi infiniti, nel spogliar questi morti, mentre gl'huomini li spogliauano, esse, ò per astutia, ò per auertimenti raccoglieuano le braghette de' Tedeschi, sapendosi, che questa natione è solita portarui dentro li danari, & tal una fù, che ne raccolse 200. Il medesimo.

Epitafio ingenioso.

Nitocre moglie di Euilmerodac detto da Herodoto Labinito Rè di Babilonia, & di Caldea, dopò molti suoi gran fatti edificò sopra una porta della Città la sepoltura sua, con lettere, che diceuano. Se ad alcuno Rè di Babilonia successore sarà necessario ritrouar danari, apra questo mio sepolcro, & prendane à suo piacere; ma ciò non faccia egli, se gran bisogno non lo costringe. *Hauuto il Regno Dario, egli aprì lo sepolcro, & in uece di Tesoro, ritrouò scritto,* S'auido, & ingordo non fosti tu del dishonesto guadagno non andaresti mouendo i Sepolcri de gl'huomini morti. *Herodoto libro primo c.10.*

Vccide se stessa.

Bisaltia figliuolo del Rè de' Massilii, nnamoratasi di Calfurnio Crasso patritio Romano preso da' nemici, & posto in prigione dal padre per esser sacrificato à Saturno, tradì il padre, & diede à costui il Castello in suo potere. Ma uistasi poi ingratamente abbandonata, & schernita da colui, che ella haueua più che'l padre amato, ammazzò se stessa. Plutarco.

Matregna empia.

Gidica seconda moglie di Cominio, innamoratasi grandemente del figliastro detto parimenti Cominio, non potendo mouere il da ben figliuolo alle sfrenate sue uoglie, appiccò se stessa, lasciando scritte mille buggie contra il giouanetto; il padre di cui, credendo alle false parole della moglie, inuocò Nettuno contra il figlio, che ne andaua in carretta. Nettuno mandò sù'l lito un bue marino, che spauentò in modo i caualli, che fuggendo lacerarono l'innocente Cominio. Vn simil caso uedi in Fedra nella prima parte. Plutarco citando Dositheo.

Digitized by Google

ESSEMPI DI FELICITÀ di Donne.

Felice.

LAmpido Regina di Sparta hebbe il padre Rè, il marito Rè, il figlio Rè, Maria d'Austria fù figliuola di Carlo V. Imperatore nel 1419. nepote di Ferdinando Imperatore, nel 1564. suo cugino madre di Rodolfo Imperatore, nel 1569. & sorella di Filippo Rè di Spagna, di Gierusalem, di Napoli, & di Sicilia, & fù Viceregina di Portogallo, nel 1581.

Feconda & Illustrissima.

Anna moglie di Ferdinando Imperatore nel 1558. fù cognata di Carlo V. Imperatore; suo padre fù Vladislao Rè d'Ongaria, & di Boemia, figlio di Cassimiro Rè di Boemia: fù sorella di Lodouico Rè, che successe al padre, & fù madre di Massimiliano Imperatore padre di Rodolfo Imperatore, hebbe quattro figliuoli, & undeci femine; morì di parto nel 1547. hauendo partorito Giouanna moglie di Francesco de' Medici figliuolo di Cosmo Secondo gran Duca di Toscana.

Magnanima.

Bartolomea di Napoleone Orsino Confaloniero della Chiesa, & sorella di Virginio Gentile gran Contestabile di Napoli, fù così liberale, magnanima, cortese, & d'animo uirile, che ritrouandosi il Liuiano fugato da Francesco Borgia, che era contro lo Stato di Virginio, & trauagliato con li suoi soldati, spogliati d'arme, de' caualli, & uestimenti, ella gli rimesse in arnese, hauendo allegramente messo fuori le cintole maritali, tutto'l suo corredo, & le uesti nuttiali, per farne saioni a' soldati. Giouio.

Florina

Digitized by Google

Florina Vestale conuinta di stupro, temendo supplicio maggiore, si diede per se stessa la morte, & Minutia per lo troppo elegante, & polito uestire uenuta in sospetto di libidine, fù sepelita uiua. Liuio. Stuprate morte.

Cornelia Vestale fù da Domitiano Imperatore fatta sepelire sendo stata conuinta di perduta uirginità, & i stupratori furono, per suo commandamento, uccisi nel luoco doue si faceuano i comitij. Stupro punito.

Felice da Prato d'animo uirile, & di uita honesta hauendo trouato il marito in atto dishonesto con un fanciullo, prese tanto sdegno, che con un coltello l'uccise. Il marito si adimandaua Pietro Cormiano. Soddomito vcciso.

Euarite Regina de' Gothi fù tanto sprezzatrice de gli Dei, & aliena d'ogni Religione, che pose intorno alle porte de' Tempij le spine, accioche non ui s'entrasse, & che la Religione uenisse in dimenticanza. Incarceraua i Chierici, & à quelli usaua ogni sorte di crudeltà. Inimica della Religione.

Clodia figliuola di Aulo uisse cento, & quindeci anni, & fù madre di quindeci figliuoli. Lunga vita.

Donne antiche, che dipinsero.

Timarete figliuola di Nicone dipinse in una tauola Diana, & fù posta in Efeso. Irene di Cratino Pittore, & sua discepola dipinse una fanciulla, laqual fù collocata in Eleusina: Calisso dipinse un uecchio, & un Theodoro Maestro di bagatelle: Alcistene, un Saltatore: Aristarete figliuola, & discepola di Nearco dipinse Esculapio: Lala Cizicena, al tempo, che Marco Varrone era giouane, dipinse in Roma co'l pennello, & co'l cestro in auorio le figure delle Donne, & un Napolitano in tauola grande, & nello specchio ritrasse anco se stessa. Hebbe nel pinger la mano ueloce, & tanta arte, ch'auanzaua di gran lunga i più famosi Pittori di quel tempo; appresso questa arte fù uergine mentre, che uisse. Plinio nel 35. carte 11. Furono Pittrici Irene figlia, & discepola di Cratino; Aristareta figlia, & discepola di Mearco, & Sofonisba Angosciola Cremonese nobile, & uirtuosa.

Irene a' nostri tempi, una delle Signore di Spilimbergo, fù così eccellente nella pittura, che Titiano di Cadoro gran pittore si stupì del ualore di così nobil Vergine, laquale non solamente rara del dipingere, ma uirtuosa in lettere, & in costumi, morì in giouanil età, & la sua morte è stata con mesti accenti, & lagrimose rime cantata da' più famosi Poeti del nostro tempo. Virtuosa.

Un'Aquila presso alla Città di Sesto fù alleuata da una fanciulla, allaquale ella prima portaua delli uccelli, ch'ella prendeua, e poi delle saluaticine. Finalmente uenuta à morte la fanciulla, mentre si abbrucciua, si gettò Amor di vn'Aquila.

nel fuoco, & con essa lei s'abbrucciò. Plinio nel 10. libro capitolo 5.

Grande accidente.

Una donna Vicentina figliuola di Ambrogio Fillatoio stette, per accidente, anni 22. senza ueder cosa alcuna, & poi nel 1574. ribebbe la uista, risanandosi con un licore; & leggeua, & cucina benissimo. Giouan Battista de Velo.

Dottissima.

Ipsicratea figliuola di Giouanni Monte da Rouigo letterato Poeta, non men bella, che dotta, fù di sì eleuato spirito, & di sì alto intelletto sì nella prosa, come nel uerso, che d'anni tredici orò ornatamente, & con marauiglia di tutto'l Senato, al Prencipe Sebastian Veniero, al Prencipe Nicolò Ponte, & alla Imperatrice Maria d'Austria nell'andar Viceregina à Portogallo, con tanto bel modo, che ciascuno rimase ammirato; compose ancora in bellissimo, & ornato stile altre Orationi, una à Papa Gregorio XIII. à Ridolfo Imperatore, ad Henrico III. Rè di Francia, à Filippo Rè di Spagna, al Sacro Concistoro de' Cardinali, alli Prencipi Christiani; una in lode della pouertà, una in disprezzo della uanità del mondo, & una alla Compagnia del Spiritosanto. Fù composta anco poi in lode di lei, da Dionisio Ferraro, latinamente una dottissima Oratione.

Amigunda figliuola di Sigiberto Palatino, & moglie di Enrico II. Claudio Imperatore. Vedi in Cunegonda nella prima parte.

Christiani.

Gesilla, ouer Gisella, ouer Galla sorella di Enrico Claudio II. donna più bella, che à quella età si uedesse, & prudentissima, & Christianissima, sendo richiesta per moglie da Stefano Duca, & Signor d'Vngheria, che poi fù chiamato Rè, non uolle, ch'ei fosse suo marito, insino à tanto, ch'ei non si battezasse, & uenisse Christiano, perche era infedele. Battezossi Stefano, & riuscì non solamente Christianissimo; ma fù posto nel numero de i Santi. Pietro Messia.

Falsamēte accusata.

Ariadna figliuola di Leone Imperatore, & moglie di Zenone Isaurico Imperatore, hauendo inteso da una sua donzella, che le discoperse qualmente il marito, per falsa imputatione di maluagità, la uoleua secretamente far ammazzar, senza indugio si partì, fuggendo del palazzo più occultamente, che puote, e lasciando nel letto suo colei, da cui haueua hauuto l'auiso, andò à ritrouare à casa Acacio Vescouo di Costantinopoli; ilquale subito uenne all'Imperatore, & con molta grauità lo riprese seueramente della sua leggierezza, & li fece conoscer la bontà, & fedeltà della moglie, & com'era falso quello, che le fù opposto. Finalmente pose frà loro intera pace; ma l'Imperatrice, hauendo poi inteso, che Illo Maggiordomo del Palagio era stato colui, che l'haueua incolpato, deliberò di uendicarsi, & impose ad uno, che era sufficiente à quell'effetto, che l'ammazzasse. Costui hauendolo appostato, gli tirò d'una spada alla uolta della testa, ma erran-

do

Digitized by Google

do il corpo gli tagliò solamente un'orecchia, & così Illo scampò. L'istesso.

Honoria sorella di Valentiniano Imperatore nel 453. costretta dal fratello à uiversi donzella, operò, co'l mezo d'un suo Eunuco, per uia di lettere, che Attila la dimandasse per moglie al fratello. Egli mandò à chiederla all'Imperatore, minacciandolo, che quando ciò non facesse, ritornarebbe in Italia à distrugger Roma. Acconsentì l'Imperatore, & mandò la sorella ad Attila; ilquale hauendo nelle nozze reali mangiato, & beuuto più dell'ordinario, assalito da un gran sonno si ridusse al letto, & postosi à giacere con la faccia in giù, gli uscì dal naso il sangue con tanto impeto, e forza, che in spatio d'un'hora l'affogò. Pomponio Leto.

Astutia p maritarsi

Le donne Alemane andarono con gli Alemani all'impresa di Gierusalem in tempo di Manuelo Comneno Imperatore. Queste non caualcauano con i piedi congiunti, ma diuisi come gl'huomini, & sedeuano sopra i mantelli armate, & con le haste nelle mani, & uestite da huomo con le faccie martiali, & più ardite dell'Amazzone, trà lequali ue n'era una eccellentissima, che per gli ornamenti, & per le uesti, c'haueua all'usanza di quelle genti, le fimbrie, era chiamata Piedoro. Niceta.

Armigerai

Eudossa figlia di Teodosio Imperatore donna catolica, & moglie di Imerico Rè de' Vandali heretico, ilquale in Africa molestò i Catolici, ad imitatione de gli Arriani, fingendo uoler andar per uoto in Gierusalem, si partì dal marito, & dapoi una lunga, & graue nauigatione, & specialmente ad una donna, morì in Gierusalem. Platina nella uita di Simplicio.

Catolica

Euridice figliuola di Filippo Magno, & d'Illiride, hauendole mandato Olimpia moglie di esso Filippo, il ueleno, il laccio, & il ferro, acciò, ch'ella si elegesse il morire in uno di questi modi, elesse il laccio, & con quello finì la sua uita. Eliano.

Impiccata da se stessa.

Damantria Lacedemonia, hauendo inteso il suo figliuolo essersi nella guerra dimostrato indegno di lei, ritornato à casa, con le sue proprie mani l'uccise. Apostemi.

Crudele.

Fausta figliuola di Herculeo, & moglie di Costantino Imperatore, hauendole detto il padre, confidatosi nella pietà di lei, ch'egli era per uccider Costantino, pensando, che s'ella tacesse farebbe troppo inganno al marito, dal cui amor uinta, li scoperse il tradimento. Herculeo ciò sapendo fuggì in Massilia, oue fù ucciso per ordine del Prencipe. Poli. Virg.

Amoreuole.

Canace figliuola di Eolo Rè dell'Isole Eolie dette anco Vlcanie inuentor della regione de' uenti, amando il fratello Macareo men che honestamente hebbe di lui un figliuolo, ilche risaputosi dal padre al gridar, che fece il bambino nel portarlo la nutrice fuori del Palazzo, sdegnò talmente il padre, ch'egli mandò il figliuolo ad esser dato a' cani, e alla figliuola una spada,

Lussatiosa incesto

acciò se stessa priuasse di uita. Macareo fuggì in Delfo, & fù fatto Sacerdote d'Apollo. Ouidio.

Elemosinaria.

Helena sorella, & moglie di Monobazzo Rè d'Adiabeni morto il marito andò, con licenza d'Izater suo figliuolo, & Rè con molti danari in Gierusalem per adorare nel Tempio di Dio, ma trouandoui molti, che moriuano di fame, distribuì trà loro gran copia di formento portato d'Alessandria, & molte some di fichi comperati in Cipro; & Izate mandò assai danari à Prencipi di Gierusalem, acciò i poueri fossero souenuti. Giouanni Zonara. Eusebio.

Compassioneuole.

Liuia moglie di Tiberio Augusto, sendole alcuni huomini, condennati per Giustitia alla morte, andati nudi incontro, ella gli saluò, & disse, che à lei, ch'era pudica, sì fatti huomini non eran punto differenti dalle statue. L'istesso.

Virtuosa.

Mammea madre d'Alessandro Imperatore, subito, che'l figliuolo hebbe l'Imperio, fece trouar huomini dotti, che ammaestrassero quello ne' buoni costumi, perche era donna, c'haueua à cuore la uirtù, & l'honestà della uita. Ella ritrouandosi co'l figliuolo in Antiochia, & sentita la gran fama d'Origene mandollo à chiamare d'Alessandria, & da lui fù ammaestrata nella Fede di Giesu Christo, & lo adoraua. Fù uccisa, insieme co'l figliuolo, per ordine di Massimino. L'istesso. Euseb.

Adultera

Teofania, detta anco Teofanona, moglie di Niceforo Foca, hauendo in odio il marito, che si era astenuto dall'ausar seco il matrimonio, & innamorata di Giouanni Zimisca bellissimo, & gratioso, congiurò con costui contro il marito, & diede il modo al Zimisca, ch'egli con altri uenisse di notte ad uccider Niceforo; ilche fù mandato ad effetto, hauendo tirato sù da una fenestra i congiurati in una sporta. Teofanona fù poi, à persuasione del Patriarca, bandita. L'istesso.

Vccide se stessa.

Giulia madre di Antonino Caracalla, essendo in Antiochia, & hauendo inteso la morte del figliuolo, si dispose d'ammazzarsi da se stessa, non per dolor di quello, ma per paura di non hauer à menar uita priuata: ma ueduto poi, che le cose mutauano conditione, ritenendo i seruitori, & soldati, si risolse di uoler uiuere: dipoi hauendo Macrino successor di Antonino udito, ch'ella diceua mal di lui, & ambiua l'Imperio, li commandò, ch'ella douesse uscire d'Antiochia, & andasse doue ella uolesse, & allhora ella diede la morte à se stessa. Idem.

Semiramis Ascalonita fù figliuola di Belo Gioue, & successore à Nino suo marito l'anno del mondo 1957. Dice Diodoro nel 3. lib. (ilche fauolosamente è posto) che costei nacque di Dicreta Ascalonita Dea, la cui faccia era humana, & nel resto de' membri pesce. Dicreta un giorno, mentre

si fa-

Digitized by Google

si sacrificaua à Venere, presa dell'amor d'un giouanetto giacque con esso lui, & ne hebbe questa figliuola. Pentita Dicreta dell'errore cacciò da sè il giouane, & espose la figliuola in luochi sassosi, & deserti, nelliquali ui erano molti augelli, dalliquali miracolosamente era nodrita. Dicreta cacciato uia il giouane, esposta la fanciulla, uinta dalla uergogna, s'affogò in un lago; ma fù dalli Dei tramutata in pesce, & da' Palestri tenuta per Dea. Essendo Semiramis d'un'anno, fù da' Pastori trouata, & data in dono à Siminan lor Prencipe, dal qual fù dotata per figlia, & chiamolla da gl'uccelli Semirami, che in lingua Siria significa Colomba. Venuta in età di marito, & essendo uenuto à Simina, per commissione del Rè Menone Prefetto della Siria, per ueder le greggi, fù da lui presa per moglie, & condotta in Nina, & di quella hebbe duoi figliuoli Iappate, & Idaspe; morto Menone diuenne moglie di Nino, dopò la morte di cui rimase, con un fanciullo, nel Regno. Dicono gli Atheniesi, & altri, che'l Rè di Siria, innamoratasi di lei, la prese per donna, & per la sua bellezza le fece gratia di regnar tre giorni sola; ilche ella haueua richiesto. Costei nel primo dì si fece in un conuito inchinare tutti li Prencipi del Regno; nel secondo li nobili, & popolari; nel terzo imprigionò il marito, di cui mai più si parlò. Fù costei molto lussuriosa, con molti si congiunse, & à quelli tutti diede la morte di secreto, precipitandoli nel mare. Si mescolò co'l figlio, & dicono, che si sottopose ad un cauallo. Affermano però gli Atheniesi, & altri scrittori, ch'ella fù molto comendata, non tanto per la sua bellezza, quanto per la sua modestia, onde non è da credere il fatto, nè del figlio, nè del cauallo; ilche tengo per grandissima buggia. Ella fù poi tanto eloquente, & diligente nel regnare, che non solamente conseruò il Regno, ma fece Babilonia grandissima Città, di maniera, che si può meglio dire lei hauerla edificata, che ampliata. Acquistò l'Ethiopia. Fece guerra con gl'Indiani, nel qual Regno fuor che lei, & Alessandro Magno mai uennero persone. Fece molte Città, & infinite imprese honorate. Staurobate Rè dell'India intendendo il gran sforzo di lei, & che di continuo ella acquistaua del suo Regno le mandò Ambasciatori à dolersi, ch'ella si mouesse contro lui, non hauendola mai offesa in cosa alcuna, & le scriueua poi da parte minacciandola, che egli la sospenderia in croce pigliandola uiua, alche ella ridendo rispose, che à combatter si usano armi, & non lettere. Venuto alle mani Staurebate con la Regina, egli al primo colpo la ferì di saetta in un braccio, & dipoi con un dardo in una spalla, là onde ella saltata del carro sopra un cauallo fuggì, & fatta permutatione delli prigioni ritornò in Batria, & mentre era nel Tabernacolo un numero di Colombe ui uolarono, & poco poi una Colomba ne uscì, nè ella più apparue, & era d'anni 62.

Ella intagliò in una colonna la sua genealogia, in questo modo. Gioue Belo è mio padre: Saturno Babilonico auo: Cur Saturno Etio Rè, proauo: Saturno Egittio, abauo: Celo Fenice, Ogige atauo: da Ogige à mio auo, il Sole giroßi circa il mondo 131. fiata: dall'auo à mio padre 56. da mio padre à me 62. Io Semiramis dedicai la colonna, il Tempio, & la Statua à Belo, & à Rhea sua madre in questo Olimpo. *Diodoro.*

Nacque guerra frà Milesij, & i Naxij per cagione di Neera moglie di Hipsecreonte Milesio, costei innamorata di Promedonte da Naxo amico del marito, si giacque seco, ma temendo del marito, e anco per non poter à modo suo godersi l'amante, se ne fuggì seco in Naxo, & si diede à seruir la Dea Vesta: & essendo più uolte stata dal marito richiesta, non la pote hauer, dicendo i Naxij, ch'ella era entrata nel seruigio della Dea, & questo fecero essi in gratia di Promedonte, & perciò nacque trà loro crudelissima guerra; Gli Soni, & gli Eritrei si accostarono con Milesij: hora hauendosi date l'un l'altro di molte rotte, Diogneto Cap. de gli Eritrei, saccheggiando il Contado di Naxo, fece gran preda di donne, & fanciulle libere, delle quali egli ne tolse una bellissima detta Policrita, & amandola la teneua in casa, non come prigioniera, ma come uera moglie: occorse, che celebrando i Milesij una gran solennità, i soldati, & Capitani si diedero alla crapula, & alla lussuria: di che accorta Policrita pregò Diogneto, & ottenne poter mandare a' suoi fratelli una torta, ella pose in quella una piastra di piombo scritta, & mandolla, con altre cose da mangiare, a' fratelli, facendoli sapere, che soli quelli ne douessero mangiare: essi trouarono il piombo, e uiddero, che la sorella scriueua, che la notte seguente uscißero con ogni sforzo dalla Città, perche trouando l'inimico disarmato, & ebrio hauerebbe la uittoria. Vsciti, secondo l'ordine, ammazzò molti de gli nemici, & presero gl'alloggiamenti, & ritrouata la sorella, per il cui amore perdonaro à Diogneto, & lo condussero con essa lei à Naxo, oue ella incontrata da tutta la Città per farle festa, & lodandola molto di prudentia, & di ualore, presso la porta subito esbalò l'anima, & morì con dispiacer di tutto'l popolo, & fù sepolta alle spese del publico in un bel Sepolcro, che fù chiamato il Sepolcro del Fascino, quasi che qualche maligno occhio di qualche inuidioso fosse stato cagione, ch'ella non godesse i preparati honori. Plutarco.

Tarquina Vergine Vestale lasciò un campo uicino all'Isola sacra, ou'erano i Tempij de gli Dei, perilche ella fù molto honorata dal popolo, & frà gli altri honori, che le furon fatti, questo ne fù uno, che essa sola frà tutte l'altre donne potesse dar testimonio, & oltre di ciò le fù data licentia di potersi maritar; ma ella uolendo osseruar la uirginità, non uolle. Plut.

La

Digitized by Google

La moglie di Pantheo, ilquale in Egitto, per non esser da' nemici ammazzato, uccise se stesso, dopò la uolontaria morte di Cleomene suo compagno, fù presa da' nemici, insieme con Cratesidea madre di Cleomene: ella amò tanto il marito, ch'essendo bellissima, & d'animo molto ualoroso, hauendo inteso, che'l marito si uoleua partire della patria, & uolendo andar con esso le fù uietato da' parenti, & ritenuta sotto guardia: ma poco dopò secretamente proueduttasi d'un cauallo, & d'alquanti danari, partendosi di notte giunse à Tenaro, & indi sopra una naue, ch'andaua in Egitto, andò à ritrouar il marito, co'l quale, sopportando l'essiglio, allegramente uisse. Costei, essendo menata à morire, insieme con Crasitea, & altre donne, la pigliò per mano, & alzandole sù il uelo, la confortaua à star di buon'animo, laquale, non si sbigottendo punto; nè perdendosi di animo, pregaua solamente i ministri, che la facessero morir prima, che i nepoti; ma quelli empij auanti gli occhi di lei ammazzarono i fanciulli; laquale altro non disse, se non ò, figliuoli, doue sete uoi iti? & indi uccisero lei, & l'altre: era rimasa sola la moglie di Panteo, laquale, essendo ualorosa molto, & grande di persona, senza dir nulla, & senza pianto acconciaua le uesti intorno al corpo alle donne, mentre, ch'elle moriuano, acciò non mostrassero le parti uergognose; & poi accommodatasi in quel modo, ch'ella uoleua morire, non comportò, che niuno se le accostasse, nè che le uedesse alcuna parte ignuda del corpo, fuor, che'l carnefice, & così fece una morte degna d'huomo fortissimo. Plut.

Morte volontaria.

Cornelia figliuola di Scipione Africano, da cui fù uinto Annibale, & moglie di Tiberio Gracco, che fù due uolte Consolo, & due uolte trionfò, & fù Censore, morto il marito, si come in Tiberio si legge, mostrò tanto amore uerso i figliuoli, & tal diligenza, & grandezza d'animo, che ben si conobbe, che Tiberio fece bene à morir per tal moglie: ella rifiutò il Rè Tolomeo per marito, offerendole esso di participar seco il Regno, & la Corona, Costei generosamente sopportò la morte delli uccisi figliuoli, Tiberio, & Gneo, si come in quelli si legge. Ella fece il rimanente della sua uita à Miseno, senza mutar punto le sue usanze di prima. Ella era presentata da tutti gli huomini dotti di Grecia, & da tutti i Rè, & da tali era frequentata la casa sua, & all'incontro à tutti mandaua doni. Plut.

Amoreuole.

Monima Milesia sopra le belle bellissima, prima, che fosse moglie del Rè Mitridate uinto da Lucullo, hauendole il Rè offerti quindeci millia ducati d'oro per pigliarsi piacer di lei, ella rifiutò, & non gli uolle compiacere, fin ch'egli, pigliandola per moglie, & mandandole il Reale Diadema, non la hebbe fatta Regina. Costei, dopò la fuga del marito, presa insieme con le sorelle del Rè Rossana, & Statira, delle quali uedi à suo luogo, hauendo inteso da Bacchide, ch'era giunto in Farnacia, che ciascuna delle donne Reali si eleg-

Gensa.

Digitized by Google

si eleggesse quella sorte di morte, che piacesse à loro, leuandosi il Diadema dal capo, & legandoselo intorno al collo s'impiccò con esso, & essendosi, per la grauezza del corpo rotto quel capestro, disse, ò maledetto Diadema, in così tristo officio tu non m'hai anco seruita, & hauendolo gettato in terra, & sputatoui sopra, subito si fece scannare da Bacchile, ilquale anco strangolò Berenice madre del Rè. Plutarco.

Accorta. Pulcheria sorella di Theodosio Imperatore essendo egli solito inconsideratamente sottoscriuere ogni lettera, che portata gli fosse senza leggerla, hauendolo più uolte ammonito, che ciò non facesse, se prima non le leggeua, diceua, che niuno lo poteua ingannare, & ch'egli sapeua molto bene ciò, che conteneua in quelli; per la qual cosa Pulcheria, per meglio far raueder il fratello della sua trascuragine, usò questa astutia. A nome di quello ella compone una polizza, per la quale gli si uendeua Eudossia Imperatrice, & presentata tal polizza all'Imperatore, che uolesse sottoscriuerla, come cosa, ch'altra facenda contenesse, l'Imp. senza leggerla, la sottoscriue; fatto questo, non molto dopò l'Imp. manda à chiamar l'Imperatrice, & Pulcheria non la uuol lasciare andare, & adimandandogli l'Imperatore per qual cagione ella gli riteneua la moglie, rispose, che era sua, & subito gli mostrò quella polizza della uendita da lui sottoscritta, & in tal modo lo conuinse, ch'egli molte uolte sottoscriueua, non sapendo quel che si fosse. Annullata poi la finta uenditione, egli hebbe la moglie. Zonara.

Bella risposta. Icasia uergine bellissima sopra ogn'altra, & nata di sangue Illustre, & dottissima fù condotta con molte altre alla presentia di Teofilo Imp. quale era per eleggersi una di quelle per moglie, & tenendo un pomo in mano per darlo à quella, ch'egli uoleua per sua donna, in segno, ch'ella gli piaceua; stupitosi della bellezza d'Icasia disse, che dalla donna ueniuano tutti i mali, à cui ella con allegro aspetto, & con honesto rossore rispose, sì, ma ancor dalla donna soprabondano cose migliori. Teofilo stupefato del parlare di questa giouane, lasciata lei diede il pomo à Theodora Paflagonia. Icasia, perduta la speranza del Regno, fabricò un Monasterio à suo nome, nel quale essa sola uiueua à Dio, & continuamente attendeua allo studio delle lettere, nelle quali era profondissima, & così in uece d'un Rè, & terreno Imperatore, si maritò al Rè di tutti i Rè, & ottenne il Regno Celeste. Zonara.

Morte volontaria. Le donne di Taochi, che si erano insieme da' Greci ritirate sopra il monte, uedendo, che questo era stato preso da gli nemici, per non uenire nelle loro mani, animosamente gettarono prima i bambini loro giù del sasso, & poi se medesime, & il medesimo fecero ancora gli huomini. Quiui Stimfalio, & Enea sforzandosi di ritenere uno, che era molto bene ornato, fù da quello tirati giù insieme con lui, oue tutti tre morirono. Senof. in Ciro.

Sanchia

Digitized by Google

Sanchia figliuola del Rè Alfonso di Spagna, & di Costanza Francese, uolendo uiuer pudica, & casta, andò in Gierusalem à seruir nell'hospitale, oue con li suoi preghi accese una lampada miracolosamente. Ant. Beut.

Miracolo

Scimena, à cui fù padre Gomes Conte di Gormas, ilquale fù ammazzato in steccato per certa contesa da Roderigo figliuolo di Diego Laines, perdonandogli l'homicidio, lo prese per marito. L'istesso.

Benigna.

Margarita Contessa d'Eneburgh l'anno di nostra salute 1286. essendo in età d'anni 42. nel dì del Venerdì Santo, ad hora di nona, partorì 364. bambini maschi, & femine tutti uiui, & di ciò ne fan fede le publiche inscrittioni, e'l numero di detti corpi, ch'ancor si uedono in quella Città. Alli maschi fù messo nome Giouanni, & alle femine Lisabetta, da Guido Vescouo suffraganeo di Traiet, ilquale gli battezò: costoro essendo morti, insieme con la madre, furono posti nella Chiesa Cathedrale in un sepolcro, nelquale fù scritta con lettere intagliate la memoria di detto caso. Tomaso Fazzello nella prima deca delle Historie di Sicilia.

Feconda incredibile.

Un'altra donna di Messina d'anni 42. nel 1430. ad un portato partorì noue figliuoli, & poi ch'ella hebbe partorito subito morì, insieme con loro. Il medesimo.

Feconda.

Tenedo uergine sendo calunniata forse per qualche inuidia, ò natural odio dalla matregna appresso il padre, sotto pretesto, c'hauesse macchiato l'honor suo con un certo Musico, fù dal padre gettata nel fiume Cidno, & si saluò nell'Isola Licofri da lei poi detta Tenedo. Lorenzo Anania.

Accusata al torto, & conseruata.

Aquilina Prandina Veronese, laqual fiorì nel 1546. & Foscarina Veniera nobil Venetiana, quasi nell'istesso tempo, furono non solamente dottate d'honesta bellezza; ma furono molto prudenti, & di gran giudicio nella Poesia; perilche erano ammirate da ciascuno.

Poetesse.

Cleopatra Regina d'Egitto, & figliuola di Tolomeo Dionigio, mortole il padre, & hauendo ella attossicato suo fratello, & marito, & hauendo Cesare cacciato l'altro fratello Tolomeo, ilquale ammazzò Pompeo, ch'era fuggito à lui per sicurezza, fù posta nel Regno da Cesare, co'l quale ella dormì molte notti, & li partorì un figliuolo detto Cesareone, ilquale fù, dopò la morte di Cesare, & di Marc'Antonio, fatto uccidere da Ottauiano Augusto per consiglio di Arrio Filosofo. Fù costei di bellezza, di crudeltà, & di lussuria à tutto il mondo notabile. Ottenuto l'Egitto, & uenuta publica meretrice de i Rè Orientali, ingorda d'oro, & di gemme, spogliò non solamente i suoi concubinarij; ma le Chiese, & le case de gli Egittij. Ucciso che fù Cesare, & andando in Soria Marc'Antonio, ella con le sue bellezze fattasegli incontro, lo prese nell'amor suo, & per le mani di quello fece morir Arsinoe sua sorella. Hebbe da esso Marc'Antonio parte del Regno

Crudele.

della

della Soria, & dell'Arabia, & tutte le Città, che sono trà'l fiume Eleutreo, & l'Egitto opposte al Lido di Soria. Era tanto del regnar ingorda, che ritornando in Egitto per Soria, & riceuuta honoreuolmente da Herode d'Antipatro Rè de' Giudei, non si uergognò, per mezo de' suoi, persuaderlo à congiungersi con essa lei, se le uoleua donare il Regno di Giudea. Poco ui mancò, che Herode per questo non l'ammazzasse: ma restò per riuerenza di Marc'Antonio, & così l'auara, non hauendo ottenuto il suo intento, ritornò in Egitto. Si dice, ch'ella, quando Marc'Antonio uenne à lei, che'l suo palaggio era fornito di panni di seta, scarlato, porpora, & d'oro, con dodeci tauole cariche di uasi d'oro, adornate di pietre pretiose; lequali tutte cose donò ad esso Marc'Antonio, & lo pregò si degnasse ancora l'altro giorno seco cenare: egli andò, & ritrouò simile apparato, & hebbe il tutto in dono, & à quelli, ch'erano con esso lui d'auttorità, & eccellentia donò una lettica, con li serui, che l'haueuano à portare: à gli altri poi, secondo, che à lei pareua, donò un cauallo fornito di scarlato, & con palafrenieri neri tutti con una lampada in mano; quali un'altra uolta inuitò à cena dopò quattro giorni, nellaqual cena spese solamente in rose un talento, lequali sfogliate erano alte in ogni luoco un cubito. Fù costei tanto grata à Marc'Antonio, ch'egli rifiutò Ottauia sorella di Ottauiano, & prese costei per moglie, laquale, per uincerlo nel pasteggiare, hauendoli promesso di spendere in una cena cento millia sestertij, si leuò da una delle orecchie nel fine della cena un monile d'inestimabil prezzo, & lo stemprò nell'aceto, & lo beuè; & preso l'altro monile uoleua far l'istesso: non uolle Marc'Antonio, & si chiamò uinto; & poi quel monile fù portato à Roma, & messo nel Pantheone appresso gli orecchi di Venere. Dicesi che Marc'Antonio appressandosi la guerra Attiaca, temendo le lusinghe di Cleopatra, non gustaua cibo alcuno, se prima da altri non gli era fatta la credenza; perilche ella co i fiori uelenati fatti in corona, scerzando seco, l'inuitò à bere il uino oue era posta detta corona, & mentre egli uoleua bere, ella lo ritenne, dicendoli, che à lei non mancaua il modo, uolendo, di farlo morire; & data quella beuanda ad un seruo egli morì. Venne costei à tanta cupidigia di regnare, che adimandò à Marc'Antonio l'Imperio di Roma, & l'hauerebbe hauuto, se Ottauiano, per la repudiata sorella, non gli hauesse fatto guerra: & dopò lunghi trauagli non l'hauesse superato, & uinto: il perche Marc'Antonio si diede la morte, & Cleopatra, hauendo cercato, ma in uano, d'allacciar Ottauio, & udendo d'esser seruata per il trionfo, nè uedendo speranza alcuna di saluarsi, deliberata di seguir, morendo, il tanto suo amato Marc'Antonio, si pose d'intorno le braccia, & il petto Aspidi, che co'l lor ueleno la fero morire. Morta l'infelice Cleopatra d'anni 49. & hauendo regnato anni 22.

Digitized by Google

Nerea, & Carmione serue, uinte dal dolore, per la di lei morte, spontaneamente si priuarono di uita. Altri dicono, ch'ella prese il ueleno. Plut. Ella fù la prima, che ponesse in tauola il Dragon marino, & il pesce Miluio.

Athalia madre di Ochezia Rè di Giudea, morto il figliuolo occupò per forza il Regno, & usando tirannia diedesi ad estinguer la stirpe Regale di Salomone, & tutti gli fece uccidere, eccetto Gioas fanciullo della stirpe di Natan, conseruato da Xosabet sua sorella, & moglie di Gioiada. Finalmente, hauendo l'empia Athalia regnato anni 7. fù, per commissione del Sacerdote, cacciata del Tempio, & con le spalle smembrata.

Crudele tagliata à pezzi.

Mirte quinta Regina di Lidia fù di statura sì picciola, che pareua Nana; ma fù di animo, & nella scienza della Filosofia sì grande, che fù da i Lidi annouerata nel numero de i sette Rè gloriosi, che regnarono sopra loro, perche gli antichi non minor gloria dauano alle donne dotte in lettere, che à gli huomini ualorosi in arme. Prencipe Christiano.

Dotta.

Pallade suonando una uolta la Zampogna, & uedendo la sua ombra nella palude Tritonia, le parue esser tanto contrafatta, che ella la spezzò, & gettolla uia. Il simil fece ancora Alcibiade, uergognandosi di suonarla per la bruttezza della faccia, & hebbe la musica in dispregio.

Sprezzatrice della zampogna.

Parisina figliuola di Carlo Malatesta, & moglie di Nicolò IV. Estense innamoratasi in Vgone suo figliastro, commise con esso lui l'adulterio, perilche, scopertosi l'adulterio, furono amendue publicamente decapitati.

Decapitati.

Agnese figliuola di Ottacaro Rè de' Boemi, & moglie di Rodolfo Duca di Sueuia figliuolo di Rodolfo Rè de' Romani, & Imp. nel 1273. & madre di Giouanni, ch'uccise Alberto Vittorioso suo zio, fù donna di grande intelletto, & d'ingegno assai fiero: costei udendo, che'l fratello Vincislao non haueua uoluto riceuer l'Imperio offertogli, e contentarsi solamente della Boemia, disse; s'io fossi un Rè, & mi mancasse solo un cespo di terra, ò che tutto uorrei, ò che rifiutarci di esser Signore. Pio 2. nelli Boemi.

Animosa

Pomponia moglie di Quinto Cicerone hauuto da Antonio nelle mani Filologo, ilquale era stato discepolo di Cicerone, & haueua detto al Tribuno, ch'andaua cercando Cicerone per ammazzarlo, e ch'egli s'era fatto portare in lettica per certi traggetti uerso la marina, lo fece molto tormentare, & poi lo strinse à spicearsi da se medesimo le proprie carni, arrostirle al fuoco, & mangiarle. Plut.

Crudele.

Lucretia figliuola di Lucretio Spurio Tricipitino huomo trà Romani chiarissimo, & moglie di Tarquino Collatino già figliuolo di Egerio fratello di Tarquinio Prisco, essendo stata con inganno, & à uiua forza in assenza del marito uiolata in tempo di notte da Sesto Tarquino Superbo, albergato da lei come parente, & amico del marito, quasi morta di dolore per così

Casta.

gran

gran scelerità, uenuto il giorno, mandò à chiamar subito il padre, il marito, & Bruto suo parente, & altre persone necessarie, i quali giunti, ella uestita di lugubre, ilche diede marauiglia à tutti, narrò piangendo lo sforzo fattole la notte passata da Sesso, soggiungendo, che solamente il corpo, & non l'animo era stato uiolato, & si fece prometter la uendetta, & tutti le dierono la fede: nondimeno ella dicendo, benche m'assolui del peccato, non mi libero dalla pena, & cauando fuori il cortello si diede di quello nel petto, & così ferita, nel cospetto del marito, & altri, caddè morta. Tito Liuio.

Accidēte dannoso.

Eudossa figliuola di Leontio Athenese Filosofo, & moglie di Teodosio giouane Imperatore fù donna di gran bellezza, di molto conoscimento, & ornata di tutte le scienze, & amata dal marito; ma ella gli uenne in disgratia poi per un'accidente non pensato, ilche fù in questa guisa. Fù presentato all'Imperator un pomo di smisurata grandezza; egli, per tal grandezza, lo mandò alla moglie, & ella, senza altro pensiero, & semplicemente lo donò à Paolo Dotto, & per la sua dottrina à lei molto familiare. Paolino, non sapendo il successo, lo portò all'Imperatore, come cosa marauigliosa. L'Imperatore conosciutolo, lo nasconde, chiama la moglie, & le adimanda oue sia il pomo. Ella, temendo di non far entrar il marito, si come era entrato in sospetto, risponde hauerlo mangiato; ma egli con parole più sdegnose adimandandole quello, che fatto ne hauesse, ella, giurando, affermò di hauerlo mangiato. Alhora l'Imperatore, tutto infiammato d'ira, le mostra il pomo, ond'ella, uedendosi trouata in buggia, & in sospetto del marito, andò, con licenza di quello, in Gierusalem, & Paolino al torto fù morto. Tornata poi Eudossa à Costantinopoli, trouò morto il marito; perilche di nuouo ritornò in Gierusalem, & iui finì honoratamente la sua uita. Giouanni Zonara.

Gigantessa.

In tempo di Giustino Tracio Imperatore si uidde una donna di Cilisia grande come un gigante; ella era d'una grande, & smisurata statura, & con tutte le membra proportionate. Auanzaua un gombito di altezza ogni grand'huomo; il petto, & le spalle haueua fuor d'ogni humana misura larghe; la uoce, & tutte le sue membra corrispondeuano alla grandezza di sua uita. L'istesso.

Liberale.

Soffia moglie di Giustino Schiauone Imperatore consobrino di Giustiniano usò grandissima liberalità uerso i poueri, che pigliauano ad usura, & fatto cercar diligentemente gli usurari, che prestauano denari, pagò à quelli del suo quanto, ò con pegni, ò polizze haueuano prestati ad altri, commandandoli, che à i debitori rendessero subito i pegni, & polizze, senza altro pagamento. Il medesimo.

Marauiglia.

Una uedoua nel tempo di Damaso Papa in Roma, che haueua hauuto

un

un dopò l'altro giuridicamente 22. mariti, si maritò in un uedouo, che similmente haueua hauute 20 mogli, onde ciascuno staua con desiderio di ueder qual di loro sarebbe il primo à morire. Morì la donna, & alle sue essequie concorse tutto'l popolo, & il marito con una corona di lauro in testa, con una palma io mano, in segno della sua uittoria. Questo lo scriue S. Girolamo, che si trouò in quel tempo. Pietro Messia.

Antonia auola di Gaio Imp. fù sì malamente da esso trattata, ch'ella posta in ultima disperatione, non potendo sopportar tante ingiurie, & così peruersa uita, prese il ueleno, co'l quale terminò i suoi giorni. Suet.

Morte vo lontaria.

Cesonia, dopò l'esser stato ammazzato Caligula Imperator suo marito, fù l'istesso giorno uccisa con una sua figliuoletta, che sola haueua. Vedi in Caligula nella prima parte. L'istesso.

Vccisa.

Messalina moglie di Claudio Tiberio Imperatore figlio di Drudo, & zio di Caligula, sendo il marito ad Hostia, per cagion di certi sacrificij, si maritò solennemente, come si costumaua, con Gaio Sillio Romano, che era il più bello, & uago giouane di quella età, ilche fece ella pensando, che l'Imp. per l'amor, che le portaua, lo doueße passar con silentio, & fingesse di non saperlo: ma la cosa andò altrimenti; però che saputolo da Narciso suo fauorito la fece da costui ammazzare, prima ch'egli tornasse à Roma. Corn. Tacito.

Lussuriosa vccisa

Portia figliuola di Catone, & moglie di Bruto, conoscendo il trattato di suo marito in uoler far morir Cesare Imp. & sospettando, che egli non si fidasse di lei per la debilità del corpo; per la quale ella à forza di tormento confessasse alcuna cosa della congiura, uenendosi à sapere, occultamente si ferì una coscia, per esperimentar da se stessa, se poteua durare a' tormenti, & non sentendo esterminato dolore, disprezzando la ferita, andò al marito, & gli disse. Tu, ò marito mio, diffidandoti del mio corpo, hai seruato in questo la consuetudine humana; ma io hò esperimentato, che ancor questo corpo può tacere, & ciò detto li mostrò la coscia ferita, & dettogli il tutto gli disse, aprimi adunque ogni tuo secreto, & non temere, io son nata così femina, che se mi crederai da quì indietro, uoglio più presto morire, che uiuere, acciò ciascuno conosca me esser figliuola di Catone, & moglie di Bruto. Ella, per la morte del marito, si uccise, mangiando gli accesi carboni. Dione. App. Alessand.

Costante

Publia Prisca moglie di Gaio Ruffo Geminio; ilquale hauendo inteso, che'l Questore ueniua à casa per giudicarlo di tradimento contra Tiberio Imperatore, uccise il marito; accusata poi per tal cagione, entrò dentro al Senato, & quiui animosamente ammazzò se medesima con un coltello, ilquale haueua nascosamente portato.

Morte volontaria.

Hispala Fecenna meretrice di conditione Libertina (di costei leggasi bellissima

Leggi.

lissima historia in Tito Liuio nella quarta Deca nel libro nono, laquale io solo, per esser materia troppo lunga, non narro) fù cagione, che si scoperse la scelerata uita, che faceuano i giouani, & le donne in tempo di notte, sotto specie di sacrificij baccanali.

Christianissima. Ansa Regina moglie di Desiderio Rè de' Longobardi donna Christiana, edificò una dignissima Chiesa ad honor di Santa Giulia martire, con un Monasterio di Monache; allequali diede per Abadessa Anselperga sua figliuola, ornandolo di molte sante reliquie, & ponendoui il corpo di detta S. Giulia, & poi ui fece la sua sepoltura, lasciandoui grosse rendite, sì per le Monache, come per dar a' poueri. Elia Capreolo nelle Croniche di Brescia.

Dotta. Euride uedi in Manfredi.

Andelasia, uedi in Aleramo.

Alessandra figliuola di Bartolomeo Scali nella lingua Greca, & Latina fù più, che dotta, & ui sono di lei molti Epigrammi Greci, & Latini stampati in molti luoghi, fù d'animo, & d'ingegno molto nobile. Gabriel Simeoni ne gli amori.

Virtuosa. Lucretia de i Tornabuoni moglie di Pietro, & madre di Lorenzo, & Giuliano de' Medici fù donna molto moderatrice di tutti i costumi. Ella di grauità, d'animo uirile, di pudicitia, & di studio di uirtù auanzò tutte le femine dell'età sua, & anco d'ingegno, & liberalità.

Mutula per dolore. La moglie di Nausimene Atheniese, abbattendosi ueder il figliuolo usare carnalmente con la figliuola, offesa nell'animo di cosa sì uituperosa, & fuori d'ogni opinione, subito diuentò mutola, & essi spontaneamente ammazzandosi, pagarono le pene della commessa sceleratezza. Val. Mass.

Corsara valorosa. Alcida de i Siuardi Regina de i Gothi donna Illustrissima fù la prima, che incominciasse à far l'arte del Corsaro, hauendo seco molte donzelle dell'istesso uolere, & abbattendosi una uolta in un'armata d'huomini, a' quali era stato ucciso il loro General Capitano, fù fatta, & creata sopra l'armata in uece di quello, hauendo essi conosciuto la sua uirtù, bellezza, & ualore. Costei fù più uolte perseguitata da Alfone figliuolo di Siagro Rè di Dacia; alla fine uenuto con essa lei à battaglia, rimase uincitore, & la fece prigione, & hauendo Brocaro suo compagno cauata la celata di testa ad Alcida, & uedendo quella rara bellezza, giudicò esser meglio adoperar le grate accoglienze, che l'arme, onde le parlò humanamente, essortandola ad esserli moglie; alche ella uolontieri acconsentì. Olao Magno nel lib. 5. capit. 23.

Generose. Eta, & Visna donne Schiauone furono & per natura, & per arte pratiche molto nelle guerre, & d'animo uirile. Eta fù eccellente trà tutti i Capitani. Costei, morto il Prencipe di Dacia, fù fatta Gouernatrice, con 46.

huomini. Visna, laquale portaua lo Stendardo generale, fù da Starcatero, primo Capitano del Rè di Suetia, uinta, & superata; hauendole tagliata la man destra, con la quale portaua lo Stendardo. Olao Magno nel libro 5. capitolo 20.

Agaberta figliuola di Vagnesto Gigante, con la insolita sua grandezza di corpo si soleua trasformare in diuerse figure, & farsi hora picciolissima, hora grandissima, hor grossa, hor sottile, hor cresposa, hor tutta polita, & hora pareua, che con la cima del capo toccasse il Cielo, hora si trasformaua in un picciol Nano; & si credeua, che ella poteße sospender la terra in aria, indurir i fonti, spegner la luce delle Stelle, & illuminar le tenebre. L'istesso nel 3. cap. 14. Chi uuol creder creda, à me paiono nouelle da dir al fuoco. Maga.

Graca donna di Noruegia, uolendo prouedere alla fortuna di Rollero suo figliuolo, fece una uiuanda, sopra la quale essa spargeua il ueleno di tre uipere appiccate per la coda, con un sottilissimo filo. Ma Erico suo figliastro prese la uiuanda apparecchiata per Rollero suo figliuolo, & hauendola mangiata, uenne in quel grado di scientia, & sapientia, che possa uenire uno huomo: onde egli hauea la cognitione di tutte le cose, & sapeua interpretare, & intendere sino le uoci de gli animali. Diuentò in oltre tanto piaceuole, & tanto gratioso nel parlare, che tutto quello, ch'egli uoleua dire, era pieno di prouerbij, & sententie, di grauità, & di gratia: per consiglio di costui il Rè Frontone uinse l'essercito de gli Vnni, doue erano 170. Rè di Corona, & questo Erico finalmente fù fatto succeßor nel Regno di Suetia da Gestilbindo Rè de' Gotti, & questo fù nel tempo della Natiuità di Christo, Frontone fù poi ammazzato da una donna malefica conuertita in toro, la quale l'uccise con le corna. L'istesso nel 3. cap. 14. Magnanima.

Laura di Nicolò Bronzone Gentilhuomo Veronese fù di così eleuato ingegno, che d'anni dieci compose molti uersi safici, con una uena, & stile sopra modo eccellente. Compose in Greco, & Latino diuerse Orationi. Fù nella lingua uolgare molto instrutta. Onde occorse, che orando costei dinanzi à Filippo di Nicolò Tron, alhora Prencipe di Venetia, marauigliatosi della uirtù, & scientia di costei, ch'era à sufficientia bella, & bene costumata, la diede per moglie ad un suo figliuolo. Giuseppe Betussi. Dotta.

Damigella di Gio. Triultio Senator di Milano fù nella lingua Latina molto famigliare, & nelle Orationi hebbe bellissimo modo, & un stile facile, e puro. Orò molte uolte dinanzi à Pontefici, Vescoui, & Prencipi, con tanta gratia, & maestà, che tutti restauano marauigliati. Fù eccellente nella lingua Greca, & nella Filosofia non poco dotta. Hebbe sì profonda memoria, che quasi auanzò Temistocle, Ciro, Mitridate, & Pietro Rauennate, detto Memoria. Mai si scordaua per lunghezza di tempo cosa c'hauesse Dotta.

Digitized by Google

intesa, & letta. Fù poi di tanta bontà di costumi, che mai si trouò in che correggerla. Gioseppe Betussi.

Accorta, & sauia. Gorgona figliuola di Cleomene Rè di Sparta, essortando Aristagora Milesio Cleomene, che prendesse guerra per gli Ionij contra il Rè di Persia, promettendoli gran quantità di moneta, & quanto più ricusaua Cleomene il riceuerla, tanto più gran numero accrescendo alla prima offerta, padre disse, questo forestiero ti corromperà per ogni modo, se presto non lo scacci di casa; & hauendole una uolta commesso il padre, che ella desse ad uno, ch'egli haueua insegnato à far il uino dolce di formento, in nome di premio li disse. O padre si berà più uino, & i beuitori ne diuerranno più delicati, & di peggior conditione.

Liberali. Le donne Venetiane hauendo la Republica all'assedio di Chioggia gran necessità di danari nel 1380. liberamente souennero al bisogno; portando al Senato tutti i loro ornamenti d'oro, d'argento, & perle, co i quali si fecero danari, & furono assoldate le genti.

Liberale. Caterina Cornara nobil Venetiana, essendo restata, dopò la morte di Giacomo Zacco suo marito, & del figliuolo, Regina di Cipro, raccordandosi dell'obligo, che si deue alla patria, postponendo ogni suo particolar interesse, & di Casa sua, lo diede liberamente in dono alla Republica Venetiana, la quale poi in ricompensa di tanta liberalità, le consegnò il Barco di Asolo di Triuisano, & ogni anno ducati 5000. & questo fù l'anno 1489. Cipro poi nel 1570. andò in poter del Turco.

Sommersa volontariamente. Vna Contadinella Padouana nel 1509. mentre, che Padoua era assediata da Massimiano Imperatore con la lega di molti altri potentati à danno della Republica Venetiana, fuggendo la uiolenza d'alcuni soldati, disposti di torle il fior della uirginità, giunta, che fù al ponte detto Coruo, doue passa la Brenta, che si diuide per la Città, ueggendo non poter più fuggir il pericolo di non perder la sua pudicitia, intrepidamente si gettò nell'acqua, & non uolendo appigliarsi à sostegno alcuno che li fosse posto, per non uenir nelle lor mani, si lasciò annegare, & così si conseruò uergine. Betussi.

Animosa. Mannia, ouero Mancia Regina d'Egitto, sendole morto il marito, circa gli anni di Christo 368. & hauendo preso il gouerno de' suoi popoli, accresciuta, per la grandezza dell'animo suo, di forze si fece temere a' Romani, & hauendo rotto più uolte detti Romani, diede il guasto al paese di Palestina, & alle riuiere di Libia. Et domandandole la pace Valente Imperatore, & Lucio Heretico, non uolle prometterla loro, se non le concedeuano Moisè santissimo huomo per Vescouo al suo popolo, ilche fù mandato ad effetto, & così fù fatta la pace. San. nel Sup.

Ostrighe Vna Donna appresso Augusta nel 1567. partorì in un parto cinque

figli-

Digitized by Google

*figliuoli, & tutti dopò hauer riceuuto l'acqua del Santo Battesimo moriro-
no, & un'altra donna nell'Vngaria partorì un figliuolo, ilqual in uece di
testa humana, haueua il capo d'Elefante; & in Francia una donna partorì
due gemelle, i corpi delle quali erano nati insieme, & haueuano due teste,
ma una man sola, & dui piedi: trà le due teste era disteso in alto un brac-
cio assai grosso, ilqual poi finiua in due mani minori, delle quali l'una, &
l'altra palma si slargaua uerso la testa. Pizzari.*

Il fine delle Donne.

Digitized by Google

LE DODECI Persecutioni fatte da Hebrei contra Christiani.

LA prima fù Giudaica, sotto Herode Ascalonita Rè, & sotto Herode Tetrarca Rè. Furono uccisi gl'Innocenti sotto Herode Ascalonita.

Herode Tetrarca fece decapitare San Giouanni Battista, il cui corpo fù abbrucciato da' Pagani al tempo di Giuliano Apostata.

Successe poi la Sinagoga de' Giudei, liquali lapidarono San Stefano primo martire, il cui corpo è in Venetia nella Chiesa di San Georgio, trasportato da Costantinopoli da Pietro Abbate di detto luoco; altri dicono esser in Roma, in San Lorenzo.

Giacomo Apostolo, fratello di San Giouanni, fù decapitato: il suo corpo è in Galitia, nella Città di Compostella.

Andrea Apostolo fù posto in Croce, sotto Egea Proconsolo in Scitia: il suo corpo è in Amalfi, appresso Napoli.

Tomaso Apostolo fù in India tutto passato con le lanze.

Bortolomeo Apostolo in Armenia fù scorticato nella Città di Abano: il suo corpo è in Roma, trasportato da Benenento nel 808. da Ottone Secondo Imperatore.

Tadeo Apostolo fù martirizato in Ponto interiore: il suo corpo è in Roma nella Chiesa di San Pietro.

Matthia Apostolo fù in Giudea lapidato, & con una Seure fracassatogli il capo: il suo corpo è in Roma in Santa Maria Maggiore.

Gia-

Digitized by Google

Giacomo giusto, fratello del Signore, figlio di Maria Cleofa, fù precipitato dal pinnacolo del Tempio, & poi lapidato, & con le pertiche fracassato; & era l'anno 7. di Nerone. Il suo corpo è in Roma in SS. Apostoli.

Matteo Apostolo, & Euangelista fù in Ethiopia, mentre celebraua la Messa, fatto ammazzare da Hirtaco Rè d'Ethiopia. Il suo corpo dicono esser in Salerno.

Filippo Apostolo fù in Scithia crocifisso, & lapidato. Il suo corpo è in Roma in SS. PP.

Barnaba Apostolo fù in Cipro legato ad un'arbore, & bruciato uiuo.

Marco Euangelista fù in Alessandria con una fune alla gola strascinato per luoghi saluatichi, & sassosi, & smembrato finì sua uita; & era l'anno 8. dell'Imperio di Nerone, fù poi il suo corpo trasportato in Venetia nella Chiesa di San Marco Protettor de' Venetiani, ne gli anni di Christo 829. Parmena, Procoro, Nicanore, Timone, & Cleofa, furono ne gli istessi tempi martirizati.

LA SECONDA PERSECUTIONE sotto Nerone Imperatore.

P*Ietro, & Paolo furono martirizati, à questo fù tagliato il capo, & quello fù crocifisso. Processo, & Martiniano, Vitale, Vrcisino, Torpete, Geruasio, & Protasio, Hermacora, & Fortunato, Sila, Barsaba, Nazario, Celso, Eufemia, Dorotea, Tecla, Erasma, Martiri 49. Paolino Vescouo di Luca, Timoteo, Lino, Apollinare, Aristarco.*

LA TERZA PERSECUTIONE sotto Domitiano Imperatore.

D*Ionisio, Rustico, & Eleuterio furono coronati di martirio sotto Domitiano, & Cleto Papa fondator dell'Ordine Crocifero, Domicilla, Eufrosina, Teodora, Nereo, & Archileo: li corpi delli quali sono in Venetia nella Chiesa delle Reu. Madri di S. Zaccaria, Epafra, uno delli 72. Tecla.*

LA QVARTA PERSECUTIONE sotto Nerua, & Traiano Imperatori.

F*Vrono martirizati sotto costui Vittorino Vescouo di Amiterno, Marione, Euticeto, Clemente Papa successore di Cleto, Simone Apostolo, Simeone, Ignatio Vescouo d'Antiochia, Foca Vescouo, Anacleto, Euaristo.*

LA QVINTA PERSECVTIONE sotto Adriano Imperatore.

Sotto costui furono martirizati Euaristo Papa, Sinforosa con sette figliuoli, Crescentio, Giuliano, Nemesio, Primitiuo, Giustino, Stateo, & Eugenio; Faustino, Giouita, Serafia, Sabina, il cui corpo è in San Zaccaria in Venetia, & un'altra Santa Sabina è in Roma, & nelli Crociferi di Venetia ui è un'ampola del suo sangue, Terentiano Vescouo, Eleuterio, Quirino, Primo, Iasone, Marco, Celiano, Sapientia, con tre figliuole, Fede, Speranza, Carità, Sisto Papa, Pellegrino, & altri.

LA SESTA PERSECVTIONE sotto Antonino Vero, Lucio Vero, & Comodo.

IN tempo di questi hebbero il martirio Telesforo Papa, sette fratelli, Gennaro, Felice, Filippo, Siluano, Alessandro, & due altri, & indi à quattro mesi la madre: furono martirizati ancora Areta, con cinque altri, & Narciso, Crescente, Candido, Fortunato, Saturnino prete, & Nereo, con 365. Christiani, & poi Veruino, Massima, & Giulia sorelle: indi Marcello prete, Casto, Emilio, Saturnino, Dasio, Zotico, & Caio con dodeci soldati, & poi Iacinto, Quinto, Feliciano, Lucio, Demetrio Vesc. Amato, Diacono, Eustochio, con altri uinti, & Ruffino, Marco, Valerio, & Gnorato, Iginò Papa, Policarpo Discepolo di Giou. Euang. Giustino, Filosofo, Ammonio, Teofilo, Neoterio, & altri uinti: Filip. Zenone, Narsete con dieci fanciulli. In Persia furono morti di Martirio 310. Christiani, Nicea, Paolo, Marcellino, Tribuno con Mamea sua moglie, e Giouanni suo figliuolo, Serapione Chierico, Pietro con molti soldati, Arcontro, & Donato: in Roma Pietro, & Donato con altri desdotto, Vittore Soldato, & Corona, Tolomeo, Lucio, Concordio, Germanico, Carpo, Alessandrino, Sinforiano, Vettor, & Stefana. Tutti questi, & altri furono martirizati sotto Antonino, & Lucio Vero. Sotto Comodo hebbero il martirio, Vettio, Pagatio giouinetto, Santo, Attalo, Bandina, Fotino Vescouo di Lione, Alessandro Frigio, Apollonio Senator, Faustino, Ruffino, Martia, Paolino, Cipriano, Felice, Feliciana, Eliodoro, Venusto, con settantacinque Christiani, Stefano, e Vettore, & Eladio Vesc. Ruffino, Saluino, e Vittaliano, fanciulli: Magno, Casto, Massimo, Iacinto Vescouo: Alessandro, e Tiburtio, Apollinare, Aquilino, Afrodisia, Caralipo, Agabito, Eusebio, Paolo Diacono, Sabino, Massimiano, Giuliano, Macrobio, Cassio, Eusebio, Pontiano, Vicenzo, Pelegrino, Paola con altri dieci.

LA

Digitized by Google

LA SETTIMA PERSECVTIONE sotto Seuero Imperatore.

HEbbero il Santo martirio sotto costui Vettor Pontefice, Zeferino Papa, Leonida padre di Origene, ilqual alhora era fanciullo, Plutarco, Sereno, Eraclide, Eroneosito, & Sereno, liquali furono discepoli di Origene Potamiana, Catacumina, Basilide, Narciso, Ciriaco, Apollinare, Polіueto, Vittorio, Donato, Hippolito, Ciriaco secondo, Archelao, Democrito secondo, Dionisio, Eugario, Benigno, Ianuario, Timoteo, Diogene, Filippo padre della Beata Eufemia, Perpetua, Felicita, Saturnino, Secondolo, Calisto Papa, ilqual ordinò le quattro tempora, Calopodio con molti suoi compagni soldati, Simplicio, & Felice con lor mogli, figliuoli, & figliuole, tutti questi furono 42. Martina Vergine, nobile Romana.

Sotto Bassiano Caracalla furono martirizati Cecilia Romana, Valeriano, Tiburtio Mass. Pontiano, Christiani 44. Fosca di Rauenna, Maura.

Sotto Eliogabalo hebbe il martirio Vrbano Papa, & sotto Alessandro Seuero, Giulita, & Quirico suo figliuolo d'anni tre, Asterio prete, & altri.

LA OTTAVA PERSECVTIONE sotto Massimino Imperatore.

IN tempo di costui gran persecutor de Christiani hebbero la corona del martirio Antero Papa, Massimo proconsolo in Asia, Caterina Teogene con 36. fedeli, Sotera Vergine, Saturnino prete, Dauid, Felice, Apuleo, Aquilino, Geminio, Gelusio, Donato, Cirillo Vescouo, Zenone, in Doccia 10000. & 300. Christiani, & in diuersi luoghi molti altri.

LA NONA PERSECVTIONE sotto Decio Imperatore.

SOtto questa persecutione, più graue, che l'altre passate, furono morti per la Fede Fabiano Papa, Metrano, Cointa Vergine, Apollonia, già uecchia, Serapione, Giuliano, Euno, Macario, Africano, Alessandro, Epimaco, Ammonaria, Mercuria uecchia, Hierone, Arsino, Isidoro, il cui corpo è in Venetia nella Chiesa di San Marco, trasportato da Scio da Dominico Michel Duce, & Corbano circa gl'anni 1126. Diosioro giouane d'anni sedeci, Dionisia, Emesio, Amone, Zenone, Tolomeo, Ingenio, Teofilo

uecchio, Sirione, Aless. uecchio, Babilla Vescouo, Policronio Olimpio, Massimo, quindeci Christiani, in Spagna 197. Quintiliano, Cass. Saturnino, Publio, Vrbano, Martiale, Fausto, Successo, Felice, Ianuario, Primitiuo, Euoto, Ciciliano, Ortato, Frontone, Luperto, Apodemo, & Giulio, Isidoro, Alessandrino, Pietro giouanetto, Andrea, Nicomaco, Paolo, Dionisio, Cornelio Papa, Calocero, & Partemio Eunuchi di Trifonia moglie di Decio, Venantio d'anni 15. & con lui altri 10. Agata Catanese, il cui corpo è in Venetia nella Chiesa di Santa Maria delli Carmini, Abdone, & Sene, Reparata Verg. d'anni dodeci, Massimo Lenita, Miniato di Toscana, Germano, Teofilo, Cesareo, Vitale, & in Antiochia quaranta uergini, Pergentino, & Largentino fratelli, Trifone, Respicio, Ninfa, Giustino prete, Maccario, Libico, Agatone soldato, Leontio, Tirso, & Calomnio, Vittoria uergine, Feliciano Vescouo, Mariano Lettore, Giacomo Diacono, Secondiano Veranio, & molti altri.

LA DECIMA PERSECVTIONE sotto Gallo Hostiliano, Valentino, ò Volusiano, & Valeriano Imperatori.

F*Vrono coronati della palma del martirio sotto questi, Lucio PP. Antonina uergine, & altre, molti, & infiniti furono martirizati, Prisco, Malco, Aless. giouenetti, & nobili insieme con una Donna, Marino, soldato Gierosolmitano, Asterio Senator Romano, Stefano Papa, Sisto II. con sei Diaconi, Felicissimo, Agabito, Gianuario, Magno, Innocente, & Stefano, Lorenzo Spagnolo, & Discepolo di Sisto Romano, Hippolito con Concordia sua nutrice con tutta la famiglia d'Hippolito, Giustino prete, Proto, & Iacinto, Cipriano, Africano, Crescentio, Vittore, Orsola, Giouino, Basileo, Pontio Diacono di Cipriano, Nemesio Tribuno de' soldati con Lucilla sua figliuola, Patroclo, Nemesiano, due Felici, Lucio, Litco, Poliano, Ladore, & Detio Vescouo, molti preti, & Diaconi, Rufina, & Seconda sorelle figliuole di Asterio, & d'Aurelia, Sinfronio, Olimpio con sua moglie, & con Teodolo suo figliuolo, Pontio, per le cui predicationi si conuertirono i Filippi, che poi furono Imperatori, Babilla nepote di Gallieno Imperatore da lui fatta decollare, Basso Vescouo di Bitinia, 40. Christiani, Tancratio, il cui corpo è in S. Zaccaria in Venetia sotto Claudio Frigio, Marciano, Prisca uergine nobil Romana, Cipriano, Giustino 3000. martiri abbrucciati in una fornace, Mario con Marta sua sposa, & Audifax, & Abacus suoi figliuoli con 242. altri; Quirino con altri 272. Valentino, Asterio, Patroclo, & Mario con 45. compagni, Teodosio, Lucio, Marco, & Pietro nobili con altri 120. Cirilla figliuola di Decio Imperatore, Cesareo prete, Giuliano Diacono, Leontio.*

LA

Digitized by Google

LA VNDECIMA PERSECVTIONE sotto Aureliano Imperatore.

Sotto costui, come scriue Platina, non erano nel principio del suo Imperio molestati i Christiani, anzi fù loro fautore, & diuise la setta di Paolo Samosateno, come Heretico, da gli altri; ma poi persuaso da Ponti incominciò incrudelir contra Christiani; furono sotto di lui coronati della corona del martirio Felice Papa, Basilide, Mundale, con altri 20. Christoforo Cananeo Gigante di statura, huomo terribile, & feroce, di cui ui è in Vinegia nel Monasterio delli molto Reuer. Crociferi una coscia, Margarita giouinetta, Eutichiano Papa, Dorotheo Theologo, Speusippo, Eleusippo, Meleusippo, con Lenoiala loro aua, & Iorilla lor sorella, co'l marito, Claudio Tribuno, con Hilaria sua moglie, & Giasone, & Mauro suoi figliuoli, Crisanto, & Daria, 72. martiri; Colomba, Macra uergine, Satiro, Arcadio, Sabiniano, Ilario, Mamete, Teodora, Agabito d'anni 15. Magno di Cappadocia con 2597. martiri: Sinforiano, Diodoro prete, Mariano Diacono, con infinito numero di Christiani dell'uno, & l'altro sesso, Balbina uergine, il suo corpo è in Roma nella sua Chiesa, Christina nobile, & ricca, & Babillo Vescouo d'Antiochia, con tre suoi figliuoli spirituali, cioè Vrbano d'anni 12. Polidanno d'anni 11. & Apollonio d'anni 7. Vittorino, Vittore, Nicosero, Claudiano, Diosioro, Serapione Papa, & altri infiniti.

LA DVODECIMA PERSECVTIONE sotto il crudelissimo Dioclitiano Imperatore, & Massimiano.

Questa persecutione fù più lunga, più crudele, & più atroce di tutte le altre; costui, il decimo anno del suo Imperio, ordinò, che per tutte le prouincie, & Città le Chiese de' Christiani fossero fino à terra spianate, & le loro scritture abbrucciate: che quelli fossero priuati di ogni grado, dignità, & honore, & fossero reputati infami, & i serui non potessero, perseuerando nella fede Christiana, mai esser fatti liberi. Ordinò ancora, che tutti i Prelati delle Chiese fossero posti in prigione, & con ogni supplicio astretti à sacrificare, & ricusando fossero ammazzati. Furono martirizati sotto questo empio in Nicomedia Giouanni, che stracciò gli editti dell'Imperatore contra i Christiani, Pietro Cameriero di esso Dioclitiano, con Doroteo, & Gorgonio suoi colleghi, & Antimo Vescouo di essa Città, in Melete, in Siria, & in Tiro furono fatti martiri infiniti huomini, & donne nobili, & plebei; il simile in Palestina in Egitto nella Tebaide. Leggasi Eusebio, che si trouò à quei tempi. Furono martirizati, oltre gli infiniti, &

innume-

Digitized by Google

innumerabili, Filea Vescouo, con Filoromo Centurione, Adauto con infiniti della sua Città, Lusiano prete Antiocheno, Tirannio Vescouo di Tiro, Zenobio prete di Cidonia, Siluano Vescouo d'Aleßandria, Fausto prete, Edio, Ammonio, Filea, Esichio, Patonio, Theodoro, Pafontio, Massimo, & altri infiniti in Egitto. In Roma furono morti di martirio Caio Papa, con Gabinio suo fratello, & Susanna sua figliuola, Agnese giouinetta, Marco, Marcelliano, Sebastiano huomo nobile, & Capitano della prima cohorte, & molto caro à Diocletiano, Felice Inpince prete, Felice pur prete, Emerentiana sorella di latte della beata Agnese, Ansano, Massima, Crispina, Barbara in Nicomedia figliuola di Dioscoro, ilquale con le sue mani tagliò il capo alla figliuola, il cui corpo giace nella Chiesa delli R. Crociferi, & il padre fù poi da una saetta uenuta dal Cielo ammazzato. Morirono per Christo Leocadia Spagnola, Eulalia di Barcellona, amendue Vergini, Giulia uergine, & compagna di Eulalia, Saturnino Sisinio Papa, Mauro, Eustratio, Eugenio, Ausentio, Mardario, Oreste, Biasio Vescouo, Sebastense, con sette donne, Lucia uergine, il cui corpo è in Vinegia nella Chiesa di Santa Lucia luoco di ueneran de Monache: furono decollati in Roma nella uia Lauicana 30. Christiani, in Alessandria Chiridone, & altri 20. in Roma; Anastasio in Spoleto, Sabino Vescouo, con Marcello, & Esuperantio Diacono; in Roma 30. soldati; in Antiochia Giuliana, & Basilissa sua moglie amendue uergini per uoto; in Spagna Valeriano Vicentino, Orontio, & un'altro Vicentino; in diuersi altri luoghi hebbero il martirio Asella, Vittorio, Massimo, & Claudio fratello di Caio Papa, & di Gabinio, con Prepedigna sua moglie, & Alessandro, & Eutia suoi figliuoli; Dorotea di Cappadocia con sue sorelle Christa, & Calista, Giuliana, Teofilo, Gabinio prete parente di Diocletiano, & fratello di Caio Papa, Filemone, & Apollonio d'Egitto con Adriano, & altri 3. Egduno di Nicomedia con altri 7. Castolo, Teodora, ò Teodosia, Floriano, & 40. Christiani, Bonifacio, Felice, & Fortunato Vicentini, i lor corpi sono in Chioggia, come disse il Candido, ma le teste sono in Malamoco. Nenia detto Gioù. il cui corpo giace nell'honorando Monasterio delle Reuer. Monache di S. Daniele in Vinegia, Pietro Essorcista. Marcellino, Quirino, Artemio, Candida, & Paolina sue figliuole, 20. Martiri in Sicilia, Erasmo Vescouo, Primo, Feliciano, Basilide, Cirino, Nabore, Nazario, Zoe moglie di Nicostrate, un'altro Nabore, Felice, Platone, il cui corpo giace nella Chiesa di S. Lorenzo in Vinegia, luogo di honorande Suore, Pantaleone, Simplicio Beato Smaragdo, Ciriaco, Largio, Fermo, Rustico, Cromatio, Tiburtio, Susanna, Marcellino Papa, Claudio, Cirino, Antonio, & in 30. giorni più di 17. mille Christiani, Eufemia, 49. martiri, Cosmo, & Damiano fratelli Arabi Medici, Sergio, il cui corpo è in Vinegia in S. Pietro di Castello; Bacco

pino

Digitized by Google

pino, Crispiniano, Giusto, Vitale, Agricola, Christina, il cui corpo riposa in Torcello nella Chiesa di S. Antonio, & infiniti altri.

Hauendo Diocletiano, & Massimiano lasciato spontaneamente l'Imperio gli successero Galerio Massimiano, & Costanzo padre del gran Costantino seguendo la persecutione de' Christiani, furono sotto questi martiri 32. Christiani, & Adriano, Mauritio Capitano con tutta la sua legione de' Tebani, Vettore Quintino, Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Simplicio, & Castorio, ottimi Scultori, Seuero, Seueriano, Carpoforo, & Vittorino soldati Cornicularij, Teodoro, il cui corpo è in S. Saluad. in Venetia, & Menna soldati, Tiberio, Modesto, e Fiorenza, Sofronia sotto Massentio, per non esser uiolata dal Tiranno chiamata dalli serui di quello, fingendo ornarsi, & andata in camera, hauendo fatto prima oratione à Dio si passò con un pugnale il petto, e la gola, & uscì di uita, Dorotea di Aless. per non consentir alle sfrenate uoglie di Massimiano Imperatore la notte lasciata la casa, e la famiglia con pochi suoi secretissimi serui, se ne fuggì, lasciando il libidinoso Tiranno beffato, & confuso: là onde lo scelerato si uoltò à Caterina ricca, & bella della progenie di Costo Rè; mà costei nelle liberali discipline erudita conuinse 50. Filosofi, ch'erano andati à lei per indurla alle uoglie del Tiranno, & à non esser Christiana, ilche tutto fù in uano, là onde il crudele uedendo perder il tempo le fece tagliar il capo, & fece brusciar prima i Filosofi conuertiti da lei, & parimente Porfirio. Sotto Massimino furono martiri Siluano Vescouo, & uecchio, Luciano prete d'Antiochia, e Melchiade Papa. Furono sotto Licinio coronati di Martirio in Sebaste Città d'Armenia 40. Christiani Martello, Argeo, Marcellino, Paolo Vescouo di Neocesaria, & molti altri. Seguiron poi le persecutioni fatte da Costantino, da Giuliano Imperatore, da Sapore Rè de' Persi nemicissimo de' Christiani, da Giouiniano Imperatore, da Valentiniano, & Valente suo fratello. Arriano, de gli Heretici sotto Teodosio Arcadio, & Honorio, di Apollinar heretico d'Ildigerde Rè di Persia, & Goiane suo figliuolo crudelissimi persecutori de' Christiani di Filippo Imperatore heretico, & persecutore ne gli anni di Christo 712. di Leone Imperatore heretico, nel 717. di Costantino Imperatore heretico, & persecutore ne gli anni 741. fin'al 777.

Chi vuol à pieno saper le Città, i luoghi, il modo della morte, la diuersità delli tormenti delli soprascritti martiri, legga Eusebio Vescouo Cesariense, il Lippomano Vescouo di Verona, l'Historie di Vicenza, l'Abbate Tritemio, Paolo Diacono, Platina, Gabriel Fiamma Vescouo di Chioggia, Gio. Andrea Gilio, Annonio, Freculfo, l'Historia Tripartita, Paolo Orosio, il Martirologio, Pietro Messia, il Breuiario, & altri.

Il fine delle dodeci persecutioni fatte da Hebrei.

Digitized by Google

DE' GENERALI, & Prouinciali Concilij.

LI Concilij Generali furono otto; delliquali il primo fù celebrato in Niccia Città di Bitinia nel tempo di Siluestro Papa, & di Costantino Magno Imperatore contro Arrio Prete di Alessandria, ilquale separaua il figliuolo dalla eterna sostantia del Padre, oue furono 318. Padri, ne gli anni di Christo 324.

Il secondo fù congregato in Costantinopoli contro Macedonio Vescouo di quella Città, & Eudosio, liquali negauano lo Spirito Santo esser Dio; oue furono 150. Padri, sotto Papa Damaso, & Gratiano Imperatore ne gli anni di Christo 383. Trà'l Concilio Niceno, & questo furono in diuersi luoghi celebrati tredeci Concilij.

Il terzo fù in Efeso, oue furono 300. Padri contro Nestorio Vescouo di Augusta, ilqual negaua Christo esser stato Dio; ma puro huomo, & a' suoi seguaci prometteua il Cielo, & fù sotto Celestino Papa, & l'Imperatore Teodosio giouane nel 433. Trà questo, & il Costantinopolitano Concilio ne furono celebrati undeci.

Il quarto fù nell'anno 455. sotto Papa Leon I. & Martiano Imperatore in Calcedonia, oue furono 630. Padri contro Eutico Abbate di Costantinopoli, ilquale negaua esser in Christo le due nature. Trà'l Concilio d'Efeso, & questo ne furono celebrati sette.

Il quinto fù in Costantinopoli ne gli anni di Christo 551. sotto Vigilio Papa, e Giustiniano Imperatore contro Teodoro Maccheno, ilquale negaua Maria esser Madre di Dio; ma di Christo huomo puro, perilche albora

fù or-

fù ordinato, che Maria fosse detta Madre di Dio: trà questi tempi furono celebrati altri 10. Concilij.

Il sesto fù sotto Papa Agatone, & Costantino IV. Imperatore in Costantinopoli ne gli anni di Christo 681. contro Macario Antiocheno, ilquale affermaua in Christo non esser la diuinità; trà'l quinto Concilio, & questo ne furono celebrati 24.

Il settimo fù la seconda uolta in Niccia, ne gli anni di Christo 790. sotto Papa Adriano I. & Costantino VI. Imp. contro quelli, che sprezzauano le Imagini de' Santi, & negauano lo Spirito Santo procedere dal Padre, & dal figliuolo. Da Agatone ad Adriano ui furono altri cinque Concilij.

L'ottauo, & ultimo Generale fù celebrato in Costantinopoli ne gli anni di Christo 870. sotto Papa Adriano II. & Lodouico II. Imp. oue si ritrouarono 300. Padri per deponer Focio Heretico, & per restituire Egnatio nell'Arciuescouato di Costantinopoli; furono etiamdio celebrati in diuersi tempi 24. Sinodi.

Nel 1052. fù il Concilio celebrato in Vercelli sotto Papa Leon IX. & Enrico II. nelquale fù dannato Berengario Turonense inuentor di nuoua heresia, & molti Vescoui Simoniaci, & Fornicatori furono dannati.

Nel 1105. fù celebrato un Concilio in Fiorenza sotto Papa Pasqual II. & Enrico III. oue si ritrouarono 340. Vescoui.

Sotto Papa Innocentio III. nel 1215. fù celebrato il primo Concilio Lateranense, oue furono presenti 400. Vescoui, & altri Padri, nel quale furono reprobati i libri di Gioachino Abbate.

Nel 1311. sotto Papa Clemente V. & Enrico VI. fù in Viena celebrato un Concilio, nelquale furono prouate, & diffinite le Constitutioni della Clementia, composte dal predetto Clemente.

Al tempo di Gregorio XII. & Roberto Bauaro, nel 1409. fù celebrato un Concilio, nelquale fù deposto il detto Gregorio, & Benedetto Antipapa, in luoco de' quali fù assunto al Papato Papa Alessandro V.

Sotto Giouanni XXIV. Pontefice, & Sigismondo Imp. nel 1414. fù celebrato il Concilio Costantiense, nelquale si trattò della depositione de gli Antipapa, cioè Giouanni, Gregorio, & Benedetto, come si uede nella uita di detto Giouanni, ilquale durò anni tre, & fù uno de' più memorabili, & solenni, che facesse la Chiesa, & di maggior numero de' Prencipi, & Prelati, & con gli Ambasciatori 4000. persone.

Nel 1438. fù celebrato in Basilea un Concilio, che anni sette prima hebbe principio, & fù ordinato da Martino V. sotto Eugenio IV. nelquale si trattò di deponer il detto Eugenio, ilquale fù citato, & non comparse; ma ordinò il Concilio in Fiorenza, & indi in Ferrara, come si può uedere

nella

nella uita di esso Eugenio scritta distintamente dal Platina.

Nel tempo di Papa Giulio II. & di Massimiliano Imp. fù nel 1512. celebrato il Concilio Lateranense, che durò anni cinque, nelquale si trattò di riformar la Chiesa, di pacificar la Christianità, & in quello fù dannato il Concilio fatto in Pisa contro la uolontà, & auttorità del Sommo Pontefice.

Nel 1536. fù ordinato da Papa Paolo III. il Concilio Generale à Mantoa, per estinguer l'heresie di Martin Lutero, ilqual negaua l'Indulgentie, il Sacrificio dell'Altare, l'auttorità Pontificia, il Celibato, & le Constitutioni Canoniche; ma fù poi trasferito à Vicenza, & indi à Trento, oue nel 1545. alli 13. Decembrio fugli dato principio; ma non comparendo l'auersaria parte, fù senza altra determinatione, finito.

Nel 1559. fù dato principio al General Concilio ordinato da Papa Pio Quarto, alquale fù imposto fine in Trento nel 1563. nel mese di Decembrio, & era durato mesi 25. doue si ritrouaro noue Cardinali, cioè il Gonzaga, Seripando, Merone, Osio, Simoneta, Nauagero, Loreno, & il Madrucio; furonui tre Patriarchi, Gierosolimitano, quel d'Aquilegia, & quel di Venetia; ui furon 32. Metropolitani, 230. Vescoui, & più di 80. trà Abbati, Generali, Theologi, & Dottori; ui furono gli Ambasciatori dell'Imperio, di Spagna, di Francia, di Portogallo, & di tutti i Prencipi d'Italia.

Farisei anteponeuano le loro leggi alli mandati di Dio, & teneuano, che il Fato solo cagionasse alcune cose, & che l'altre da se stesse succedessero à caso; predicauano questi l'anime esser immortali, & quelle de i buoni andauano d'un corpo in un'altro; ma quelle de i tristi erano tenute chiuse in perpetui tormenti.

Saducei negauano la Resurrettion de i corpi, l'immortalità dell'anima, accettauano la legge di Mosè, & sprezzauano i scritti de i Profeti, & diceuano, che non ui è Fato, ma che il tutto era in arbitrio de gli huomini; affermando, che à ciascuno le cose succedeuano, ò bene, ò male, secondo, che si gouernaua, ò con prudentia, ò con pazzia.

Esseni diceuano quello esser Christo, ilquale insegnò loro l'Astinentia, & uoleuano, che tutte le cose fossero sottoposte al Fato, & che nulla cosa occorresse trà gli huomini, che non fosse determinata dal Fato. Teneuano bene, che l'anime fossero immortali, & che dopò morte le buone godessero beni perpetui, & che le cattiue fossero crucciate con le pene eterne. Continente era tutta la lor uita; temeuano, & honorauano Dio: erano osseruatori del giusto, & apprezzauano più la libertà, che la uita.

Marborei affermauano quello esser Christo, ilquale insegnò loro in tutte cose osseruar il Sabbato. Meristi accettauano alcuni Profeti, & alcuni negauano senza alcun lor giudicio.

Sama-

Digitized by Google

Samariti custodiuano la legge, & sprezzauano i Profeti.

Eromero Battisti, ogni giorno lauauano i lor corpi, & uestimenti.

Nazarei confessauano Christo esser figliuolo di Dio, nondimeno osseruauano la Legge antica: tutti questi furono Hebrei, & ignoranti maledetti.

Platonici dissero Dio hauer create l'anime, & gli Angeli i corpi, & dopò molti secoli l'anime ritornare in diuersi corpi, & tutte le cose esser per ritornare nel loro primiero stato.

Stoici affermauana tutti i peccati esser uguali, & la beatitudine consistere nell'anima; laqual diceuano morir insieme co'l corpo, à guisa delle bestie.

Peripatetici diceuano l'anima da una parte eterna, & dall'altra mortale, & ogni cosa esser sottoposta al Fato.

Cinici diceuano, che'l Matrimonio era giusto, & honesto, publicamente nelle piazze, & strade usauano con le loro mogli, come animali senza ragione.

Epicurei poneuano ogni felicità nelli piaceri del corpo, & niente esser l'anima, che l'istesso corpo, & che'l mondo non era gouernato da Dio; ma da gli Atomi, delliquali egli è prodotto, & così uiuere le bestie.

Gnostici diceuano l'anima esser natura di Dio, & fingeuano Dio buono, & cattiuo.

Simoniaci, così detti da Simone Mago, sono quelli, che comprano le cose spirituali, & li uenditori adimandanosi Greziti da Gaiez.

Menandro discepolo di Simone, da cui Menandriani, diceua il mondo esser fatto da gli Angeli, non da Dio; negaua la Passion di Christo, & haueua le mogli communi; laqual opinione hebbe Eldio, Nicolao Diacono, compagno di Stefano, ilqual pose la sua moglie in commune. 47

Carpocrate diceua Christo esser nato di huomo, & di Donna.

Cirinto osseruaua la Circoncisione, & affermaua i corpi dopò mille anni risuscitare nelli piaceri della carne.

Appelle affermaua Christo esser uenuto non Dio in uerità; ma huomo in fantasia. 170

Montano Frigio, da cui i Catafrigi, chiamaua se stesso Spirito Santo, & hebbe per compagne Prisca, & Massimilia; lequali dicono esser diuentate Profetesse per inspiration di quello.

Paolo Samosateno Vescouo d'Antiochia negaua Christo esser disceso dal Cielo in Maria; ma diceua da quella hauer hauuto principio. 170

Mane Persiano, da cui li Manichei, dimostraua di hauer la presenza di Christo; predicaua di esser lo Spirito Santo, elesse dodeci discepoli, introduceua due nature, & sostanze una buona, & una cattiua; diceua l'anime ueni re da Dio; sprezzaua il Testamento uecchio, & in parte accettaua il nuouo.

An-

Digitized by Google

Vigilantio seguitò l'opinione di Fotino.

Martiane poneua due Trencipij, & due Dei, l'un buono, l'altro cattiuo.

Sabellio di Tolemaida negaua Christo esser figliuol di Dio, & primogenito d'ogni Creatura, & togliena uia l'intendimento dello Spirito santo.

Betillo Vescouo di Bostrena Città d'Arabia diceua Christo non essere stato Redentore innanzi l'humanità, nè hauere hauuta la propria sostantia della diuinità.

Acefali negauano in Christo esser due nature.

Alogij diceuano, che'l uerbo non era Dio.

Aquarij solamente offeriuano nel Sacramento dell'Altare l'acqua.

Adamiani andauano ad essempio di Adamo nudi senza alcun uestimento, & in quel modo priui di uergogna come bestie conuersauano con le Donne.

Vrsatio, & Valente heretici Arriani.

Giouanni Vuicleff Inglese heretico del Diauolo diceua, che la sostantia del pane, & uino materiale restano nel Sacramento dell'Altare, che Christo non è corporalmente nel Sacramento, che'l Vescouo, ouer Sacerdote, mentre, ch'è in peccato mortale, non ordina, non consacra, & non batteza, che l'huomo debitamente contrito non hà bisogno di confessione esteriore, che il Pontefice è prescito, e cattiuo, & per consequentia membro del Diauolo, non hà potestà sopra fedeli, negaua le scomunicationi, il monacarsi, il dar le decime, diceua che la Chiesa Romana era sinagoga del Diauolo, che i Decretali sono empij, & prosani; che la elettion fatta del Papa da' Cardinali è introduttion diabolica; che gli è pazzia creder, che la Romana Chiesa sia il capo di tutte; & il creder all'Indulgenze del Papa, & che tutte le Religioni furono introdotte dal Diauolo; lequali, & altre sue diaboliche opinioni furono santamente dannate nel Concilio Costantiense, sotto Giouanni XXIII. ne gli anni di Christo 1413.

Giouanni Vß Boemo heretico bestiale, seguendo l'opinione d'Vucleff, diceua, che Pietro non fù, nè è Capo della Chiesa Catolica, & che niuno è Vicario di Christo, se non lo seguita nelli costumi, anzi uiuendo malamente non è successor di Pietro, ma di Giuda Iscariote. Egli fù meritamente in publico brusciato nel 1414.

Girolamo da Praga fù uero imitator di Vucleff, & di Giouanni Vß, & fù brusciato insieme con lui, si come egli meritaua.

Martino Lutero di Sassonia Eremitano, nato per illudere le genti, lasciato l'habito, prese per moglie una Monaca sacra, & seguitò questa horribile bestia l'heresia di Girolamo da Praga, & di Giouanni Vucleff, & fù ne gli anni di Christo 1520. alla cui heresia sono adheriti Oeco-

lampadio. Martin Bucero, Filippo Melanton: Henrico Bullinghero: Bernardino Ochino Capuccino, ilqual finalmente, deposto l'habito, prese moglie, & uisse un tempo, & morì in Geneura.

Anabatisti, non contenti del primo Battesimo, si ribattezauano, dicendo che un fanciullo, non conoscendo, nè hauendo ancora fede, non era ben battezato, & furono finalmente annullati, & castigati.

Scalfero uero membro del Diauolo, innouato della setta de gli Anabatisti, nel 1525. suscitò nella Sueuia, & Alsatia rumori, scrisse, che non si doueua pagare tributi, ò censi à Trencipe alcuno: imperoche Dio haueua fatto l'huomo libero; laqual opinione predicaua Tomaso Monotario, & constringeua à uiua forza le Monache à uscir de' Monasterij loro. Egli finalmente, con tutti li suoi seguaci, per il mezo del Duca di Sassonia, del Lantgrauio, & del Duca di Ghisa, fù preso, & morto, si come egli meritaua.

Gian Sotto di Ledia Città d'Holanda, nel 1534. suscitò di nuouo in Germania nella Città di Munster la maluagia setta de' ribattezati, si faceua interprete della Scrittura, ordinaua guastarsi tutti i Monasterij, uoleua, ch'ogni uno pigliasse moglie, & che la donna si maritasse di dodeci anni. Diceua che l'entrar nella Religione era contro il precetto di Dio, Crescete, e multiplicate, & ch'era lecito ad ogn'uno hauer sei mogli. Questi Anabatisti occuparono Monasterio Città fortissima, & capo della Vestalia: rouinarono le Chiese, & pigliarono i beni delli Cittadini: chiamauano il loro Capo Rè d'Israel, & di Sion, & la Città di Monasterio noua Gierusalem. Furono finalmente questi scelerati dal Trencipe d'Holanda morti, & esterminati in tutto.

Il fine de' Generali, & Prouinciali Concilij.

Digitized by Google

Li Corpi DE' SANTI MARTIRI, che sono in Roma.

Abondio
Abondantio, &
Artemo } *sono in Santa Maria* ***Araceli.***
Anastasio in S. Croce in Gierusalem.
Anastasio secondo in S. Maria Rotonda.
Apollinare, &
Assentio } *in S. Agostino.*
Alberto in S. Bartolameo.
Alessandro PP. in S. Lorenzo in Lucina.
Asterco in S. Martino.
Alessio Vescouo, in S. Sabina.
Autero in S. Sisto.
Agapito,
Aquila,
Aquino, &
Apollonio } ***in Santi quattro coronati.***
Alessio nella sua Chiesa.
Aquilo prete, &
Aquila madre di Prisca, ***in S. Prisca.***
Balissa, in S. Paolo fuori di Roma.
Beatrice in S. Nicolò in carcere.

Digitized by Google

Benedetto in Santi quattro Coronati.
Biagio in S. Marcello.
Bonifacio, in S. Alessio.
Brigida, in S. Lorenzo in Palisperna.
Buono, in S. Lorenzo in Damaso.
Balbina, nella sua Chiesa.
Calisto Papa, in S. Maria in Trasteuere.
Caterina da Siena, in S. Maria della Minerua.
Clemente Papa, nella sua Chiesa.
Castorio
Carpoforo, & } *in Santi quattro coronati.*
Claudeo
Celso, in S. Paolo dalle tre fontane.
Cesario in S. Croce di Gierusalem.
Cecilia, nella sua Chiesa.
Ciriaco, in S. Martino.
Cirille
Colosio, & } *in Santi Apostoli.*
Claudia
Colocero, in S. Sisto.
Cosmo, & Damiano, nella sua Chiesa.
Cinque millia martiri, in S. Sabina ad Orso Pileato.
Degna, & } *in S. Marcello.*
Diogene
Diogene secondo, in Santi quattro coronati.
Donato, in Santi Giouanni, & Paolo.
Dieci millia soldati, in S. Maria Nonciata.
Ermete, in S. Alessio.
Essuperio, in S. Maria Noua.
Eusebio, nella sua Chiesa.
Eusebio secondo, & } *in S. Lorenzo in Lucina.*
Euentino
Eustratio
Eugenio, & } *in S. Apollinare.*
Euentio
Euentio secondo, in S. Sabina.
Eutitio, & fratelli, in S. Lorenzo in Damaso.
Eugenia, in Santi Apostoli.
Emerita, in S. Marcello.

Fa-

Digitized by Google

Fabiano Papa, in San Martino.
Faustino in San Lorenzo in Damaso.
Faustina in San Nicolò in Carcere.
Fausto in Santi Apostoli.
Felice sorella di Santa Susanna.
Felice in San Sisto.
Feliciano in San Stefano secondo.
Feda, & Felicita } con sette figliuoli in San Marcello.
Faustino in San Lorenzo in Damaso.
Felice secondo, Festo, & Felicissimo, } In Santi quattro Coronati.
Franciscbina Romana in Santa Maria Noua.
Giouanni Crisostomo, & Gregorio Papa. } In San Pietro.
Giuliano in San Paolo, fuori di Roma.
Girolamo in Santa Maria Maggiore.
Giulio Papa in Santa Maria in Trasteuere.
Giouanni, & Paolo, nella sua Chiesa.
Giulio in San Sisto.
Giacinto, Giouiano, & Giouanni, } In Santi Apostoli.
Giouanni prete in San Marcello.
Giouino in San Lorenzo in Damaso.
Giustino in Santa Maria Noua.
Gregorio Nazianzeno in Sant'Eusebio.
Gordiano in San Lorenzo in Lucina.
Grisanto, & Daria, in Santi Apostoli.
Gotterio in San Pancratio.
Innocentio Papa in Santa Maria in Trasteuere.
Innocenti molti in diuerse Chiese.
Ippolito, & Liberale, } In Santi quattro Coronati.
Longino in San Marcello.
Lodouica Romana in San Francesco.
Lorenzo nella sua Chiesa fuori di Roma.
Lucina in San Sebastiano.

Digitized by Google

Lucio Primo Papa in Santa Cecilia.
Lucio Secondo Papa, &
Lucino, } In San Sisto.
Lucilla in Santa Maria Noua.
Marcellino in San Bartolomeo.
Massimina in Santa Cecilia.
Margarita Colonna in San Siluestro, doue ella fù Monaca.
Martino Papa nella sua Chiesa.
Massimo in San Sisto.
Mauro in Santi Apostoli.
Marcello nella sua Chiesa.
Mario in Santi quattro Coronati.
Marciliano Vescouo in santa Maria Monticelli.
Marco, &
Marcellino } In S. Nicolò in carcere.
Macabei in S. Pietro in Vincula.
Martiniano in S. Pietro in carcere.
Mario, &
Marta } In Santo Adriano.
Marco, &
Modiliano } In San Pancratio.
Merita in San Marcello.
Monica in Sant'Agostino.
Narciso, &
Nicostrato } In Santi quattro Coronati.
Nardinario in Sant'Apollinare.
Nazario in Santi Apostoli.
Nemesio padre di San Giustino, in Santa Maria Noua.
Ninfa Vergine in Santa Maria de' Monticelli.
Olimpio in Santa Maria Noua.
Onorio in Santi Apostoli.
Oreste in Santo Apollinare.
Orsio in Santo Eusebio.
Paolino in San Bortolamio.
Pancratio Vescouo, &
Pancratio Soldato } Nella sua Chiesa, un'altro in Venetia.
Paolo confessor nella sua Chiesa.
Partenio in San Sisto.
Pelagio Papa in Santi Apostoli.

Pere-

Peregrina in Santa Sabina.

Peregrino, & Pontiano } *in San Lorenzo in Lucina.*

Praßede nella sua Chiesa, oue è un pozzo, nelquale ui è il sangue d'infiniti martiri, & nella Chiesa ui sono molti corpi santi, & particolarmente 140. martiri.

Pristina in San Giouanni, & Paolo.

Primo in San Stefano Rotondo.

Prisca nella sua Chiesa.

Processo in San Pietro in carcere.

Proto in Santi Apostoli.

Putti tre in San Adriano.

Quirino Vescouo in Santa Maria in trasteuere.

Quirino in Santa Balbina.

Rasso in Santa Maria Rotonda.

Redenta, & Romola } *in Santa Maria Maggiore.*

Sabino in Santi Apostoli.

Sarafia in Santa Sabina.

Saturnino, & Seconda } *in San Giouanni, & Paolo.*

Susanna, & Sabino suo padre nella sua Chiesa.

Seuerino in San Lorenzo in Lucina.

Sempronio Seuero, & Seueriano } *in Santi quattro coronati.*

Sinforosa con 7. figliuoli in Sant'Angelo in pescaria.

Simone, & Giuda Apostolo in San Pietro.

Stefano Papa & Sebastiano } *nella sua Chiesa.*

Sisto Sottero primo & Sottero secondo } *nella sua Chiesa.*

Siluestro Papa in San Martino.

Sinforiano in Santa Maria Noua.

Stefano primo nella sua Chiesa.

Sottero terzo in San Martino.

Sottera uirgine in San Pancratio.

Digitized by Google

Sabina nella sua Chiesa.
Teodoro in San Lorenzo in Lucina.
Teodoro secondo in Santa Cecilia.
Teodoro terzo in Santa Sabina, un'altro è in Venetia in San Saluatore.
Valentino in Santa Praßede.
Vettore in San Pancratio.
Venantio, & Vittorino } *in Santi quattro coronati.*
Vicentino in San Lorenzo.
Vicentino secondo in Santo Eusebio.
Valeriano in Santa Cecilia.
In un pozzo nella Chiesa di Santa Potentiana il sangue di 3000. martiri.

Corpi Santi, che sono nella Città di Venetia.

Antiano Patriarca in Santo Clemente.
Atanasio Vescouo, & Confessore, in Santa Croce della Giudeca.
Anastasio Monaco in Santa Trinita
Agata martire in Santa Helena.
Aniano Vescouo nella Chiesa della Carità
Barbara di Nicomedia di Dioscoro nella Chiesa delli Crociferi, & una coscia di Santo Christoforo.
Barbaro, & Candido martire in San Lorenzo.
Ermolao prete in San Simeon grande portato nel 1205. da And. Baldouino.
Epimaco in San Paternian.
Floriano martire in San Giuliano.
Gone martire, & Gregorio Nazianzeno Patriarca di Costantinopoli. } *in S. Zaccaria.*
Gio. Limosinario Patriarca d'Aleßandria in San Giouanni in Bragola.
Giouanni martire, che fù Duca d'Alessandria, in San Daniel.
Gioue che fù Piouano di San Giouanni Decollato, & Gregorio Vescouo di Cappadocia } *in S. Lorenzo.*
Gordiano in San Paterniano.
Helena nella sua Chiesa, che prima era nelli Carmini, nel 1208.
Isidoro mar. in S. Marco, portato da Chio, nel 1125. da Dom. Michiele Doge.
Lucia nella sua Chiesa, che prima era in S. Georgio condotta in Venetia da Enrico Dandolo da Costantinopoli.
Leone Papa in San Zaccaria.
Luca Euangelista in S. Giobbe; altri dicono esser in S. Giustina di Padoua, & Pietro di Natale dice eßer in Costantinopoli, Napolitani dicono la sua testa esser in S. Agostino, & Romani nella Chiesa di S. Pietro.

Digitized by Google

Leo Bembo Venetiano, & Ligerio martire. } *in S. Lorenzo.*
Marco Euangeliſta nella ſua Chieſa, portato d'Aleſſandria nell'829.
Marina nella ſua Chieſa, traſportata d'Acaia nel 1213.
Magno confeſſore in San Gieremia.
Maſſimo Veſcouo, & confeſſore in San Cantiano.
Nicomede in Santa Maria Formoſa.
Nereo, & Archileo martire in S. Zaccaria.
Niceto martire in S. Raffael.
Nicheto, & Niceto martiri in S. Nicolò.
Nicolò Veſcouo in San Nicolò di Lio.
Paolo heremita in S. Giuliano traſportato da Roma nel 1240. da Giacomo Lanzuolo ſenza capo.
Pancratio martire in San Zaccaria.
Platone martire & Paolo Veſcouo, & martire. } *in San Lorenzo.*
Rocco nella ſua Chieſa portato di Germania da alcuni Tedeſchi mercanti, altri dicono eſſer ſtato un Frate Mauro, ilquale hauendolo comprato lo uendè alla Fraternità di San Rocco nel 1485.
Ruggiero martire in San Zaccaria.
Saturnino martire in S. Maria Formoſa, & il capo di S. Romano martire.
Sabba Abbate in Santo Antonio.
Simone Profeta nella ſua Chieſa portato nel 1205. da Ang. Druſſiano.
Sabina uergine, & martire in S. Zaccaria.
Spiridione Veſcouo, & martire in S. Girolamo.
Sergio martire in San Pietro di Caſtello
Tarro Confeſſore, & Teodoro confeſſore portato da Samo } *in San Zaccaria.*
Teodoro martire in S. Saluadore portato nel 1256. di Coſtantinopoli da Marco Dandolo da Meſembria Città nel mar Pontico, altri dicono eſſer ſtato Giacomo Orio nel 1258.
Zaccaria nella ſua Chieſa, con parte del legno della Croce, & ueſtimenti di Chriſto, e di Maria Vergine, lequali coſe ſi furono donate da Leone Imperator Greco.

In Torcello nella Chieſa Cathedrale ſonoui li corpi di Santo
Eliodoro Veſcouo d'Altino.
Liberale Confeſſore.
Teomiſto martire, & un braccio di S. Giacomo.

Il fine de' Corpi Santi, che ſono in Roma, & in Venetia.

Digitized by Google

ALCVNE GVERRE Fatte da Venetiani CAVATE DALL'HISTORIE.

809 *Guerra con Pipino Rè d'Italia, ilquale, persuaso da Fortunato Patriarca d'Aquilegia, uenne, & prese Malamocco, & fù nel passar à Rialto rotto, & fracassato nel canal dell'arco, detto poi Orfano.*

828 *Guerra contra l'Imp. Greco, & uinsero i Saracini, liquali haueuano assaltato l'Isola di Sicilia.*

881 *Hauendo gli habitatori di Comacchio ferito à morte Badoaro fratello del Duce, mentre andaua à Roma per la Republica, fù preso, & arso Comacchio.*

887 *Pietro Candiano Duce andò nella Dalmatia contra Narentani, & hauendo rotta, & arsa assai dell'armata loro fù morto da' nemici.*

903 *Gli Vnni hauendo dannificato l'Italia, & uinto Berengario penetrorno fino à Palestrina, & presero la uia di Rialto; ma assaltati da Pietro Tribuno Duce, nel giorno di S. Pietro, & Paolo furno superati.*

944 *Hauendo Triestini, sotto Pietro Candiano Duce, rubbate furtiuamente nella Chiesa di S. Pietro di castello le Spose, che erano adunate per la benedittione, furno fracassati dall'armata Venetiana, laquale ribebbe le spose, perilche fù instituita la festiuità, & andata del Prencipe à Santa Maria Formosa nel giorno della Purificatione.*

951 *Pietro figliuolo del Duce Candiano prese, & messe à fuoco Comacchio per l'insulto, che fecero gli habitanti à i Mercanti Venetiani, non uolendo*

Digitized by Google

do restituir le loro robbe, che gli haueuano tolte contra ogni ragione.

Guerra in Dalmatia, & nell'Istria, sendo Pietro Orseolo Duce Capitano Generale, ilquale fù il primo Prencipe, che accresceße in quelle parti lo Stato della Republica. 997

Il sopradetto Duce congiuntosi con l'armata Greca contra i Saraceni, che occupauano la Sicilia, in aiuto di Papa Giouanni, fatta la giornata furno superati i Saraceni, & il Duce ritornò uittorioso. 1005

Pretendendo quelli d'Adria hauer ragione in Loreto, & Capod'argere occuparono Loreto; là onde Venetiani li ruppero in un fatto d'armi, & ribebbero Loreto. 1015

Ottone Orseolo Duce, chiamato da i popoli della Crouatia contra Cresimaro Signor di quella, fù uittorioso, cacciando l'inimico da Zara. 1018

Essendosi per i tumulti della Città ritirati in Istria il Duce, & il Patriarca di Vinegia, Pepo Patriarca d'Aquilegia, sotto specie di dar loro aiuto, occupa Grado, lo spoglia, & mette à sacco: ma ritornati à casa il Duce, & il Patriarca aßaltano Grado, & lo racquistano. 1023

Hauendo i Coruati, & gli Ongari sotto Domenico Contarino Duce, assalita la Dalmatia, Zara riceuè i presidij di Salomone Rè d'Ongaria, & si ribellò: perilche Venetiani, fatta una buona armata, ricuperarono la Città. 1043

Venetiani fanno guerra in fauor di Niceforo contro Roberto Guiscardo Rè di Puglia per la Sicilia sotto Dominico Seluo Duce Generale dell'armata, ilquale à Durazzo nel 1081. fù rotto dal detto Roberto, ilquale anco nel 1085. ruppe Vital Faliero Doge, & Alessio Imperatore confederati al Saceno scoglio appresso Corfù. 1080

Venetiani con 200. legni in compagnia dell'armata nauale di Francia, & d'Italia andarono all'acquisto di Terra santa. 1097

Marco Giustiniano Capitano di 22. naui contra Pisani ottenne honorata uittoria, & ritornò alla Patria con 4000. prigioni. 1097

Venetiani, uenuti al fatto d'arme nauale con l'armata Pisana preßo à Rodi, furono rotti, con perdita di 18. galere. 1098

Li sopradetti, sendo Ordelaffo Faliero Duce Generale con 100. galere, andarono in aiuto di Baldoino, & andati ad Acri, presero la Città, & con molti priuilegij per tutto'l suo Regno, ritornarono à Vinegia con trecento, & nonanta prigioni. 1104

Zaratini ribellandosi da' Venetiani à Calomano Rè d'Ongaria cacciarono di Zara il Conte Giouanni Morosini; ilperche il sopradetto Duce andò in persona con buona armata à Zara, le pose l'assedio, la racquistò, & poi passò i monti di Crouatia, si sottopose quel Dominio, rouinò Sebenico, che s'era ribellato, & haueua in prigione il Conte Stefano Giustiniano. 1106

Il so-

1117 *Il soprascritto Duce ritornò contra Zaratini soccorsi da Stefano II. Rè d'Ongaria, riprese Zara, scacciò gli Ongari, & uenne à Venetiani con 390. Ongari; ma subito ritornò contro quelli, da' quali fù ucciso con un Dardo combattendo.*

1125 *Domenico Michel Duce partendosi con l'armata da Tiro, saccheggiò l'Isola di Rodi, prese Modone, & guastò altre Isole di Calogianni Imperatore; ilquale hauendo fatto lega con gli Ongari haueua tolto a' Venetiani Zara, Spalatro, & Trau.*

Circa questi tempi hauendo inteso Venetiani, che'l Rè Balac haueua preso Baldoino Rè di Gierusalem, & condottolo prigione à Cara, pregati anco da Papa Calisto II. mandarono sotto la cura di Dominico Michel loro Duce 200. naui alla riscossa della terra di Gioppe; laqual era assediata da 700. uele Turchesche; giunto il Duce in Cipro, & hauendo inteso, che 100. galere del Soldano erano al Zaffo, andò à ritrouarle, & combattendo noue hore continue, restò uittorioso, & prese il grand' Armiraglio, & scorrendo con l'armata, prese dieci naui de' Mori, tagliando à pezzi quella gente barbara; giunto à Gioppe hebbe uittoria, prese Acu, Barutti, Tripoli, & altri luoghi, & fù riscosso Baldoino.

1140 *Venetiani diedero aiuto à quelli di Fano contra le circonuicine Città collegate insieme à sua rouina, & uinsero.*

1143 *Si fece guerra con Padouani, liquali haueuano diuertita la Brenta di sopra alla Badia di Santo Ilario alle Gambarare, essendo lor Capitano Pietro Gambacurta, & Guido Monticolo; liquali presero 450. prigioni, con Alberigo Bragacurta Capitano de' Padouani.*

1148 *Giouanni figliuolo di Dominico Moresini Duce diede aiuto con 60. galere ad Emanuel contra Ruggiero Rè di Sicilia; ilquale gli haueua tolto Corfù, & saccheggiate le riuiere di Grecia: ruppe i nemici, ricuperò Corfù, & Ruggiero perdè 20. galere.*

Sendosi quelli di Pola ribellati andauano molestando i passaggieri per mare, perilche Domenico Moresini Duce andò personalmente contra Polani, con Marco Gradenico Proueditor con 60. galere; là onde Polani, considerando non poter resistere à tanta armata, chiesero, & ottennero la pace, con conditione di pagar ogni anno alla Chiesa di S. Marco 2000. lire d'oglio, & al Duce 25. montoni: partitosi da Pola, si sottomesse Rouigno, & Parenzo, che si erano ribellati, prese Nona, Vmago, Piran, & Isola; iquali luoghi tutti si fecero tributarij d'oglio alla Chiesa di S. Marco.

1149 *Danneggiando gli Anconitani in mare i Venetiani, Marco Gradenico, creato Generale, assaltò gli nemici alla sprouista, & prendè il Capitano con cinque galere, & ricuperò alcune terre ribellate in Istria.*

Vene-

Digitized by Google

Venetiani fecero guerra con la Città d'Adria, che si era mossa contra quelli à richiesta di Federico Imperatore, perche fauoriuano Alessandro uero Papa contra Vettor scismatico, & con Vlrico Patriarca d'Aquileia dependente dall'Imperatore; ma Venetiani uinsero, & fecero prigione il Patriarca con dodici Canonici, & 7000. persone, il Patriarca, & Canonici furno liberati per intercessione del Papa, con conditione, che pagassero ogni anno nel Carnouale alla Sig. un Toro, 12. porci, & 12. pani d'un staro l'uno. 1162

Hauendo Emanuel Imperatore tolto à Venetiani Ragusi, Trau, & Spalatro, & spogliati i mercanti Veneti, ingannandoli, Venetiani armarono cento galee, & uinti naui in cento giorni, & mandarono Capitano Generale il Duce Vital Michiele, ilquale ricuperò le terre perdute, & si diede ad espugnar Negroponte; ma ingannato dal Gouernatore con parole, promettendo di accordo, furno uelenate dall'Imperator l'acque, onde nacque la peste nell'armata Venetiana, per la quale morì la maggior parte della sua gente, & tutti quelli della famiglia Giustiniana, là onde il Duce ritornò nel 1172. à Venetia con 17. sole galee. 1170

Fù la guerra Nauale à Salbuda contra l'armata di Federico Imperatore, nellaquale, superata, & rotta, fù preso Ottone figliuolo del detto Imperatore, & condotto à Venetia, perilche nacque poi la pace trà'l Papa, & l'Imperatore in Venetia. 1176

Venetiani mandarono un'armata in Terra santa, insieme con la Pisana, & Genoese, & assediarono Acri, nella qual impresa stettero anni 2. 1188

Guerreggiarono Venetiani, essendo Capitano dell'armata Giouanni Baseio, & Tomaso Falliero, con Pisani à Pola in Istria, furono uittoriosi, & gli nemici partendosi lasciarono libero il Colfo. 1192

Si fece guerra di nuouo contra Pisani, sendo Generale Giouanni Moresini, & poi Ruggiero Premarin. 1195

Venetiani, & Francesi collegati insieme acquistarono la Città di Costantinopoli, & hebbero Venetiani delle otto parti le tre libere. 1302

Essendo Pisani tornati di Sorta, & inuidiosi della gloria di Vinegia, si mossero contra Venetiani, & quelli d'Ancona, & occuparono Pola, oue mandarono Venetiani dieci galee, & sei grandissime naui, sotto la general cura di Giouanni Moresini, & rihebbero la terra, disfecero le mura, abbrusciarono le naui de' nemici, passarono à Modone, si fecero Tributarij i Triestini di Orne 100. all'anno di Ribuola, rihebbero Zara, & le disfecero le mura, là onde molti Zaratini, che erano fuggiti, rifecero, con l'aiuto d'Ongari, una armata, & scorsero la Dalmatia; ma finalmente ottennero pace, con dar per ostaggi à Venetiani i figliuoli de' principali, & di tributo ogni anno al Duce mille pelli di Conigli. 1304

Hauendo

Digitized by Google

1206 *Hauendo hauuto Venetiani nel* 1204. *il Regno di Candia da Bonifacio Marchese di Monferrato, ilquale egli l'hebbe in dono, ò per dote da Alessio Imp. suo nepote, si leuarono alcuni seditiosi della casa di San Stefano, che*

1280 *haueuano occupato Mirabello, onde Venetiani li mossero guerra sotto la condotta di Giacomo Tiepolo, ilqual restò uittorioso; ma poi nel* 1208. *si leuò un'altro seditioso detto Giouanni Scordillo, ilquale guerreggiando contra*

1215 *Venetiani ruppe l'armata di Giouanni Gritti, & nel* 1213. *sendo Capitano Rinier Dandolo, hebbero uittoria contra quei seditiosi, & Giouanni Triuisani ruppe à Trapani l'armata Genoese.*

1225 *Hauendo Padoani in una festa in Treuiso stracciata à Venetiani una Bandiera di San Marco, il Senato li mosse guerra, li ruppe, & prese la fortezza delle Bebe.*

1222 *Combatterono Venetiani con Giouanni Vatazzo Imp. Greco, & restarono perditori con la perdita dell'Isola di Nissia, & d'altri luoghi nell' Arci-*

1228 *pelago; ma poi nel* 1228. *Venetiani sotto la cura di Lonardo Quirini Cap. di* 25. *galee ruppero l'armata del detto Vatazzo collegato con l'Imp. di Trabisonda, c'haueuano assediato Costantinopoli, & chiuso lo stretto di Galipoli, & dall'altra parte del mar maggiore Giouanni Michiele, con* 16. *galee fracassò un'altra armata del detto Imp. Vatazzo, ilqual Gio. Michiel era Console in Costantinopoli.*

1227 *Hauendosi ribellati da' Venetiani Georgio, & Teodoro Cortazzi Illustri di Candia trattarono di farsi Signori dell'Isola, occuparono con l'armi uarij luochi, & hauendo condotti in certi passi stretti il Duca Marino Zeno lo tagliarono à pezzi, con tutto il suo essercito, ilche inteso da' Venetiani li mandarono Marco Gradenigo, & Marin Moresini, iquali con uittoria castigarono i ribelli.*

1236 *Venetiani, à richiesta del Papa, mandarono* 25. *galee con Giouanni Tiepolo figliuolo del Duce per Capitano, ilquale andato in Puglia prese Termida, Campo Marino, & Bestice occupate da Federico Imp. di cui abbrusciarono nel porto di Manfredonia, già detto Sipontino, una grossa naue detta la Cetea, & uccisero* 1000. *huomini da guerra. Mandarono anco contra il detto Imp. occupator d'Italia Lonardo Quirini, & Marco Gussoni Capitani.*

1240 *Venetiani tolsero Ferrara à Salinguerra Torello Vicario di Federico Imperatore, & la diedero al Montelongo Cardinale Legato del Papa, & condussero prigione il Salinguerra.*

Zaratini si ribellarono da Venetiani, & si diedero à Bela IV. Rè d'Ongaria, perilche il Senato li mandò contra Renier Zeno, che fù poi Duce, con 25. *galee, ilquale in due mesi la racquistò, & fece pace co'l Rè.*

Ve-

Digitized by Google

Venetiani combatterono contro Azzolino da Romano Tiranno in fauor del Papa nella Marca Triuisana, sendo Capitano Generale Tomaso Giustiniano, & fecero guerra con Genoesi per le cose di Santo Sabba, laqual hebbe fine con uittoria di Lorenzo Tiepolo nel 1258. 1256

Mandarono Venetiani, sotto la cura di Gilberto Dandolo Capitano Generale, 32. galee contra Genoesi, liquali combatterono co'l Dandolo uicino à Maluasia, & restarono superati, con la perdita di 4. galee, & morte di Pietro Grimaldo lor Capitano: nondimeno Genoesi poi presero tre galeazze Venetiane cariche di uettouaglie, & nel 1264. Simon Grillo Cap. di 10. galee Genoesi prese all'entrar del golfo di Venetia 10. nauilij Venetiani. 1265

Venetiani mandarono Giacomo Dandolo, & Marco Gradenico, con 27. galee contra Genoesi à uendicarsi del danno riceuuto da quelli, a' quali, nell'entrar in Sicilia, tolsero tre galee Genoesi, scopersero poi l'armata condotta da Lafranco Barbo, & presso à Trapani furno Genoesi sconfitti, con perdita di 20. galee trà prese, sfondrate, & abbrusciate, molti prigioni, & morti 1200. & uolendo essi Genoesi nel 1367. rifarsi in questa rotta, furno di nuouo fracassati appresso Tiro, con perdita di 8. galee. 1265

Venetiani fecero guerra con Bolognesi Capi della Romagna, perche non uoleuano pagar le gabelle delle cose di mare, & hebbero al fine, ancor che con qualche trauaglio, nel 1273. sendo Cap. Marco Quirini, uittoria. 1271

Si fece guerra per due anni continui con Anconitani, liquali, non uolendo pagar le gabelle, defraudauano in tutti i modi la Dogana di Venetia; al fine, hauendo essi hauuta una uittoria per fortuna di mare, sendo Giacomo Tiepolo Capitano, furno astretti da Marco Michiel Capitano de' Venetiani à pagar le gabelle, come gli altri. 1276

Si fece guerra con quelli di Capo d'Istria, & contra Triestini, sendo Capitani Marco Cornaro, Marin Moro, & Andrea Baseio; liquali nel 1230. hebbero uittoria, presero Triesle, & la posero à sacco, perche Triestini si ribellarono, & si diedero al Patriarca Raimondo, & haueuano un'essercito di 3000. huomini, de' quali era Capitano Generale il Conte di Goritia. 1277

Fù fatta co'l detto Patriarca d'Aquileia guerra, nellaquale Guardazzo, ouer Gherardo Lanza Contestabile de' Venetiani, uolendo tradir le fortezze, fù impiccato. 1284

Guerreggiarono Venetiani, sotto la cura di Marino Moresini, co'l Patriarca d'Aquileia, furono perditori, & si ritirarono con mortalità di molti, & gli nemici assaltarono Caorle, presero Marin Seluo Rettor della Città, scorsero à Malamocco, & lo posero à ferro, & fuoco. 1289

Si fece guerra con Padoani per occasione della fortificatione fatta da loro à Petadebo, & hebbero uittoria. 1290

Digitized by Google

1291 *Venetiani fecero guerra con l'Imperator Greco, sendo Capitano Generale Pancratio Malpiero, ilqual fece gran danno a' Greci nelle riuiere, ma poi, sendo poco obedito da' suoi soldati, fù ributtato, & rotto all'Isola di Lango; allaquale mandarono Giacomo Tiepolo con molte genti, & passando all'Isola di Lango, prese un traditor Caloiro, & lo fece impiccare.*

1294 *Si fece guerra à Pera con Genoesi, nellaquale fù morto Andrea Capello, ilquale si portò con molto ualore con l'armi in mano.*

1296 *Giouanni Soranzo Capitano di 25. galee contra Genoesi, prese Cafa Città del Chersoneso, & indi partendosi subito dalla fortuna, perdè 9. galee.*

1297 *Si fece fatto d'armi à Curzola con Genoesi, liquali prima erano stati superati in Dalmatia, uinsero, sendo Capitano loro Lamba d'Oria, l'armata Venetiana, di cui era Capitano Andrea Dandolo, fatto prigione, con perdita di 80. galee, & con la morte di Maseo Quirini, & di Pietro Giustiniano, il perche il Dandolo, uinto dal dolore, percosse tanto co'l capo nella galera oue era prigione, che si ammazzò.*

1297 *Fù guerra di nuouo con detti Genoesi, sendo Capitano di 58. galee Ruggier Moresini, ilqual pose à fuoco da Largiro fino à Pera; laqual egli prese, & rouinò, & arse molte naui de' nemici. Assaltò Costantinopoli, prese il Castel delle foglie, andò à Maron, & fù sempre uittorioso.*

1300 *Mandarono Venetiani Gabriel detto Beletto Giustiniano, & Marco Minoto, con 37. galee in Grecia contra Andronico Paleologo, ilquale non uoleua restituir una somma di danari, de' quali era debitore alla Republica. Entrati nell'Arcipelago presero molte naui, fecero impiccar quanti Costantinopolitani lor uennero alle mani, fecero molti danni al Paleologo, dalquale finalmente hebbero i denari prestati. Ritornarono poi alla patria con uittoria, & 1500. prigioni.*

1394 *Si fece guerra con Padouani per le saline, sotto la cura di Roberto Tiepolo, & Filippo Belegno.*

1397 *Venetiani presero à fauorir Fresco figliuol maggiore di Azzo da Este Signor di Ferrara, & di una Venetiana, ma non legittimo, ilquale haueua occupato quel Dominio, & li mandarono Andrea Sanuto Capitano, ilquale assalì Ferrara, prese una porta, & andato ualorosamente in piazza, fù dal popolo morto con tutta la sua schiera; ma l'anno dopò Nicolò Quirini dalla Cà grande, prese Ferrara, oue andò per Podestà Giouanni Soranzo, & dopò lui Vital Michele, sotto di cui si perdè Ferrara.*

1398 *Si fece guerra con Andronico Imperator di Costantinopoli, sendo Venetiani collegati con Carlo II. Rè di Napoli; ilquale, hauendo tolto Durazzo all'Imperatore, desideraua occupar l'Imperio per Carlo Valois suo parente, nella qual guerra Marco Minoto Capitano Generale le prese Stalimene, &*

fece

Digitized by Google

fece molti danni nella Romania, onde l'Imperatore fù astretto alla pace.

Venetiani fecero guerra sotto la cura di Giouanni Zeno Capitano di terra contra il Patriarca d'Aquileia, & il Conte di Goritia. 1309

Si fece guerra la settima uolta contra Zaratini, che si erano ribellati, & dati à Carlo Ruberto di Carlo Martello Rè d'Ongaria, & era Capitano Belletto Giustiniano, ilqual hebbe honorata uittoria; ma poi di nouo combattendo con quelli, fù preso, & posto in prigione, oue morì di malinconia. 1312

Venetiani mandarono contra Genoesi Giustinian Giustiniano Capitano di 40. galee, ilqual andato in Romania, & in Costantinopoli prese alquante naui di Genoesi, li ruppe, & poi fece con essi loro la pace. 1328

Scorrendo Andronico Paleologo Imperatore per l'Arcipelago, & rubbando l'Isole, Biagio Zeno Duca di Candia procurò d'armar alquante galee, & pose una taglia a' suoi sudditi, laqual fù recusata di pagar da tre fratelli Xisopuli di Retimo, & commessero à ribellione tutto'l Territorio, facendo capo un Varga, ouer Euagora Calergo, & andarono uerso Candia, contra liquali il Zeno mandò con molta gente Giouanni Cornaro, ilqual ruppe quell'impeto, & uenuto da Venetia noua militia, Varga fù ucciso, & Xisopuli presi, & decapitati. 1330

Venetiani collegati con Fiorentini, fecero guerra contra Mastino dalla Scala Signor di Verona, ilqual cercaua tuor loro la Motta, & due altri Castelli, & fecero Capitano Generale Pietro Rosso di Parma di 40000. persone, sendo Proueditori Marco Cornaro, & Andrea Moresini. Egli, passata la Brenta, fece fuggir Mastino, saccheggiò il Padoano, prese Capodargere, & Conegliano, pigliò Mestre, Triuigi, & Saraualle; & co'l mezo di Marsilio da Carrara prese Padoa, & mandò Alberto fratello di Mastino in prigione à Venetia, & egli fù poi sotto Moncelese ucciso nel 1337. 1336

Sendosi un'altra uolta ribellati Zaratini à Lodouico Rè d'Ongaria, Venetiani mandarono Marco Giustiniano, il grande Procurator, Capitano General di terra contra quelli. Egli scacciò li nemici, & riprese Zara. 1344

Venetiani mandarono contra Genoesi Marco Ruzini, con 35. galee, ilqual prese à Caristo, presso à Negroponte, 10. galee de' nemici carichi di mercantie, & hauendo scorso il mar maggiore, ritornò alla patria con la ualuta di 300000. ducati, & 14. galee de' Genoesi. 1348

Si ribellorno i Candioti, ilperche Venetiani ui mandorono Dominico Michel Capitano General di mare, ilqual giunto in Candia, prese la Città, & castigò i ribelli. 1364

Triestini, per non uoler pagar i datij consueti, ammazzarono il Capitano, de' Venetiani, ch'era in Istria con una galea, & erano fauoriti da Laupoldo Duca d'Austria; al fine furono rotti da Paolo Loredano, & da Tadeo Giust. 1370

Digitized by Google

1373 *Venetiani, sotto la cura di Giberto da Correggio Capitano General, & di Leonardo Dandolo, combatterono con li Carraresi Signori di Padoa, & con gli Ongari, & presero il Vaiuoda di Transiluania.*

1377 *Si fece guerra con Genoesi à Tenedo, & à Chioggia in difesa di Andronico figliuolo di Calogianni abbaccinato dal padre, ilquale daua soccorso à Genoesi.*

1379 *Fù la gran guerra di Chioggia con Genoesi, liquali ruppero Vittorino Pisani à Tola. Ma Tadeo Giustiniano diede principio alla prospera ricuperatione di Chioggia, laquale si racquistò sotto Carlo Zeno nel 1380. nel qual anno fù la perdita di Trieste.*

Venetiani fecero guerra con Genoesi, la prima uolta nel 1211. & poi 1213. 1214. 1256. 1258. 1260. 1262. 1263. 1265. 1294. 1298. 1324. 1331. 1350. 1352. 1353. 1354. 1377. 1378. 1379. 1402. alli 7. Ottobrio, nel qual giorno Carlo Zeno uinse, presso à Modone, Boncicart Francese Gouernator di Genoa, ilqual haueua 9. galere, 7. naui, & 2. galeazze, & prese 800. Genoesi, & ne morirono 500.

1388 *Venetiani fecero lega con Gio. Galeazzo Visconte Duca di Milano à destruttion di Francesco da Carrara Signor di Padoua, Triuiso, Bassano, Feltro, & Ciuidal di Beluno, & armarono 40. Nauilij, sotto la cura di Giacomo Delfino, ilqual prese molti Castelli, & luochi maritimi del Padouano, & racquistò Triuiso, ilqual dopò sempre è stato de' Venetiani.*

1397 *Si fece guerra contra'l Duca di Milano, in fauor di Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, & hebbero Venetiani uittoria in Pò dell'armata del Visconte, contra'l quale erano collegati Venetiani, Fiorentini, Bolognesi, Luchesi, Ferrara, Padoua, & Rimino. Fù poi fatta nel 1398. la pace trà questi Signori per anni 10. mediante i Signori Venetiani, & fù conclusa in Pauia.*

1403 *Si guerreggiò la terza uolta con Franc. Carrara, sendo per acqua Cap. Marco Grimani, ilqual fù preso nella Brenta, con alquanti nauilij, & per terra Paolo Sauello nobile Rom. ilqual acquistò molti luochi dell'inimico.*

1408 *Si fece guerra con Sigismondo Rè d'Ongaria per Sebenico, laqual durò anni doi.*

1415 *Si fece guerra la seconda uolta co'l detto Rè d'Ongaria, nella quale era de' Venetiani Capitano General Filippo Arcelli Piacentino, & Proueditori Fantin Michiele, & Marino Carauello, liquali ricuperarono Sacille, Ciuidal di Beluno, Sarasalle, Feltre, & la Mota, & rimessono i Sauergnani in Vdine, ch'erano stati scacciati da Filippo Scolari Fiorentino Capitano di Sigismondo, nel 1409. leuarono l'assedio da Ciuidale, & hebbero Vdine, che era sotto Lodouico Techio Patriarca.*

Man-

Digitized by Google

Mandarono Venetiani contra il Turco Pietro Loredan Capitano Generale, ilquale alli 30. Giugno, scoperta l'armata del Turco sopra la ponta di Galipoli, l'assalì, & in quattro hore la ruppe, & prese 15. galee, con tutti gli huomini, à molti de' quali fece tagliar la testa. Morirono de' Venetiani 330. 160. ne furono feriti, & 1100. fatti prigioni, perilche egli brusciò de' nemici 5. galee, & 12. fuste. Ribebbe Traù, che si era ribellata ad uno detto Miccaccio; acquistò Sebenico, Spalato, & Venzon, oue prese 117. prigioni da taglia. 1416

Venetiani guerreggiarono con Filippo Maria Visconte Duca di Milano per causa de' Fiorentini, che si erano collegati con quelli. 1426

Si fece guerra co'l sopradetto Duca, sendo Francesco Bembo Capitano di sei galee, due galeotte, noue bregantini, cento galiedoli, & d'altri molti legni, ilqual prese alquanti castelli, & appresso Cremona acquistò quattro legni del Duca, & 450. prigioni di ualore, & era General dell'essercito Venetiano Francesco Carmignola, & si acquistò Bergamo nel 1429. & nel 1431. si tornò à far guerra co'l detto Duca. 1427

Mandarono Venetiani contra Genoesi Pietro Loredano, ilqual, giunto al golfo di Rapalli, prese 8. galee de gli nemici del Capitano loro Francesco Spinola, ilqual, con molti altri, fù mandato à Venetia; prese poi di detti Genoesi molti nauilij carichi di oglio, uino, carne, & altre uettouarie, & hebbe in suo poter Ciuità uecchia tenuta dal Prefetto di Vico nemico del Papa. 1431

Si fece nuoua guerra co'l sudetto Duca di Milano, di cui era Capitano Generale Nicolò Piccinino, ilqual ruppe à Imola Gatamelata Capitano de i Venetiani per il Papa, & prese Georgio Cornaro Proueditore alla Val Telina, con Tadeo da Este, Cesare Martinengo, Talian Furlano, Battista, Capace, & Antonio Martinasco famosi Capitani, & Nicolò Triuisan Capitano de' Venetiani di 37. galee, & altri legni andò con l'armata fin'à Cremona, & uenuto alle mani con Visconti, perdè, per paura l'armata, & fuggito, fù con grandissima taglia da' Venetiani bandito, con Francesco Coco, & Antonio Erizzo. 1431

Di nuouo si fece guerra, che durò anni cinque, co'l detto Duca, nellaquale Francesco Barbaro Capitano di 1000. Lanze, & 3000 Fanti, con Remigio Veniero hebbe uittoria à Brescia contra'l Piccinino, & nel 1438. fù de i nemici uittorioso à Maderno Pietro Auogadro, & Paris da Lodron, nel qual anno à Salò Pietro Zeno, & il Marchese Tadeo da Este furono rotti, & presi dal Piccinino, & l'anno 1439. sendo Capitani de' Venetiani Ghirardo Dandolo, Pietro Zeno, Dario Malipiero, & Francesco Barbaro hebbe honorata uittoria contra'l Piccinino à Trento, & à Verona, 1437

& nel 1440. à Riua di Trento Stefano Contarini Capitano dell'armata hebbe segnalata uittoria contra Assaretto Capitano Generale del Duca, & nel 1441. furono Venetiani rotti à Montecchiaro dal Capitano Piccinino, & presero ciò c'haueua sù'l Cremonese, in Giaradadda, sù'l Bergamasco, & sù'l Bresciano, eccetto gl'Orzi.

1446 *Vn'altra noua guerra contra'l detto Duca, sendo Capitani de' Venetiani Girardo Dandolo, Giacomo Antonio Marcello, Pietro Auogadro, & Antonio Martinengo; liquali racquistarono Giaradadda, Caßano, il Cremonese, & il Monte di Brianza, & uinsero nell'Isola, presso à Casal maggiore, Francesco Piccinino.*

1448 *Mandarono Venetiani Andrea Quirino, con una armata di 70. legni in Pò, & essendo mal in ordine di gente andò alla uolta di Cremona, oue assaltato dal Sforza, Capitano del Duca, non uolendo combatter per mal animo, ò per paura fece dar fuoco à Casal maggiore, oue haueua fatto portar le monitioni, acciò non andaßero in man del nemico, & hauendo perduto sette galee, & quattro barche, andato à Venetia, fù confinato per un'anno in ferri.*

1449 *Essendo Sigismondo Malatesta Gouernator dell'essercito Venetiano, & Andrea Dandolo Proueditore, assediarono Venetiani Crema; laquale, hauendosi gagliardamente difesa, & fatto gran danni al campo Venetiano, alla fine, non hauendo soccorso, si rese, & ui fù messo al presidio Gentile Leonessa, & nell'istesso anno Giacomo Antonio Marcello Proueditor hebbe uittoria, presso à Sesio fiume di Vercelli, contra Sauoini, ch'erano 600. caualli collegati co'l Visconte, & presero Giouanni Campese lor Generale, & altri 400. huomini, & Aluise Loredano fù mandato con potente armata contra Alfonso, il qual si era confederato à danni de' Venetiani con Milanesi, & haueua cacciati da Napoli, & Sicilia tutti i mercanti Venetiani, & il Loredano uittoriosamente brusciò, & sommerse 47. nauilij di Alfonso.*

1453 *Dopò la presa di Costantinopoli espugnata da Maometto Gran Turco, mandarono Venetiani Giacomo di Pietro Loredano nell'Arcipelago con 10. galee, ilquale combattè uittoriosamente contra Turchi, ch'erano scorsi à Negroponte con 4 galee, & 14. fuste, & furono uccisi, & abbrusciati i legni.*

1463 *Guerra, & pace con Triestini, alche haueano dannificati quelli d'Istria, & principio della guerra contra'l Turco; nella quale nel 1464. Aluise Loredano hebbe da Comin Corsaro l'Isola di Lemno, da lui tolta al Turco, & Orsato Giustinian Capitano di mare nauigò à Mitilino tolto da' Turchi à Catalusi di Genoa, & giunto al porto con 40. galee, diede l'assalto alla Città (hauendo prima preso, & morti appresso l'Isola 300. Turchi) che durò hore sei, & fù con suo notabil danno; imperoche ui morirono de' suoi 3000. uccisi dalle saette; & dopò alquanti giorni di nuouo li diede l'assalto, &*

perdè

perdè 2000. huomini, con la morte di Angelo da Pesaro Capitano del golfo; nondimeno uoleua seguir l'impresa; ma il soccorso grande, che uenne de' Turchi, lo fece ritornare à Negroponte, oue in mez'hora morì di dolore, & malinconia; & Andrea Dandolo Proueditore, hauendo fatte alcune imprese in Mantinea luoco della Morea, diede nell'insidie Turchesce, da i quali fù ucciso con 1500. huomini, & altri Capitani.

Mandarono Venetiani Vettor Capello Capitano di 25. galee, ilquale andò in Grecia, & prese, con grandissimo impeto, la Città d'Athene, & la messe à sacco, & indi, carico di spoglie, andò à Negroponte, & à Modone, oue leuò sù le galee Giacomo Barbarigo Proueditor dell'essercito della Morea, con 4000. Fanti, & 2000. caualli, & andarono à dar l'assalto à Patrasso, l'uno per terra, & l'altro per mare, & amendue furono rotti, & fracassati con la morte della maggior parte de' suoi, & del Barbarigo; ilqual fuggendo cadè da cauallo, là onde, calpestrato, finì la sua uita, & il giorno dopò, conosciuto da' nemici ad uno annello, fù così morto, con Nicolò Ralli Capitano de 200. caualli, impallato sopra la Rocca di Patrasso. Il Capello, tornato à Negroponte, morì di dolore. 1466

Il Turco con 120000. huomini per terra, & per mare con 100. galee mosse guerra à Venetiani, assaltarono Lemno, & l'Isole propinque, presero Negroponte, oue Aluise Calbo Capitano morì con l'armi in mano, & Paolo Erizzo, che ui era Podestà, hauendosi reso, con promissione, che li fosse saluato il capo, fù trà due tauole, nudo, segato per il mezo, dicendogli il Turco, che hauendogli promesso di saluarli il capo, non li promesse perdonar a' fianchi. Morirono in quella impresa 40000. Turchi & 5000. Christiani. 1470

Venetiani hebbero guerra con Maometto, Rè de' Turchi, ilqual mandò, sotto la cura di due Capitani, 80000. huomini all'assedio di Scutari, oue si ritrouaua Rettor Antonio Loredano, ilquale con Scutarini si difese ualorosamente; là onde Turchi si partirono, con la morte di 10000. di loro; il Loredano poi, Capitano di 16. galee, prese una naue di Genoesi, trà Cipro, & la Turchia carca di Turchi, & scacciò 30000. Turchi da Lepanto, oue haueuano posto l'assedio già quattro mesi, & li scacciò parimente dall'Isola di Lemno co'l ualor di Marulla uergine di Lemno, laqual contra Turchi, che le haueuano ucciso il padre, fece con la spada, & rodella cose marauigliose. 1473 1474

Turchi assediarono Croia in Albania, oue al presidio ui era Antonio Vetturi, & Francesco Contarini Proueditor di 2000. soldati, & 500. caualli, uolendo soccorrerla s'affrontò con loro, & li ruppe; ma mentre i soldati erano intenti alla preda, Turchi ritornando ne uccisero più di mille, presero il Proueditore, & lo decapitarono.

Turchi diedero un'altra rotta a' Venetiani sù'l fiume Lisonzo, nel Friuli, oue 1475

Digitized by Google

li, oue era il Conte Girolamo da Nuuolone Veronese, con 300. caualli, & Giacomo Badoaro Proueditore; li quali ui restarono morti, & i Turchi, de i quali ne furono molti uccisi, presero huomini, & donne, & arsero le uille fin'alle porte di Vdine, & al Tagliamento; nel qual'anno alli 12. Nouembre

1476 morì Bortolameo Coleone da Bergamo, & l'anno dopò Mahometto Gran Turco prese Croia, Driuasto, & Alessio; assediò Scutari, & al fin lo prese.

1482 Venetiani fecero guerra con Hercole primo Duca di Ferrara, imperoche gli hauea priuati dell'essentione, c'haueuano in Ferrara, & ingiuriato il Visdominio Venetiano, & haueua fabricato alcuni forti, à Capod'arzere, & lasciaua far il Sale in Comacchio; lequali cose erano contra i Capitoli fatti al Marchese Nicolò suo padre. Fecero Venetiani duoi eßerciti, uno per terra, & uno per mare, ch'era diuiso in due armate: Capitano General fù Ruberto da Sanseuerino, & Ruberto Malatesta. Proueditori furono Antonio Loredan, & Pietro Marcello, dell'armata nauale furono Generali Vettore Soranzo, & Damian Moro. Il Sanseuerino prese Melara, Castel nouo, Rouigno, con tutto'l Polesene, & Figarolo; Damian Moro guastò alla Pilusella i Castelli, ch'erano sù'l Pò, & due ne arse, ch'erano sù le sponde del Pò: Vettor Soranzo, c'haueua galee 21. senza le fuste, & altri legni, prese Comacchio; fece prigione Nicolò da Coreggio, & Vgo da San Seuerino Capitano del Marchese, con 70. altri nobili, liquali furono condotti à Venetia, & attaccarono in publico, per segno di uittoria, 200. elmetti: l'anno seguente entrò la peste nell'armate Venetiane, à Figarolo, dallaquale morirono il Loredan, il Moro, & anco Ruberto da Rimino.

1483 Mentre Venetiani stringeuano Ferrara li si congiurarono contra, insieme con Papa Sisto, quasi tutti i Signori d'Italia, eccetto Genoesi, Senesi, Luchesi, Camerinesi, Città di Castelle, Mirandolesi, & Ridolfo da Gonzaga; Capitani della Lega furono il Marchese di Mantoua, il Duca di Calabria, Girolamo Riario, & Lodouico Sforza, & Capitano General in mare, Federico figlio del Rè di Napoli: Venetiani fecero duoi esserciti, un'armata in Pò, & una in mare. Capitano di terra fù Riniero Duca di Lorena, con 1200. caualli, & 10000. fanti, ilqual restò à Ferrara. Dell'altro essercito fù Capitano Ruberto Sanseuerino, ilqual andò uerso Milano. In mare fù General Giacomo Marcello, & in Pò Antonio Giustiniano; ilqual fù rotto, & preso al Bondeno; & alla Stellata hebbero Venetiani una rotta dal Duca Hercole, oue fù preso Tomaso da Imola Capitano, con morte di molti Venetiani: liquali presero una parte dell'armata in Pò gouernata da Christoforo Duodo.

1484 Venetiani, sotto la cura di Giacomo Marcello, andati ad Otranto, diedero un gagliardo aßalto à Gallipoli; nelquale il Marcello fù ucciso da una bombarda;

Digitized by Google

barda; là onde subito Nicolò Sagondino Secretario lo conuerse, dicendo à i combattenti c'haueua poco male, & egli fece talmente animo, che presero la Città, e nel presente anno fù fatta la pace co'l Duca di Ferrara, e sua lega.

1486 Sigismondo Duca d'Austria, & Alberto Duca di Sassonia uennero in discordia con Venetiani per causa de i confini, & delle caue del ferro, & uennero con 10000. caualli à Rouere di Trento alhora Castello de' Venetiani, liquali mandarono contra questi Duchi Roberto da S. Seuerino con Antonio Maria suo figliuolo, & Pietro da Camerino, liquali, giunti à Saraualle, appresso Rouere, fecero con Tedeschi il fatto d'arme, & furono perditori, & il Castello fù spianato, & s'annegò nel fiume il Capitano Sanseuerino, & il figlio restò prigione; al fine fù fatta la pace.

1498 Si fece guerra co'l Turco; promosso contra Venetiani da Lodouico Sforza Duca di Milano, & fù Capitano General dell'armata Antonio Grimani, dopò'l quale nel 1499. fù Marchiò Triuisano, & poi in suo luogo nel 1500. fù Benedetto da Pesaro, & Turchi presero Modone nella Morea, hauendo prima nel 1498. depredata la Dalmatia, scorso fin'à Zara, con ferro, & fuoco, preso Lepanto, Corone, & Durazzo; scorse con 10000. caualli nel Friuli, & passato il Tagliamento, & il Lisonzo uenne fino appresso Treuiso, depredò molte anime, & fece tagliar la testa à più di 4000. persone, & poi prese Modone, oue era Rettor Antonio Zantani, ilqual fù preso, & segato frà due tauole, hauendo uirilmente nella piazza combattuto.

1498

1500

1508 Massimiliano Imperatore sdegnato con Venetiani, perche non si uolsero staccar da' Francesi, andò, prese, & saccheggiò Cadoro, & le uicine Città; là onde Venetiani subito li mandarono incontro Bartolameo Liuiano, & Georgio Cornato Proueditore, liquali con le lor genti, uenuti al fatto d'arme, restarono uincitori, con la morte di molti Alemani, & rihebbero Cadoro, & presero per forza Goritia, & Trieste: in questo anno fù fatto nella Città di Cambrai lega contra Venetiani, ou'erano confederati il Rè di Francia, l'Imperatore, il Papa, il Rè di Spagna, il Duca di Mantoa, & quello di Ferrara.

1509 Venetiani furono rotti in Gieradada, & fù preso Bartolameo d'Aluiano lor Capitano Generale, presero Brescia, Bergamo, & quasi tutto lo Stato di terra ferma; era l'essercito de' Venetiani 3000. huomini d'arme, 4000. Caualli leggieri, & trenta millia Fanti, de' quali ne mandarono nel Friuli, sotto la cura di Giouan Paolo Gradenico, 5000. Zacaria Loredano andò con grossa armata nel lago di Garda; Giouanni Moro andò in Puglia. Lorenzo Sagreo con 1000. pedoni, e 500. balestrieri fù posto à sicurar i passi d'Istria, & Sebastian Moro andò con l'armata sù'l Pò.

1511 Venetiani, sendo Andrea Gritti Capitano, racquistarono Brescia, ma

in pochi giorni la tornarono à perdere, insieme con la fortezza di Crema.

1513 *Venetiani, sotto'l Capitano Generale Bartolameo d'Aluiano, furno rotti à Creazzo Territorio Vicentino; & l'anno seguente ricuperarono Brescia, & Dominico Contarini prese Rouigo.*

1516 *Andrea Gritti Capitano General de' Venetiani ricuperò Verona, & Brescia, ch'erano prima tenute dall'Imperatore.*

1539 *Venetiani fecero guerra con Solimano Imperatore de' Turchi per mare, & nella Dalmatia, & fecero lega co'l Papa, & con Carlo V. contro esso Turco; de' Venetiani era General Vicenzo Capello, del Papa, Marco Grimano Patriarca d'Aquilea, & dell'Imperatore Andrea Doria.*

1570 *Venetiani perdono la Città di Nicosia, & il Regno di Cipro, toltogli,*
1571 *con gran mortalità, dal Turco, ilqual poi l'anno 1571. nella guerra Nauale fatta alli Curzolari a' 7. Ottobrio perdè quasi tutta la sua armata. Generale de' Venetiani era Sebastian Veniero, & Proueditore Agostin Barbarigo, ilqual fù morto da una frezza. Del Papa era Marc'Antonio Colonna, & di Filippo Rè di Spagna Gio. d'Austria suo fratello, tutti collegati contra esso Turco, co'lquale Venetiani fecero pace.*

Il fine delle guerre fatte da Venetiani.

DE-

Digitized by Google

DESCRITTIONE D'ALCVNI REGNI, & Prouincie.

Vogliono tutti i Cosmografi, che tre sieno le principali parti di tutta la terra habitabile, delle quali la maggior, & la prima è l'Asia, la seconda è l'Africa, la terza è l'Europa, laqual terra fù così diuisa da Noè anni 100. dopò'l Diluuio, & data à suoi figliuoli; à Semo suo primogenito diede l'Asia, à Camese terzogenito diede l'Africa, & l'Egitto; à Giapetto, detto Atlante Moro, diede l'Europa, & esso Noè, detto Giano, signoreggiò à tutto'l mondo: Semo hebbe 27. figliuoli, & in tante parti fù poi diuisa l'Asia; Camese hebbe 40. figliuoli, per ilche l'Africa fù diuisa in 40. parti; & Giapeto diuise l'Europa in 15. parti, imperoche egli hebbe 15. figliuoli.

ASIA, così detta, secondo alcuni, da Asia Ninfa figliuola di Tetide nata d'Oceano, & moglie di Giapeto padre di Prometeo, ouero, secondo altri, da Asio figliuolo di Semo, prima parte del mondo, & maggiore dell'altre due insieme congiunte all'Africa per il dorso dell'Arabia, che separa il mar Mediterraneo dal seno Arabico, si come narra Tolomeo, ilqual poi dice, ch'ella si congiunge per terra incognita battuta dal mar Indico, ilche afferma quasi egli solo, imperoche gl'altri, c'hanno scritto del sito del mondo pongono il mar Indiano ad Ostro, & ad Oriente senza termini, & uogliono che sia parte dell'Oceano mare, si come dicono quelli, c'hanno nauigato dal seno d'Arabia nel mar Atlantico, & alle colonne d'Ercole. Il congiungimento dell'Asia, & dell'Europa si fà per il dorso, che trà la palude

palude Meotide, & l'Oceano del Sarmatico scorre sopra le fonti del fiume Tanai; il Nilo poi, secondo alcuni, diuide l'Asia dall'Africa. Diuidesi poi l'Asia in Asia maggiore, & Asia minore, & questa si diuide parimente in due parti, l'una rinchiude dall'Oriente la Frigia, & la Licaonia, dall'Occidente il mar Egeo, da Mezodì l'Egitto, da Settentrione la Paflagonia, ch'è di lunghezza 470. miglia, & di larghezza 320. L'altra parte termina dall'Oriente l'Armenia minore, dall'Occidente la Frigia, la Licaonia, & la Panfilia, da Settentrione la Prouincia Pontica, & da Mezodì il mar Panfilio. Hà l'Asia 44. Regioni, & 190. Città.

AFRICA, *così detta da Afro figliuolo di Madian nato d'Abraamo, è cinta da tre parti, Oriente, Mezodì, & Occidente dall'Oceano Etiopico, ilquale, come reclina in Spagna, & nello stretto, è ancora detto Atlantico. La parte uerso Settentrione è presa dal mar Mediterraneo, & doue è il suo Oriente Equinottiale ella hà il fiume Nilo, & è terminata dall'Asia, & dalle genti d'Etiopia appresso il golfo Arabico, in questa parte ella è più picciola assai dell'Europa; ma, oue si estende al Mezodì, è molto maggior di quella. Ella di larghezza passa oltra il Tropico paralello del Capricorno quanto l'Angolo interno del mar Adriatico parte dal Cerchio sostitiale del Cancro. E' l'Africa tutta arenosa, & per la maggior parte è frà il Tropico del Sole, perilche in molti luoghi è inhabitabile, & deserta; hà molta carestia d'acqua, la terra è uacua per la poluere, che iui regna à guisa di cenere arso; ui abondano molti animali uelenosi, talche in pochi luoghi si possono lauorar i campi; iui non nascono cerui, per esser sopra modo nemici de i serpenti. Nell'Africa sonno 12. Regioni, & 42. Città.*

EVROPA *è la terza, & minor parte del mondo, così detta da Europa figliuola d'Agenore nato di Bello Prisco figliuolo d'Epafo, à cui fù padre Gioue primo, detto Ionico, che nacque di Noè; d'Europa è il capo Roma, & è diuisa dall'Asia dal mar Egeo, Propontide, dall'Eusino, dalla palude Meotide, & dal fiume Tanai: trà l'Egeo, e Propontide ui è il mar Elesponto, per ilquale già passò nuotando Leandro da Abido Città dell'Asia à Sesto Città d'Europa: trà l'Eusino, & il Propontide ui è Bosporo Tracio, & trà la palude Meotide, & l'Eusino ui è il Bosporo Cimerio, così detto da Cimerio castello. E' poi l'Europa diuisa dall'Africa dal mar Erculeo, & dal Mediterraneo detto il mar nostro. Sonoui nell'Europa 43. Prouincie, & 118. Città.*

Digitized by Google

ASSIRIA così detta da Aßur detto Assirio figliuolo di Semo, à cui fù padre Noè, contrada dell'Asia maggiore, hoggi detta la Soria, hà dall'Oriente l'India, dall'Occidente il fiume Tigri, dal Mezo giorno la Media, da Settentrione il Caucaso, d'onde sono gli Assirij, che furono poi detti Soriani. Porfirio, & Accone uogliono, che prima fosse detta Siria, & poi con l'aggiunta di questa sillaba AS, si dice Assiria. Alcuni la diuidono in quattro parti, cioè in Siria, in Assiria, in Leucosiria, & Celesiria. Plinio la descriue doppia, in Palestina, & in Antiochia.

EGITTO Prouincia dell'Africa, così detta da Egitto detto Ramesse fratello di Danao detto Armeo figliuolo d'Epaso nato di Gioue Ionico figliuolo di Noè detta prima Oceana, & Nilea, & poi Aeria, & anco dal nome d'Osiri, era detta da Egittij Osiriana, & gli Hebrei la chiamauano Mizrea da Mezrain detto Gioue giusto figliuolo non di Cus (come uogliono alcuni) ma di Camese padre di Cus, & nato di Noè, terminata da Ponente ne i deserti di Bana di Numidia, & di Libia; da Leuante termina, & confina ne i deserti, che furono frà Egitto, & il mar Rosso; hà una Regione detta Sues tutta deserta, & piena d'arena rossa; nellaquale il mar crescendo s'intorbida, & così appresso terra par l'acqua rossa, & di quì uiene, che si dice il mar Roßo; da Tramontana nel Mediterraneo, & da Mezodì co'l terreno, & habitationi di Bruggia, sopra'l Nilo, s'estende per lunghezza, dal mar nostro fino al paese di Buggia, circa 450. miglia, di larghezza hà quasi niente; perche non è altro, che quel poco di terreno, ch'è sopra le riue del Nilo, ilquale corre frà alcuni monti secchi, che terminano coi i sopradetti deserti. La miglior parte dell'Egitto è dal Cairo al mar Mediterraneo, al Cairo poco luntano il Nilo si diuide in due rami, l'uno uà à Rossetto, l'altro à Damiata; questo di Damiata si diuide in quattro rami, & quello di Rossetto in altri tanti, l'uno di quei di Damiata si conuerte nel lago detto le Brulle. Le principali Città d'Egitto sono il Cairo, Alessandria, Damiata, & Roßetto. L'Egitto fù prima gouernato da i Rè, li quali si nominauano Faraoni, che era nome di dignità, si come gli Imperatosi si nominano Augusti; ma ciascuno haueua il suo proprio nome, quello che uide Abraamo si nomaua Neconia; quello, che s'affogò nel mar Rosso era detto Cenchre, nominato da Apione Amasi, & da Giosefo Tecmosi. Per mezo l'Egitto passa il Nilo, che discende dall'Etiopia, & è maggiore di tutti i fiumi, che scorreno nel Mediterraneo. V'entra con sette grandissimi rami, senza i ramuscelli, i duoi rami estremi l'uno detto Canopio, & l'altro Pelusia, corrono trà se distanti 170. miglia, & in tutta questa distantia la terra è habitabile, & abondantissima.

BA-

BABILONIA posta sotto la fossa dell'Eufrate condotto nel Tigre, e nell'Asia maggiore principal Città della Caldea, così detta per nome Hebreo, che appresso Latini significa cõfusione, per le confuse lingue di quelli, che con Nembrot figliuolo di Cus nato di Camese, à cui fù padre Noa, fabricauano la torre l'anno dopò'l Diluuio 131. ch'era l'anno del mõdo 1787. fù tanto nobile questa Città, che la Caldea, & la Mesopotania furono da lui dette Babilonia. Nembrot, detto anco Saturno appresso Assirij, la fece terra di quattro Città, lequali sono da Mosè nel 10. del Genesi chiamate Babel, Arat, Acat, & Calane. Egli mandò i Prencipi delle Colonie, Assirio, Medo, Mosco, & Magogo in Asia: Anameone in Europa, da cui Meoni, & Comero Gallo figliuolo di Giapeto in Toscana. Fù Babilonia dopò la morte di Nembrot circa 120. anni da Semirami talmente accresciuta, che più presto si può dire, ch'ella l'edificasse, che l'ampliasse. Le mura erano alte 200. piedi, & larghe piedi 50. & ciascuno piè di quelli è maggior del nostro due dita: circondaua 60. miglia: il muro era di pietra cotta smaltato co'l bittume, & tanto largo, che due carrette incontrandosi non si toccauano, talmente, che Babilonia era annouerata trà i sette miracoli del mondo. La fossa, ch'era di fuori era tanto larga, che escusaua un fiume nauigabile: nelle faccie de' muri erano 100. porte di Bronzo, & per il mezo di quella corre il fiume Eufrate, ilquale è grande, & con furioso corso de' monti d'Armenia cade nel mar Eritreo. Vedi Herod. nel libro primo cap. 10.

MEDIA è Prouincia dell'Asia, & è così detta (come narra Solino) da Medo figliuolo di Medea, & Egino Rè d'Atheniesi, ma secondo Giosesso fù così detta da Medeo, ouero Madai figliuolo di Giapetto detto Atlante Moro nato di Noè, mandato in queste parti con le Colonie da Nembrot, & i popoli furono detti Medi. Questa Prouincia dal Settentrione è terminata dal mare Hircano, dall'Occidente hà l'Armenia maggiore, & da una parte l'Assiria, da Mezodì la Persia, dall'Oriente l'Hircania, & quella parte della Parthia, ch'è da' monti esclusa: trà la Media, & la Persia è il monte Parcoatra, & per il mezo delle parti interne d'essa Media passano gli altissimi monti Sagro, & Oronte: si diuide la Media in due parti, l'una è detta Media maggiore, l'altra Antropatia, così detta da Atropato Capitano, ilquale fece resistenza, ch'ella non fosse soggiogata da' Macedoni, & è questa regione posta ad Oriente all'Armenia, & alla Maciana; all'Occidente alla Media maggiore, da ogni banda à quelli, che habitano l'Aquilone: dall'Ostro giace circa il recesso del mare Hircano: la Media maggiore è terminata uerso Leuante dalla Parthia, & da i monti Cossei, & Parescitanici continui à i Persi: dal Settentrione à i Cadusii, & altri che

ha-

habitano sopra il mar Hircano, dall'Ostro Sitacina, & il monte Sagro, & dalla parte d'Occidente gl'Atropaci: la Media per la maggior parte è alta, & fredda, hà ottimi pascoli da caualli, & un prato detto Hippoboto, per il quale caminano quelli, che uanno dalla Perside, & da Babilotia alle Porte Caspie, & in quello pascono 50. millia caualle, ch'è la mandra del Rè.

PERSIA prima detta Elamita da Elamo figliuolo di Semo nato di Noè, & poi così Persia detta da Perseo figliuolo di Mesrain detto Gioue Giusto, à cui fù padre Camese fratello di Semo, è Prouincia dell'Asia, & dal Settentrione termina con la Media, da Ponente con la Susiana, dal Leuante con le due Caramanie, dal Mezodì parte co'l Golfo di Persia; la sua principal Città è Persepoli, hoggi detta Siras signoreggiata dal gran Soffi Sig. di tutta Persia, & Assiria hora detta Azimia; questo Soffi domina il Regno di Diarbech, anticamente Mesopotamia; Seran, che fù detta Media, la Partia hoggi adimandata Iex, la Hircania, che hora uien detta Corazan, la Carmania, hoggidì Dulcinda, & Haria nouamente detta Hetti insieme con l'Armenia maggiore; la principal Città del Soffi è Tauris posta in mezo del monte Tauro luntana dal mar Caspio quattro giornate. dal Ponente alla Città di Tauris sono li monti Caspij, che hoggi s'adimandano monti d'Arat, detti da Mosè Ararat, oue sopra Ocile altissimo giogo del monte Gordieo in Armenia, non luntano d'Arasse fiume si saluò Noè nell'Arca con li figli: si dice che in Persia nacque la prima Sibilla; laquale predisse di Christo, dicendo, Di cinque pani, & duoi pesci satiarà cinque millia huomini nel deserto, & delle reliquie empirà dodici cofini in speranza di molti.

MACEDONIA così detta da Macedone figliuolo d'Osiri detto Gioue Giusto, & fratello d'Anubi, detta prima Emathia da Emathione Rè; è regione posta nell'Europa, & dal Leuante confina con la Tracia, da Mezo giorno con l'Albania, da Settentrione parte della Dalmatia, dal Ponente co'l mar Ionio. Ella sotto l'Imperio di Filippo, & di Alessandro Magno distese la sua potenza fin'in Asia, sottopose l'Armenia, l'Iberia, l'Albania, la Cappadocia, la Soria, l'Egitto, il Tauro, il Caucaso, uinse i Batriani, i Medi, i Persi, soggiogò l'Oriente, & superò gli Indiani, hora è soggeta a'Turchi.

CORINTO Città d'Acaia prouincia dell'Asia maggiore, è posta quasi in mezo del Stretto della Morea, & fù prima detta Etrura, cioè fortezza edificata da Sisto latrone di mare, figliuolo d'Eolo Cretense fra-

tello

Digitized by Google

tello di Eaco, di Tantalo, & di Nettuno nato di Mesrain detto Gioue Giusto. Morto Sisifo da' suoi nemici anni 36. dopò'l suo rubbare, fù Etrura fino alli fondamenti spianata; non passarono molti anni, che fù poi redificata da alcuni marinari, per poter a' bisogni loro albergar se stessi, & alloggiar poueri uiandanti. Non trascorse poi molto tempo, che Corinto unico figliuolo d'Oreste nato d'Agammenone, à cui fù padre Fistene, genero di Pelope, figliuolo di Tantalo, fratello di Eolo, padre di Sisifo Latrone, giunto in questo loco, & alloggiato da' marinari, essendo animoso, & assai ricco, & piacendogli il sito, fabricò in miglior forma, & aggrandì Etrura, & chiamolla dal suo nome Corinto, la quale fù poi capo, & Metropoli di tutta la prouincia d'Acaia. Fù poi da Scauro Console Romano al tutto disfatta. Di questa Città di Corinto uedi à pieno il Mondognetto nel 2. delle sue lettere.

L*IDIA contrada dell'Asia minore, così detta da Lido fratello di Tireno, & Tusco figliuoli di Ato, à cui fù padre Hercole Libio detto il forte figliuolo di Mesrain Gioue Giusto, si estende per il corso del fiume Meandro sopra la Ionia uicina dalla parte di Oriente alla Frigia, dal Settentrione alla Misia, & dal Mezo giorno abbraccia la Caria: i popoli di Lidia da alcuni furono detti Lidi, da alcuni Traci, & da alcuni Misi.*

F*RIGIA maggiore è in Asia minore, così detta dal fiume Frigio, che la separa dalla Caria, ouero da Frigia figliuola di Cecrope Rè di Athene, che ui andò ad habitare. Fù prima edificata da Togorma, detto anco Tigran figliuolo di Comero Gallo, à cui fù padre Giapeto detto Atlante Moro secondo genito di Noè, oue Dardano poi figliuolo di Blascon Corinto edificò la Città da lui detta Dardania, & poi da Troe d'Eritonio nato di Dardano, Troia. Ella comincia dall'Epitteto, ch'è la Frigia minore, & piega nell'Austro: si estende sin'al Tauro, lasciando da sinistra la Bitinia, e Pisinonte, dalla destra mano i Misi, Meoni, Lidi, & Carij. I Frigij tennero gran tempo la Fede di Christo; ma uscito Montano trà loro, chiamando se stesso lo Spirito Santo infettò quel popolo. Andauano con lui Prisca, & Massimilla, lequali, lasciati i lor mariti, inspirate da Mõtano, erano chiamate Profetesse: là onde tutta la Frigia, & i uicini paesi furono macchiati di tal'heresia.*

S*PAGNA è region d'Europa detta già Iberia da Ibero figliuolo di Tubal: hà per confini da Leuante il mar Mediterraneo, da Ponente l'Oceano, dal Mezo dì lo stretto di Gibilterra, da Tramontana i monti Pirenei, che diuidono la Spagna dalla Francia. La Spagna è diuisa in cinque Regni, il primo è Lagion, e Castello; il secondo Aragona, il terzo Nauarra, il*

quarto

Digitized by Google

quarto Lusitania, detto Portogallo, il quinto la Betica, cioè Granata. I fiumi principali di Spagna sono Miguo, Duero, Taio, Guadiana, Gualdaquibir, & Ebro. I porti notabili sono S. Sebastiano, Galette, S. Andrea, S. Vicenzo, Ribadeo, Ierol, & le Crugne, liquali sono dalla parte di Tramontana. Dalla parte di Ponente ui sono il porto Ponuedra di Portogallo, di Lisbona, & Setubal. Dal Mezo dì ui è il porto di Siluas, di Siuiglia, di Caliz, Beger, & Cartagenia. Dalla parte di Leuante ui è il porto di Colibre, già detto porto di Venere. La Spagna molte fiate hà mutata la uecchia forma. I suoi primi Rè furono della generation di Cureto, & di Albin nepoti di Gargero bastardo di una sua figliuola. Vogliono alcuni, che la Spagna acquistasse questo nome dà Ispalo Rè nel numero nono, figliuolo d'Hercole. Dopò molti secoli Carthaginesi occuparono il suo Imperio, iquali cacciati da' Romani nella seconda guerra Punica la diuisero in due parti, in Betica, & Taraconese, & in undeci prouincie, & così stette fino a' tempo d'Attila, ilquale sottomise la Spagna Vlteriore; dopò sottoposta à Rè fù un'altra uolta diuisa nelli cinque Regni sopradetti.

FRANCIA region d'Europa, primieramente detta Gallia da Galate figliuolo d'Hercole, ouero, secondo Appiano, da Galate figliuolo di Polifemo, & di Galatea, fù dagli antichi diuisa in due Gallie, nella Gallia Transalpina, che hora si chiama la Francia, & è quella parte, ch'è uerso Ponente di là dall'Alpi, & nella Gallia Cisalpina hora detta Lombardia; la Gallia Transalpina confina da Leuante co'l fiume Reno, ilqual separa la Francia dall'Alemagna, & i monti dell'Alpi, che diuidono la Francia dall'Italia. Dalla parte di Ponente il mar Oceano, dal Mezo dì il Mediterraneo, & i monti Pirenei, che diuidono la Francia dalla Spagna, da Tramontana il mar Oceano. Gli antichi diuisero la Gallia Transalpina in quattro Gallie, nella Belgica, nella Celtica, ouero Celtogallia, nell'Aquitania, & nella Narbonese. La Belgica hà da Leuante il fiume Reno, da Ponente l'Oceano, da Mezodì il fiume Seine, da Tramontana il mar Oceano; & questa parte Belgica si diuide in sette Regioni, cioè Francia, Picardia, Fiandra, Barbantia, Olanda, il Ducato di Lorena, & la Chiampagine. La Celtica Gallia hà da Leuante il fiume Seine, da Ponente, & da Mezo dì il fiume Garona, ouero Girona, dalla Tramontana il mar Ote, & l'Oceano. E' diuisa in tredeci Regioni, in Normandia, Bertagna, Borgogna, Niuenois, Barbonnois, Poitton, Limonsin, Santonge, Auuergna, Perigueux, Caux, Beri, & Iouraine. L'Aquitania confina dall'Oriente con i monti d'Auuergna, dall'Occidente co'l mar Oceano, da Mezo dì con i monti Pirenei, & da Tramontana con il fiume Garano. E' diuisa in due Regioni, in Guienne, & Guascogna. La Gallia Narbonese

hà da Leuante l'Alpi, da Ponente i monti d'Auergna, da Mezo dì il mare Mediterraneo, da Tramontana il fiume del Rodano, cioè il Lago di Geneura, & si diuide in quattro Regioni, in Sauoia, Delfina, Lenguadoch, & Prouenza, la larghezza della Francia è miglia 584. da Marsiglia al Mezodì, insino al mar Oceano da Tramontana, & la sua lunghezza è miglia 520. dall'Alpi al Leuante, insino al mar Oceano al Ponente. Cesare diuide questi popoli in tre parti, in Guasconi, Picardi, & Francesi detti Celti da Celto figliuolo d'Hercole, & di Sterope figliuola di Atlante. Vogliono alcuni, che Francesi fossero così detti da Francone figliuolo d'Hettore, ilquale dopò la rouina di Troia, con una parte de gli habitatori, de' quali egli era Capitano, prese la sua habitatione appresso la Meotide a' confini de gl'Alani, & quiui edificò la Città di Sicambria. Vincentio Historico diligentissimo dice che Franco di Hettore figliuolo, rouinata Troia, andò in Francia, oue per la singolar sua uirtù diuenne grato à Celte Rè, & hauuta per moglie la figliuola di quello, successe nel Regno, che da lui fù chiamato Francia; ma ueramente non si troua in alcuno historico, che trà li figliuoli di Hettore ui sia questo Franco. Homero dice, che Hettore hebbe solamente un figliuolo detto Scamandro, & Ditte Candiano, ilquale militò la Troiana guerra con Idomeneo, & scrisse il successo di quella, scriue nel 6. del tornar de' Greci, che Neotolomeo hauendo confermato con Ermione il matrimonio ad Apolline in Delfo n'andò per rendergli gratie, che contro Alessandro auttore della morte di suo padre era fatto uendetta, lasciata in casa Andromaca, & Laodomante di lei figliuolo, ilqual solo de i figliuoli d'Hettore uiueua. Leggesi nel Compendio di Giouanni Tritemio Abbate da un'estratto dalli registri dell'ordinationi regie, che dopò la rouina di Troia un certo Frigio prese per moglie una cugnata del Rè Priamo, di cui nacque Trofono, che generò di Cassandra Ascanio padre d'Ilio, da cui nacque Frigio, ilqual generò Franco, & Basso, da cui questi popoli furono detti Franchi, contra i quali Franco, & Basso fratelli, Romolo, & Remo combatterono uittoriosamente, onde Franco, & Basso fuggirono in Istria, di onde cacciati di nouo da Romolo, & Remo, entrati nella palude Meotide frà il Danubio, & il Tanai andarono in Germania, & iui edificarono la Città di Sicambria, così detta da Sicambro figliuolo di Franco; in quel tempo essendosi ribellati gl'Alani l'Imperator Valentino fece un'essercito di Romani, sotto la cura di Aristareo, ilquale fugò gli Alani nelle paludi Meotide, & iui si fortificarono, là onde l'Imperatore uedendo non poter superar gl'Alani fece un'editto, che qualunque entrasse nelle dette paludi, & scacciasse gli nemici, gli farebbe liberi per anni dieci dalli tributi; alhora i Franchi gagliardamente entrati nelle paludi, scacciarono gli Alani, il perche l'Imperatore dicendo

che

che giustamente erano detti Franchi concesse loro il tributo de gli dieci anni, liquali passati mandò l'Imperatore per hauer il tributo da' Franchi, li quali insuperbiti della lor gagliardia, non solamente gli negarono il tributo; ma uccisero gli Ambasciatori con tutti li suoi compagni; perilche l'Imperatore, fatto un buon'essercito, mosse l'armi contro quelli, liquali finalmente furono astretti à fuggire alli confini del fiume Reno, & quiui, hauendo per loro Capo Marcomiro Suimone, & Genebaldo, edificarono una Città detta Francfort. Molti di loro poi, non contenti di quel luoco, si partirono insieme con Marcomiro, & peruennero alle ripe di Senna, & quiui fermati dierono il gouerno à Marcomiro.

LA Germania, ouero Alemagna fù anticamente chiamata con diuersi nomi. Hà per confini da Leuante il fiume Vistulla, chiamato Vuixel, & da Ponente il fiume Reno, che diuide la Germania dalla Francia, da Mezogiorno i monti dell'Alpi, che sono sopra la Carintia, la Siria, & il fiume Drauo, ilqual uà nel Danubio, tenendo dritto per Tramontana al fiume Vuixel, & dalla parte di Tramontana il mare Oceano. L'Alemagna è diuisa in due, nell'Alta, detta ancor superiore, & prima: nella Bassa, detta inferiore, & seconda; dal fiume Magone detto Mein, che butta nel Reno di là da Magontia. Nella bassa Alemagna ui sono queste Regioni, Hassia, Vestfalia, Sassonia, Frisia, Pomerania, Prussia, Turingia, Misnia, Slesia, Holsatia, Brabantia, & Holanda, co'l Regno di Danimarch: l'Alta Alemagna hà queste Regioni, Alsatia, Heluetia, Sueuia, Franconia, Bauiera, Austria, Stiria, Morauia, & il Regno di Boemia: li Ducati di tutta Alemagna sono otto, Sueuia, Sassonia, Geldria, Pomerania, Franconia, Bauiera, Lotaringia, Austria Arciducato, & il Langrauio d'Asia; oltra questi ui sono ancora il Ducato di Bransuich, il Duca di Virtemburg, quello di Lunemburg, quello di Cleue, il Marchese di Badem, & quello di Brandeburgh; sonoui il Regno di Danimarch, & quello di Boemia: sonoui, oltre gli altri Vescoui, i tre Elettori dello Imperio, l'Arciuescouo di Colonia, quello di Treuere, & quello di Maguntia. La Germania è di lunghezza dal fiume Vistulla al Leuante, insino al fiume Reno, al Ponente miglia 540. di larghezza poi dall'Alpi al Mezodì, cioè da Brixnon, insino al mar Oceano, da Tramontana miglia 745. I cinque Elettori temporali dell'Imperio sono il Rè di Boemia, il Conte Palatino, il Duca di Bauiera, il Duca di Sassonia, & il Marchese di Brandeburgh.

Digitized by Google

ITALIA, così detta da Italo Atlante prima Rè d'Arcadia, & poi d'Italia, fratello d'Espero, dal quale auanti fù l'Italia adimandata Esperia, primieramente detta Gianicula da Noè detto Giano, & Enotria da Enotrio, che fù Noè, ouero, come uogliono alcuni, da Enotrio figliuolo di Licaone, ilquale anni 18. prima che Troia fosse assediata, uscì di Grecia, & per il mar Ionio scese in questo luoco, ouero prese il nome da Enotrio Rè de i Sabini, già Signor di questi luoghi. Fù parimente adimandata Camesena da Camese III. figliuolo di Noè, chiamossi ancora Saturnia dal detto Camese, adimandato Saturno, ilqual signoreggiò anco in Libia, & in Cicilia, & tanto durò con questo nome, quanto durò l'età d'oro, insino ad Apino ultimo Rè d'Italia, da cui ella prese il nome d'Apennina, interpretata Taurina; ilqual nome uogliono alcuni, che ella pigliasse da gli buoi di Hercole, ouero da' buoni, & grassi buoi, che produce Italia, ouero dal Vitello fuggito dall'Armento d'Hercole, onde fù anco detta Vitullia. Altri uogliono, che fosse detta Taurina da un Capitano detto Toro. Adimandossi poi, come habbiamo detto, Esperia, da Espero fratello d'Italo Atlante. Alcuni dicono, che pigliasse tal nome da Espero Stella Occidentale, à cui ella è soggetta; la chiamarono poi Ausonia, da Ausonio, che passò in Italia ne' tempi di Aralio Rè de gli Assirij, ilqual Ausonio Mosè lo chiamaua Ausonio, che nella leuata Siria edificò Ausitide, onde nacque il patientissimo Giobbe secondo gli Hebrei, che nominano la sua Città Aus, & non Vs. Altri uogliono così Greci, come Latini, che così fosse detta da Ausone figliuolo di Vlisse, & di Calipsone, & molto s'ingannano; imperoche prima furono gl'Ausoni anni 700. & più, prima che fosse Ausone figliuolo di Vlisse. Finalmente poi fù detta Italia da Italo fratel di Atespero. Ella hà hauuti in diuersi tempi diuersi confini, & termini, come si può uedere in Dionisio Alicarnaseo, in Strabone, in Polibio, in Dionisio Afro, in Catone, in Plinio, in Sempronio, in Pomponio Mela, in Gaio Solino, in Tolomeo, & in altri: io adunque non mi estenderò ne gli antichi suoi confini, se non quanto hora è descritto da' moderni; quali dicono, che i confini d'Italia è dal Leuante al mar di Vinegia, cioè la bocca del Golfo chiamato Ionio, da Ponente il fiume Varo, che diuide l'Italia dalla Francia, da Tramontana il Golfo di Vinegia detto anco Mar Adriatico, frà terra il fiume di Larsa, & l'Alpi che corrono Greco, & Garbino, dal fiume Arsa al fiume Varo, dal Mezogiorno il mar Mediterraneo, cioè il mar di Genoa chiamato parimente mar Ligustico, mar Tireno, & mar di Toscana. L'Italia si diuide per mezo del Monte Appennino; ilqual hà il suo principio à Nizza poco luntano dal fiume Varo, & si stende in lunghezza insino à Regno di Calabria sopra il farro di Messina. Nell'Italia alla parte Meridio-

ridio-

Digitized by Google

ridionale dall'Apennino ui sono queste Regioni. La Liguria, che è da Nizza à Lunigiana, che è la Riuiera di Genoa. La Toscana, che è da Luna sino à Roma. La campagna di Roma, già detta il Latio. Terra di Lauoro, già campagna Felice. La Basilicata, già Lucana, ch'è doue è Policastro. La costiera d'Amalfi, & la Calabria, detta già Brutio. Dalla parte poi Settentrionale del detto monte ui sono queste altre Regioni. Il Piemontese, Monferrato, Lombardia, Romagna, Venetia, detta Marca Triuisana, Friuli, la Marca d'Ancona, l'Abruzzo, & la Puglia. La circonferentia della Italia è miglia 2550. cioè dal fiume Varo al Ponente insino al Farro di Messina, alla Città di Reggio in Calabria sono miglia 925. & da Reggio al capo d'Otranto miglia ducento, e sessanta, dal capo di Otranto à Venetia miglia 635. Da Venetia al fiume dell'Arsa nell'Istria miglia 150. Dal fiume Arsa al fiume Varo tenendosi alli piedi delli monti dell'Alpi miglia 570. La lunghezza della Italia, cioè dal fiume Varo alla Città di Reggio, è miglia 925. La sua larghezza dal Porto di Talomone al Mezogiorno insino à Rimini da Tramontana è miglia 193. In Italia ci sono 18. fiumi principali, cioè Pò, Doira detto Duna nel Piemonte, Sexia detto Sessiles nel Piemonte, Tauer, Tesin, Ada, l'Oio, Mentio, Adige, Brenta, detto Meduaco, Bacchiglione, Liuentia, Tagliamento, Ligontio detto Natisone nel Friuli, Arno, Teuere, Garigliano, Trunto, & Silaro. Oltre di questi ci sono in Istria il fiume Quieto, ouer Labati, detto già Nauporto, & Foemio, detto hora il Cisano; nella Marca Triuisana ui è la Piaue, detta Anaxo, Variano, detto hora Culorio, & Alsa, hoggidì Liminio. Nella Lombardia ui sono i laghi Benaco, Sabino, Lario, Eupili, & il Verbano, hora detti i laghi di Garda, d'Iseo, di Como, di Lugan, & il lago maggiore, & il fiume Lambro, hora detto Vmbrone. Nel Piemonte il nascimento del Pò già detto il fonte Viscondo, Orco detto già Morge, ci sono ancora i fiumi Stura, che butta nel Taner, la Magra, Veraita, Peles, Tisone, & il Sangone. Nella Toscana ui sono li fiumi Mugnone, detto già Minio, Serchio, già il fiume Mera, ouer Auseri, Nar, & Anio hora la Nera, & il Teuerone, Larbia, & Paglia, già Alma, & Prila; ci è poi il lago Trasimene hora il lago di Perugia, sonoui ancora il lago Orbetello, detto già Apriles, il lago Vadimonio, hora il lago di Viterbo; il lago di Vico, già il lago Cimeine; il lago Alsietino, hora di Brachiano, & lo Specchio di Diana, hora il lago Cintiano. Nel paese Latino ui è il fiume Clani, detto già Eris, & Regillo lago, hora il lago di Santa Seuera. Nel Ducato di Spoleto, & Sabini ui sono i fiumi Chiaggio, Cortesie, & Chioggio, ouer Lupino, già detti Asis, Allia, & Tinia, ouer Tina ui è anco il fiume

Digitized by Google

Imella presso monte buono, & Fabario, hora detto Farfaro, & il lago Pedeluco, detto il Velino. Nella Marca d'Ancona ui è il fiume Musio alla bocca de gl'Aspidi, Foglia, Fiamicino, & Pisitolla, ouer Rucone, già detti Isauro, Esi, & Rubicone. Nella Romagna ui è il fiume Sauio, detto già Isapi, ouer Sapi, Sauerna, Vaterno, Anerno, Scultena, & Arimino, hora Quadermia, Saterno, Lamone, Pianara, & Mariella. Nell'Abruzzo ui sono i fiumi Librata, Tordino, Pescara, Sanguine, Caianella, & il fiume di Castel'amare, detti già Albula, Iauantio, Aterno, Saro, Calinula, & Vulturno. Li porti d'Italia sono Villa Franca, Monacco, Vai, il Molo di Genoa, Porto fin, la Speose, Piombino, Talamon, Santo Stefano, Ciuità uecchia, il Molo di Napoli, Sapri, Taranto, Otranto, Branditio, Ancona, Chioggia, Malamocco porto di Vinegia, quello di Marano, & quello di Pola in Istria. In Italia uennero quasi tutte le generationi del Mondo, alcuni per uederla, alcuni per poßederla, & altri per rubbarla. Vi uennero gli Enotri, gli Aborigeni, Lidi, Aurunci, Pelasgi, Ausoni, Arcadi, Greci, Troiani, Veneti, Liguri, Ardenti, Rutuli, Siculi, Iapigi, Lacedemonij, Salantini, Pelij, Emini, Achei, Pilij, Orepiti, Galli, Carthaginesi, Eruli, Gotti, Ostrogotti, Hunni, Vngari, Gepidi, Alani, Turingi, Auari, che sono i Bauari, Longobardi, Saraceni, Brittoni, Cimbri, Germani, Francesi, Varconi, Suiceri, Alamani, Turchi, & Spagnoli. Gli Enotrij, Ausonij, Galli, Troiani, & Greci ui edificarono alquante Città, molti altri rimasero in essa, molti la rouinarono, & molti tornarono alli lor paesi.

I popoli d'Italia sono

Salasii, c'habitarono doue è Monferrato, & Saluzzo.
Insubri sono quelli di Milano, & di Pauia.
Orobij sono i Bergamasci, & i Comaschi.
Cenomani sono i Bresciani, & i Veronesi.
Veneti quelli di Padoua, di Vicenza, & di Chioggia.
Rhetis sono quelli di Feltre, di Belluno, & di tutte l'Alpi uerso Italia.
Norici habitarono Triuigi, e'l Triuigiano.
Carni sono quelli del Friuli.
Iapidi sono quelli di Carinthia, & d'Istria.
Liguri habitarono da Nizza à Lunigiana.
Apuani, Liguri, Lunigiena, e'l Pontremolo.
Focenti, doue è Pietra Santa, & Fuccicchio.

He-

Digitized by Google

Hetrusci, da Luna fino à Roma.
Latini frà il Teuere, Circello, e'l Garigliano.
Volsci habitauano frà'l monte Rotondo, il Teuere, e fossa noua.
Hornici dou'è Anagia, & Alatrio.
Vmbri sono quelli del Ducato di Spoleto.
Campani, ouer Leborini, quelli di terra di Lauoro.
Sabini sono quelli di Narni, Norcia, & Treui.
Picentes li Marchiani.
Marrucini doue è Città, & Tordino fiume fino à Pescara.
Vestini sono da Pescara fino al Garigliano.
Frentani habitarono doue è Lanciano, & Villa Franca.
Peligni son diuisi da Frentani dal fiume Sanguine.
Marsi, doue è il lago Marse, & Celano Città.
Equicoli doue è Tagliacozzo, & Vicouaro.
Preculi, ouer Saniniti, sono gl'Abbruzzesi con li sei popoli di sopra.
Sidincini doue è Teano, Aurunei doue è Sessa.
Ausoni, doue è Calige, & Beneuento.
Picentino, doue è Surento, Salerno, & Santo Seuerino.
Lucani, doue è Policastro, & la costiera d'Amalfi.
Bruci sono li Calabresi.
Iapigi, ouer Messapi, dal Golfo di Taranto, fino à Brindisi.
Peucetij, ouer Salentini, quelli, c'habitano Otranto.
Appuli sono li Pugliesi.
Boi, doue è Bologna, & Modena.
Galli togati habitano frà il Pò, il Rubicone, & l'Appenino.
Itali Traspadani sono quelli della Marca Triuisana, & Furlana.
Foroiulensi sono i Furlani.

Dice Eliano, che anticamente furono in Italia 1166. Città, & Iginio le pone 700. il Biondo scriue, che nel suo tempo non passauano 168. ilche è chiarissimo indicio delle molte calamità, ch'ella hà sostenuto.

Si troua, che in una guerra de' Gallici ui si trouarono senza le genti di là dal Pò 80000. caualli, & 70000. pedoni Italiani.

A' Romani, che la dominarono lungamente successero i Visigotti, à questi gli Vnni, indi gli Eruli, seguitorno poi gli Ostrogotti, a' quali successero i Greci, & à questi i Longobardi, che la diuisero in quattro Ducee, Friuli, Toscana, Spoleto, & Beneuento, non ponendo in esse Pauia, che era capo di tutto'l Regno: superati poi i Lombardi da Carlo Magno, si diuise il Dominio della Italia frà due Imperij, Orientale, & Occidentale; in questo modo Carlo si conuenne con Greci, de' quali Niceforo era Imperatore,

possedeßero liberamente quella parte del Regno Napolitano, che dal Garigliano in sù'l mar di sotto, & da Siponto in sù quel di sopra si distende fino al capo dell'arme, & all'ultima punta del Capo di Otranto, cioè la Terra di Lauoro, il Principato, la Basilicata, la Calauria, Terra di Otranto, Terra di Barri, Puglia, Piana, Sicilia, & tutte l'altre Isole, che sono in questi termini. L'Imperatore di Ponente possede poi la Lombardia, Romagna, la Toscana, l'Vmbria, & la Marca, con tutto il resto, ch'è trà l'Alpi della Francia, & della Germania, & il Ducato di Beneuento, eccetto alcune terre, che donò Carlo alla Chiesa Romana.

Il fine della descrittione d'alcuni Regni, & Prouincie.

Digitized by Google

ALCVNI SCRITTORI Nobili Venetiani, & altri Virtuosi.

1032 Sotto Domenico Flabanico Doge.

Ghirardo Sagredo Vescouo di Morisena, martirizato appresso il fiume Danubio, scrisse delle lodi di Maria Vergine, Sermoni Quaresimali, & Homelie de' Santi.

1288 Sotto Pietro Gradenigo Doge.

Marco Polo, primo che ricercasse le regioni non conosciute, scrisse il uiaggio di Trabisonda, del Cataio, & del paese de' Tartari, & nel suo ritorno portò infinite ricchezze.

1312 Sotto Giouanni Soranzo.

Marino Sanuto, detto Torsello, scrisse un libro intitolato il libro delli secreti fedeli della Croce, & un libro d'Epistole à molti Rè, Pontefici, & Cardinali.

1381 Sotto Antonio Veniero.

Alberto Alberti, fù Oratore à molti Prencipi, e scrisse diuerse Orationi.

Domenico Bolano Filosofo, & Oratore scrisse contra i Detrattori della purità di Maria Vergine.

Marco Giorgio Filosofo, & Theologo compose de libertate Ecclesiastica, contra i Simoniaci, & la uita di Filippo Bencio Fiorentino in uerso Heroico.

1341 Sotto Tomaso Mocenigo.

Nicolò Contarino Senator, Filosofo, & Giurisconsulto lesse in Padoua, & scrisse diuersi trattati.

1423 Sotto Francesco Foscari.

Alessio Bolani scriße dell'auenimento di Christo, & comentò l'Epistole di San Paolo.

Fantino Dandolo Giurisconsulto Arciuescouo di Candia, & Vescouo di Padoua compose un Trattato de' Beneficij, & un'Operetta di Responsi.

Francesco Barbaro Dottor, Caualliere, & Procurator, scrisse un libro de Rè Vxoria, & uno d'Epistole, & tradusse le uite d'Aristide, & di Catone, & altre cose.

Francesco Contarino figliuolo di Nicolò sopradetto, & di Maria di Giacomo da Carrara fù Giurisconsulto, & scriße delle guerre fatte in Italia, sendo Proueditor dell'essercito per la Republica in fauor de' Senesi: morì nel 1456.

Gabriello Condolmero, che fù Papa Eugenio IV. scrisse contra gli heretici Vssitani, & Boemi; morì nel 1436.

Lorenzo Giustiniano, dell'ordine Celestino, & fù primo Patriarca di Venetia, scrisse diuersi trattati intorno alla scrittura Sacra: morì nel 1451.

Leonardo Giustiniano suo fratello, Procurator, scrisse diuerse Orationi, Epistole, & Versi latini.

Pietro Moresini, che fù Cardinale, compose sopra il Sesto de' Decretali, & un Trattato in Legge di uarie terminationi; morì nel 1425.

Vicenzo Quirino scrisse un libro di tutte le Conclusioni delle scientie.

Vital Lando Dottor compose sopra la difficultà della Filosofia.

1462 Sotto Christoforo Moro.

Borbone Morosino Dottor in Filosofia scrisse dell'immortalità dell'anima à mente d'Aristotele, & il Segno di Scipione.

Antonio

Digitized by Google

Antonio Marcello ualoroso nell'armi, & eccellente nelle lettere, scrisse diuerse orationi in diuerse materie.

Lauro Quirino Leggista, e Filosofo publicò un trattato detto le Castigationi de gli hebrei, del Misterio de' Numeri, & l'introduttion alla Santa lingua.

Pietro Miani Vescouo di Vicenza fece sopra i Salmi Penitentiali, & altre opere; morì nel 1464.

1473 Sotto Nicolò Marcello.

Antonio Dandolo Leggista lesse lungamente in Pisa, in Padoua, & in Perugia, & scrisse diuersi trattati in ragion ciuile.

Antonio Bernardo Leggista, & Caualliere, lesse in Padoua molti anni, & lasciò alcuni Commentarij sopra'l titolo della prima parte del Digesto uecchio.

Bernardo Giustinian scrisse l'Historia Venetiana in 15. libri, la uita del beato Lorenzo suo zio, tradusse di Greco l'Oratione d'Isocrate del Regno.

Candiano Bolani compose delli segni celesti, & alcune scolie nella Metheora d'Aristotele.

1474 Sotto Pietro Mocenigo.

Francesco Diedo Filosofo, & Leggista compose una inuettiua contra Francesco Barozzi, la Historia di S. Rocco, uarie Orationi, Epistole, & altre operette.

Giacomo Zeno Vescouo di Padoua fece le uite de' Pontefici, una Oratione della miseria humana, & una dell'Eucharistia. Morì nel 1478.

Ambrogio Contarino scrisse i uiaggi fatti ad Vncassano Rè di Persia.

1477 Sotto Giouanni Mocenigo.

Aluigi da Mosto fù diligentissimo inuestigator delle cose del mare, egli in età di 22. anni passò fin nella Ethiopia inferiore, al cui essempio il Colombo ritrouò il mondo nouo. Egli scrisse un libro intitolato Portolano.

Francesco Barozzi nepote di Papa Paolo II. lesse in Padoua ragion ciuile à concorrentia di Antonio Rossello Aretino, & scrisse della cognitione di ragione.

Francesco Luigi Contarino huomo, & Senator letteratissimo compose un trattato di Filosofia.

Se-

Digitized by Google

Sebastiano Badoaro Cavalliere compose un volume d'eloquentissime Orationi.

Marco Barbaro, che fù Cardinale, fù dottissimo, scrisse molte operette, & morì nel 1485.

1485 Sotto Agostino Barbarigo.

Antonio Pizzamano Dottore Vescovo di Feltre mandò in luce dell'intelletto intelligibile, delle dimensioni interminate, della solitudine, & pericolo della vita solitaria.

Giovan Francesco Pasqualigo Dottore compose due Dialoghi latini, l'uno delle diuine, & humane leggi, l'altro della instauratione delle scienze, dedicate ad Hermolao Barbaro.

Girolamo Molino scrisse un Commentario sopra il libro d'Aristotele, de sensu, & sensibilibus, & alcune notationi sopra i libri dell'anima, & una Oratione latina recitata nel funerale di Giovanni Mocenigo Doge.

Iosafat Barbaro scrisse i uiaggi alla Tana, & in Persia in lingua uolgare.

Lodouico Donato Vescouo di Bergamo compose quattro libri sopra il Maestro delle sentenze, & un libro di uarie lettioni. Morì nel 1488.

Pietro Marcello figliuolo di Antonio fece le uite delli Prencipi di Vinegia tratte dalla Historia del Sabellico, & una Oratione latina recitata al Senato nel mortorio del Prencipe Vendramino.

Andrea Priuli, à cui fù padre Pietro Procurator, mandò fuori un trattato del nascer, & mancar delle Stelle fisse, raccolto da diuersi auttori.

Antonio Cornaro figliuolo già di Natale lesse publicamente in Padoua, & in Vinegia Filosofia, & scrisse un trattato della forma di corpore ita, uno della infinità del primo motore, & uno delle precognitioni di tutta la Filosofia.

Bartolomeo Paruta primo Abbate di S.Gregorio, & Vescouo fece le uite delli Prencipi di Vinegia.

Bernardo Zane Dottor Teologo, amato molto, & adoperato da Papa Alessandro VI. scrisse dell'Eucharistia, della Passione di Christo, & molte Orationi recitate al Papa, & a' Cardinali.

Filippo Paruta Leggista, Vescouo di Torcello, & poi Arciuescouo di Candia compose diuerse postille nelli Decretali.

Giouanni Marino Dottore figliuolo di Rosso commentò alcuni opuscoli di Plut. & lasciò una Oratione recitata nella morte del Patriarca Soriano.

Hermolao Barbaro Patriarca d'Aquilea corresse Plinio, tradusse Temistio, & Dioscoride dal Greco; compose un libro d'Epistole, uno di uersi, due

del

Digitized by Google

del uiuer casto, il Compendio di Filosofia, un libro delle questioni Geometricali; & uno del modo di scriuer l'historie, & altre opere. Morì nel 1493.

Girolamo Donato Dottor, & Caualiere compose del principato della Sedia Romana; del proceder dello Spirito Santo contra Greci, del terremoto di Candia, due libri d'Epistole, & Orationi: tradusse Alessandro Afrodisco, & scrisse altre opere di somma estimatione.

Pietro Barozzi Vescouo di Belluno, & poi di Padoua, scriße un libro del ben morire, tre di consolatione, l'Officio in tempo di peste, l'Officio per impetrar la pioggia, & l'Officio ad impetrar la serenità del tempo.

Hermolao Donato scrisse in uerso Heroico l'Historia del suo tempo.

Lorenzo Bragadino leße Filosofia in Venetia, & scrisse il modo di acquistare la uirtù.

Marco Gradenigo compose un uolume di diuerse materie.

Nicolò Michele Procurator scriße delle lodi della Filosofia, & le Scolie nell'Oratione dell'armate di Demostene.

1501 Sotto Lonardo Loredano.

Antonio Soriano Patriarca di Vinegia scriße un libro della informatione interiore di se stesso, uno della uita contemplatiua, & uno della solitudine. Morì nel 1508.

Bertucci Veniero lasciò gli Annali Veneti, & certe dichiarationi sopra le cose oscure di Aristotele.

Christoforo Marcello Arciuescouo di Corfù publicò sei libri dell'anima, due dell'auttorità del Papa contra Martin Lutero, alcuni Salmi di Dauid, correße, à richiesta del Papa, il Rationale de gli Officij, fece due Orationi, l'una in morte di Pietro Barozzi Vescouo di Padoua, & una, ch'egli recitò nel 1512. nel Concilio Lateranense.

Domenico Grimani Cardinale tradusse di Greco in Latino cinque homelie di S. Giouanni Grisostomo, della incomprensibile natura di Dio. Morì nel 1523.

Domenico Delfino lasciò in lingua uolgare il Sommario delle Scienze opera utilissima.

Francesco Georgio Franciscano scrisse dell'Armonia del mondo, & sei tomi, oue si leggono tre millia problemi della Scrittura Sacra.

Giacomo Boldù figliuolo di Girolamo fece Epistole, & Orationi, trà le quali fù recitata una nella morte di Tomaso Donato Patriarca di Vinegia.

Marco Lipomano Leggista scrisse alcune distintioni, nelle quali si contiene quasi tutto il corpo di ragion Ciuile.

Marin

Digitized by Google

Marin Sanuto publicò un libro delli Magistrati di Vinegia, uno della ... nita delli Prencipi Veneti, & della guerra di Francia.

Pietro Pasqualigo Dottore, sendo d'anni 22. tenne 2000. conclusioni, & scrisse in diuerse materie.

Santo Moro scrisse un libro detto Fiore di tutte le scienze, & uno di problemi, intitolato à Papa Leone X.

Simone Rimondo restituì alla sua uera lettione alcuni luoghi corrotti in Plinio, & lasciò fuori diuersi poemi.

Vincenzo Quirino, monacatosi nell'Ordine de' Camaldoli, dedicò à Papa Leone X. diuersi trattati contra gli infedeli.

1621 Sotto Antonio Grimani.

Aluise Priuli compose diuerse rime uolgari con dolcissimo stile.

Carlo Capello Caualliere compose alcuni dialoghi alla Platonica, della unità della scienze, della uera, & perfetta Filosofia degna dell'huomo Christiano, recitò una sua Oratione alla Signoria nel funerale di Giorgio Cornaro fratello di Catherina Regina di Cipro.

Marco Dandolo Dottor, & Caualiere, à cui furno figliuoli Matheo, & la Prencipessa Zilia Priuli, tradusse 50. Salmi, con la loro espositione da una catena Greca de' più nobili, & antichi Theologhi; scrisse, trouandosi in prigione in Francia condottoui per la perddita di Brescia, una oratione in lode della Croce.

Pancratio Giustiniano publicò un libro de i chiari, & illustri fatti della Venetiana Republica.

Pietro Delfino Generale de' Camaldoli mandò in luce un uolume delle Sentenze de' Santi Padri, libri quattro d'Epistole, Orationi diuerse, un Dialogo contra F. Girolamo Sauonarola, Argomenti sopra l'Orationi Ciceroniane, & à penna una Cronica delle cose Venetiane.

1523 Sotto Andrea Gritti.

Andrea Nauaiero (il maggior letterato d'Italia) hebbe il carico di scriuer la Historia Venetiana in luoco del Sabellico, & la cura della libraria Nicena; scrisse dieci libri latini d'Historia, principiando dalla uenuta di Carlo VIII. in Italia; ma uenuto à morte in Francia à Bles nel 1529. d'anni 46. oue era Ambasciatore, non si sodisfacendo delli suoi scritti, per non esser ridotti à perfettione, gli abbrusciò. Lasciò molti bellissimi uersi latini, con due orationi funerali al Senato, una nella morte dell'Aluiano; & l'al-

Digitized by Google

& l'altra in morte del Doge Loredano; compose ancora due libri, liquali si smarirono, con una Oratione in morte della Regina di Cipro, l'uno tratta della Caccia, & l'altro del sito del Mondo in uerso Heroico.

Andrea Mocenigo, figliuolo di Lonardo Procurator, scrisse in uerso Heroico la guerra Cameracense, & la guerra de' Turchi.

Antonio Soriano Dottor, & Caualliere, nepote del Patriarca Soriano, lasciò un libro di sententie.

Francesco da Pesaro compose de gli uniuersali ornamenti della Filosofia.

Gasparo Contarino, che fù poi Cardinale, & morì nel 1542. lasciò cinque libri de gli elementi, otto della Filosofia prima, duo della immortalità dell'anima, cinque delli Magistrati, & Republica de' Venetiani, dell'officio del Vescouo, un Catechismo, della potestà del Papa, & altre opere, poste in luce da Luigi Contarino Caualliere suo nepote.

Gabriel Moro Caualiere scrisse diuerse Epistole ad huomini grandi, & una oration funerale recitata al Senato nella morte di Benedetto da Pesaro.

Lorenzo Veniero fratello di Domenico compose diuerse materie in uersi uolgari.

Marc'Antonio Michele, à cui fù padre Vittorio, essendo al gouerno di Bergamo, trattò del sito di quella Città, fece un'Itinerario da Venetia à Roma, un libro di detti memorabili, & diuerse Epistole, & Orationi.

Sebastiano Foscarini Filosofo lesse lungamente Filosofia nella patria, compose dell'infinito, delle sentenze, del soggetto, & propria passione.

Trifone Gabriele, un nouo Socrate a' nostri tempi, lasciato il gouerno della Republica, & ritiratosi alla solitudine, riuerito da tutti i dotti, scrisse alcuni precetti morali, un libro de' piaceri della uilla, del corso delle Stelle, un Commento sopra Horatio, & morto fù lodato con funebre oratione da Paolo Ramusio il giouane.

Zaccaria Morosine lasciò un'opera della institutione del ben uiuere, una oratione dello Stato matrimoniale, un compendio del uiaggio di Gierusalem, & diuerse Epistole.

1538 Sotto Pietro Lando.

Andrea Triuisano Leggista, fratello di Giouanni Patriarca, lesse lungamente in Legge nella patria, corresse lo Statuto Padouano, fece un Dittionario uolgare, & un'Indice amplissimo dello Stato Venetiano.

Bernardo Capello lasciò un libro di dolcissime rime Toscane.

Christoforo Canale fece un libro molto utile dell'arte della militia per mare.

Gia-

Digitized by Google

Giacomo Gabriello nepote di Trifone compose un trattato dell'Orto, & dell'Occaso, delle Stelle, & delle regole della lingua uolgare.

Marc'Antonio Contarini Caualliere, per la sua profonda scienza cognominato Filosofo, scrisse un Commento per capi sopra la politica d'Aristotele compose un libro intitolato Specchio morale de' Filosofi, & fù molte uolte Ambasciatore. Morì Duca in Candia.

Marino Grimano nepote del Cardinal Grimani, Vescouo di Ceneda, Patriarca d'Aquileia, & poi Cardinale, fù molto amator de i uirtuosi, commentò l'Epistola di S. Paolo a' Romani, & morì nel 1546.

Nicolò Tiepolo Dottor, & Filosofo padre di Antonio Caualliere scrisse un Commentario sopra i Problemi d'Aristotele, & compose rime uolgari degne di molta lode.

Pietro Bembo Cardinale di Paolo III. fù Poeta raro, & imitatore del Petrarca. Fù Secretario di Papa Leone X. di cui mandò i breui in luce, scrisse la uita di Guido Vbaldo Duca d'Vrbino, gli Asolani, le Prose, le Rime, Lettere uolgari, & l'Historie Venetiane latine, & poi tradotte in uolgare da Carlo Gualteruzzi da Fano. Morì nel 1547.

1545 Sotto Francesco Donato.

Aluigi Diedo mandò in luce le Questioni dichiarate, & sciolte della Grammatica, & una disputa del nome, & del Verbo.

Aluigi Cornaro ornamento di Padoua, & Mecenate trà gli huomini uirtuosi, intitolò un'opera sua della uita sobria, à F. Cornelio Mussio Vescouo di Bitonto, & ne fece un'altro della laguna di Vinegia. Visse regolatamente anni 96. & morì nel 1557.

Andrea Pasqualigo nato di Pietro scrisse uu trattato d'Eloquentia doue si trattano diuerse cose intorno alla memoria artificiale.

Bernardo Zane Poeta nobile, & erudito nella lingua uolgare compose uersi, & rime molto eleganti.

Domenico Marino Medico scrisse un libro di uersi latini, un consiglio sopra l'urina, uno sopra la peste, & la Progne Tragicomedia.

Lorenzo Contarini Caualliere, à cui fù padre Maddalino, & sorella la Prencipessa Veniera moglie di Francesco, fù dottissimo nella lingua Greca, latina, compose le annotationi sopra le questioni Platoniche di Plutarco, & una oratione funerale recitata nella morte di Francesco Maria Duca d'Vrbino, & morì sendo Auogador.

Michele Barozzi Dottor, & Filosofo scrisse la uita di Pietro Barozzi Vescouo di Padoua, & una oratione latina de i frutti della Filosofia, & una fu-

Digitized by Google

funebre recitata nella morte del Doge Lando, & morì facendo le annotationi sopra l'Etica d'Aristotele opera molto utile.

Giouanni Basadonna Dottor, & Caualiere scrisse del uero fine, & felicità de' mortali, dell'intellettual natura di Dio, & della diuina sapienza, della cognitione di tutte le cose del diuino intelletto, dell'ammirabile prouidenza di Dio, & cura de' mortali, & della diuina predestinatione de gli eletti. Viue hoggi Giouanni suo nepote gran Matematico, & imitatore della sua uirtù figliuolo di Pietro.

Marc'Antonio Veniero Dottor, & Procurator fece un libro intitolato Fisiologia à Sebastiano Foscarini; nelquale si dichiarano molte opinioni di Aristotele, & d'Auerroe.

2553 Sotto Marc'Antonio Triuisano.

Federico Valaresso Filosofo dottissimo, & eccellentissimo Greco, & Latino, scrisse un Commento sopra le questioni naturali di Plutarco, & una oratione latina recitata nella morte di Antonio Grimani Doge.

Giouan Maria Memo Dottor, & Caualiere lasciò in lingua uolgare un Dialogo della sostanza, & forma del mondo, tre libri dell'Oratore, tre Dialoghi, ne' quali forma un Prencipe, una Repubica, un Senatore, un Cittadino, & un Soldato; & un libro intitolato l'Oratore.

Pietro Massolo, che si monacò poi nell'Ordine Cassinese, compose della concordia di Platone, & Aristotele, del modo, & ragione del scriuer l'Historie, & un libro di Rime morali. In lui hebbe fine la famiglia Massola.

Pietro Francesco Contarini Filosofo, & Oratore, & poi Patriarca di Vinegia scrisse molte esplanationi de i luoghi difficili ne gli otto libri di Aristotele, & altre opere nel 1555.

1554 Sotto Francesco Veniero. 1556. Sotto Lorenzo Priuli, & 1559. Sotto Girolamo Priuli.

Bernardo Georgio figliuolo di Nicolò compose un libro in uersi latini dell'andate publiche del Doge, l'Epitome de' Dogi, raccolse gli epitafi de gli huomini Illustri in Padoua, mentre egli fù Podestà.

Girolamo Molino lasciò un uolume di Rime fatte poi poner in luce da Giulio Contarino Procurator di S.Marco suo parente. Fù figliuolo di Pietro.

Aluigi Lippomano Vescouo di Modena, poi di Verona, & poi di Bergamo, scrisse i Sermoni de i Santi di tutto l'anno; l'espositione del Simbolo de gli Apostoli, del Pater noster, & dell'Aue Maria, il Decalogo delli dieci

pre-

Digitized by Google

precetti, le Constitutioni Sinodali sopra la riforma del Clero, & otto libri della uita de' Santi. Morì nel 1559.

Aluigi Barbaro intelletto raro scrisse uersi latini, & tradusse dottamente alcune Orationi di Gregorio Nazianzeno. Fù figluolo di Pietro.

Bernardo Nauaiero, che fù poi Cardinale, scrisse diuerse orationi, & uersi latini in diuerse materie, di molta stima, & riputatione al mondo.

Girolamo Ferro tradusse di lingua Greca in uolgare cinque Orationi di Demostene, gli Officij di Cicerone, & altre cose stampate senza il suo nome. Morì à Costantinopoli, essendoui Bailo.

Giacomo Mocenigo, compose nella lingua nostra diuerse compositioni.

Giacomo Zane mandò in luce un libro di diuerse rime.

Marco Marino; ilquale morì Podestà in Brescia, scrisse con gran felicità diuerse Rime in uarij soggetti, & fù figliuolo di Benedetto Marin.

Nicolò Zeno figliuolo di Catarino, che fù Ambasciator al Turco, publicò l'origine de' Barbari, & scrisse le Deche uniuersali de' Regni, & delle nationi: fù di raro intelletto, Cosmografo molto eccellente, & padre di Catarino spirito eleuato nel 1565.

Gasparo Erizzo Greco, & Latino compose Epigrammi, & Elegie Latine, & in uolgare il uiaggio da Venetia à Costantinopoli.

Giacomo Foscarini Dottor, & Filosofo, à cui fù padre Michele, tradusse di Greco in sei modi della Filosofia di Pselio, & un Compendio delle cinque uoci, & delli dieci predicamenti.

Marc'Antonio Amuleo, che fù poi Cardinale, compose diuerse epistole, & orationi latine, & uolgari, & fece un trattato de sublimi genere dicendi. Morì nel 1572.

1567 Sotto Pietro Loredano.

Aluigi Pasqualigo scrisse bellissime lettere d'Amore in due libri, & una uaga Comedia detta il Fedele.

Angelo Ferro Heremitano fratello di Oliuiero, che fù tre uolte General dell'Ordine Crocifero, scrisse del celibato, della residentia de i Vescoui, dell'auttorità del Papa, & due libri d'Orationi.

Daniel Barbaro eletto Patriarca d'Aquileia publicò un Dialogo d'eloquenza in lingua uolgare, un libro latino nelle cinque uoci di Porfirio, il Commento sopra i tre libri della Retorica d'Aristotele, un libro della prospettiua di Vitruuio commentato in Latino, & tradotto in uolgare, & mentre scriueua sopra i Salmi di Dauid morì nel . . . . .

Emilio Maria Manolesso Dottore, & Caualiere lesse in Vinegia sala-

riato

Digitized by Google

riato del publico, & mandò fuori la Historia de' Turchi nel 1570.

Francesco Gatto Crocifero, Filosofo, & Theologo raro uniuersale, & Predicatore.

Francesco Marino lasciò un trattato delle cause di miracoli, & di prodigij Algazele.

Marco Loredano Vescouo di Noua, & poi Arciuescouo di Zara, nepote di Lonardo Loredano Prencipe, compose tre libri della lingua uolgare della uera felità dell'huomo.

Marco Sauorgnano, Condottiero di gente d'arme della Republica, tradusse di Greco in uolgare molte cose di Polibio, compose quattro libri della militia antica, & moderna, doue si tratta di tutte quelle cose, ch'appartengono alla guerra, & a' Capitani.

1570 Sotto Luigi Mocenigo.

Agostino Valerio, Vescouo di Verona, & poi Cardinale, lesse in Venetia Filosofia, scrisse diuerse Orationi, Opusculi, Dialoghi, & trattati Ecclesiastici, frà quali sono un libro della Forma del Vescouo, uno delle pernitiose regole della falsa prudenza, uno della regola della uera prudenza, uno dell'instituir le Monache, uno delle uergini, uedoue, & maritate. Le uite de' Santi Vescoui di Verona, & un libro intitolato Retorica Ecclesiastica.

Aluigi Mocenigo Filosofo, nato di Francesco, tradusse con bellissimo ordine nella lingua uolgare la Retorica d'Aristotele.

Antonio Cocco, Arciuescouo di Corfù, compose un libro delle Heresie de' Greci moderni, intitolato à Papa Gregorio XIII.

Antonio Zeno commentò l'Oratione di Pericle, & di Lepido, dal primo da Tucidide, & di Salustio, & fece una Oratione in morte del Prencipe Pietro Loredano.

Domenico Veniero, figliuolo di Giouanni Andrea, scrisse, con molta osseruanza della lingua uolgare, molte honorate rime ad imitatione de gli ottimi antichi, & fù molto familiare nella Dottrina di Socrate.

Georgio Gradenigo di Andrea figliuolo, compose prose, & rime uolgari molto ornate, & alcune Orationi, & opere morali, & politiche per institutione de' suoi figliuoli.

Giouanni figliuolo di Bernardo Donato, fù cognominato, per la sua molta eloquenza, Giouanni Donato dalle Renghe, compose uarie Orationi, & una nella morte del Prencipe Donato, recitata da lui; scrisse ancora diuersi Epigrammi uaghi, & ornati, & inscrittioni con giudicio merauiglioso.

GiouanPietro Contarino fece l'historia delle cose occorse nella guerra Turchesca con Selim, fino alla gran giornata del 1571.

Nicolò Barbarigo, ilqual morì Bailo à Costantinopoli, eloquentissimo, & letterato, scrisse in lingua Latina la uita di Andrea Gritti Doge, & di Gasparo Contarini Cardinale, & lasciò molte Orationi.

Paolo Paruta, Historico della Republica, scrisse un libro posto in luce della perfettione della uita Politica, & seguita à scriuer l'Historia Veneta.

Pietro Giustiniano publicò al mondo in lingua latina 16. libri della Historia Venetiana dal principio della Città, fino à questi tempi. Fù poi tradotta in uolgare da Giosefo Horologio.

Stefano Tiepolo, à cui fù padre Benedetto, figliuolo di Stefano Procurator, mandò in luce dieci libri delle contemplationi Academiche.

Sebastiano Erizzo gran Filosofo fece un trattato dell'arte del trouar il methodo delli antichi, scrisse del gouerno ciuile, una espositione sopra le tre canzoni del Petrarca, chiamate le tre sorelle, un bellissimo, & raro discorso sopra le medaglie de gli antichi, con la dichiaratione delle monete consolari, & delle medaglie delli Imperatori Romani.

Tomaso Contarino intelletto raro, à cui fù padre Marc'Antonio, compose un libro dell'humana tranquillità.

1577. Sotto Sebastian Veniero, & 1578. sotto Nicolò da Ponte, & Pasqual Cicogna.

Giouan Battista Bernardo, che fù Auogador di Commun, huomo di nobilissimo spirito, compose un libro intitolato Sommario di tutta la Filosofia.

Girolamo Diedo mandò in luce un discorso nella Vittoria Nauale del 1571. dedicato à Marc'Antonio Barbaro Procurator.

Giacomo Barbaro huomo prudente, & spirito uiuace, compose diuerse rime oltre le altre occorrentie nella morte di Sebastiano Veniero Prencipe.

Francesco Veniero fratello di Domenico fù gran Filosofo, egli mandò in luce quattro libri sopra l'Anima d'Aristotele, un Dialogo della uolontà humana, & un libro della generatione, & corruttione.

Girolamo Ragazzoni Vescouo prima di Famagosta, poi di Nouara, & ultimamente di Bergamo, commentò l'Epistole, & Orationi di Cicerone contra Marc'Antonio, & fece tre Orationi recitate da lui nel Concilio di Trento.

Girolamo Capello, figliuolo di Vicenzo, compose un libro intitolato De disciplinis ingenuis, urbe libera, liberoque iuuene dignis per compendium in capita resolutis libri sex.

Giacomo

Digitized by Google

Giacomo Tiepolo, Theologo, Oratore, Filosofo, Poeta, & eccellente Predicatore scrisse alcuni dottissimi uersi nella uenuta del Rè di Francia à Venetia in tempo di Luigi Mocenigo, & un'opera con titolo di Gigli reali d'oro ad imitatione di Pindaro Greco, & altre rime degne di esser lette.

Marc'Antonio Mocenigo Filosofo, & sottilissimo disputante, diede in luce un libro de' Theorentati, co'l titolo, De eo quod est, & de transitu hominis ad Deum.

Gabriel Fiamma Canonico regolare Lateranense, & poi Vescouo di Chioggia eloquentissimo Oratore, famoso Predicatore, & unico, & raro Poeta, publicò un libro di Prediche, Rime, & Versi spirituali, con le sue Annotationi; Sermoni morali, Annotationi sopra la Bibia, un Dittionario Teologico, sette Prediche sopra le sette parole di Christo dette in Croce, Parafrasi sopra i Salmi di Dauid, le uite d'alcuni Santi, & un libro latino de Christo presignato.

Lauro Badoaro Crocifero suo nepote Poeta singolarissimo, & celeberrimo Predicatore, publicò alcuni Sonetti contra i sette uitij capitali, & altre honorate rime sopra le miserie d'Italia, & in altre materie, & hora scriue le uite d'alcuni Santi, ad imitatione del Zio, & le Parafrasi in uersi sopra i Salmi di Dauid, & una singolar Canzone dedicata à Papa Sisto Quinto nel 1589.

Palladio, Pietro Crescentio, con molte altre opere si come egli medemo nel suo secrettario lasciò scritto.

Lazaro Soranzo, à cui fù padre Benedetto, eccellente Dottor di legge, unico Poeta Latino, & uolgare, & nelle scienze uniuersale, & molto intelligente.

F. Stefano Leon Crocifero Filosofo, & honorato Theologo.

F. Cleto Cremasco Crocifero letterato Filosofo, & Theol. morì nel 1587.

F. Florian Ghirardelli Crocifero, Filosofo, & Theologo.

F. Ambrogio Leon Crocifero nepote di Benedetto Leon, humanista raro, singolar Filosofo, honorato Theologo, & di honesta, & santissima uita.

Gregorio Duchi studiosissimo delle sacre lettere, Poeta raro, nelle scientie uniuersale, & di mirabil ingegno.

Girolamo Palantieri gran Poeta Lirico, & inuentor de gli elogij simbolici in uersi, tradusse con molto artificio la Bucolica di Virgilio in uersi sciolti, cosa merauigliosa.

Lorenzo Viaro Filosofo, Medico eccellente, & Poeta raro, fece in ottaua rima il libro di Splandiano, non men bello, che uago, & diletteuole.

Il fine d'alcuni Scrittori.

Digitized by Google

ANTICHI INCESTVOSI sceleràti, & puniti.

Gioue Rè di Candia hebbe carnal consuetudine con Cerere, & Giunone sue sorelle.

Aruntio essendo ubriaco, stuprò Medulina sua figliuola, non lo sapendo ella; perilche fù da lei ucciso; ilche fece anco Ciane à Gianippo suo padre.

Valeria Tusculana usò con inganno con Valerio suo padre, ilquale, sapendo poi tal cosa, s'uccise da se stesso, & ella morì di morte subitanea.

Tereo Rè di Tracia uiolò per forza Filomena sua cugnata, sorella di Progne sua moglie, & figlie di Pandione Rè d'Athene, & hebbe cattiuo fine.

Cauno di Mileto si congiunse con Bibli sua sorella, & amendui miseramente morirono. Ouid.

Mirta figliuola di Cinara Rè di Cipro innamorata del padre secretamente giacque con lui, & di loro nacque Adone ucciso da un Apro, & ella fuggendo morì miseramente.

Macareo figliuolo di Eolo usò carnalmente con Canace sua sorella, & furono fatti morir dal padre.

Edippo hauendo ucciso Laio suo padre, non lo conoscendo, prese imprudentemente per moglie Iocasta sua madre, & ne hebbe due figli Etheode, & Polinice, liquali si uccisero insieme combattendo. Vedi nella prima parte à c.266.

Thieste

Digitized by Google

Thieste usò con Europa sua cognata, & con la propria figliuola Pelopeia. Vedi nella prima parte, carte 157.

Achemolo figlio di Reto Rè de' Maruli usò con Casperia sua matregna.

Perdice cacciatrice contaminò Policaste sua madre, & fù ucciso dalla aetta.

Sisimitrito Satrapo di Persia hebbe con la madre due figli, & morì di dolore.

Cambise Rè di Persia, come scriue Herodoto, uiolò una delle sorelle, & morta questa prese l'altra più giouane per moglie.

Scithe Rè de' Scithi tolse per moglie Opea sua matregna. Herodoto.

Tolomeo Euergete si maritò in Berenice sua sorella.

Tolomeo Filadelfo stuprò la sorella Arsinoe, & Herode Antipa usò con Herodiade moglie del fratello.

Secondo Filosofo, non lo sapendo la madre, si mescolò con essa; laquale, conosciuto il fatto, uccise se stessa, & egli, mentre uisse, non parlò mai.

Cleopatra fù moglie di Tolomeo suo fratello.

Fineo hebbe due figli, liquali uiolarono la matregna Cleopatra figliuola di Dardano Rè de' Scithi; perilche furono dal padre acciecati.

Stitteo Rè dell'Ethiopia giacque con Nitimene sua figliuola.

Papirio Comano, per nome, figliuolo di Papirio ingrauidò Canutia sua sorella, ilche saputo dal padre, egli mandò all'uno, & l'altra un cortello, co'l quale s'ammazzarono.

Marc'Antonio Imp. hebbe una figliuola detta Lucilla, maritata poi à L. Antonio suo fratello, con Faustina sua sorella, & egli al fine fù ucciso.

Publio Clodio fece incesto con le sorelle, & fù crudelmente ucciso.

Caligula uiolò tre sue sorelle; perilche egli chiamaua se stesso Gioue, & indi fù ucciso da' congiurati.

Antonio Caracalla Imperatore tolse per moglie Giulia sua madregna, allaquale poco prima uccise Geta suo figliuolo, & egli fù dapoi ucciso.

Ansilena (come dice Catullo) si sottomesse al zio, & n'hebbe figli.

Theodorico Rè di Francia uccise il fratello, & prese per moglie la figliuola di quello.

Giouanni da Rimini si accasò in sua sorella, si come dice il Pontano.

Filippo fratello di Alfonso X. Rè di Spagna, quantunque fosse Abbate, sprezzata la Religione, prese Epiana figlia del Rè di Dacia, & moglie di suo fratello, & per forza la copulò à se stesso; & egli finalmête capitò male.

Matio Gentilhuomo di Corsica, mentre nel 1581. l'armata Turchesca andaua depredando le Ville, & Castelli, & la Città di Corsica hebbe da una Gentildonna in saluo alla presenza di Caterina sua moglie 300. ducati, per Caso miracoloso.

O 3 dotar,

Digitized by Google

dotar, quando fosse tempo, una sua figliuola d'anni quindeci, credendo, che fossero salui, & sicuri. Venuto il tempo, hauendo trouato partito da maritar la figlia, richiese al detto Mutio i suoi danari; ma egli, senza fede, cominciò à negar il deposito, & con minaccie ingiuriarla di parole, ilche fece anco Caterina sua moglie, appresso la quale ella pensaua trouar maggior pietà; là onde la pouera Gentildonna uedoua, persuasa da un suo amico, andò à querelargli al Podestà, ilquale, fatto chiamar il Gentilhuomo, non potè cauarne altro, che negatiua, non ui essendo nè indicij, nè testimonij, nè scritture; ma egli (ch'era sauio, & accorto) li adimandò s'haueua figliuoli, rispose hauerne tre, ilche inteso il Podestà, lo astrinse à giurar sopra i suoi figliuoli à dir la uerità, & egli sopra quelli giurò non hauer mai hauuto dalla detta Gentildonna cosa alcuna; il Podestà lo ritenne, & fece chiamar la moglie del detto Mutio, credendo cauarne il uero; ma essa con maggior costanza del marito negò il credito della pouera Vedoua, allaquale il Podestà fù costretto dar il torto. Frà tanto la moglie di esso Mutio, ch'era andata al palazzo, haueua lasciati in casa duoi suoi figliuoli, uno in cuna di mesi due, & uno d'anni cinque; ilquale, per uolontà di Dio, che non lascia cosa alcuna impunita, permesse, che'l figliuolo maggiore facesse riuersar sotto sopra la cuna, sotto laquale il bambino s'affogò; in questo instante uenuta la madre, & uedendo il figliuolo morto, piena di rabbia, senza altro pensare, scannò l'altro; frà tanto giunse il padre, & uedendo li figliuoli morti, spinto dalla colera, & dolore, credendo la moglie hauer dato lor la morte per qualche sdegno, pigliò la spada, & ammazzò la moglie; fù data la denontia dalli uicini, uenuti à quel rumore, alla Corte, & uenuto il Barigello condusse Mutio in prigione, ilquale tormentato, confessò il tutto, & i danari hauuti dalla Gentildonna, perilche egli fù condennato à morte, & fù appiccato dal suo maggior figliuolo, ch'era prigione, & condennato alla morte per molte sue ribaldarie, & ciò fece persuaso dal padre; imperoche il Podestà disse loro, che assoluerebbe quello, che dell'altro facesse giustitia. Morto il padre, il figliuolo considerando alla morte di quello, della madre, & de' fratelli, uinto dal dolore, con un pugnale ammazzò se stesso, & questo horrendo, & spauenteuol fine hebbe Mutio per il suo falsamente hauer giurato.

Caso crudele.

Margarita nobile, ricca, bella, & unica figliuola di Don Andrea Gentilhuomo di Granata Città di Antalucia in Spagna, innamoratasi in Melchior nobile, uirtuoso, & bello, ma pouero, dalquale era parimente amata, & desiderata in matrimonio, non hauendolo, per la sua pouertà, potuto hauer dal padre, fù astretta à prender per marito un giouane molto ricco di lei fieramente acceso; perilche ella uiueua in continuo dolore, & Melchiore, uedendosi priuo di lei, uinto dalla passione, in una sua camera s'appiccò,

& nel-

Digitized by Google

& nell'appiccarsi fece rumore, alquale una sua fante corse, & uedendolo incominciò à gridare, & con l'aiuto de' uicini, che iui corsero, li tagliò il laccio, & lo pose in letto, & con rimedij egli riuenne; ma stette tre giorni, che non parlò. Hauendo Margarita inteso il caso di Melchiore, continua, & amaramente piangendo, cercaua di uendicarsi contra Giouanni suo marito. Auenne, che una notte alcuni nemici de' Vabisaldi fecero una mina sotto la casa de' detti, & con poluere la rouinarono, & sotto quella morirono il marito, la moglie, due figliuole, un giouane d'anni 18. un seruo, & una seruitrice: il perche la Giustitia mandò bandi per uenir in cognitione, con grandissima taglia, assoluendo quello, che tal errore accusaua; Margarita, spinta dal Demonio, accusò secretamente il marito, co'l dire, ch'egli haueua per gelosia commesso tal sceleragine. L'infelice Giouanni preso, & posto al tormento confessò per il dolore, hauer fatto il male; perilche fù giustitiato. Volse poi la sorte, permettendolo Iddio, che i malfattori uennero trà essi alle mani, che erano cinque, & uno di quelli uccise il fratello; perilche l'altro fratello, mosso dal sdegno, accusò alla Giustitia gli altri tre; là onde presi, & constituiti confessarono il delitto commesso, & furono tirati à coda di cauallo, & indi appiccati; Margarita poi presa, hauendo confessato il tutto, fù condennata ad esser decapitata; ilche uenuto all'orecchie di Melchiore, egli andò alla prigione à ritrouarla, & pregato da lei li portò il ueleno, & andò alla Giustitia pregandola, prima ch'ella morisse, gli la concedessero per moglie, ottenne la gratia; ma non il perdono; ilperche Melchior, hauuta licentia di entrar à lei in prigione, amendue d'accordo presero il ueleno; Margarita morì prima, & egli, hauuto tempo di confessar il peccato, cadè morto a' piedi del Giudice, ilquale così morti fece decapitare, & ciò occorse nel 1586.

Homicidio stupēdo.

Un Giouane Romano nel 1587. innamoratosi di una uaga Giouanetta, i cui nomi si tacciono per alcuni rispetti della famiglia, ottenne da lei quello, che amendue desiderauano; ma non seppero esser così secreti, che Fabricio fratel di lei, che solo era, non se ne accorgesse: costui desiderando, & uolendo leuarsi con la uendetta questa macchia, uenutagli l'occasione, uccise in una stradella non molto luntana da casa sua l'infelice amante, & andato à casa con animo di ammazzar parimente la sorella, se ne ritenne, ò dubitando della Giustitia, ò pur per non imbrattarsi le mani nel sangue della sorella; ma le fece una gagliarda riprensione, & con minaccie la essortò à uiuere honestamente, se non, che senza altro riguardo, la ucciderebbe. La donna rimase più che morta, & al meglio, che puote si scusò, pregandolo à perdonare; ma ella, che non poteua leuarsi dal cuore la morte dell'amante, una notte, che'l fratello

Digitized by Google

dormiua fuor d'ogni sospetto lo scannò con un coltello, nè ui era in casa, se non una fanciulla d'anni otto. Fatto così crudele homicidio, chiamò un facchino, & promettendogli dieci scudi lo persuase à portar il fratello nel Teuere, & andò con esso lui, giunti alla sponda del Teuere, oue era più rapido il profondo, mentre il buon huomo uoleua gettare il corpo morto nel fiume, ella animosamente ue lo spinse entro uiuo, oue egli s'affogò; ella poi, pensando esser sicura, nel ritornar à casa s'incontrò ne i Birri, & adimandata doue andaua così sola à quell'hora, rispose allegramente, per suoi negotij, & essi la lasciarono andare, ma uno di quelli innaghito forsi di lei, ch'era bella, disse alli compagni, impariamo la casa sua, il perche, stimandola donna di partito, si posero à seguitarla. Ella, sentendosi seguitare, frettolosamente entrò in casa, & con furia chiuse ben la porta, i Birri ciò uedendo si diedero à pensar, ch'ella hauesse commesso qualche errore; talche non uolendo ella al picchiar loro aprir la porta, la gettorono à uiua forza per terra; là onde essa, perduta d'animo, & balbitando nelle parole, come fuori di se, essi andarono cercando la casa, & trouarono il letto imbrattato del sangue del morto fratello, & condottola in prigione fù, hauendo confessato il tutto, condennata ad esser squartata, & ella con molta patienza sofferì il meritato castigo.

Caso miracoloso.

Nella Città di Parigi nel 1587. un Mercante chiamato Lamberto uolendo uenir alla uolta d'Ancona, smontato da cauallo à una hosteria uicina alla Città, & hauendo da far in Parigi alcune sue facende consegnò all'hosto una Valige con molti danari, un suo seruitore, & il cauallo, & se n'andò alla Città, doue non si puote espedire auanti notte; perilche li conuenne restare in quella. Vedendo l'hosto, che il Mercante non uenne la sera secondo l'ordine, si consigliò con la moglie, & co'l garzone di uccidere il seruitore del Mercante, & il cauallo, & sotterrarli; così fecero sotterrando quelli, & il ualisino in un monte di letame, & fecero accordo, che, uenendo il Mercante, fingessero non conoscerlo altrimenti. Venendo adunque egli la mattina, & salutato l'hosto li disse, & ricercò come staua il seruitore, il cauallo, & la ualigie. Alhora lo scelerato hosto gli rispose, che non sapeua quello, ch'egli dicesse, nè di hauerlo mai ueduto, nè conosciuto, & molto si marauigliaua di tal cosa. Il Mercante ciò uedendo se ne ritornò alla Città, & andò alla Giustitia, raccontandogli il fatto, doue ella mandò à prender l'hosto, la moglie, & il garzone, & hauendoli esaminati molto bene, e non trouando in essi cosa alcuna, li lasciò uscir di prigione, & fece incarcerar il Mercante, & cominciò à dargli tormento, acciò confessasse, perche causa haueua imputato l'hosto di tal sceleragine. L'infelice Mercante, non potendo sofferir li tormenti, disse hauerlo fatto per

essergli

Digitized by Google

essergli inimico, il perche la Giustitia lo condennò à morte. Il Mercante, per tal torto, cominciò à lamentarsi, & affliggersi, & in questo gli apparue un Demonio in forma d'un'huomo, & gli disse, che hai, che tanto s'affliggi? Rispose Lamberto, ch'era al torto condennato à morte. Il Demonio, che'l tutto sapeua, li disse; se tu mi uuoi dar l'anima al fine di tua uita, ti libererò dalla morte. Il Mercante, conoscendo quello esser il Demonio, li disse, che l'anima sua era d'Iddio, & ch'egli l'haurebbe aiutato. Il Demonio, uedendo non poter hauere l'anima di Lamberto, li disse, non ti uoglio abbandonare; si che quando sarai al Tribunal della Giustitia, dimanderai per gratia, che ti sia mostrato il processo, acciò tutti sappiano per qual causa sei condennato alla morte, & subito, che ti sarà portato, non lo lasciar leggere ad alcuno, se non da me, che sarò in mezo del popolo uestito di giallo, così fece Lamberto, & il Demonio hauuto il processo in mano disse à tutti, che Lamberto moriua al torto; onde la Giustitia gli dimandò, che cosa diceua. Rispose Lamberto (d'ordine del Demonio) fatte far un palco, & uenir l'hosto, la moglie, & il garzone suo, & giurar per sacramento, che s'egli hà hauuto il suo cauallo, la ualigie, & ueduto il seruitor suo, che'l Diauolo lo porti con essi loro; giurò l'Hosto il falso, & subito il Diauolo li portò uia tutti tre insieme, & lasciò cader una lettera, che diceua, che douessero andar alla casa del detto Hosto, & cauar sotto'l letame, che iui trouarebbe il tutto; così fecero, & trouarono il seruitore, & il cauallo morti, & il ualisino, co'l quale si partì al suo uiaggio, lodando il Signore, che l'hauea campato dall'ingiusta morte.

Caso crudele.

L'anno 1587. in San Secondo Castello di Macerata, un Contadino chiamato Giouanni, hauendo moglie, & figliuoli, innamorossi di una sua uicina, dalla quale egli era riamato, & dicendoli costei una sera, se uoi non foste maritato, ui torrei per marito, egli se n'andò à casa tutto di mala uoglia, pensando pure come liberarsi dalla moglie, & tutta notte stette con questo mal animo. La mattina poi, leuatosi auanti giorno, presi li buoi, & l'aratro, andò à lauorare il suo terreno, & perseuerando tuttauia in detto diabolico pensiero, lasciando i buoi, & l'aratro, ritornò à casa, & trouata la moglie, che ancora dormiua, la uccise, & la portò fuori di casa in una fornace piena di acqua auanti la casa sua, & ritornato in casa ammazzò duoi figliuoli, uno d'anni cinque, & l'altro di sette, & portogli nella detta fornace, & ritornato la terza uolta in casa pigliò una creaturina, ch'era nelle fascie per li piedi, & cacciolla in un secchio pieno d'acqua, & credendo, che fosse morta la cauò fuori, & gettolla sopra il letto, & si partì andando à seguitare il suo lauoro; ma quella creaturina, per uolontà d'Iddio, non morì; ma riuoltandosi per il letto cadè in terra nella stretta del letto. In questo mezo,

essen-

Digitized by Google

eßendo hormai tardi, una uicina uedendo, che la donna non si leuaua, come era solita, entrò in casa, & non uedendo alcuno, sentì pianger la creatura, & trouatala la tolse in braccio, & molto si marauigliò in uederle bagnata la testa, perilche corse à chiamar Giouanni, & li narrò il fatto. Egli, fingendo non saper cosa alcuna, andato à casa, cominciò fortemente à ramaricarsi, al lamento di cui corsero tutti i uicini, alcuni de' quali guardauano in un luoco, & altri in un'altro: al fine uno guardando poi uerso la detta fornace uide sopra l'acqua una pezza bianca, & tolta una sua ronchetta la tirò à riua, & conobbe, ch'era la camiscia della moglie di eßo Giouanni, onde spauentato chiamò gli altri, & tirarono la misera donna di sopra, & anco i poueri figliuoli, & subito di ciò diedero auiso all'Illustriss. Conte, ilquale, con il Podestà, Barigello, & Officiali si trasferì in detto luogo, & uedendo così horrenda, & spauenteuole crudeltade, cominciarono à ragionar insieme, & guardar fissamente Giouanni, ilquale, uedendosi guardare, si mutaua in uiso di diuersi colori; il perche il Podestà diße al Conte, certo il marito è stato l'inuentore, non uedete uoi come egli si muta di colore? & detto questo, il Conte commandò al Barigello, che prendesse Giouanni, ilquale, andando per strada, confessò il tutto al Barigello: condotto adunque in prigione, & formato il processo fù sententiato ad eßere scorticato uiuo; ma il Maestro di Giustitia, uenuto da Cremona chiamato dal Conte, non uolse far tal officio; ma si contentò appiccarlo, & squartarlo; & questo fù il fine di questo sceleratissimo huomo. Il Conte poi, pieno di carità, fece nutrire quella creatura come cosa sua propria.

Empio. Cambise Rè di Persia desiderando hauer per moglie la figliuola di Amasis Rè d'Egitto, mandò Ambasciatori à chiederla; ma non uolendo Amasis dargli la propria figlia, gli mandò un'altra, sotto specie, & nome di sua figliuola: Cambise ciò sapendo, per non poter sopportare un tale ingiurioso affronto, lo dichiarò suo capital nemico, & andò con potente essercito in Egitto, & giunto nella Città di Saim, nella quale giaceua sepolto Amasis di poco tempo uenuto à morte, lo fece cauar di sepoltura, & con ogni sorte di tormenti, & scorticato lo fece al fin brusciare. Her. Lib. 1.

Crudele. Erculio Massimiano hauendo superato i Francesi, & Alemanni, & presi nella guerra l'uno, & l'altro Rè li condusse in catena con superbissimo fausto in Roma, & li diede in publico spettacolo ad eßer crudelmente diuorati dalle bestie. Eutrop.

Vcciso da se stesso. Dinocrate Duca de' Messeni, essendo stato uinto, & superato da gli Achei, & presa la città, per non uenir in poter de gli nemici, diedesi da se stesso la morte. Plut. in Filo.

Girolamo Rè de gli Arabi (come narra Giustino nel 39. libro) hebbe

uarie

Digitized by Google

uarie concubine, & meretrici 600. figliuoli, & Plutarco dice, che Siluio Rè de' Tartari lasciò dopò la sua morte 80. figliuoli maschi: dice Giulio Capitolino, che Gordiano II. Imp. hebbe 22. concubine, ogn'una delle quali li fece tre, & quattro figliuoli. Nauclero scriue, ch'Embracio Rè di Bertagna nepote di Brutto hebbe 25. figliuoli maschi, & 30. figliuole. Riferisce Marco Polo Venetiano, che'l Rè della Prouincia di Cambrai, allaquale egli andò, haueua al suo tempo 326. figliuoli, & figlie, delli quali 150. poteuano portar l'armi.

Molti figli.

Astiadama Milesio, ilquale tre uolte fù uincitore ne i giuochi Olimpici, chiamato à cena per sorte da Ariobarzane Persiano, si obligò (tanto era gran mangiatore) à mangiar egli solo tutto quello, ch'era stato preparato per noue persone, & così fece. Atheneo dice, che Herodoto Trombeta di Megara era solito à mangiar in un giorno sei misure di pane, uinte libre di carne, & beueua dui conghi di uino; & Camblete Rè de' Lidi era tanto crudele, & uorace, che una notte uccise la moglie, & tutta se la mangiò: laqual cosa non mi par credibile.

Mangiatore.

Carino Imperatore fù di sì perditissimi costumi, che continuamente teneua nel suo palazzo buffoni, meretrici, cinedi, cantori, & ruffiani; portaua nelle calze le gemme pretiose, & similmente la centura; spesse uolte nelli suoi conuiti faceua uenir cento libre d'augelli, cento di pesci, & mille di diuerse carni, & ciò per se solo; era solito notar trà pomi, & mele, & gettar nelle sue camere, & per tutto il palazzo le rose Mediolanensi, si come narra Vopisco.

Mangiatore.

Adriano IV. Pontefice hauendo appresso à Mania publicato Federico I. Imperatore per scomunicato, trouandosi ad una fonte, per causa di rinfrescarsi, beuè alquanto di quell'acqua, & nel bere gli entrò in bocca una mosca; la quale sì fattamente se gli oppose nella gola, che mai per niuna opera medicinale de' Medici se gli puote leuare, di modo, che con stupore di tutti finì il corso di sua uita. L'Abbate Vspergense.

Morto p vna mosca.

Enrico V. Rè d'Inghilterra hauendo occupata una gran parte di Francia s'infermò appresso il Bosco Vicenio d'una horrenda, & inaudita infermità, per la quale gli usciua in gran copia dal naso, da gli occhi, dalle orecchie, & da tutte le parti dal corpo infinito numero di pedocchi; liquali crudelmente lo mangiauano; nè mai si puote trouar rimedio di risanarlo; di modo che l'infelice Rè in grandissimi tormenti finì la sua uita. Girardo.

Mangiato da' pedocchi.

Almansore Rè d'Arabia, essendo solito uincer i Christiani, & uinto una uolta da Garsia Conte di Castiglia, & da Verremondo di Legione, prese tanto dolore, riputandosi questa perdita ad ignominia, che leuandosi dalla conuersatione de' suoi, si ritenne tanto dal cibo, ch'egli perdè la uita. Fulgoso.

Morto p fame.

Digitized by Google

Imperio lasciato.

Augustolo hauendo gouernato undeci mesi la Republica Romana, uedendo non poter resistere alle forze di Odoacro; ilquale haueua occupata la maggior parte d'Italia, & non uolendo mettersi à manifesto pericolo di perder uolontariamente, renontiò la dignità Imperiale. Paolo Diacono.

Monaco.

Michiel Rangabe Imperatore di Costantinopoli, essendogli riferito, che il suo essercito era stato superato da' Bulgari, & Leone eletto Imperatore, deposta uolontariamente la porpora, entrò in un Monasterio, lasciando il Regno à Leone, accioche ancor egli conoscesse in quanta calamità, & in quanti pericoli si troui colui, che gouerna una Republica, & un'Imperio, & egli non haueua più che doi anni regnato; ilche fece parimente Michiel Paflagone Imperatore, dopò l'hauer uinto i Bulgari, & gouernato l'Imperio sett'anni, lasciato il Regno, si fece Monaco in un Monasterio da sè fabricato. Fece anco il simile Isacio Comneno, dopò l'hauer regnato due anni, lasciando il Regno à Costantino Duca, & Monaco finì la sua uita. Zonara.

Monachi

Cadonalado Rè di Bertagna, & Assiria Rè de' Sassoni Occidentali, satij di questo mondo, deposta la dignità Regale, andarono à Roma, & iui si fecero Monachi. Funtio nelle Toniche, & Polidoro Virgilio.

Fauorito appiccato.

Inguerrano Marignio hebbe tanta gratia, & potere appresso Filippo Bello Rè di Francia, ch'egli à modo suo uoltaua l'animo del Rè, ilquale faceua tanto quanto uoleua Inguerrano; ma morto Filippo, Carlo Valesio propinquo, & parente del Rè, mosse lite à costui, & tanto fece che il Senato di Parigi lo condennò per sententia ad esser appiccato, & così à guisa di ladrone egli fù sospeso. Emilio libro 8.

Fauorito decapitato.

Giouanni Montacuto figliuolo di Girardo Maleto Secretario del Rè fù Camerlengo di Carlo VI. & Maggiordomo del Palazzo; nella qual dignità con uarij modi si portò, che non solamente a' nobili, & cortegiani, ma ancora al suo Rè commandaua, & tutti quelli, che desiderauano qualche gran dono da esso Rè, l'usauano per intercessore; ma crescendo l'inuidia de' Prencipi, liquali lo haueuano in odio, lo accusarono di molti misfatti, di modo, che li fù troncata la testa. Girardo.

Imprecatione.

Seueriano condennato à morte al torto da Adriano Imperatore, prima, ch'egli fosse scannato, adimandò il fuoco, & l'incenso, & incensando alli Dei, disse. Io chiamo uoi in testimonio, che non mai hò machinato cosa indegna contra Adriano; però io ui prego, che à costui solamente permettiate, ch'egli, uolendo, morir non possi. Questa imprecatione hebbe effetto; imperoche Adriano caduto in una infirmità era tanto afflitto dalli tormenti, che molte uolte chiamando la morte, & non potendo

Digitized by Google

potendo morire, diceua, quanto è misera cosa il desiderar la morte, & morir non potere. Dione Cassio.

Ferdinando IV. Rè di Spagna hauendo il 15. anno del suo Regno condennato duoi nobili ad esser al torto precipitati da un'alta torre, fù da quelli, liquali costantemente negarono il fatto, senza far alcun profitto, chiamato in termine di trenta giorni al Tribunal di Christo à render ragione di questa loro ingiusta morte; ma Ferdinando hauendo di ciò poco pensiero il 30. giorno, credendo ogn'uno, ch'egli dormisse, fù trouato morto. Fulg. nel lib. 1. ilquale parimente narra, che hauendo il Rè Filippo condennato alla morte con uarij supplicij i Caualllieri Templari, un Caualier Napolitano condotto alla morte, uedendo il Rè Filippo ad una fenestra, citò auanti il Tribunal di Christo in termine d'un'anno il detto Rè, & così auenne.

Citati al Tribunal di Christo.

Fernando Rè di Castiglia figliuolo di Sancio, hauendo condennato alla morte duoi nobili della famiglia Caruagialet, senza udir le loro ragioni, fù da quelli citato auanti il giustissimo Christo in termine di trenta giorni à render ragione di tanta sua inginstitia, & così auenne, perche Fernando finito questo termine uscì di uita. Nauclero.

Chiamato al Tribunal di Christo.

Soffocle, hauendo ueduto passar un bellissimo giouane dinanzi al Tribunal, doue egli in quel tempo si ritrouaua con Paride suo collega, disse, ò che bel giouane, subito rispose Paride, ad un Giudice non solamente conuiene di hauer le mani monde, ma ancora gli occhi continenti. Onofrio.

Continente.

Ottauio Imp. fù sopra le sue bontà molto patiente, & quantunque hauesse operato molte opere Illustri, fù nondimeno da gli inuidiosi biasmato, & calunniato, & egli con gran patientia sopportaua le loro mormorationi, nè faceua dimostratione alcuna uerso questi, onde adimandato da i suoi amici, perche così sopportasse tante calunnie, rispose, uoi hauete da sapere, che chi fece libera Roma da' suoi nemici fece parimente libere le lingue de i maldicenti. Suetonio.

Patiente.

Alessandro, uno de gli Imperatori Romani, uirtuoso, discreto, & di molto giudicio, teneua appresso di se un memoriale di tutti i uirtuosi, & quando tal uolta uacaua qualche officio, ò dignità, non era necessario, che gli fosse detto altro, se non, è uacato il tal officio, & egli, prendendo la informatione dal suo libretto conferiua il beneficio ad huomo uirtuoso, & degno. Onofrio.

Virtuoso.

Giouanni Soranzo, fratello di Giacomo, andò con sua grandissima lode Ambasciator in Spagna al Rè Filippo, da cui fù creato Cauallliero, & indi à sette anni fù Podestà di Bergamo, oue egli si mostrò nella Giustitia un seconde Aristide; fù poi nel 1570. Ambasciator à Papa Pio V. co'l quale conchiuse la memorabil lega contra il Turco, & indi nel 1573. ritornò straordinario Ambasciatore al Catolico Rè di Spagna, & nell'anno seguente

Honorato.

andò

andò ad incontrar Henrico III. Rè di Francia, che ritornaua di Polonia per andar al suo Regno, & del 1576. fù Podestà à Brescia, oue talmente gouernò, che fù tenuto un Socrate, un Camillo, & un Zeleuco giusto; fù poi nel 1582. Ambasciator straordinario à Papa Gregorio XIII. con infinita lode della sua bontà, modestia, & ualore.

Patiente. Licurgo fù così patiente, & costante, che essendoli stato da un giouane ubriaco cauato un'occhio, non solamente non uolle, che fosse dalla Giustitia punito; ma con dolci, & amoreuoli parole, perdonandogli, lo lasciò andar impunito. Plutarco.

Agile. Cleofanto figliuolo di Temistocle Atheniese, à cui fù padre Neocle, fù nel combatter tanto agile, & instrutto, che combattendo, & lanciando dardi staua in piedi à cauallo, non altramente, che se fosse stato in sella. Plut.

Voto buono. Pericle, prima, che orasse nel publico Senato, facendo uoto à gli Dei, li pregaua facendo lor uoto, che l'aiutassero à parlar in modo, che egli non dicesse cosa, laquale non fosse in honore, & utile della Republica. L'istesso.

Honesto. Pericle sopradetto ritrouandosi Pretore in Athene, ordinò per publica legge, che quelli, che non erano nati di padre, & madre ambiduoi Cittadini non potessero partecipar de gli honori della Republica. L'istesso.

Fedele. Fabio Massimo hauendo fatto un cambio de i prigioni con Annibale con patto che chi ne hauesse più fosse tenuto pagare due libre, & meza d'argento per uno, & à lui ne toccò 247. più che ad Annibale, lo fece sapere al Senato, & uedendo che non si ueniua alla conclusione, uendè una sua Possessione, & pagò il debito, che era di 6200. ducati, pagando per ogni prigione ducati 25. L'istesso.

Crudele. Annibale Capitano de i Carthaginesi fù tanto crudele, che fece un ponte di corpi humani sopra il fiume Gelo, sopra'l quale passò il suo essercito, & quando i prigioni Romani erano stanchi caminando, faceua à loro tagliare la prima parte del piede, & gli lasciaua per strada. Il medesimo.

Velenato Fillopemene gran Capitano de i Greci posto in prigione da i Messenij sotto terra in luoco oscurissimo, & hauendo beuuto il ueleno datogli da Democrate Capitano de i Messenij suo nemico, passò all'altra uita. Plut.

Generoso. Cleomene Capitano de i Spartani, hauendo fatto lega con Tolomeo contra Antigono, & gli Achei diede per pegno di perpetua fede sua madre à Tolomeo, ella hauendo inteso, che al suo figliuolo erano offerte da gli Achei honoratissime conditioni di pace, gli scrisse, che egli non rifiutasse per un corpo putrido quelle conditioni, che fossero utili alla sua patria. Testor.

Crudele. Silla Signor, & patrone di tutto il Dominio Romano fù così crudele, & empio, che fece cauar della sepoltura il morto corpo di Mario, & fattolo in pezzi, ordinò, che fosse gettato un pezzo quà, & l'altro là. L'istesso.

Pirro

Digitized by Google

Pirro Rè dell'Albania, quando andaua à sacrificare, pregaua gli Dei, che non gli dessero maggior Imperio, non uittoria de gl'inimici, non gloria, non ricchezze, ma sanità. L'istesso.

Prezzator della sanità.

Mario essendo stato superato nella guerra de' Cimbri, & hauendo inteso, ch'egli riuscirebbe uittorioso se sacrificasse à gli Dei Calfurnia sua figlia, per giouar alla patria, la uccise. L'istesso.

Figlia uccisa.

Pompeo era così modesto, & sprezzator de i doni, che essendogli stata offerta dal Rè de gli Hebrei una Mensa, & una Sedia d'oro, ordinò, ch'ella fosse portata nella publica cecca, & per se non la uolle. Plutarco.

Modesto

Asdrubale genero d'Amilcare padre d'Annibale, hauendo tenuto dopò la morte di quello l'Imperio anni sette, fauorito dalla fattione Barbarina, fù ammazzato nel mezo de' suoi da un seruo Barbaro; alquale egli haueua ucciso il patrone; il seruo preso, non pentendosi di questo fatto, sempre frà i martirij, & tormenti fece segno di ridere. Tito Liuio.

Costante

Bomilcare Capitano de' Carthaginesi, & figliuolo di Amilcare pur Capitano delli detti, uenuto in sospetto, ch'egli non facesse congiura con Agatocle, fù posto in croce, oue stando, & giudicando à i Carthaginesi, rinfacciò loro l'ingratitudine, & la crudeltà, non tanto contra suo padre, quanto contra tutti gli altri Capitani; & così miseramente finì il corso de gli anni suoi. Trogo Pompeo.

Posto in croce.

Pausania innamoratosi di Cleonice bellissima giouane Bizantina, la hebbe da i suoi per paura, & ella uolendo di notte andar al letto senza lume inciampò, & fece alquanto di rumore, di modo che Pausania credendo esser alcuno, che uenisse per ucciderlo, saltò di letto, & l'ammazzò; onde si dice, che l'ombra di quella perseguitò sempre Pausania. Plutarco.

Uccisa in fallo.

Lucio Albino plebeo Romano fù così Religioso, & deuoto, che fuggendo da i Francesi in carro con la moglie, & i figliuoli, & incontratosi nelle Vergini Vestali, che à piedi fuggiuano, ordinò a' suoi, che smontaßero, & li pose sopra quelle con le cose sacre. Tito Liuio.

Religioso.

Agnone uolendo comprare per Alessandro Magno un bellissimo giouane, adimandato Cubilo, gli ne scrisse, & hebbe per risposta, ch'egli faceua male, & gli disse molte uillanie, & ingiurie. Plutarco.

Casto.

Filota soldato d'Aleßandro Magno fù così lasciuo, & morbido, che andando à caccia facea per cento stadij distendere i padiglioni d'oro, & alcuni altri di altra sorte di grandissima ualuta, & spesa. L'istesso.

Lasciuo.

Ibrea huomo d'Asia hebbe ardimento di dire ad Antonio, ilquale haueua meßo la gabella due uolte all'anno, che doueßse parimente far uenire due uolte all'anno la Estate, & l'Autunno, & cosi potrebbe due uolte all'anno riscuotere la gabella. L'istesso.

Ardito.

Licinio

Digitized by Google

Morte subita. *Licinio Macro huomo di ualore, & molto stimato, per eßer fauorito di Crasso, essendo stato accusato à Cicerone d'hauer rubbato i beni publici, confidatosi ne i fauori, uestito di bianco, come aßolto, andò in piazza; ma incontratosi in Crasso, ilqual gli disse, che era stato condennato da tutti i Giudici, ritornò indietro, & morì di subitanea morte, & forsi per dolore. Tito Liuio.*

Augurio. *Procolo, ilqual fù poi Imperatore, giocando à scacchi, dopò eßer stato dieci uolte uincitore, fù salutato da un Buffone, come se ueramente fosse stato Imperatore, del qual augurio seruitosi egli, da douero ottenne l'Imperio. L'istesso.*

Inganno punito. *Sossi fratello di un Sergente di Dionisio, uolendo dàr macchia à Dione, che l'hauesse uoluto far ammazzare, si ferì da se stesso con un battoio sopra la testa, & andò ad accusar Dione, acciò fosse castigato; ma scopertosi l'inganno, fù dal popolo condennato à morte. L'istesso.*

Morte volontaria. *Tigelino huomo odioso per la sua mala natura, & mali portamenti à tutto il popolo Romano, non era nè ascoltato, nè ueduto uolontieri da alcuno, là onde per opera di Ottone Imperatore fù neceßario tagliarsi da se stesso con un cortello le canne della gola. Il medesimo.*

Morte volontaria. *Vollunnio fù così amico di Marco Lucullo, che hauendo Antonio ammazzato il detto suo amico, perche teneua la parte di Cassio, & Bruto interfettori di Cesare, hebbe tanta passione, & tanto dolore, che non uolendo rimaner in uita, dopò la morte di Lucullo, quantunque uiuer potesse, si diede uolontariamente la morte. Testor.*

Superbo. *Demetrio Poliorcete figliuolo di Antigono Rè di Macedonia, fù di tanta superbia, & insolentia, che non degnādosi udir gli Ambasciatori di Athene, li tenne due anni sospesi senza ascoltarli, & finalmente ordinò, che senza far nulla ritornassero alla lor patria. L'istesso.*

Giusto. *Alessandro Seuero, oltre il non uoler mai nella sua corte huomini di mala fama, nè amico, ò parente uitioso, fù così giusto, che hauendo due suoi nepoti, per esser uitiosi, banditi, & sendo da alcuni pregato à perdonar loro, & lasciarli ritornar à Roma, rispose à quelli, che à lui era molto più cara la Republica, che li suoi nepoti. Onofrio.*

Giusto. *Antigono Rè, hauendo Marsia suo fratello una lite con un Cittadino, & dimandandogli gratia, che la sua causa fosse non in publico, ma nel suo palagio conosciuta, gli rispose, se noi facciamo sempre ragione, & giustitia à ciascaduno, che l'hà, meglio fia che la tua causa sia publicamente ispedita, acciò si conosca se tu hai ragione, ò nò; perche hauendo ragione, non ti fia uergogna, che gli huomini lo sappiano, & se hai il torto non litigare. L'istesso.*

Agide

Digitized by Google

Agide Rè di Lacedemonia sendo grandemente pregato dal padre, & dalla madre à darli fauore in una lor causa, quantunque ingiusta, rispose loro. Quando io staua con uoi non conosceuo, che cosa fosse giustitia; ma poiche dato mi hauete alla patria mi bisogna obedire alla giustitia, & far osseruar le leggi, più presto, che far cosa ingiusta come ricercate. L'istesso. Giusto.

Cassio Sceuo fù così costante in resistere al dolore, ch'essendo ferito di una freccia nell'occhio mentre combatteua, la prese, & ualorosamente la cauò insieme con l'occhio. L'istesso. Costante.

Xerse potentissimo Rè di Persia mostrò esser molto amator della clementia, che scriuendo alli Gouernatori del suo Regno, & di tutte le sue Prouincie disse loro, non uogliate seruirui della potestà, & potentia uostra, & della grandezza, c'hauete in mala parte; ma con dolcezza, & clemenza gouernate i popoli, che sono al nostro Imperio sottoposti. L'istesso. Clemente.

Antigono sopradetto fù tanto clemente, c'hauendogli un giorno il figliuolo portato auanti la testa di Pirro suo mortalissimo nemico, credendo farli piacere, lo percosse, tutto pieno di sdegno, con una bacchetta, chiamandolo barbaro, & carnefice, & come li fosse stato amico, pianse teneramente la morte di così honorato Prencipe. L'istesso. Clemente.

Adriano Imperatore, trouandosi appoggiato ad una fenestra, & uedendo, che un suo fauorito seruitore passeggiaua per la piazza frà due Senatori commandò subito gli fosse dato una buona guanciata, dicendogli, à te non si conuiene così audacemente di andar frà questi due segnalati huomini, onde ciò facendo prouidde alla dignità Senatoria, & punì la prosontuosa audacia dell'inconsiderato seruitore. L'istesso. Castigo di audace.

Seuero Imperatore fù tanto benigno, & clemente, c'hauendogli Ouinio Senatore congiurato contra, non solamente gli perdonò, ma cariteuolmente lo ammonì, & lo pregò ad esserli compagno nell'Imperio, & in Senato li diede le insegne Imperiali, & lo condusse seco per suo collega alla ispeditione contra la Germania. L'istesso. Clemente.

Aristotele non fù meno clemente uerso un giouane, ilquale hauendogli sputato adosso, si tacque; ma disse al magistrato, che lo facesse ammonire, accioche egli non facesse più ad alcuno atto così brutto. L'istesso. Clemente.

Licurgo Rè de' Lacedemonij, hauendo riceuuto da un certo Alessandro offensione, usò una clementia molto rara, perche essendogli dopò alquanti giorni condotto costui, acciò egli se ne prendesse uendetta, non ne uolle far nulla, anzi lo tenne gran tempo appresso di se, & di giouane dissoluto, lo fece diuenire sauio, & discreto. L'istesso. Clemente.

Ottauiano Augusto hebbe tanto in odio la ingratitudine, & tanto amò l'esser grato de' beneficij, & fauori riceuuti, ch'essendo stato chia- Giusto.

Digitized by Google

mato in giudicio, un ualoroso soldato, che fidelmente in molte battaglie pericolose l'haueua seruito, lo pregò, che lo difendeße; ma uolendo Ottauiano dar di ciò la cura ad un ualente, & buon'auocato, egli mostrandogli le ferite riceuute per lui nella guerra, gli disse, io non mandai altri in luoco mio à combatter per la tua salute. Ottauiano mosso da queste parole, andò à difender il ualoroso soldato. L'istesso.

Virtuoso. Sigismondo Imperatore fù così amico, & suiscerato di tutti i uirtuosi, che senza riguardo, che fossero nati di baßa conditione, gli nutriua, & fauoriua; onde essendo egli un dì da alcuni ripreso, che non si conueniua alla sua grandezza nutrire, & fauorire huomini uili, & bassi; egli à tali rispose, io amo, & nutrisco quelli, che auanzano gli altri di scienze, & di uirtù, perche da questo ne cauo la uera nobiltà. L'istesso.

Pietoso. Elio Adriano fù così pietoso uerso gli infermi, che uedendo un giorno nella piazza giacere un pouero soldato infermo, da lui nelle guerre conosciuto, non aspettando di esser richiesto, prouidde al uiuer suo, & gli diede seruitori, che lo seruissero, & con ogni cura lo gouernassero in quella sua estrema necessità. L'istesso.

Pietoso. Giulio Cesare fù tanto misericordioso uerso gli infermi, che caminando per le Alpi, & astretto la notte ad albergar in una picciola casa, non ui essendo altro albergo, si ritirò alla montagna, ancorche fosse neuicato, per dar commodità ad un suo soldato infermo. L'istesso.

Stratagema. Alessandro Magno hauendo deliberato rouinar la Città di Anassimene Filosofo, ilquale lo haueua una uolta albergato in casa sua, uedendo, che Anassimene andaua à trouarlo, imaginossi, che andaße per ottener gratia, che la Città non fosse destrutta; perilche Aleßandro gli disse gridando, Anassimene, io ti giuro di uoler far cosa di quanto sei per chiedermi; però pensa ad altro. Anassimene subito ad alta uoce gli disse, io ti prego Alessandro, che tu uogli spiantar da' fondamenti questa Città. Piacque tanto questa Filosofica astutia ad Alessandro, massime raccordandosi della grata hospitalità fattagli da eßo Filosofo, che perdonò à quella Città, laqual egli uoleua distruggere. L'istesso.

Rifiutata p hauer brutto nome. Alfonso IX. Rè di Spagna hebbe due figliuole, l'una, ch'era la primagenita, detta Vracca, la seconda era detta Bianca: Filippo Rè di Francia, detto il Bello, hauendo animo di parentarsi con Alfonso, mandò quattro Ambasciatori à ueder qual di quelle era la più bella, & quella adimandassero in suo nome al padre; essi elessero la Bianca, quantunque Vracca fosse aßai più bella, & non per altro, se non che à loro spiacque questo nome di Vracca.

Animoso Rengo di natione Indiana fù così ualoroso, & d'animo inuitto, che trouandosi

trouandosi nella guerra in Euraca nel Reame del Suro, armato di mazza ferrata, seguitò, correndo per sei leghe, Giouanni d'Aluarado, Ernando suo fratello, & Iuarra Caualliеri di Spagna, per ammazzarli, & talmente era lor sopra le spalle alla groppa del Cauallo, che se non si saluauano nel fiume Attaita restauano finalmente dall'inuitto, & coragioso Indiano priui di uita.

Gagliardo, & di gran fortezza.

Volendo gli Euracani nella istessa Città, trouandosi alla guerra, & senza Capitano, elegger un ualoroso Capitano, & ue ne erano molti degni, per il lor ualore, di questo honorato grado, uennero ad una troppo magnanima conditione, non per altro, se non per dar fine à tanti dispareri, che colui fosse eletto Capitano, che più tempo hauesse sostenuto sopra le spalle un traue di libre 500. si messero molti alle proue, & uno alla fine sostenne questo peso tre giorni continoui, & hebbe il grado del Capitaneato degno premio della sua fortezza. Credalo chi uuole; ne fà però mentione un Spagnolo.

Stratageme.

Amasi Capitano de' Persiani non potendo uincer con la forza i Barcei, dalli quali fù ucciso Arcesilao Rè di Cirene figliuolo di Feretima, & di Batto il zoppo, deliberò uincerli con inganno. Egli fece di notte una gran fossa, & la coperse di legni fragili, & sopra ui sparse terreno. Venuto poi il giorno fè chiamar i Barcei, & con essi trattò la pace con certe conditioni da amendue le parti riceuute, & à bello studio fece sopra quella fossa scriuer gli accordi loro, & giurarono, che mentre quel terreno, sù'l quale si ritrouauano, durasse fermo, & sodo, non haurebbono giamai nè l'uno, nè l'altro que' patti rotti. Hora i Barcei, non pensando ad alcuna fraude, aprirono a' Persiani le porte, liquali entrati, fecero andar giù quel terreno, ch'era sopra la fossa, & così, quasi sciolti dal giuramento, presero la Città à sacco. Feretima poi fece morir tutti i consapeuoli della morte di Arcesilao ficcati sopra le muraglie ciascun nel suo palo, & alle donne fece troncar le mammelle. Feretima poco tempo dopò morì mangiata da uermi. Trac.

Biasimato ingiustamente

Socrate gran Filosofo, quantunque fosse continentissimo, e senza ambitione alcuna fù però da Zopiro eccellente Fisionomo, dopò l'hauer contemplate le sue fatezze, molto biasimato, co'l dir, ch'egli era nella uita disordinato, pieno di lasciuia, & dato non solo à gli amori delle donne; ma à quello de i fanciulli, & d'ingegno grosso, & attonito; perilche gli amici di Socrate pieni di colera, & di sdegno uoltati contra Zopiro incominciorono à beffarlo, chiamandolo ignorante, & buggiardo; ma Socrate quietandogli, disse loro, che colui haueua detto il uero, percioche tutte quelle cose, ch'egli haueua detto, & peggiori ancora, sarebbono in lui, s'egli non si hauesse dato in potere della Filosofia, laquale lo hà rimosso da quelli tanti errori. Gio. Trac.

Il fine de gli Antichi incestuosi, & puniti.

Digitized by Google

L'Hvomo sauio, & prudente non si dè fidare dell'arbitrio dell'huomo.
Deue pensare al fine delle cose prima che le cominci.
Deue ricordarsi continuamente della morte.
Stimar ogni cosa humana imperfetta.
Ascoltar tutti, & creder à pochi.
Non deue far tutto quello, ch'egli può, nè
Giudicar in male tutto quello, ch'ei vede.
Deue parlar poco, & pensar assai.
Non cader due volte in vn medesmo errore.
Non fidar il suo, nè se stesso à chi non teme, nè è sottoposto alle leggi.
Non maneggiar danari, nè saper i secreti de i Signori.
Deue risguardar sempre chi stà peggio, & non meglio.
Hauer chi gli dica, & vogli vdir il vero.
Cercar di esser più presto amato, che temuto.
Poter, & non voler vendicarsi.
Vdir gli huomini virtuosi, & scacciar i Buffoni.

La Donna pudica è quella, laqual non è baldanzosa.
Che offesa dal marito non fà male.
Che può, & non vuole.
Che hà in odio i denari, l'vscio, & le fenestre.
Che non si cura d'ornamenti superflui, di conuiti, di feste, & di balli.
Che beue più acqua, che vino.
Che non ode imbasciate, non riceue lettere, nè presenti da gli amanti.
Che habita più volontieri nella sua casa, che andar per le case de' parenti, & vicini.
Che non vuole andar, nè star sola.
Che stima il marito, qual egli si sia, migliore di tutti gli altri.
Che fila, cucce, tesse, & teme, & prega Dio spesso, & volontieri, & è deuota.

Digitized by Google

DE GLI ESSEMPI di alcune Donne.

Helidonida donna Spartana, mentre che Pirro combatteua contra Sparta, & che le altre donne Spartane mostrauano una singolar animosità, fù così costante, che dubitando gl'inimici restar uittoriosi, s'apparecchiò un capestro per appiccarsi, acciò non uenisse uiua nelle mani loro. Plutarco. Costante

La moglie di Caluisio Sabino Capitano fù così piena di lussuria, che essendosi sottoposta à i dishonesti piaceri di Giunio soldato del marito hebbe tanto ardire, che uestitasi da soldato, andò in campo à giacersi carnalmente seco in guardia. L'istesso. Lussuriosa.

Epigeti donna oltre modo bella presa nella guerra di Pollena, & fatta prigionera dal Capitano de gl'huomini scielti, fù da lui posta nel Tempio di Diana con ricche uesti, & con una celata in capo piena di pennacchi, & ella con grandissimo ualore, & animo inuitto saltò sù la porta del Tempio, & mise in fuga gl'inimici. L'istesso. Animosa

Deianira figliuola d'Eneo Rè di Calidonia, & moglie d'Hercole figliuolo di Gioue, & d'Alcmene moglie di Anfitrione intendendo il marito esser infiammato dell'altrui amore, desiderando ritrarlo da quello, gli mandò una camicia uelenata così consigliata da Nesso Centauro per uendicarsi di Hercole, ilquale sentendosi consumarsi, nè trouando rimedio, si gettò nelle fiamme ardenti, & finì la sua uita. Ella hauendo ciò saputo, non uolendo più uiuere, s'appiccò. Vedi questa historia in Diod. nel lib. 5. Impiccata da se stesa.

Agrippina figliuola di M. Agrippa, & di Giulia moglie di Germanico

padre

Digitized by Google

Amore verso il marito.

padre di C. Cesare Caligula, & di Agrippina madre di Nerone, fù così amoreuole uerso il marito, che non sopportò mai, ch'egli andasse senza lei all'impresa di Siria, & uolle andare in sua compagnia; & tanto perseguitò Pisone in giudicio, & in ragione, ch'egli, come disperato, à se stesso diede la morte. Ella poi, uenuta in odio, & in fastidio à Tiberio zio del marito adottato da lui per figliuolo, si lasciò morir di fame. Suet.

Ingeniosa, & valorosa.

Luigia di Sauoia moglie del Duca di Angolemo padre di Francesco Valesio Rè di Francia, & di Margarita moglie del Rè di Nauarra fù di tanto ingegno, & ualore, che uolendo il figliuolo andar à qualche impresa sempre la lasciaua al gouerno in suo luogo; ella ritrouandosi Francesco Dalfino della Francia, & Henrico all'hora Duca d'Orliens suoi nepoti ostaggi in Spagna, andò à Cambrai à ritrouar Margarita figliuola di Massimiliano Imperatore Reggente della Fiandra, & con lei trattò d'accordo del ribauerli, & li hebbe, ilche fù nel 1529. & ella morì poi nel 1531. Cronica di Francia.

Sauia, & valorosa.

Margarita sopradetta hebbe in primo matrimonio Don Giorgio Prencipe di Spagna, & poi Filiberto Duca di Sauoia, ilquale in breue tempo cangiò uita con morte; ond'ella, perseuerando nel uedouil stato, fù per il suo molto sapere, & grande intelletto, fatta, in nome di Carlo Quinto Imperatore suo nepote, Gouernatrice della Fiandra, & de' suoi circonuicini paesi, oue si portò generosamente, con sodisfattione, & amore delli suoi popoli. Fù in Cambrai, insieme con la prefata Luigia: morì nel 1530. Vedi nel Gen. di Carlo V.

Valorosa

Maria, à cui fù padre Filippo Arciduca d'Austria, & Madre di Giouanna Regina di Spagna sorella di Carlo V. hebbe per marito Lodouico Rè d'Ongaria, ucciso in battaglia contro i Turchi nel 1527. portò al detto suo marito tanto amore, che restando sempre uedoua, sempre andò uestita di nero. Ella, morta Margarita soprascritta hebbe il gouerno di Fiandra, & dell'Alemagna bassa, oue si portò à guisa di ualoroso Caualliero; fece molte guerre nel paese di Piccardia, di Gheldri, & di Cletti; ella in ogni sua attione mostrò un'animo pieno di generosità; maneggiò uirilmente arme d'ogni sorte, & si operò in ogni militar essercito; hà fatto poi ne i confini di Liege edificar una Città detta Mariaborgo.

Virtuosa, & pia.

Margarita maritata prima al Duca di Alenson, & poi ad Henrico d'Albert Rè di Nauarra, di cui nacque Giouanna moglie del Duca di Vendosma, fù donna di splendore, di gloria, di sapienza, di pietà, & di singolar uirtù; scrisse libri dottissimi, & diuini; in somma ella puote esser posta nel numero de' più famosi, & eccellenti Scrittori: morì nel 1549. Vedi le Croniche di Francia.

Ca-

Digitized by Google

Catarina de' Medici, moglie di Henrico II. Rè di Francia, fù donna di costumi rara, ornatissima di uirtù, prudente, & piena di religiosa carità, & in tal modo guidò la sua honoratissima uita, che da tutti i suoi popoli fù amata, & riuerita, & al Rè suo marito più d'ogni grandissimo thesoro grata, & gioconda.

Virtuosa

Lodouica di Lorena figliuola del ualorosissimo Conte di Vandemonte, & moglie di Henrico III. Rè di Francia, risplende talmente à guisa del Sole trà le Stelle, di bellezza, & di gratia trà le altre Prencipesse, & parimente di grandezza d'animo, di costumi graui, & d'infinite uirtù, che da tutti è tenuta per un miracolo del mondo.

Accostumata virtuosa.

Parisatide figliuola di Xerse, il Magno Rè di Persia moglie di Occo Dario Notho, & madre di Ciro minore, & di Artaserse Arsica Munemone detto Dario Assuero, & Arfasat Rè nel 3562. fù tanto crudele, & astuta, che essendole stato ucciso Ciro, da lei amato molto più d'Artaserse, nella guerra fatta co'l fratello di Mitridate giouane Persiano, & da Canno huomo uilissimo, li fece aspramente, & crudelmente morire; à questo dieci dì continui fece dare grandissimi tormenti, & finalmente gli fece cauar gli occhi, & in quelli poner rame liquefatto, & ardente: al fine con questo, & altri tali crudelissimi stratij lo fece morire. Fece poi metter Mitridate dentro due uasi di legno alquanto piani, ma con la testa, con le mani, & con le gambe di fuori, ongendo tutte queste parti uolte al Sole, con latte, & mele, & pungerli di continuo gli occhi, facendoli ancor mangiar contra sua uoglia, mele, & latte, di modo, ch'era sempre da gran copia di mosche mangiato, & del suo sterco istesso dentro quei uasi si generauano gran moltitudine di uermi; liquali di modo lo mangiarono, che altro, che l'ossa non ui lasciarono; & non contenta della morte di questi duoi, fece parimente scorticar uiuo Mesabate Eunuco del Rè, ilquale haueua tronca la testa, e la mano di Ciro. Haueua Parisatide nel giuoco uinto al Rè questo Eunuco, hauendo ella prima perduto mille Darici, ilche fece ella con astutia, & perche il Rè a' preghi di Statira sua moglie haueua fatto morir Clearco Capitano di Ciro, non lo potendo sopportare essa Parisatide; finalmente ella fece dar il ueleno ad essa Statira da una sua fidata Damigella in un'uccelletto in questo modo. Costei tagliò l'uccellino per mezo con un coltello uelenato dal taglio opposito, & in quella parte, che diede alla Regina sua nuora raccolse l'auelenato ferro, & l'altra parte diede à Parisatide, & così morì Statira, & ella, sendosene accorto il figliuolo, che'l tutto sopportaua, & fece morir quella donzella, hauuta licenza, andò in Babilonia à finir la sua uita. Gio. Trac.

Crudelissima.

Postumia Vestale, perche andaua troppo uagamēte ornata, & si seruiua di mag-

Digitized by Google

Accusata p sospetto.

di maggior licenza, che non si conueniua à simil persona, presa in sospetto fù accusata d'incesto; ella comparsa auanti il magistrato giustamente si difese, & finalmente fù dal Collegio de' Pontefici assoluta, con esserle imposto dal Superiore, ch'ella si douesse astenere dal cianciare, & ornare uanamente; ma polirsi più tosto santamente. L'istesso.

Donna ingannata.

Paolina Romana assai nobile, & molto diuota della Dea Iside fù per sua gran beltà fortemente amata da un giouane Romano, ilquale non potendola nè con prieghi, nè con doni, à niun modo piegare al uoler suo, corruppe con denari i Sacerdoti della Dea ad esserli à tanto suo amore fauoreuoli. Questi, allettati dal premio, diedero ad intendere alla donna, che'l Dio Anubi di lei erasi stranamente innamorato, & desideraua ritrouarsi una notte nel Tempio con essa lei. Ella di ciò lieta, ne fece motto al marito, il quale, non men sciocco di lei, di ciò fù contento, onde ella in tempo di notte si ridusse nel Tempio d'Iside, doue, spinto ogni lume, tutta la notte giacque trà le braccia del suo amante, ilquale poco cauto, non contento di un tanto inganno, in capo del terzo giorno, incontrandola, le scoperse il tutto: perilche ella co'l marito, & poi con l'Imperatore Tiberio amaramente se ne dolse; là onde l'Imperatore mandò in essilio il giouane, fece morir i Sacerdoti, spianò il Tempio, & fece gettare nel Teuere la Statua della Dea. Gio. Trac.

IL FINE.

1.004.773

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITT. EM. II

Digitized by Google